

DOCUMENTI SULLA NASCITA
DELL'UNIVERSITÀ A VARESE

INDICE DEI DOCUMENTI

- 1- Lettera del sindaco di Varese dott. M. Ossola 27 giugno 1977 all'Avv. Valcavi, a titolo di ringraziamento, al momento del congedo di questi da Presidente dell'Ospedale di Circolo di Varese.
- 2- Riconoscimento della "Girometta d'oro" 1972 allo stesso per l'iniziativa universitaria, da parte della Famiglia Bosina.
- 3- Premio all'impegno civico dal Rotary Club Varese-Verbanò allo stesso, 13 marzo 1995.
- 4- Estratto verbale seduta 28 gennaio 1972 della facoltà di Medicina di Pavia, che attesta richieste pervenute dall'Ospedale di Varese di istituire gli insegnamenti del triennio clinico.
- 5- Lettera 17 marzo 1972 dell'Avv. Valcavi al Presidente della Provincia.
- 6- Lettera 5 aprile 1972 del sindaco di Varese al Presidente dell'Ospedale di apprezzamento degli sforzi per creare a Varese un insediamento universitario.
- 7- Verbale e delibera favorevole e delega al presidente di trattare con l'Università di Pavia da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Circolo 8 maggio 1972.
- 8- Estratto del verbale della facoltà di Medicina di Pavia 24 aprile 1972.
- 9- Avviso di incarichi di insegnamento del triennio clinico in data 24 aprile 1972.
- 10- Elenco degli insegnamenti da ripartire per il 1972/73 per il triennio clinico in data 24 aprile 1972.
- 11- Estratto verbale 8 giugno 1972 dell'Università che delega il Rettore a inoltrare domanda al Ministero.

INDICE DEI DOCUMENTI

- 12-** Delibera del Senato Accademico 9 giugno 1972 che plaude all'iniziativa della facoltà di Medicina.
- 13-** Richiesta 19 giugno 1972 del Rettore dell'Università al Ministero per gli incarichi di insegnamento.
- 14-** Relazione del Presidente della Provincia, discussione del Consiglio Provinciale e delibera di massima 26 aprile 1972 favorevole a creare il comitato di promozione degli studi universitari.
- 15-** Estratto verbale della seduta del Consiglio comunale di Varese sull'argomento, 6 giugno 1972.
- 16-** Estratto verbale dello stesso Consiglio comunale 13 giugno 1972.
- 17-** Estratto verbale ed esito votazione di approvazione dello stesso Consiglio comunale.
- 18-** Estratto rivista *Iniziativa Sanitaria* 15 maggio 1972.
- 19-** Orario delle prime lezioni e delle loro distribuzioni nelle prime aule destinate a ciò.
- 20-** Lettera di trasmissione 11 gennaio 1973 del Rettore di Pavia all'Ospedale della convenzione 27 dicembre 1972 tra Università e Ospedale.
- 21-** Approvazione 25 febbraio 1975 del Coreco dei centri di ricerca di medicina interna, ortopedia, radiologia, medicina del lavoro, medicina legale.
- 22-** Delibera Università di Pavia, 2 dicembre 1980, che istituiva la seconda facoltà di Medicina, rimasta senza seguito.
- 23-** Domanda 24 dicembre 1980 del Rettore di Pavia al Ministero per istituire le scuole di specializzazione di anestesia e di rianimazione, di medicina interna, di cardiologia, di chirurgia generale, di medicina del lavoro.
- 24-** Verbale 16 maggio 1986 della prima assemblea dell'Associazione per la promozione degli studi e nomina dei componenti del Comitato Esecutivo.
- 25-** Accordo tra Università e Associazione che regola l'indennità di missione dei docenti pavesi nel settembre 1988.

- 26- Elenco dei docenti che hanno insegnato nei vari anni nella facoltà di Medicina e Chirurgia di Varese.
- 27- Decreto del Rettore dell'Università di Pavia 19 ottobre 1989 che ha istituito ufficialmente la facoltà di Medicina e Chirurgia a Varese.
- 28- Elenco docenti che hanno insegnato nei vari anni nella facoltà di Scienze, Matematica e Fisica di Varese.
- 29- Considerazioni comparative sulle proposte di istituire a Varese corsi pareggiati di economia dell'Università Bocconi e di quella di Pavia.
- 30- Verbale assemblea Associazione 26 gennaio 1990.
- 31- Delibera 4 giugno 1990 della facoltà di Economia di Pavia per istituire a Varese corsi pareggiati della stessa.
- 32- Verbale Comitato esecutivo dell'Associazione 20 giugno 1990.
- 33- Assemblea dell'Associazione provinciale di promozione con le dichiarazioni del Presidente della Banca di Luino, Avv. Valcavi, che la stessa si impegna a contribuire nelle spese di corsi pareggiati di Economia a Varese.
- 34- Estratto verbale della facoltà di Economia di Pavia 8 luglio 1991 per ripetere i corsi pareggiati, per l'anno 1991/92.
- 35- Verbale Comitato Esecutivo 23 dicembre 1991.
- 36- Elenco docenti che hanno insegnato nei vari anni nella facoltà di Economia e Commercio.
- 37- Decreto Rettore di Pavia 30 aprile 1992 che istituisce la facoltà di Economia a Varese.
- 38- Lettera 10 gennaio 1991 del Preside della facoltà di Farmacologia di Milano, Prof. Paoletti ad Avv. Valcavi, con cui anticipa disponibilità a insediare a Varese una facoltà gemmata dalla stessa.
- 39- Note della facoltà di Farmacia di Milano per la realizzazione della facoltà a Varese.
- 40- Lettera 24 settembre 1991 del Prof. Paoletti ad Avv. Valcavi.

INDICE DEI DOCUMENTI

- 41-** Lettera 20 gennaio 1992 del Preside di Giurisprudenza di Pavia, Prof. Ferdinando Bona, ad Avv. Valcavi.
- 42-** Relazione favorevole del preside al consiglio di facoltà a istituire corsi gemmati a Varese.
- 43-** Lettera 19 febbraio 1992 del preside all'Avv. Valcavi, che gli comunica l'esito negativo del consiglio di facoltà.
- 44-** Verbale del comitato dell'Associazione 28 febbraio 1992 a esito negativo sopra indicato.
- 45-** Disegno di legge 29 maggio 1991 n. 2852 del Sen. Valcavi che propone di istituire l'Università di Varese e della Lombardia nord-occidentale.
- 46-** Lettera 4 giugno 1991 di dimissioni dal Senato dello stesso con auspicio che venga istituita l'Università di Varese.
- 47-** Verbale comitato esecutivo dell'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in data 15 giugno 1993, che delibera l'inoltro della domanda di inserire l'istituzione dell'Università di Varese nel piano triennale 1994/97.
- 48-** Delibera dello stesso comitato esecutivo in data 15 giugno 1993 di inoltro domanda concessione in comando caserma Garibaldi.
- 49-** Fax Associazione al ministero nella stessa giornata del 15 giugno 1993.
- 50-** Domanda al ministero dell'Associazione per "l'istituzione di nuova università in Varese".
- 51-** Lettera 28 giugno 1993 al direttore generale del ministero della Pubblica Istruzione.
- 52-** Adesione dei capi gruppo del Consiglio comunale di Varese 10 luglio 1993.
- 53-** Decreto ministeriale 14 luglio 1998 che istituisce l'Università di Insubria.
- 54-** Estratto di accordo tra il Ministero, l'università e gli enti locali che regola i contributi economici.
- 55-** Lettera Avv. Valcavi a Rettore dell'università predetta che propone l'istituzione di scuole di specializzazione di Diritto a Varese.

- 56- Fotografia di un esame di laurea di Medicina durante i corsi pareggiati, a cui hanno assistito i maggiori esponenti dell'Associazione.
- 57- Fotografia della palazzina didattica all'interno dell'ospedale.
- 58- Complesso delle aule Seppilli.
- 59- Prospetto dell'ex Collegio S. Ambrogio, sede del Rettorato e della facoltà di Economia.
- 60- Complesso S. Ambrogio e aula magna.
- 61- Caserma Garibaldi.
- 62- Complesso delle aule laboratori della facoltà di Biologia.
- 63- Padiglione ex Bassani adibito a laboratori di medicina.
- 64- Relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Amici dell'Università di Varese alla fine dell'esercizio 1996.
- 65- Complesso De Filippi.

I
APPUNTI PER UNA STORIA DELLA NASCITA
DELLA II FACOLTÀ UNIVERSITARIA DI MEDICINA E CHIRURGIA
DI PAVIA A VARESE

Da anni frequentavo il Collegio De Filippi di Varese, che era retto all'epoca da don Pigionatti e don Manzoni, sempre attenti ai problemi della nostra comunità e sensibili al suo sviluppo civico. Don Pigionatti e don Manzoni hanno dedicato la loro vita alla educazione dei giovani delle nostre aree, provenienti dalla piccola borghesia produttiva, che si preparavano nelle nostre scuole pubbliche, per poi dare il loro apporto alle aziende familiari, per lo più artigiane o piccole industrie.

Varese era in quel tempo in cima ai nostri pensieri e tale è rimasta successivamente: nelle lunghe serate nei nostri incontri ci chiedevamo cosa fare e come contribuire per darle un futuro alternativo a quello post-industriale che ormai si profilava. Erano anche i tempi della contestazione universitaria, esplosa nel 1968, con le caratteristiche che ognuno sa. L'università italiana conservava allora le vecchie e logore strutture di un tempo, con un inadeguato rapporto dei docenti, rispetto al sovraffollamento dei giovani. Di conseguenza il rapporto tra insegnanti e allievi era inevitabilmente scarso. La popolazione universitaria italiana era numericamente inferiore rispetto a quella dei Paesi vicini ed era disegualmente distribuita. L'Italia contava allora atenei disegualmente distribuiti che penalizzavano le regioni settentrionali rispetto alle altre parti del Paese. Nel Nord si avevano 154 studenti universitari per 10 mila abitanti, nel Centro 244 e nel Sud 181. La Lombardia aveva in quell'epoca solo due Università, quella di Milano e quella di Pavia. Gli studenti del polo Varese, Como e Sondrio erano complessivamente 18 mila, il 30% di quelli lombardi, con previsioni di crescita negli anni successivi, come fu confermato da uno studio di qualche anno dopo, commissionato dalle Camere di Commercio nelle nostre tre province. La facoltà di Medicina era al tempo la più affollata.

Da poco presiedevo l'ospedale di Circolo di Varese, che godeva di ottima fama per una tradizione di valenti medici. Nelle cure di quell'ufficio avvertii che l'ospedale da anni dedicava meritoriamente un notevole impegno alla formazione di infermieri specializzati, attraverso una apposita scuola, mentre poi assumeva giovani medici laureati in università che non avevano dato loro una completa formazione culturale. Essi erano preparati per la parte teorica, ma mostravano

CAPITOLO PRIMO

purtroppo di non avere ricevuto adeguata esperienza pratica al letto del malato. Divisai l'utilità che l'ospedale intervenisse nella formazione del medico, sull'esempio di quanto avveniva in alcuni Stati all'estero, con gli ospedali di insegnamento, che da noi era compito riservato alle università. Di qui nacque l'idea di sondare le possibilità di promuovere a Varese un insediamento universitario, almeno per il triennio clinico, allo scopo di offrire ai giovani una preparazione non solo teorica, ma anche pratica. Non poteva sfuggirci che la vera cultura va dalla teoria alla pratica e dalla pratica alla teoria.

A quei tempi i varesini erano noti per la loro preferenza ad interessi mercantili invece che culturali, e questa insensibilità verso la cultura è forse la ragione prima di quella involuzione industriale che ha toccato il fondo in questi ultimi anni. La vicinanza di Varese a Milano e le vie di comunicazione che la rendevano una sorta di periferia della metropoli lombarda, dotata di una megauniversità, afflitta da sovraffollamento, ai nostri occhi era una condizione in prospettiva favorevole perché il futuro ateneo varesino attraesse i giovani anche dalle aree geografiche contigue così da raggiungere in breve tempo una massa critica di giovani.

In quelle lunghe serate di cui ho detto, nelle nostre conversazioni e nello scambio di idee sognammo di creare a Varese un insediamento universitario che poteva rappresentare una importante condizione e occasione di sviluppo alternativo della nostra zona rispetto alla progressiva decadenza industriale, di stampo manifatturiero. Questo sogno era tuttavia destinato a rimanere tale, perché a quel tempo la legge Codignola (art. 2 L. 30.11.1970 n. 924 seguito dall'art. 10 L. 30.11.1973 n. 766) impediva il decentramento di insediamenti universitari a tutto beneficio delle megauniversità, il cui sovraffollamento giustificava la contestazione del 1968.

• Un giorno, nell'autunno 1969, fui invitato dall'amico dottor Benvenuto Taborelli allora amministratore delegato della *Prealpina* nella sua villa di Sant'Ambrogio, che poi frequentai con una certa assiduità anche per il suo ospitale campo di bocce. In quelle circostanze egli mi presentò un illustre varesino, il prof. Giuseppe Salvatore Donati, clinico chirurgo all'Università di Pavia, originario della Rasa, dove trascorreva alcuni finesettimana. Era un varesino autentico, innamorato della sua città, che vaticinava come sede di un qualificato ateneo. A lui va riconosciuto il merito di essere stato il primo a spronarci. Con lui ebbi rapporti frequenti, improntati a grande stima ed amicizia sino alla di lui morte.

In quella casa ebbi anche occasione di discorrere di questo e di altre cose che riguardavano la nostra città con l'amico dott. Mario Ossola, allora sindaco di Varese, e con il presidente della Provincia, l'amico Fausto Franchi. Al prof. Donati, che caldeggiava accordi di decentramento con l'Università di Pavia, il sindaco Ossola, che era medico e conosceva i sanitari dell'ospedale, provenienti in larga maggioranza dall'Università di Milano, un giorno disse: "Non vorrei trovarmi nei panni del presidente dell'ospedale a proporre accordi con Pavia quando i medici provengono da Milano!". Ciò mi indusse a sondare prima Milano di Pa-

via. Nell'intento di trovare una via d'uscita nel limite della legge proibizionista, contattai personalmente l'on. Codignola, che conoscevo, e constatai quanto fosse impervia la via.

- Per sondare l'atteggiamento dell'Università di Milano parlai con l'amico prof. Emilio Trabucchi, fondatore della scuola di farmacologia, e che era mio collega nel Consiglio di amministrazione della vecchia e un tempo importante Cooperativa Farmaceutica di Milano, e lo pregai di procurarci un appuntamento con il rettore. Egli aveva grande autorità e prestigio internazionale: i suoi allievi in Italia e all'estero avevano acquisito importanti posizioni in cattedre universitarie, taluno perfino nel lontano Giappone. Allievo di Trabucchi e nipote di Donati era il prof. Paolo Mantegazza che sarà eletto parecchi anni dopo Rettore Magnifico dell'Università di Milano. Trabucchi prese a cuore il progetto varesino e mandò a Varese il suo allievo Mantegazza che partecipò ad un incontro il 1° aprile 1970, promosso da me a Villa Tamagno, sull'argomento, che ebbe la presenza di numerosi nostri amministratori e politici. Mantegazza si esprime in termini incoraggianti.

- Dopo quell'incontro prendemmo appuntamento con l'allora Rettore dell'Università di Milano e il 9 gennaio 1971 mi recai da lui con il sindaco Ossola e il direttore amministrativo dell'ospedale, Luciano Berlincioni. Egli ci ricevette nella sede del rettorato ed aveva al fianco il preside della facoltà di Medicina, prof. Ratti. Il Rettore, di intesa con il preside della facoltà, dichiarò di essere un estimatore dell'ospedale di Varese, che gli era noto per la valentia dei suoi medici e la bontà della sua organizzazione, ma chiarì che il nostro progetto era attuabile solo se Varese, dove del resto era collocata la cattedra di medicina nucleare di quella Università, avesse messo a disposizione un nosocomio destinato in via esclusiva ai medici universitari come, a suo dire, aveva fatto Brescia. Il discorso andò avanti e al mio richiamo alla realtà costituito dal fatto che la contestazione era una conseguenza dei troppi scarsi rapporti didattici dei pochi docenti con la massa degli studenti, rispose che le università riuscivano a sopravvivere perché gli studenti fortunatamente pensavano a Mao Tze Tung e a Ho Chi Min invece di frequentare l'università. Concluse dicendomi che la più grande rivoluzione che i giovani avrebbero potuto fare sarebbe stata quella di frequentare le università, così che le strutture sarebbero scoppiate per conseguenza!

Fu un discorso per noi disincentivante e all'uscita dal rettorato, parlando con Ossola e Berlincioni, concludemmo che la strada di Milano non era percorribile. Alcuni giorni dopo il prof. Emilio Trabucchi cui riferii il colloquio uscì in espressioni di grande rammarico, con un giudizio molto severo per la miopia delle autorità accademiche.

- A quell'epoca ebbi occasione di taluni incontri nel mio vecchio studio di via Bernascone con esponenti della città di Como, circa una comune prospettiva universitaria; si concordava sulla necessità di fare qualcosa per lo sviluppo culturale delle nostre città, convenendo che ciò era possibile solo attraverso una arti-

CAPITOLO PRIMO

colata distribuzione di facoltà. Conoscevo da anni il sindaco di Como, avv. Lorenzo Spallino, che aveva sposato Adelina, figlia del comm. Franco Aletti, grande industriale di Varese e presidente della Banca Popolare di Luino, che mi aveva convinto ad entrare nel suo Consiglio di amministrazione. Ebbi al tempo occasione di frequentare saltuariamente villa Aletti dove spesso incontravo Spallino. Egli si mostrò entusiasta del progetto e si dichiarò d'accordo sulla prospettiva di uno sviluppo universitario, fattore di crescita culturale delle due città. Una domenica, con lui vennero a trovarmi nel mio studio di via Bernascone l'on. Francesco Casati e altri suoi amici interessati all'argomento. Aprii il discorso su una prospettiva universitaria di Como legata a Varese, che avrebbe dovuto essere comunque la sede dell'Università, e delineammo alcuni ipotetici corsi di insegnamento universitari da tenersi nell'una e nell'altra città. La facoltà di Medicina, per quanto ne dissi, doveva considerarsi riservata a Varese. Il privilegio che rivendicavo per l'ospedale di Varese era giustificato dalla eccellenza del nostro ospedale e dei suoi medici nonché dalla anteriorità con cui ci eravamo mossi. Malgrado il promettente avvio di quell'approccio con Como, i discorsi non ebbero tuttavia il seguito desiderato. Ciò era probabilmente da addebitarsi all'ambizione dei comaschi di vedere situata a Como la sede di quell'ateneo che io rivendicavo per Varese. Quei discorsi troveranno molti anni dopo il loro coronamento nell'odierna Università dell'Insubria che ha sede a Varese ed ha corsi di insegnamento differenziato nella nostra città e altri in Como. Avevamo intuito con preveggenza la futura università di Varese, successivamente chiamata dell'Insubria.

- Riprendendo il discorso interrotto dal deludente incontro con il Rettore e il Preside di medicina di Milano, devo dire che, di comune accordo con il sindaco Ossola, con Berlincioni e con qualche altro sostenitore dell'idea, abbandonammo consapevolmente la strada di un accordo con l'Università di Milano.

Qualche mese dopo quel gennaio 1971, venne a trovarmi un docente di scuola pavese, il prof. Piero Mutti, che dirigeva la scuola di Ostetricia di Camerino. Desiderando egli avvicinarsi a casa, mi sollecitava a prendere l'iniziativa di promuovere un'analogha scuola all'ospedale di Varese. Si qualificava amico di molti influenti politici della regione marchigiana, dall'on. Forlani all'on. Foschi, all'on. Radi: mi disse che potevano essere utili per favorire l'iniziativa da lui sollecitata. Lo misi al corrente del più vasto progetto che avevo a cuore.

- Mi anticipò che mi avrebbe portato una sera il rettore magnifico dell'Università di Pavia, il prof. Antonio Fornari, docente di medicina legale, sembrandomgli quella università aperta a concedere ciò che non eravamo riusciti ad ottenere da Milano. In effetti la sera del 7 luglio 1971 – pioveva a dirotto – il prof. Mutti venne da me con il rettore di Pavia e insieme andammo a cena in un vecchio ristorante varesino, "Il Cantinone", l'unico a quell'ora ancora aperto. Parlammo fino alle ore piccole dei problemi di formazione dei medici e perciò del triennio clinico che era il più difficile da raggiungere anche per la reci-

proca diffidenza di ospedalieri e universitari, ma era nel nostro caso favorito dalla esistenza di valide strutture.

Dal confronto delle nostre idee e dei nostri entusiasmi nacque non solo la reciproca simpatia personale e promise che avrebbe interessato il Preside Prof. Cherubino, per sentirne la disponibilità. La sua risposta sarà positiva. Con Fornari e con il preside prof. Cherubino ho avuto numerosi incontri nell'autunno 1971 ed i contatti telefonici furono pressoché permanenti in quel periodo. Il primo incontro ufficiale ebbe luogo il 16 settembre 1971 a Varese e il successivo il 12 novembre 1971 a Pavia. In quegli incontri stabilimmo in primo luogo come realizzare l'iniziativa nel rispetto degli angusti limiti consentiti dalla legge Codignola. L'idea della soluzione ci fu proposta da Cherubino. L'Università di Pavia, in base al suo statuto, avrebbe potuto promuovere corsi di insegnamento ufficiali e "pareggiati". La soluzione presenterà qualche analogia con taluni altri corsi, per quanto noto. La nostra si differenziava da altre perché intercorreva tra il nostro ospedale e una università ubicata a parecchia distanza, quale quella di Pavia. La facoltà di Pavia e l'ospedale si mossero quindi con largo anticipo rispetto ai tempi in cui si comincerà a parlare negli ambienti ufficiali di decentramento universitario. Solo parecchi anni dopo se ne incomincerà a discutere nella Conferenza dei rettori delle Università, prima e successivamente la commissione della Pubblica Istruzione del Senato iniziò ad esaminare l'argomento solo il 20 novembre 1975.

La legge Codignola, che proibiva ogni iniziativa di decentramento, determinava perciò in noi una situazione di grave incertezza e di ansia sulla realizzabilità del nostro obiettivo. Presi contatto con il presidente della Commissione Istruzione della Camera, il prof. Ermini, rettore dell'Università di Perugia, e approfittai del mio abituale soggiorno estivo a Cortina d'Ampezzo per una lunga conversazione con l'on. Mario Scelba, alla cui corrente aderiva il prof. Ermini. Egli mi promise il suo appoggio e colse l'occasione per concludere che anche la sua città, Caltagirone, avrebbe dovuto seguire la stessa strada. Un inatteso incoraggiamento venne a me e ad Ossola durante una visita a Busto Arsizio per l'inaugurazione di una cattedra di informatica convenzionata con l'Università Cattolica di Milano. Alla cerimonia era presente l'allora ministro della Pubblica Istruzione Oscar Luigi Scalfaro (a quel tempo aderente alla corrente scelbiana), il cui cognato mi aveva confidato in precedenza che esponenti politici di Novara si proponevano un analogo esperimento in quella città, collegato con l'Università di Torino. Al termine dell'incontro palesai al ministro la nostra iniziativa e le ansie per l'incertezza dell'esito. Il ministro mi disse: "Caro avvocato, in Italia le cose più durature sono quelle che nascono all'insegna del provvisorio!". Ci guardammo in faccia io e Ossola, e interpretammo quella battuta come uno sprone per andare avanti con risolutezza.

Con il preside della facoltà medica di Pavia, e il Rettore, concordammo che si dovesse procedere all'attuazione con la valorizzazione di primari ospedalieri, già

CAPITOLO PRIMO

liberi docenti, a fianco dei docenti pavesei, di ruolo universitario. Fu il Preside Cherubino a suggerire, in base al criterio del *fifty-fifty*, che metà di essi fossero varesini e metà pavesei, in modo che le due componenti cooperassero, su un piano di pari dignità e in eguale spirito di servizio, per la formazione dello studente universitario. Con ciò intendevamo superare il vecchio e obsoleto steccato che divideva universitari e ospedalieri, per il timore di reciproche prevaricazioni.

Fu un atto di grande intelligenza ed apertura dei vertici del tempo della facoltà medica di Pavia. Sono ancora molto grato, in particolare, al prof. Mario Cherubino che in sintonia di intenti col suo Rettore, il prof. Fornari, ha operato con grande accortezza anche negli anni successivi, perché regnasse l'armonia e fossero scongiurate prevaricazioni a danno della componente varesina, mentre lo scrivente, il segretario generale dell'ospedale Berlincioni e gli amministratori eravamo attenti a che non accadesse l'opposto. Tutto ciò era nell'ottica che le due categorie di docenti dessero il meglio delle loro energie al servizio dei giovani e della iniziativa nel suo complesso. A quella partenza e al clima di vicendevole stima e fiducia che si stabilì tra i docenti, provenienti sia dall'ospedale sia dall'università, si deve la piena riuscita della nostra iniziativa per tanti anni, con grande vantaggio per la formazione degli studenti.

Ci stupirono il grande entusiasmo e l'impegno dei docenti varesini, tutti valorosi medici, che si impegnarono per numerosi anni. L'entusiasmo ci venne confermato dai familiari meravigliati del loro spirito di sacrificio. La spiegazione stava nei loro entusiasmi giovanili, quando avevano lungamente aspirato a percorrere la carriera di docente universitario che non era potuta essere coronata per circostanze ad essi estranee. La forzata rinuncia era costata certamente loro parecchio ed ora si presentava ad essi l'occasione di realizzare una antica aspirazione. Il rapporto con lo studente era ed è fonte di grande stimolo per chi è davvero un docente. Ricordo, sotto un altro aspetto, una sintetica e bellissima frase di Fornari e Cherubino: "La vera scuola – mi dissero un giorno – è un continuo dialogo tra docente e discente, con un reciproco arricchimento".

Mi piace qui attestare che i protagonisti dell'insediamento a Varese ebbero chiara l'esigenza del rinnovamento dell'insegnamento universitario di medicina attraverso il coinvolgimento degli ospedalieri perché trasfondessero ai giovani la loro esperienza pratica formata al letto del malato, nei corsi clinici e in quelli post laurea, collaborando con i docenti, su un piano di vicendevole emulazione e integrazione. Il conferimento ad essi di insegnamenti pareggiati costituiva il mezzo per attuare codesta simbiosi, a favore di una maggiore cultura tra i giovani. Questa è stata la preziosa indicazione risultata dai corsi pareggiati che oggi appare piuttosto annebbiata. Il coinvolgimento anche dei migliori studenti universitari degli ultimi anni come *tutors* di quelli dei primi, nelle varie facoltà, costituisce un modo pratico ed economico per aiutare i giovani a crescere culturalmente.

Sono ancora oggi convinto che l'Università di Varese o dell'Insubria, come

ora si chiama, potrà conquistare sempre maggiori obiettivi solo percorrendo questa strada. Serbo un vivo ricordo e riconoscenza per tutti i docenti varesini e pavese; questi ultimi si sono prodigati, per tanto tempo, senza un riferimento a un interesse economico che non fosse un modesto rimborso di trasferte. Essi sono presenti alla mia memoria ad uno ad uno, per il loro valore umano e professionale.

- Mi corre qui l'obbligo di precisare che il progetto di insediamento universitario di medicina è il risultato indivisibile della cooperazione che vedeva associato il mio nome a quelli del sindaco Ossola e del presidente Franchi, con quelli del rettore Fornari e del preside prof. Cherubino, degli amministratori e dirigenti dell'ospedale, nonché della classe politica di Varese di quel tempo. L'ottimismo della nostra volontà finirà per prevalere sul pessimismo della ragione, dati i veti della legge Codignola.

Sotto un altro profilo, l'iniziativa di collegare il triennio clinico a Pavia era ragionevole perché i grandi medici di Varese di un tempo provenivano da quella università, prima della nascita di quella di Milano, e Varese era la meta abituale del riposo annuale di illustri clinici pavese, tra cui il premio Nobel Camillo Golgi e i varesini prof. Bizzozero, prof. Veratti e prof. Villa. A questa tradizione ebbi un giorno a riferirmi in un discorso di presentazione e benvenuto dell'Ospedale di Varese e della nostra città al prof. Christian Barnard, il famoso cardiocirurgo, giunto nella nostra città con sua moglie Barbara, in occasione di un congresso internazionale di trapianti d'organi promosso dal prof. Donati e dai suoi allievi. Un notevole ruolo nella realizzazione del triennio clinico è da riconoscere all'allora, come ho detto, preside della facoltà di Medicina di Pavia, il prof. Mario Cherubino. Egli, con Fornari, è stato un grande amico di Varese e il protagonista fondamentale per l'avvio dei corsi universitari, uomini di grande apertura mentale, di senso di concretezza e coraggio nell'affrontare le difficoltà. Per queste qualità essi trovarono un interlocutore privilegiato nel segretario generale avv. Luciano Berlincioni, che aveva anch'egli analoghe doti e un grande equilibrio.

- In quell'anno 1971 ebbi la piena ed entusiastica collaborazione del sindaco di Varese dott. Mario Ossola, persona lungimirante e nello stesso tempo concreta, svelta nelle decisioni, autorevole esponente della resistenza cattolica, uomo di spicco della Democrazia Cristiana, con cui avevo rapporti amichevoli e di stima da lunga data, avendo frequentato insieme gli ambienti della vecchia FUCI (sia pure con idee politiche in qualche modo diverse) al tempo in cui la città era occupata da fascisti e nazisti. Ricordo che era stato arrestato un sabato e tradotto su un carro ferroviario diretto verso la Germania, ma si salvò saltando dal treno. Egli ebbe il merito di credere subito nella bontà dell'iniziativa e mise tutto il suo impegno non solo nello schierarsi apertamente con me, ma orientò concretamente le forze di maggioranza del Consiglio comunale di Varese a fare una scelta favorevole all'iniziativa, con la fermezza e la tenacia del suo temperamento. Rivelò la sua statura nel tener testa alle critiche di chi lo avversava, e nel presiedere le accese sedute del Consiglio comunale fino all'approvazio-

CAPITOLO PRIMO

ne del documento con cui il Comune aderì al consorzio per la promozione universitaria, di intesa con la Provincia ed altri enti.

Un altro tenace sostenitore è stato il presidente della Provincia Fausto Franchi, che si schierò decisamente con noi, portando il ragguardevole contributo della istituzione da lui guidata ma anche del suo equilibrio e della sua opera di convincimento sui gruppi che componevano il Consiglio provinciale. Egli darà un sostegno importante col Comune di Varese al Consorzio per la promozione di studi universitari accollando alla Provincia parte degli indispensabili oneri economici. La Provincia presieduta da Franchi finanziò la costruzione del complesso di via Seppilli e delle aule, destinate in seguito ai corsi del primo triennio di medicina, che erano anche i più frequentati, dando modo di completare così l'intero corso di studio. Piccolo imprenditore di Saronno, Fausto Franchi dimostrò nella sua scelta grande sensibilità e ampiezza di vedute, alieno dallo spirito campanilistico che lo avrebbe potuto portare a preferire la zona meridionale e più industriale della provincia. A suo fianco ricordo il di lui segretario dr. Somma.

Il quadro delle forze politiche del tempo era quello del centro-sinistra, che faceva perno sulla Democrazia Cristiana, sul Partito Socialista e, in misura meno condizionante, sul Partito Socialdemocratico. In quell'anno 1971 mi preoccupai di ottenere l'indispensabile consenso dell'assessore regionale alla Sanità Vittorio Rivolta. Un segnale positivo giunse dal bollettino dell'assessorato, "Iniziativa Sanitaria", che il 30.9.1971 auspicò un decentramento delle facoltà di Medicina a livello regionale e una di queste nel nostro territorio.

Allargai i contatti esplorativi ad altri enti, quali gli amministratori di comuni della provincia da me conosciuti, della Camera di Commercio e dell'Ente provinciale per il turismo. Mi rivolsi anche ad esponenti di primo piano del Canton Ticino. Contattai in primo luogo l'amico avv. Brenno Galli di Lugano, presidente della Banca Nazionale Elvetica e figura carismatica del Partito liberale radicale svizzero, che era il partito di maggioranza. Galli era preveggente sostenitore di una Università nel Canton Ticino, al servizio della minoranza italiana e della cultura italiana. Egli mostrò interesse con particolare riguardo al fatto che studenti di medicina del Canton Ticino frequentavano tradizionalmente i corsi dell'Università di Pavia. Al mio discorso che il Varesotto e il Canton Ticino avevano parecchi punti in comune, e tra questi la stessa parlata dialettale, egli si dichiarò perplesso, per l'appartenenza a due Stati diversi. Il Canton Ticino non aderì mai al nostro Consorzio e tuttavia alcuni giovani studenti frequentarono corsi di medicina e si formarono alla nostra scuola. Quando nascerà la facoltà di Economia e Commercio, un valoroso docente della scuola di economia bancaria, che era nata su impulso delle banche ticinesi, terrà lezioni nella facoltà varesina. In tempi a noi vicini è nata l'Università Svizzera del Canton Ticino che comprende tre facoltà: Economia, Architettura e Scienze della comunicazione.

- Informai, a quel punto, i colleghi del Consiglio di amministrazione dell'ospedale del progetto e delle prospettive di istituire a Varese corsi di insegnamen-

to delle materie del triennio clinico, sotto forma di corsi pareggiati dell'Università di Pavia e sulla base dello statuto di quella Università, al fine di eludere i divieti della legge Codignola. Come sostenitori incondizionati ed entusiasti ricordo gli amministratori Ferruccio Zuccaro, Francesco Malcovati, Italo Dal Monte, Silvio Beltrami, Mario Bianchi, Sergio Gambarini e Dante Trombetta. Lo Zuccaro diventerà successivamente presidente del Consorzio provinciale, prima della sua trasformazione in associazione. Un discorso a sé va fatto per l'amico Amedeo Bianchi, di parte comunista, che si asterrà con nostro comprensibile rammarico, nella seduta dell'8 maggio 1972, per disciplina di partito.

La nostra iniziativa fu accolta con favore dai partiti della allora coalizione governativa e le segreterie della Dc e del Psi pochi giorni prima, in un comunicato congiunto, il 6 maggio 1972 dichiararono che la scelta dell'ospedale era destinata "ad assumere una fondamentale rilevanza nella storia politica e sociale della nostra provincia". Mi piace qui ricordare i nomi dei due segretari dell'epoca e cioè Luigi Nicora del Partito socialista italiano e Adalberto Cangi della Democrazia cristiana. Qualche amministratore anche dell'ospedale si indusse a superare con ciò le preoccupazioni per la posizione contraria del direttore sanitario prof. Giorgio Bignardi e del Consiglio dei sanitari.

Questo orientamento varesino precedette di un anno la delibera del Consiglio regionale lombardo che impegnava "quella giunta regionale a predisporre urgentemente proposte di pianificazione universitaria" e accolse l'idea di una università policentrica facente capo a Varese. Inspiegabilmente il Partito Comunista e altri esponenti di sinistra assunsero atteggiamenti ostili alla realizzazione del progetto, asserendo che bisognava prima predisporre grosse strutture, i cui costi rendevano proibitiva l'iniziativa. Questa posizione di retroguardia di certe forze di sinistra fu motivo di mio stupore: esse non davano una risposta positiva alla contestazione studentesca, che aveva la sua giustificazione nel sovraffollamento e nella inadeguatezza delle megauniversità. Queste carenze giustificavano la rivolta degli studenti universitari, i quali avvertivano che la impreparazione avrebbe finito per escluderli dal mondo della produzione. Era l'epoca che verrà definita come quella della fantasia al potere e dei pensieri in libertà.

A fianco di noi amministratori, come ho detto, era il segretario generale dell'ospedale avv. G. Berlincioni, che era un autentico manager molto equilibrato e di grande spessore, con una precedente esperienza di dirigente di una importante azienda editoriale. Il direttore sanitario dell'ospedale prof. Giorgio Bignardi si dichiarò purtroppo contrario, come ho detto, ad immettere un giorno docenti universitari nell'ospedale e attorno a lui erano coalizzati la maggioranza dei sanitari e in particolare gli aiuti e gli assistenti aderenti all'ANAOO, preoccupati delle prospettive di carriera della categoria. Questo sarà un motivo di rottura dei precedenti buoni rapporti tra me ed il direttore sanitario e tra lo stesso e il segretario generale, che pure erano stati commilitoni durante la guerra nel reggimento dei granatieri di Sardegna. Il clima dei consigli di amministrazione di quel

CAPITOLO PRIMO

periodo fu decisamente pesante a causa di questo contrasto. Col prof. Bignardi ho per altro sempre avuto rapporti di vicendevole stima e di rispetto, pur nel dissenso radicale su questo problema. Un giorno, sul finire della sua vita, mi disse che le persone che fino a quel momento egli aveva più apprezzato erano, oltre al suo maestro prof. Cattabeni di Milano, lo scrivente. Alla conclusione del suo rapporto con l'ospedale, sul bollettino dei sanitari da lui diretto scrisse parole nei miei confronti che molto apprezzai. Ero fuori già da parecchi anni e quelle parole non erano perciò velate da opportunismo.

- Come ho già detto, erano contrari all'iniziativa il Direttore sanitario, la maggioranza del Consiglio dei sanitari e l'Ordine dei medici. I sanitari destinati ad avere incarichi di insegnamento, in quel momento tennero un comportamento prudente, di fronte alla ostilità della maggioranza dei loro colleghi. Non mancarono eccezioni. Tra queste ricordo i proff. Delfino Barbieri, Giovanni Sala, Luigi Tenti, Carlo Martinenghi, e di altri medici, quali il dott. Romolo Cione, che mi è stato sempre vicino. I dipendenti dell'area amministrativa, che facevano capo al segretario Berlincioni, furono invece favorevoli all'iniziativa. Ricordo in particolare l'arch. Luciano Carcano, capo dell'ufficio tecnico, e i suoi collaboratori che si prodigarono con grande impegno e con il lavoro di una piccola squadra di operai cottimisti a realizzare le modeste strutture della palazzina didattica (aule e uffici) con una modesta spesa e che sono durate sino ad ora. L'immobile che verrà ristrutturato, secondo i piani originari doveva servire per il dormitorio delle suore in servizio all'ospedale. L'ospedale aveva a questo scopo stanziato in bilancio le spese delle strutture esterne, e si prestava ad una conversione in altro uso con un modesto incremento di importi. Destinammo quel padiglione a locali di insegnamento e a uffici dell'insediamento universitario del triennio clinico. Il costo complessivo delle strutture e degli arredi ammontò a L. 56.456.000 che il Consiglio dell'Ente approvò a consuntivo nella seduta del 3 febbraio 1973.

La palazzina didattica era distribuita su due piani: a piano terra vi era un'aula da 117 posti (aula A) e un'altra più piccola di 70 (aula C), oltre ad un ufficio per impiegati; al primo piano vi era un'aula da 100 posti (aula B) e un'altra da 65 (aula D), oltre ad un piccolo ufficio per la segreteria. Queste strutture a distanza di 28 anni hanno dimostrato di essere adeguate e di essere idonee ai bisogni ed hanno resistito sino ad ora. L'opera adattata consentiva perciò, con modesta spesa, di dare la migliore risposta alle critiche di quanti rifiutavano l'iniziativa universitaria sostenendo che essa sarebbe stata destinata al fallimento per la mancanza di adeguate strutture, che richiedevano mezzi sovrabbondanti dall'ospedale. Ciò dimostra tra l'altro l'infondatezza, il carattere strumentale di molte critiche sull'argomento. È mio fermo convincimento che se non avessimo avuto quel coraggio, e di ciò sono grato a quanti collaborarono, non si sarebbe fatto nulla a Varese. Quante volte, a quei tempi, ebbi a seguire con l'arch. Carcano, l'avv. Berlincioni e alcuni consiglieri il procedere dei lavori di ristrutturazione dei locali, sempre con l'ansia di non perdere tempo!

A proposito di strutture necessarie, non posso chiudere il discorso senza parlare della realizzazione della biblioteca medica. L'ospedale aveva pochi vecchi volumi di altre epoche in vecchi scaffali di una sala di Villa Tamagno. Non aveva libri e riviste per i medici ospedalieri, ciascuno dei quali provvedeva a dotarsi personalmente con acquisti dal proprio libraio. Ciò rappresentava anche un grosso limite per la consultazione e la formazione culturale degli operatori sanitari. Costituimmo una commissione di sanitari che cominciasse a preparare elenchi di libri e soprattutto riviste mediche, di cui faceva parte, tra gli altri, il prof. Giovanni Sala, medico colto ed entusiasta della iniziativa universitaria. Quel fondo bibliotecario iniziale negli anni finì per allargarsi e questa è stata opera costruttiva per il miglioramento dell'ospedale ancora prima che per l'insediamento universitario.

- Un amico che sostenne con calore il progetto dell'insediamento universitario, rivelando preziosa attenzione all'arricchimento che poteva derivare all'ospedale come alla università dalla realizzazione dei corsi pareggiati di cui ho detto, è stato l'assessore regionale alla Sanità Vittorio Rivolta. Egli era un democristiano della sinistra di base, capeggiata dall'allora ministro Alberto Marcora, che reggeva il dicastero dell'agricoltura. Da Rivolta dipendeva l'autorizzazione agli ospedali delle scelte concernenti la programmazione e lo sviluppo. Nei ripetuti discorsi che ebbi con lui, egli colse con immediatezza la novità e il valore della proposta, per l'importanza che rivestiva la formazione universitaria dello studente di medicina e il sovraffollamento che si registrava nelle megauniversità.

Vittorio Rivolta mi manifesterà il suo pieno consenso e a un mio cenno di desiderio manderà un suo messaggio importante, non equivoco, d'ampio favore al Consiglio dei sanitari che, in contrasto con le nostre idee, a grande maggioranza boccherà tuttavia il progetto universitario. Il favore dell'assessore non attenuò l'ostilità del Consiglio dei sanitari, che veniva giustificata con l'inadeguatezza delle strutture dell'ospedale. In questo avverso atteggiamento confluivano numerosi interessi come quello di parecchi medici ospedalieri sia a livello primario sia soprattutto a livello di aiuto primario, ed il legame di esponenti di una certa componente politica con l'Università di Milano, contraria al progetto con Pavia, che tuttavia non mutò la posizione negativa che avevamo colto nell'incontro con il rettore.

L'assessore regionale Vittorio Rivolta mi prospettò un giorno l'esigenza di un mio colloquio con il ministro Marcora, perché altri ospedali ed in particolare quelli di Busto Arsizio, i cui esponenti erano vicini al ministro, si lamentavano di un eccesso di favore dell'assessorato per l'ospedale di Varese. Ricordo il pranzo nella villa di Inverigo con Marcora, la presenza del ministro, quella degli esponenti dell'Ospedale di Busto Arsizio e dell'assessore Rivolta, e i croccanti galletti allo spiedo preparati dalla anziana madre del ministro. In quell'incontro tenni ferme le ragioni di Varese ma espressi anche la mia disponibilità, come vicepresidente della associazione regionale delle amministrazioni ospedaliere, a racco-

mandare il loro ospedale come sede di corsi di specializzazione medica. Ricordo il ringraziamento di Vittorio Rivolta e la soddisfazione del ministro Alberto Marcora, che già mi conosceva come amministratore della Banca Popolare di Milano della quale erano clienti parecchi suoi amici dell'area di Magenta, dov'era inserita la sua Inverigo.

- Un ruolo essenziale che favorì, in modo importante, l'apertura della città alla iniziativa universitaria va riconosciuto alla équipe dirigenziale del quotidiano *La Prealpina*. Ho già ricordato, parlando dei primi rapporti in cui nacque la medesima idea di inserire nell'ospedale una facoltà di medicina, che un amico e sostenitore entusiasta di tale prospettiva è stato l'amministratore delegato del giornale, il dott. Benvenuto Taborelli, vecchio medico di Varese, che mi aveva presentato il prof. Giuseppe Salvatore Donati, illustre varesino. Con lui erano in totale sintonia di intenti l'allora direttore del quotidiano Mario Lodi e il capo redattore Pier Fausto Vedani. Nel momento della massima contestazione del progetto che coincise con il voto dei sanitari, *La Prealpina* è sempre stata in prima linea a sostenerci nella pubblica opinione, in totale sintonia con le nostre idee. Ricordo un articolo del quotidiano che biasimò il mancato rispetto degli interessi futuri della città da parte dei fautori del "no".

Un altro prezioso sostegno ci venne dalla "Famiglia Bosina", la popolare associazione custode dei valori tradizionali delle nostre genti e insieme interessata al loro futuro. Essa conferirà l'8 maggio 1973 a me e al prof. Donati la "Girومتta d'oro" per il 1972, con tale motivazione.

Un discorso a sé si deve dedicare al reperimento dei mezzi finanziari iniziali, da destinare a corrispondere le diarie di trasferta agli insegnanti pavesi venuti a tenere lezioni a Varese. L'esigenza di predisporre un fondo adeguato per corrispondere le diarie di trasferta dei docenti pavesi venne colto e la decisione di impegnarci per promuovere codesta raccolta fu presa durante una cena di lavoro al Palace Hotel Kursaal, con Ossola, Martinenghi e Sala a cui partecipò il cav. del lavoro Felice Rusconi, che mi piace ricordare per l'entusiasmo con cui ci fu vicino nel sostenere l'iniziativa e per la concretezza del suo intervento. Di Felice Rusconi ricordo con simpatia che egli non disdegnava di ripetere d'aver frequentato solo la terza elementare. Era cresciuto alla dura scuola del lavoro, amava dire che, avendo messo insieme una solida fortuna, riteneva suo dovere fare qualche cosa per offrire occasioni di cultura ai giovani. Egli destinerà successivamente, dopo qualche anno, un palazzo di Varese di sua proprietà, in parte locato a una banca, come patrimonio di una fondazione intitolata alla sua scomparsa moglie Anna Villa Rusconi, con lo scopo di far fronte ai costi di trasferimento e di permanenza di giovani medici in alcuni importanti centri di ricerca stranieri, dal Karolinska Hospital di Stoccolma a centri di ricerca di Gran Bretagna e Stati Uniti. Le erogazioni di tale fondazione sono durate sino ad oggi: è di questi giorni la notizia che in 25 anni sono state da essa erogate 434 borse di studio a laureati per perfezionamenti e ricerche nel settore bio-medico. Con Rusconi ci

intrattenemmo durante quella sera a parlare delle cifre iniziali e come fare a reperirle, tracciando un elenco di persone da contattare. Ritengo che Varese debba sentirsi a lui debitrice di questa apertura di mente e di cuore.

Come programmato, contattammo enti e privati per raccogliere i fondi occorrenti. Un contributo di rilievo ci venne dal Credito Varesino, allora controllato dall'amica cav. del Lavoro Anna Bonomi Bolchini, con la quale avevo avuto rapporti di consiglio e di assistenza, nella sua scalata a quella banca, dopo la rottura del patto di sindacato azionario dei soci. Quella banca è sempre stata, anche successivamente, disponibile ad assicurare all'ospedale i crediti necessari per erogare gli stipendi al personale mentre molti nosocomi li avevano sospesi. Un pomeriggio ricevetti la signora Anna con il marito, varesino di origine, l'avv. Giuseppe Bolchini, che nel frattempo era diventato presidente del Credito Varesino. Con grande amabilità e disponibilità erano venuti a portarmi il loro personale assegno in una busta chiusa, dicendomi solo che non aveva certo la consistenza di quello alla banca. Molti varesini contribuirono a quel fondo iniziale e potemmo mettere insieme il ragguardevole importo di oltre L. 200 milioni (equivalente a 2 miliardi dei nostri giorni) ed esso ci consentì di far fronte per alcuni anni alla erogazione dei rimborsi spese e alle trasferte dei docenti pavesi a Varese. Mi piace ricordare tra gli offerenti, oltre al Varesino e al Cementificio Rusconi, la Ignis di Giovanni Borghi, il Calzaturificio di Varese dei Trolli, la "Conciaria dei Babini", la Popolare di Luino, la Bassani Ticino, la Aermacchi, la Cementi Ticino, la "Tipografica" di Ernesto Redaelli e tanti munifici varesini.

- La decisa contrarietà di alcuni ambienti varesini al progetto universitario si manifestò con un ampio articolo a firma del famoso giornalista Notarnicola sul *Corriere della Sera*. Nell'articolo il giornalista vantava che le origini dell'Ospedale di Varese erano più antiche di quelle dell'Università di Pavia e concludeva con il dire che il treno in partenza da Pavia non sarebbe mai arrivato a Varese. Allora il *Corriere della Sera* era di proprietà dei Crespi, grandi industriali tessili, della cui famiglia una esponente trascorrevva a Varese alcuni finesettimana. Sospettai che il giornalista si fosse mosso a seguito di precise sollecitazioni. L'articolo mi disturbò parecchio. Avendo ravvisato alcuni passaggi polemici dedicati a me, scrissi una lettera al *Corriere* e al giornalista, anticipando che avrei chiesto la pubblicazione di un articolo di rettifica. Il giornalista venne nel mio studio di via Bernascone. L'incontro ebbe accenti vivaci da parte mia, per quanto lui aveva scritto. Trovammo un compromesso: il giornalista si impegnò a scrivere un secondo articolo sul *Corriere* che correggeva ciò che era stato pubblicato nel primo. Nel corso di quell'incontro il giornalista finì per ammettere che prima dell'articolo aveva avuto un incontro col direttore sanitario dell'ospedale, il prof. Giorgio Bignardi, ed era stato a colazione con il nostro chirurgo prof. Caluzzi. Trassi motivo per contestare al prof. Giorgio Bignardi e al prof. Caluzzi il loro comportamento in chiaro contrasto con la linea politica dell'amministrazione. Pochi giorni dopo appresi da un articolo del quotidiano *La Notte* che il prof. Bi-

CAPITOLO PRIMO

gnardi aveva avanzato domanda di trasferimento dalla direzione dell'Ospedale di Circolo a quella dell'ospedale di Cuasso al Monte.

Quello è stato il punto più alto dell'attrito tra me e quei sanitari, nei cui confronti per altro non venne mai meno in me il più grande apprezzamento personale e il rispetto per le competenze tecniche. Ebbi un colloquio chiarificatore con il prof. Bignardi ed egli rimase con profitto e valore alla direzione dell'Ospedale di Circolo.

II

I CONTATTI PREPARATORI E LE DELIBERAZIONI PRODROMICHE ALLA NASCITA DEI CORSI PAREGGIATI DEL TRIENNIO CLINICO DI MEDICINA ALL'OSPEDALE DI VARESE

Il sindaco Ossola, d'accordo con me e con il presidente Franchi, promosse nella sede municipale una riunione per il 23 dicembre 1971 cui parteciparono consiglieri regionali, amministratori provinciali, comunali, l'esponente e il rettore dell'Università di Pavia. Emerse da quella riunione il consenso degli intervenuti, nel quadro di una politica di territorio, per un insediamento universitario gradualmente completo, che rispondesse alle caratteristiche socio-economiche e fosse coerente con il prevedibile sviluppo del settore terziario della provincia. In quella occasione fu auspicato che il primo nucleo di tale insegnamento fosse rappresentato dall'inserimento del triennio clinico della facoltà di Medicina nel nostro ospedale, finalizzato a resistere al temuto processo di dequalificazione professionale dei futuri medici in rapporto al numero dei possibili utenti.

Il 28 gennaio 1972 si tenne il consiglio della facoltà di Medicina e Chirurgia di Pavia, che oltretutto aveva ricevuto una missiva dal presidente dell'Ospedale Maggiore di Bergamo che dichiarava la sua disponibilità a stabilire rapporti di collaborazione tra quell'ospedale e la facoltà di Medicina di quella università!

Nel verbale di quella seduta è scritto che "il magnifico rettore fa presente che l'iniziativa tenderebbe alla creazione presso l'Ospedale Maggiore di Bergamo di corsi di ripetizione riguardanti in particolar modo le materie biologiche". Si legge ancora in tale verbale: "Il Magnifico rettore fa anche cenno a richieste avanzate dal presidente dell'Ospedale di Circolo di Varese per la creazione di un triennio clinico ed illustra la sostanza sui colloqui avuti su questo argomento". E successivamente: "La facoltà esprime al magnifico rettore il suo vivo compiacimento per la sua opera svolta in questi contatti e gli dà ampio mandato per la sua opera". L'Università di Pavia ha privilegiato i rapporti con noi rispetto a quelli che venivano prospettati dall'ospedale di Bergamo. Oggi la città di Bergamo, benché sede dell'università locale, non ha una facoltà medica ma solo facoltà economiche. Tenni contatti quotidiani con il preside Mario Cherubino, con il rettore Antonio Fornari, col sindaco Mario Ossola e il presidente Fausto Franchi su ogni evenienza di qualche rilievo. Il felice procedere della iniziativa si deve anche al clima di riserbo da noi usato.

Il 17 marzo 1972 scrissi al sindaco e al presidente della Provincia informan-

doli del fabbisogno delle strutture didattiche, dei costi di massima e di un organigramma di massima. Verso la fine di quel mese la giunta municipale e quella provinciale, in sintonia con l'ospedale, si orientavano per la costituzione da noi di un consorzio per l'insediamento universitario. Il 28 marzo 1972 la Giunta provinciale e il 29 marzo la Giunta comunale adottavano delibere di orientamento di massima favorevoli alla costituzione di un consorzio. Il 5 aprile 1972 la Giunta municipale di Varese, dopo aver dato atto della iniziativa informale del presidente dell'ospedale, invitava l'amministrazione ospedaliera "a voler stipulare al più presto la convenzione con l'Università di Pavia per il triennio clinico, comunicando che le spese e gli oneri in conto capitale sarebbero stati sopportati dal costituendo consorzio, con immediato impegno sin da ora per il Comune". Nel mese di aprile dello stesso anno, con il sindaco, il presidente della Provincia, due amministratori ospedalieri e il segretario generale mi recai presso l'Università di Pavia per concordare il seguito.

La facoltà di Medicina dell'Università di Pavia tenne una riunione il 24 aprile 1972, nel corso della quale il preside informava il consiglio che "le trattative sono andate notevolmente avanti con l'amministrazione dell'Ospedale di Circolo di Varese che si è assicurata la partecipazione della propria Provincia e del Comune della città per l'istituzione di un consorzio finanziatore dell'iniziativa". La facoltà si dichiarò sensibile alla possibilità di una più agevole distribuzione della popolazione studentesca che da quella provincia e da quella limitrofa grava sulla nostra facoltà e il preside prof. Mario Cherubino riferiva che "era giunto il momento di sollecitare la facoltà ad esprimere il proprio parere sulla concretizzazione o meno di corsi di insegnamento del secondo triennio da effettuarsi presso l'Ospedale di Circolo di Varese, con le debite riserve di approvazione dei vari organi accademici e del ministero". Alla discussione intervennero, dichiarando il loro vivo interessamento e la loro approvazione, i professori Checcacci, Rindi, Ruffo, C. Imorone, Donati, Salvini, De Nicola, Malamani. Con 28 voti favorevoli su 28 presenti e votanti (nessun voto contrario e nessun astenuto), la facoltà unanime espresse parere favorevole sugli insegnamenti del secondo triennio del corso di studi di medicina e chirurgia presso l'Ospedale di Circolo di Varese nell'anno accademico 1972/73. Essa quindi deliberava "lo sdoppiamento e la triplicazione di insegnamenti del predetto triennio clinico comprendente le materie fondamentali, numerose materie complementari, ritenute necessarie per la facoltà di scelta del programma di studio da offrire agli studenti".

In pari tempo l'università degli studi di Pavia emetteva i bandi per il conferimento degli incarichi di insegnamento che venivano trasmessi anche al nostro ospedale.

L'elenco degli insegnamenti da impartire per incarico nell'anno 1972/73 nel triennio clinico di Varese fu individuato come segue: 1) clinica chirurgica generale e terapia chirurgica, 2) patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica, 3) clinica medica generale e terapia medica, 4) patologia speciale medica e meto-

LA STORIA DELLA NASCITA DELL'UNIVERSITÀ A VARESE

dologia clinica, 5) semeiotica medica, 6) anatomia e istologia patologica, 7) clinica otorinolaringoiatrica, 8) clinica pediatrica, 9) puericoltura, 10) clinica ostetrica e ginecologica, 11) patologia ostetrica, 12) igiene, 13) clinica delle malattie nervose e mentali, 14) clinica dermosifilopatica, 15) clinica oculistica, 16) radiologia, 17) clinica ortopedica, 18) medicina del lavoro, 19) neurochirurgia, 20) urologia, 21) malattie infettive, 22) fisiologia, 23) medicina preventiva dei lavoratori, 24) anesthesiologia e rianimazione, 25) medicina legale.

Sotto la stessa data del 24.4.1972 veniva pubblicato l'avviso per la presentazione delle domande di incarico all'insegnamento con scadenza per il 13.5.1972. L'8.6.1972, il Consiglio di amministrazione dell'università e il 9.6.1972 il Senato Accademico approvarono la delibera della Facoltà. Seguirà, il 19.6.1972 prot. n. 2541, la richiesta del rettore al ministero. Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale si riunì il 26 aprile 1972 e il 2 maggio 1972 per trattare l'argomento in seduta informale. Tutti gli amministratori ospedalieri, il segretario generale, il direttore sanitario, il sindaco di Varese ebbero un nuovo incontro al rettorato di Pavia con il rettore e il preside della facoltà di Medicina.

III

LA DELIBERAZIONE 8 MAGGIO 1972 DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE DI VARESE CHE APPROVÒ L'INSEDIAMENTO DEL TRIENNIO CLINICO DI MEDICINA NELL'OSPEDALE

Venne convocato il Consiglio di amministrazione dell'ospedale per la seduta dell'8 maggio 1972 con il seguente oggetto: "Insediamento per l'anno accademico 1972/73 del secondo triennio della facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'ospedale quale corsi di insegnamento sdoppiati dell'Università di Pavia". In preparazione di codesta riunione il 5 maggio si riunì il Consiglio dei sanitari, il cui parere era obbligatorio anche se non vincolante. Al termine di una lunga seduta cui intervenne il presidente dell'Ospedale venne letto il messaggio dell'assessore regionale, il Consiglio dei sanitari votò un ordine del giorno contrario, senza motivazione.

Nella seduta dell'8 maggio del Consiglio di amministrazione dell'ospedale erano presenti, con me presidente, gli amministratori componenti Silvio Beltrami, Amedeo Bianchi, cav. Mario Bianchi, rag. Italo Dalmonte, dott. Sergio Gambarini, Francesco Malcovati, rag. Dante Trombetta, avv. Ferruccio Zuccaro. Assistevano il direttore sanitario prof. Giorgio Bignardi e il segretario Berlincioni. Feci un'ampia e precisa relazione sulla necessità di intervenire nel processo di formazione dei medici, dato che le facoltà mediche del tempo, sovraffollate di studenti, necessitavano di un aumento delle strutture e del corpo docenti. All'estero non erano infrequenti gli ospedali di insegnamento. Richiamai l'attenzione sulla grande opportunità che Varese aveva di aprirsi a una prospettiva universitaria, nell'era post-industriale, e garantire nel contempo ai malati l'assistenza a opera di medici formati anche al loro letto. Ricordai l'esito positivo di una serie di contatti avuti con il rettore magnifico e il preside di medicina dell'Università di Pavia, l'approvazione politica da parte della giunta municipale e di quella provinciale, nonché l'incoraggiamento dell'assessore regionale da me personalmente contattato.

Informai inoltre che il Consiglio dei sanitari si era riunito il 5 maggio 1972 e, malgrado reso edotto in modo ampio dei precedenti, aveva dato il proprio "immotivato parere negativo con 25 no, 9 sì e 2 schede bianche". Il direttore sanitario rivendicò al Consiglio sanitario il diritto di dare il proprio voto a schede segrete collegialmente, senza una motivazione specifica, ma solo ritenuta fondata.

Gli amministratori Zuccaro, Dalmonte e Malcovati anticiparono il loro voto favorevole. Gli amministratori Mario Bianchi, Gambarini, Beltrami, Trombetta resero una dichiarazione collettiva, come gruppo consiliare della DC, che, pur non sottovalutando le difficoltà dell'iniziativa, espressero il loro parere favorevole. Il consigliere Amedeo Bianchi, di parte comunista, si astenne, perché dubbioso del buon esito dell'iniziativa, data la opposizione del 70% dei componenti il Consiglio dei sanitari. Il direttore sanitario dichiarò di non poter dare parere favorevole, per le ragioni stesse espresse dal Consiglio dei sanitari. Invece il segretario generale diede parere favorevole.

Misi la proposta ai voti. Il Consiglio di amministrazione espresse "il proprio convinto consenso a che si realizzi presso l'ospedale il secondo triennio per l'anno accademico 1972/73 della facoltà di Medicina e Chirurgia come insegnamento sdoppiato da Pavia e come dalla stessa offerto ed auspicato salva l'approvazione ministeriale". Richiamati tutti i precedenti, il Consiglio di amministrazione dichiarò di ritenere "che sussistono concrete ragioni di politica di territorio perché l'insediamento del triennio clinico, quale primo nucleo di un più completo insediamento universitario, venga a collocarsi in maniera del tutto razionale nello sviluppo del settore terziario della città" e aggiungeva che "sussistono concrete ragioni per una razionale distribuzione delle scuole mediche attualmente affollate". Il Consiglio di amministrazione infine dichiarò "di autorizzare il presidente a tenere ulteriori contatti con l'Università di Pavia, con il Comune di Varese, l'amministrazione provinciale di Varese e le altre ulteriori componenti dell'erigendo consorzio, riferendone poi al consiglio". La delibera dell'8 maggio 1972 recava il n. 152 di protocollo.

La notizia della decisione fu comunicata al Consiglio dei sanitari, alle autorità accademiche di Pavia, a quelle degli enti locali varesini e ripresa con commenti favorevoli dalla stampa. La deliberazione fu vistata in segno di consenso dalla Commissione regionale di controllo nella seduta del 24 maggio 1972 al progr. N. 22359/1.

IV

LA DISCUSSIONE POLITICA E LE DELIBERE DEI CONSIGLI COMUNALI E PROVINCIALI DI VARESE DI COSTITUIRE IL CONSORZIO PER LA PROMOZIONE DEGLI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI

• Il sindaco Ossola, dopo la riunione della giunta municipale di aprile, convocò il Consiglio comunale di Varese per le sedute del 6 giugno e 13 giugno 1972, dopo una concertazione con i capigruppo consiliari. Nella prima riunione il sindaco ricordò che le precedenti amministrazioni municipali avevano ritenuto di fondamentale interesse per lo sviluppo della città la creazione di un'istituzione universitaria. Il Comune, sin dal 1964, si era dichiarato disponibile ad accollarsi le spese necessarie per l'avvio di una facoltà libera di Economia e Commercio ma ne sortì il diniego del ministero in una breve lettera di stile burocratico. Nello stesso periodo invece altre città, come Lecce e L'Aquila, avevano avuto il coraggio di avviare corsi universitari liberi, che poi vennero riconosciuti con decreto ministeriale, alla soglia della laurea.

Il sindaco proseguì: "Quando il 23 novembre 1971, il presidente dell'Ospedale di Circolo, avv. Valcavi, mi scrisse confermandomi per lettera l'occasione che si presentava all'ospedale di stipulare una convenzione con l'Università di Pavia per la istituzione a Varese del 2° triennio della facoltà di Medicina, la cosa fu accolta da me e successivamente dai colleghi, ai quali la illustrai, con favore. L'assenso unanime della comunità varesina su un insediamento universitario era già stato dimostrato con precedenti votazioni consiliari". Disse successivamente: "Per questo mi feci premura di convocare una riunione con il presidente dell'Amministrazione provinciale, gli assessori regionali, il presidente dell'ospedale, i presidenti della Camera di Commercio e dell'Ente del Turismo e il rettore dell'Università di Pavia. La delibera che vi proporremo sarà certamente, sotto il profilo economico, molto meno onerosa di quella che andammo ad adottare nel 1964. Le prospettive che sono andate maturando sono queste: le spese di gestione previste nella convenzione vengono assunte dall'ospedale medesimo, mentre le spese di impianto delle aule necessarie dovrebbero far capo ad un consorzio da istituirsi tra Amministrazione provinciale, Comune di Varese e altri enti". Più avanti, dopo avere ricordato il precedente del Consorzio universitario di Brescia, ha aggiunto: "Noi riteniamo che questa apre una prospettiva universitaria di più ampio respiro perché non è pensabile limitarci al 2° triennio di medicina e

neppure all'intera facoltà. Il legame con l'Università di Pavia dovrà dare altri frutti anche se ciò non avverrà subito". Egli aggiunse: "I problemi dell'ospedale con la componente sanitaria sono problemi interni dell'ospedale che devono essere risolti e lo saranno con quella saggezza che ha dimostrato di avere il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale del Circolo".

A proposito degli oppositori all'iniziativa che si trincerano dietro la frase: "Io voglio l'università ma la voglio fatta bene", il sindaco rispondeva: "Oggi di università di Medicina fatte bene, in Italia, non ne esiste neanche una. Le risposte contrarie sono sostanzialmente negative e immotivate, come ritengo immotivato il parere del Consiglio dei sanitari, mentre io avrei preferito che il parere positivo e negativo fosse stato motivato con un'ampia motivazione". Nella riunione del 6 giugno prese la parola il consigliere socialdemocratico, il dentista L. Dall'Orta, che manifestò la più ferma contrarietà alla prospettiva, polemizzando nei confronti del presidente dell'Ospedale del Circolo e del quotidiano locale *La Prealpina*, a suo dire legata al primo. Egli disse testualmente: "Dobbiamo essere, secondo me, assolutamente contrari ai progetti elaborati dal presidente dell'ospedale avv. Valcavi, il quale, probabilmente animato da intenzioni nobilissime, non si accorge, sempre secondo me, di dare alla luce una creatura focomelica a cui mancano le gambe". Ed aggiunse: "Il presidente dell'ospedale avv. Valcavi, forse mosso da qualche motivo di ambizione e ben aiutato dal giornale locale, ha fatto delle riunioni, diciamo così, di transatlantico, di corridoio, ha iniziato rapporti con l'Università di Pavia e ha buttato giù – in buonissima fede senz'altro – un suo schema per l'insediamento universitario a Varese: il tutto con una gran fretta, perché, se ho capito, lui desidera che il corso parta già con l'anno scolastico 1972-1973". Il consigliere mosse critiche anzitutto di metodo perché il Consiglio comunale sarebbe stato tenuto all'oscuro delle trattative tra l'Ospedale di Circolo e l'Università di Pavia e tra l'Ospedale di Circolo, il sindaco e il presidente della Provincia. Se la prese poi anche con il giornale locale, che accusò di essere un portavoce del presidente dell'ospedale, e che a suo dire se la prendeva con tutti coloro che erano di parere contrario come il Consiglio dei sanitari, l'Ordine dei medici e così via, e criticò la mancanza di imparzialità del giornale.

Il consigliere Claudio Macchi, già noto comandante partigiano, si dichiarò invece apertamente favorevole all'iniziativa universitaria, che considerò "un giusto obiettivo che agevola il raggiungimento della laurea anche ai meno abbienti, evitando loro gli oneri spesso insostenibili e costosi di trasferimenti". Egli concludeva: "Occorre però non limitarsi all'apertura di corsi universitari ma fornire la città di servizi adatti ad accogliere gli studenti", e auspicava una riforma del sistema universitario. Seguì un lungo discorso critico del consigliere comunista Morandi che diventerà un giorno amministratore dell'ospedale. Egli dichiarò di essere convinto che la introduzione del triennio clinico avrebbe nuociuto al malato invece di giovargli e che la scelta del presidente dell'ospedale e della sua amministrazione finirà per "essere di impedimento a soluzioni razionali, pro-

CAPITOLO QUARTO

grammatiche e democratiche”, egli concluse di considerare la scelta viziata da campanilismo e di non condividere assolutamente la logica che, se non si procede subito, altre località o ospedali potrebbero strapparci l’iniziativa.

Il consigliere repubblicano Fonti pur dichiarandosi favorevole espresse numerose perplessità sui costi che sarebbero derivati alle finanze comunali e preoccupazioni sulla posizione del personale sanitario dell’ospedale. Il consigliere socialista Nicora ricordò che il consiglio comunale in sede di programmazione aveva già auspicato l’insediamento di una facoltà scientifica e tale era da considerarsi quella di medicina. Egli dichiarò che l’iniziativa degli amministratori dell’ospedale era ad un tempo coraggiosa e ponderata e si complimentò per la decisione, sia pure di massima, degli amministratori dell’ospedale. Espresse il proprio dissenso dal voto del Consiglio dei sanitari che aveva concluso che “l’Università nasce malata” e ricordò che il voto del Consiglio di amministrazione dell’ospedale era stato sostanzialmente totalitario, perché anche l’astensione del consigliere comunista non equivaleva al disimpegno. Auspicò che “il consiglio comunale esprima un voto totalmente favorevole a questa iniziativa”.

Nella seduta successiva del 13 giugno il consigliere liberale Stinco si dichiarò apertamente favorevole al progetto e concluse che “se vogliamo aspettare il verificarsi delle condizioni ideali forse non avremo mai l’università”. Affermò che all’opposto l’iniziativa avrebbe accelerato il superamento di alcune carenze nella struttura ospedaliera. Il consigliere socialista Ambrosoli dichiarò che una scelta diversa da quella proposta era, allo stato, improponibile per cui l’offerta di Pavia era un’occasione da non perdere anche in vista delle prospettive future. La consigliere comunista Trebbi dichiarò normale che il problema dell’istituzione a Varese “dell’ultimo triennio della facoltà di Medicina abbia suscitato tante discussioni e tante perplessità e dubbi, per il modo frettoloso con cui il problema è stato affrontato, al di fuori della programmazione regionale”. Affermò che “le perplessità e i dubbi notevoli che esistono hanno una ragione quanto mai fondata e ci devono invitare ancora una volta alla riflessione”, esprimendo la propria contrarietà, per cui essa non andava al di là della astensione. Il consigliere democristiano Monti dichiarò che gli studi recenti di materie sociologiche avevano messo in evidenza la tendenza degli studenti a passare alle piccole università che offrivano maggiori contatti con il corpo dei docenti. Considerò l’esperienza come fonte di arricchimento culturale e di scambio di esperienze tra insegnanti e operatori sanitari nonché di potenziamento economico e progresso sociale del territorio, concludendo per un parere nettamente favorevole.

Il consigliere socialista Aldo Montoli dichiarò di essere totalmente favorevole all’insediamento senza aspettare una riforma di là da venire, che avrebbe richiesto molti anni per essere richiesta e deliberata. Sottolineò la preveggenza degli amministratori dell’ospedale nel cogliere una occasione importante per la città e per assicurare migliori cure ai malati e il parere favorevole dell’assessore regionale alla Sanità. Il consigliere avv. Luigi Bombaglio dichiarò di dissentire

da chi aveva sollevato tante difficoltà “che ci renderebbero difficile dire di sì alla istituzione del triennio clinico”. Egli concluse: “La mia risposta alle domande poste da questo dibattito è certamente favorevole all’istituzione dei tre corsi, con una particolare attenzione da parte di coloro che hanno la capacità di farlo per preparazione, purché il numero limitato dei frequentanti non vada a detrimento dei livelli di insegnamento” e che “la funzionalità ospedaliera non venga sminuita in funzione di esigenze didattico-scientifiche a scapito della facoltà”.

Il consigliere socialdemocratico Cattabiani, pur avendo lamentato il ritardo con cui il Consiglio comunale era investito del problema, affermò che “quando si afferma che se l’università non la si fa adesso non la si fa più, per cui dobbiamo deliberare in fretta, io posso essere d’accordo. Ci sono infatti dei problemi che se non si affrontano ‘alla garibaldina’ non si risolveranno mai. Noi ci stiamo impegnando, o meglio siamo già impegnati, perché affermare che ci stiamo impegnando sembrerebbe voler togliere qualcosa a quelli che hanno detto che ormai è quasi tutto fatto. Leggendo la delibera dell’ospedale devo riconoscere che anche nel Consiglio di amministrazione dell’ente erano emerse perplessità e tuttavia erano state superate dagli stessi”.

Il consigliere democristiano Carcano, che casualmente rivestiva anche la qualifica di capo dell’ufficio tecnico dell’ospedale, in un lungo intervento passò in rassegna le strutture, divisione per divisione e servizio per servizio, per assicurare che esse erano assolutamente adeguate. Negli ultimissimi anni, spiegò il rapido ammodernamento dell’ospedale, l’introduzione di nuove divisioni e di modernissime attrezzature, di servizi ai docenti e agli studenti, come biblioteca ed altro, senza alcun detrimento a scapito del malato.

Il consigliere cattolico di sinistra arch. Cazzola dichiarò la propria decisa contrarietà all’insediamento, facendo eco anche ad un comunicato del sindacato “cislino”. Affermò che il dibattito sull’università aveva sofferto di provincializzazione e che occorreva demitizzare codesti corsi e si rammaricò che gli amministratori dell’ospedale, senza una diretta investitura popolare, avessero portato avanti codesto problema. Auspicò che si togliesse l’università dal piedistallo retorico e passatista.

Il sindaco Ossola rispose agli intervenuti respingendo come infondate le critiche circa la pretesa inadeguatezza delle strutture ospedaliere da chi dimostrava di non conoscerle, ed elogiò, per conoscenza diretta, l’elevato standard tecnologico e di servizi raggiunto dal nosocomio ad opera degli amministratori in carica. Precisò come negli ultimi anni erano state create o rinnovate importanti divisioni, e servizi quali radiologia, cardiologia, il centro di dialisi, la rianimazione, otorino, chirurgia e ortopedia, dotandole di attrezzature modernissime. Ciò oltre alle aule per discenti. Il consiglio comunale, chiamato a votare nella sua riunione del 14 luglio 1972, a maggioranza, con la astensione di sei consiglieri del gruppo comunista e cattolico di sinistra, votò favorevolmente alla adesione al consorzio e plaudì all’iniziativa dell’ospedale.

• La giunta provinciale, a sua volta al termine della riunione preliminare del 28 marzo 1972, aveva manifestato un positivo apprezzamento per le iniziative dell'Ospedale di Circolo. Essa dichiarò che la nostra provincia doveva aprirsi ad un insediamento universitario, con ampiezza di vedute, e adottò in quella riunione una delibera di massima favorevole alla costituzione del consorzio.

Nelle riunioni del 7 aprile 1972 e del 12 maggio 1972, i capigruppi consiglieri furono informati delle trattative tra ospedale e università, e dell'orientamento e dei contatti con il Comune di Varese. Al problema furono dedicate le riunioni del Consiglio provinciale di Varese, precedute dall'invio ad ogni consigliere di un'ampia relazione. Nella riunione, l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione prof. Carlo Volontè, con convinzione ed entusiasmo, illustrò le motivazioni dell'orientamento emerso, ricordò il sovraffollamento dell'università milanese, il pendolarismo degli studenti varesini, e la intesa di massima raggiunta dall'Ospedale di Circolo con l'Università di Pavia per l'avvio di corsi pareggiati a studenti varesini presso di essi. Egli giustificò la precedenza accordata al secondo triennio invece che al primo (che sarebbe comunque nato l'anno dopo) perché esso era il più impegnativo e complesso per la interazione con le strutture ospedaliere e occorreva perciò cominciare da esso, come premessa, per aversi una intera facoltà.

Il consigliere di parte comunista, sen. Gaetano Merzario, espresse il proprio aperto dissenso dalle trattative tra ospedale e università e dall'orientamento della giunta, motivando che esse non erano nate nell'ambito di una programmazione nazionale ma da una concezione efficientistica tesa a conservare l'opulenza delle regioni del Nord e detrimento di quelle meridionali. Faceva eco "alle legittime reazioni negative nel corpo sanitario, nelle forze politiche, nelle organizzazioni sindacali". Concluse: "Non diciamo che l'insediamento di un triennio sarebbe un fattore di rilancio dell'economia, ottanta studenti non rilanciano di certo l'economia". Criticò che l'iniziativa aveva a suo dire una impronta campanilistica, e contrastava con le limitazioni della legge Codignola.

Nella successiva seduta in apertura dei lavori, il presidente della Provincia, Fausto Franchi, difese l'orientamento della giunta con grande convinzione e capacità persuasiva. Egli illustrò come il consorzio nasceva con finalità non limitate alla nascita di corsi pareggiati della sola facoltà di Medicina e ricordò che la Regione aveva auspicato in più occasioni che la Provincia di Varese assumesse un ruolo universitario. Di fronte ai limiti introdotti dalla legge Codignola ricordò che di recente "a Novara sono stati istituiti corsi pareggiati di medicina".

L'amministratore provinciale ing. Grigioni difese la scelta della giunta dichiarandosi ad essa favorevole e lo stesso alla fine dichiarerà il consigliere comunale F. Norsa. Un intervento favorevole, appassionato e di grande apertura è stato quello dell'amministratore, prof. Pasquale Fadda, a nome del gruppo socialdemocratico. Egli qualificò il problema della istituzione di una università a Varese come una prospettiva molto importante di competenza degli amministratori pro-

vinciali. Ricordò che nel dopoguerra le grandi città distrutte avevano dato giustamente la precedenza alla rinascita delle istituzioni culturali. Aggiunse nei confronti dei critici: "Non si può pretendere di avere una università subito perfetta, con tutto quanto necessario e per tutto quello che rappresenta una università". Dopo aver citato il precedente di Novara e le distorsioni causate dalla legge Codignola, disse: "Noi sappiamo, l'abbiamo verificato anche in altre scuole, che dai corsi paralleli distaccati si passa poi dopo un certo numero di anni al corso vero e proprio". Sottolineò l'importanza del Consorzio come strumento "per poter interloquire nella politica universitaria come lo strumento per poter dire che Varese è pronta".

Il consigliere di parte comunista, Fulvio De Salvo, che si era distinto a suo tempo nella resistenza dell'Ossolano, tenne il discorso più duro e chiuso alla prospettiva universitaria. Egli dichiarò che gli sembrava logica la richiesta dell'Università di Milano che Varese costruisse un policlinico da destinare a corsi di insegnamento, prima di decidere di avviarli. Sottolineò la impossibilità di dare vita a un insediamento universitario di medicina a causa dell'indebitamento degli ospedali e degli enti pubblici in genere. Enfatizzò la mancata ratifica ministeriale di 25 incarichi ufficiali universitari, sopravvenuta in quei giorni e resa nota dal *Corriere della Sera* e ritenne illegittime le delibere che contrastavano con la legge Codignola, senza che fossero contemplate dalla programmazione.

La proposta di massima della giunta di costituire col Comune di Varese il Consorzio, messa ai voti, fu approvata dal Consiglio provinciale con 17 voti favorevoli su 25 presenti, e 8 astenuti, e la Giunta fu delegata ad elaborare lo Statuto.

V

LA PRIMA ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI DI INSEGNAMENTO A DOCENTI DEL TRIENNIO CLINICO

L'amministrazione dell'ospedale, dopo questi passaggi necessari, non perse tempo a dar seguito agli accordi con l'Università di Pavia, per attuare la nascita dei corsi pareggiati di medicina in luogo degli originari incarichi di insegnamenti ufficiali. Fu concordato tra la presidenza dell'ospedale e l'Università di Pavia di affidare gli insegnamenti dei corsi pareggiati in misura paritaria a docenti pavesi e a primari ospedalieri, che erano all'epoca liberi docenti. Il criterio concordato fu quello che si attribuisse il corso pareggiato di insegnamento a quei primari ospedalieri che erano in possesso della libera docenza e della adeguata preparazione culturale e clinica e fossero disponibili a insegnare, mentre per gli incarichi di insegnamento furono scelti dall'università propri docenti, di riconosciuta professionalità.

La direzione dei corsi venne conferita dall'università ad un proprio docente che ne era il coordinatore. Il primo coordinatore fu il prof. F. Berté, un farmacologo, a cui subentrò il prof. Rindi, un noto fisiologo di tale università, e infine il prof. Frigo che coordinò per lunghi anni con grande profitto ed equilibrio i corsi. Fu prodigo di attenzioni il pro-rettore di quella università, prof. C. Grassi, che ricordo con simpatia.

Tra i docenti pavesi di quel periodo ricordo i proff. Bò, Berté, Corrado Arisi per clinica chirurgica, Lucio De Caro clinica medica, Biagio Magrassi clinica ortopedica, E. Solcia che diresse il Centro di istologia patologica, C. Zara clinica ostetrica, Magliulo clinica malattie infettive, L. Preda odontoiatria, S. Binaschi medicina del lavoro, Mutti clinica ginecologica. Tra essi ricordo in particolare il prof. Corrado Arisi, allievo prediletto di Donati, che ha insegnato a Varese per molti anni con alta professionalità, il prof. E. Solcia, istopatologo di eccezionale valore, che assumerà posizioni elevate nell'ambito dell'università pavese, il prof. Magliulo, docente di rilievo purtroppo scomparso anzitempo.

Furono conferiti dalla facoltà di Pavia incarichi di insegnamento nei corsi pareggiati ai seguenti primari ospedalieri: patologia medica prof. Delfino Barbieri, patologia chirurgica prof. Cesare Gariboldi, patologia ginecologica prof. Corrado Confalonieri, semeiotica medica prof. Giovanni Sala, clinica oculistica prof. Grancini, clinica otorinolaringoiatra prof. Nelson Cenci, clinica pediatrica prof. Negri, fisiologia Roberto Rimoldi, clinica dermosifilopatica prof. Tinozzi, radiologia

prof. L. Tenti, anesthesiologia prof. G.G. Serra, medicina legale prof. E. Bossi.

I docenti varesini erano i più noti sanitari di quel periodo. Tra essi ricordo con simpatia i medici proff. Delfino Barbieri, di grande dedizione al malato, Giovanni Sala, il chirurgo Cesare Gariboldi, il ginecologo Corrado Confalonieri, l'otorino Nelson Cenci, il pediatra Mario Negri, il radiologo Luigi Tenti.

- Dedico con rincrescimento un cenno al mancato conferimento dell'incarico al prof. Fulvio Caluzzi noto ed apprezzato primario chirurgo della prima divisione dell'ospedale di Varese, tra l'altro genero del famoso chirurgo prof. Rodolfo Fumagalli, che per tanti anni legò il proprio nome all'ospedale. Caluzzi, che era mio coetaneo, volle forzare il rapporto a proprio favore, per un insegnamento universitario diverso da quello programmato con le autorità di Pavia. Avanzò domanda per ottenere un corso di insegnamento di clinica chirurgica programmato da quella università per Arisi, allievo di Donati. Caluzzi, in subordine, avanzò la domanda per patologia chirurgica che era in contrasto con le aspirazioni del prof. Cesare Gariboldi, molto più anziano di lui e altrettanto valente chirurgo. A Caluzzi offersi, d'intesa con Pavia, l'insegnamento della semeiotica chirurgica che egli purtroppo rifiutò.

Qualche anno dopo mi giunse notizia che egli non avrebbe disdegnato l'incarico nell'insegnamento di tecnica operatoria chirurgica e mi spiacque di essermi venuto a trovare in una alternativa necessitata, che non potevo eludere ai fini dell'equilibrio in ospedale. Anni dopo, con grande nostro rammarico, Caluzzi fu vittima di un grave incidente nelle acque dell'Elba durante una sua immersione subacquea e seguimmo con grande ammirazione la sua attività di chirurgo in quelle condizioni, esercitata per parecchi anni ai nostri malati.

VI

LA NASCITA DEI CENTRI DI RICERCA CONVENZIONATI CON L'UNIVERSITÀ DI PAVIA NEGLI ANNI 1974 E 1975

Il 18.7.74 conferì l'incarico di aiuto dirigente della divisione di bronco-pneumologia al prof. Roberto Rimoldi nel padiglione ristrutturato del vecchio edificio in precedenza adibito a sanatorio Macchi. Rimoldi era allievo del prof. Grassi: sarà un acquisto molto apprezzato, per la sua capacità e il suo impegno, dall'ospedale. Altri centri di ricerca convenzionati con l'università sono stati i seguenti:

- a) centro di istopatologia
- b) centro di medicina interna
- c) centro di ortopedia e traumatologia
- d) centro di radio biologia
- e) laboratorio di medicina legale
- f) laboratorio di medicina del lavoro.

VII

LE PRIME LEZIONI E L'AVVIO SUCCESSIVO ANCHE DEI CORSI PAREGGIATI DEL PRIMO TRIENNIO DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA, LE STRUTTURE DIDATTICHE DESTINATE ALL'INSEGNAMENTO NEI PRIMI ANNI

Le prime lezioni furono impartite in una piccola aula allestita sotto la geriatria che ospitava al massimo una sessantina di giovani (aula G), mentre due aule più piccole furono ricavate, sempre per il primo anno, sotto il padiglione di otorino e dermo-infettivi. La prima lezione fu tenuta nella piccola aula sotto geriatria dal prof. Delfino Barbieri, decano dei primari ospedalieri e incaricato di patologia medica, e dal prof. Corrado Arisi, docente di clinica chirurgica, davanti ad un piccolo pubblico di allievi. Il prof. Barbieri dirà che in quel momento, pur essendo stato assistente in passato del famoso clinico Villa, sentiva l'ansia e l'emozione nel riprendere a insegnare.

Per l'anno accademico successivo 1973-1974 si concordò, tra università ed enti varesini, con in testa l'Amministrazione provinciale presieduta da Fausto Franchi, di avviare anche i corsi pareggiati del primo triennio riservati a docenti pavesi, per la loro preparazione in materie scientifiche. Trattavasi di fisica, chimica, biologia, biochimica, istologia, anatomia, patologia generale, microbiologia, radiobiologia, anatomia chirurgica, fisiologia.

In coincidenza con l'apertura dell'anno accademico 1973-1974 risultarono approntate le aule della palazzina didattica, costruita all'interno dell'ospedale, e quell'anno le lezioni dei corsi pareggiati dell'intera facoltà, con un numero di studenti notevolmente cresciuti nel frattempo, per l'apertura del primo triennio, si tennero nell'aula sotto geriatria e nelle 4 aule della palazzina didattica.

Da un documento originario dell'epoca, l'utilizzo delle strutture didattiche sopra indicate e gli orari giornalieri di insegnamento, risultarono così distribuiti:

CAPITOLO SETTIMO

Giorno	Aula geriatrica	Palazzina didattica			
	Posti 60	Aula (A) 117	Aula (B) 100	Aula (C) 70	Aula (D) 65
Lunedì 8-9 9-10 10-11 11-12 12-13 13-14 14-15 15-16 16-17 17-18	Cl. Chirurgia Cl. Medicina Cl. Ortopedia Cl. Pediatria	Fisiologia Pat. Generale Microbiologia Istologia Pat. Ostetrica Mal. Infettive Med. Legale	Chimica Fisica Biologia Farmacologia Tisiologia Cl. Neuro Igiene Puericultura	Anestesiologia Cl. ORL Radiobiologia	Med. Lavoro Cl. Oculistica
Martedì 8-9 9-10 10-11 11-12 12-13 13-14 14-15 15-16 16-17 17-18	Pat. Chirurgica Pat. Medica Semeiotica Cl. Ostetrica	Anatomia Anat. Patolog. Med. Legale	Biochimica Anat. Chirurg.	Cl. Dermo Urologia Radiologia	Neurochirurgia
Mercoledì 8-9 9-10 10-11 11-12 12-13 13-14 14-15 15-16 16-17 17-18	Cl. Chirurgica Cl. Medica Cl. Ostetrica Cl. Pediatrica	Fisiologia Pat. Generale Microbiologia Istologia	Chimica Fisica Biologia Farmacologia Tisiologia Cl. Odonto Igiene	Anestesiologia Cl. ORL Radiologia	Cl. Neuro Cl. Oculistica
Giovedì 8-9 9-10 10-11 11-12 12-13 13-14 14-15 15-16 16-17 17-18	Pat. Chirurgica Pat. Medica Semeiotica Cl. Ortopedica Pat. Ostetrica Cl. Medica	Anatomia Microbiologia Anat. Patolog. Fisiologia	Biochimica Anat. Chirurg.	Cl. Dermo	Neurochirurg.
Venerdì 8-9 9-10 10-11 11-12 12-13 13-14 14-15 15-16 16-17 17-18	Pat. Chirurgica Pat. Medica Cl. Chirurgica Cl. Ostetrica Cl. Pediatrica	Biochimica Pat. Generale Anat. Patolog. Anatomia	Chimica Fisica Biologia Farmacologia Urologia Cl. Odonto Igiene Puericultura	Med. Legale Radiologia	Med. Legale

LA STORIA DELLA NASCITA DELL'UNIVERSITÀ A VARESE

Successivamente, l'Amministrazione provinciale appronterà le più spaziose aule del complesso Seppilli: si tratterà di due aule, rispettivamente quella A di 250 posti-studente e B di 400 posti-studente. Esso verrà pronto per l'anno accademico 1974-1975. Le lezioni del secondo triennio continueranno, anche successivamente, ad essere tenute nella palazzina didattica, che fu costruita all'interno dell'ospedale.

Le strutture che risulteranno alla fine messe a disposizione degli studenti, secondo la tabella 3 allegata al verbale 21 luglio 1980 della facoltà di Medicina di Pavia, saranno ufficialmente le seguenti:

Aule	Posti	Ubicazione
A	108	Ospedale
B	69	"
C	50	"
D	42	"
E	116	"
Geriatria	40	"
Macchi	40	"
Seppilli A	250	Area Seppilli
Seppilli B	400	"
Laboratori		
Anatomia	36	Ospedale
Chimica e Biochimica	45	Area Seppilli

VIII

A PROPOSITO DEI DOCENTI E DEL NUMERO DEGLI STUDENTI
UNIVERSITARI DEI CORSI PAREGGIATI DI MEDICINA, RISPETTIVAMENTE
MATRICOLE, ISCRITTI E LAUREATI
NEL PERIODO CHE VA DALL'ANNO ACCADEMICO
1972-1973 AL 1979-1980

Il numero dei docenti e degli studenti universitari crebbe notevolmente soprattutto nei primi tre anni, a partire dall'anno accademico 1974-1975.

Gli iscritti a ciascuno dei 6 anni dei corsi pareggiati di Varese della facoltà di Medicina di Pavia, nel periodo che va dal loro inizio nell'anno 1972-1973 al 1979-1980, risultano dalla tabella 1 allegata al verbale 21 luglio 1980 di tale università. Si riproduce qui codesta tabella, che ha carattere ufficiale:

Anno Accad.	Docenti	1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno	5° Anno	6° Anno	Fuori Corso	Totale	Laureati
1972-73	26	-	-	-	26	26	20	-	72	12
1973-74	36	74	47	22	55	50	43	-	291	27
1974-75	36	298	113	102	67	60	54	-	694	44
1975-76	37	393	287	120	104	85	69	-	1058	36
1976-77	37	362	352	270	130	109	88	26	1337	43
1977-78	49	354	342	320	245	136	113	50	1560	83
1978-79	51	290	323	309	299	225	136	85	1667	80
1979-80	51	259	273	309	308	292	217	114	1772	-

La frequenza media degli studenti all'attività didattica è stata elevata rispetto alla media nazionale del periodo 1972-1980. Essa risulta dalla tabella n. 2 allegata al verbale della facoltà di Medicina di Pavia 21 luglio 1980 che si trascrive:

LA STORIA DELLA NASCITA DELL'UNIVERSITÀ A VARESE

Anno Accademico	Iscritti	Percentuale di frequenza
1972-1973	72	50-52
1973-1974	291	35-38
1974-1975	694	32-34
1975-1976	1058	30
1976-1977	1337	30-32
1977-1978	1560	30
1978-1979	1667	30
1979-1980	1772	30

I docenti incaricati dei corsi pareggiati, sia ospedalieri che universitari pavesi, quivi distaccati, sono passati da 36 nel periodo che va dal 1973 - 74 a 51 nell'anno accademico del 1979 - 80. Essi sono stati i seguenti, incaricati degli insegnamenti a fianco di ciascuno:

Professori di ruolo

Cattaneo Luigi (PV) *Anatomia Umana I*
 Frigo Gianmario (PV) *Farmacologia III*
 Pierucci Giovanni (PV) *Medicina Legale II*
 Petrella Fausto (PV) *Clinica Psichiatrica II*
 Lo Curto Francesco (PV) *Biologia e Zoologia Generale III*

Professori incaricati

Minchiotti Lorenzo (PV) *Chimica III*
 De Luca Giancarlo (PV) *Chimica Biologica III*
 Carnevali Luciano (PV) *Anatomia Patologica III*
 Arisi Corrado (PV) *Clinica Chirurgica II*
 Così Vittorio (PV) *Clinica Neurologica II*
 Trimarchi Ferdinando (PV) *Clinica Oculistica II*
 Preda Ettore Gigi (PV) *Clinica Odontoiatrica III*
 De Caro Lucio (PV) *Clinica Medica III*
 Mira Eugenio (PV) *Clinica Otorinolaringoiatrica II*
 Magrassi Biagio (PV) *Clinica Ortopedica III*
 Tenti Luigi (PV) *Radiologia II*
 Tinozzi Croce Camillo (PV) *Dermosifilopatica III*

Corsi liberi pareggiati

Basso Ricci Lina (PV) *Patologia Generale*
 Bergamaschi Piero (PV) *Patologia Ostetrica*
 Binaschi Sandro (PV) *Medicina del Lavoro*

CAPITOLO OTTAVO

Colombo Liliana (PV) *Chirurgia gastro-enterologica*
Tammaro Aldo (PV) *Gerontologia*
Gorini Pasquale (PV) *Malattie Infettive*
Porta Francesco (PV) *Analisi chimico-cliniche*
Confalonieri Corrado (VA) *Clinica Ostetrica e Ginecologica*
Negri Mario (VA) *Clinica Pediatrica*
Gariboldi Cesare (VA) *Patologia Speciale Chirurgica e Propedeutica Clinica.*
Sala Giovanni (VA) *Patologia Speciale Medica e Metodologia Clinica*
Serra Giancesare (VA) *Anestesiologia e Rianimazione*
Donno Luigi (VA) *Fisiopatologia e Rianimazione*
Magliuolo Vincenzo (VA) *Medicina del Traffico*
Rezzonico Augusto (VA) *Medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica*
Bianchi Mario (VA) *Neurochirurgia*
Romerio Carlo (VA) *Neuropsichiatria geriatrica*
Binaghi Giovanni (VA) *Semeiotica medica*
Rimoldi Roberto (VA) *Tisiologia e Malattie dell'apparato respiratorio*
Bono Aldo (VA) *Urologia*

Corsi ripetuti

Lanzi Giovanni (PV) *Neuropsichiatria infantile*
Magliuolo Eustacchio (PV) *Immuno Patologia*
Romero Egidio (PV) *Microbiologia*
Ventura Ulderico (PV) *Fisiologia Umana*
Scannicchio Domenico (PV) *Fisica e Medicina*
Meloni Cesare (PV) *Igiene*
Cappella Carlo (PV) *Tecnica e Diagnostica Istopatologica*
Calligaro Alberto (PV) *Istologia ed Embriologia generale*

Corsi Liberi

Belli Italo (VA) *Anatomia Radiografica*
Bortoluzzi Emilio (VA) *Rianimazione nel Coma*
Nidoli Giorgio (VA) *Odontoiatria Infantile*
Magno Lorenzo (VA) *Radioterapia Oncologica*

IX

CONSORZIO E ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DEGLI STUDI UNIVERSITARI IN VARESE: SCOPI E ORGANI STATUTARI

Il primo ente che seguì alle delibere degli enti pubblici fu il Consorzio per la promozione degli studi universitari. Trattavasi di un consorzio di enti pubblici. Vi aderivano la Provincia di Varese, il Comune di Varese e quelli di Gallarate, Saronno, Luino e Tradate.

Secondo lo statuto esso poteva essere esteso ad altri comuni, enti pubblici e privati aventi un interesse. Scopo del Consorzio era quello di “promuovere e organizzare insediamenti di sedi universitarie in provincia di Varese, predisporre studi e progetti, acquistare aree ed immobili, costruire edifici ed altro con esclusione della gestione di insediamento”. Organi erano l’assemblea, che deliberava anche le nomine e un Consiglio direttivo, composto dal presidente, un vice presidente e cinque componenti. Il Consiglio direttivo poteva adottare d’urgenza, salvo ratifica, provvedimenti di competenza dell’assemblea.

Dopo le delibere di massima di carattere politico rispettivamente dei consigli comunali e provinciali, il 13.10.1972 fu adottata dal Consiglio provinciale quella istitutiva del Consorzio, che registrò le adesioni del Comune di Varese (3 aprile 1973), di Luino (6 aprile 1973), di Saronno (13 aprile 1973), di Tradate (14 aprile 1973), di Gallarate (10 maggio 1973), di Busto Arsizio e di Laveno. Il 30 luglio 1973 fu adottato il decreto prefettizio.

Un ruolo molto attivo nella vita del Consorzio fu svolto dal dott. Enrico Giudici, assessore alla Cultura, che fu affiancato da un comitato interpartitico composto da Valcavi, Dall’Ora, Zuccaro, Ciccocioppo, Merletti, Pierucci.

Il Consorzio è durato dal 1973 alla fine del 1983 e fu sostenuto in modo prevalente dalla Provincia, dopo l’utilizzazione dei fondi raccolti in origine tra i privati a Varese. L’iniziativa di maggiore rilievo che va riconosciuta a merito del Consorzio, e in specie della Provincia, è data dalle opere coordinate per l’avvio dei corsi del primo triennio di medicina. Essa ha provveduto a lavori del costo di L. 400 milioni, tra il settembre 1974 e il giugno 1975, per riadattare l’ormai disusato padiglione “Seppilli” dell’ospedale neuropsichiatrico, e lo ha trasformato in un complesso didattico moderno, costituito da due aule, due laboratori, la biblioteca e uffici vari.

Nel maggio 1976 il sindaco di Varese e il rettore di Pavia si incontrarono con l’allora ministro Malfatti, ma purtroppo nessun seguito ebbe la richiesta di auto-

nomia dei corsi paralleli di medicina, come sezione staccata di Pavia. Il Consorzio e i suoi componenti presero iniziative politiche attive. Il 29 settembre 1979 si tenne un incontro con i parlamentari varesini, il 19 gennaio 1980 il convegno promosso dal Rotary Club.

Anche l'Università di Pavia adottò iniziative finalizzate al riconoscimento ufficiale della facoltà di Medicina a Varese. Il 2 aprile 1980 la facoltà medica di Pavia espresse parere favorevole all'iniziativa proponendo la modifica dello statuto con parere favorevole del consorzio universitario dell'ospedale di Varese e della Regione. Il 21 luglio 1980 la facoltà di Medicina deliberò di istituire la seconda facoltà di Pavia, che di fatto si teneva a Varese, e il 28 ottobre di cinque scuole di specializzazione. Il Consiglio di amministrazione dell'università il 2 dicembre 1980 e il senato accademico il 9 dicembre 1980 sancirono la modifica allo statuto tesa al riconoscimento della realtà di fatto varesino. Il 24 dicembre 1980 le delibere furono inviate al ministero.

Nel giugno 1981 il presidente della Provincia si incontrò con i parlamentari e i consiglieri regionali e gli esponenti del consorzio notiziandoli e sollecitandoli ad ogni iniziativa. Il 18.6.1981 il Consiglio provinciale di Varese adottò un ordine del giorno favorevole all'iniziativa presa dall'Università di Pavia. Il 21 luglio 1981 il Consiglio regionale lombardo auspicò l'autorizzazione ministeriale. Il 20 novembre 1981 si incontrarono con il ministro Bodrato l'assessore Giudici, il rettore Castellani, Zuccaro ed i parlamentari varesini sollecitandolo nel senso del riconoscimento. Il 10 marzo 1982 l'on. Galli avanzò una proposta di legge nella stessa direzione.

- L'esigenza di un mutamento della struttura da un consorzio basato su enti pubblici a una nuova struttura aperta ai privati che contribuissero agli oneri dell'insediamento nel frattempo cresciuto, verrà spiegato in modo espressivo con una semplice battuta di Fausto Franchi che era stato il lungimirante presidente della Provincia di un tempo e tanto contribuì in sintonia con Ossola, Valcavi, Fornari e Cherubino a tradurre il progetto dell'insediamento originario dei corsi pareggiati a Varese. Nel suo intervento al convegno del 19 gennaio 1980 promosso dal Rotary, sia pur celiando dirà: "Voi sapete che, a livello di consorzi promozionali, l'ultimo che accetta praticamente porta la croce; tutti gli altri hanno detto 'che bella roba'; però quattrini non se ne vedono, per cui solo l'Amministrazione provinciale, in un consorzio composto da cinque Comuni, ha l'onere di sostenere questo consorzio promozionale, che in fondo poi ricade su di essa per fronteggiare le spese".

Alla riunione per discutere la trasformazione del Consorzio parteciparono, oltre all'assessore Giudici, Zuccaro, Valcavi, Merletti e Pierucci in rappresentanza del comitato interpartitico della provincia, numerosi esponenti del mondo economico e di enti pubblici. Lo scopo era quello di proporre una associazione volontaria.

- Al Consorzio subentrò alla fine del 1983 l'"Associazione per la promozio-

ne per gli studi universitari in provincia di Varese”, che a differenza del precedente era aperta anche ai privati, e dal 1983 sino al 1995. A quel tempo presidente della Provincia era Alfonso Spozio, mentre Fausto Franchi reggeva l'assessorato alla Cultura.

Il 2 maggio 1983, a iniziativa del dott. E. Giudici, come si disse, assessore provinciale, si tenne un incontro allargato anche a privati. All'incontro parteciparono significativamente il dott. Vimercati per la Cariplo, Riganti per la Camera di Commercio, Zambelletti e Praderio per l'associazione industriali, Torti per la Banca Popolare di Luino, Frigo per l'Università di Pavia, Bori per la Banca Industriale Gallaratese, Martinez per il Credito Varesino, Raimondi per l'Unione bustese industriali, il prof. Uslenghi per il Comune di Tradate, il dott. Caruggi per il Comune di Varese e Castiglioni per quello di Busto Arsizio.

Si registrarono gli interventi dell'assessore Giudici, di Riganti, Praderio, Valcavi, Protasoni, Merletti, Pierucci, Uslenghi; l'incontro si concluse delegando la stesura dello statuto ad una commissione, composta da Giudici, Zuccaro, Valcavi, Praderio, e Uslenghi, in “rappresentanza dei diversi enti presenti”. Il dott. Benati della Camera di Commercio ebbe l'incarico di coordinare e il dott. Sergio Salvatore di collaborare alla stesura dello statuto.

Il 22 giugno 1983, sempre presso l'Amministrazione provinciale, si tenne il seguito dell'incontro, per la discussione e l'approvazione dello statuto dell'Associazione e vi convennero i precedenti invitati. L'Unione bustese industriali anticipò che non intendeva partecipare all'Associazione, forse precorrendo una sua fusione con l'Unione industriale di Varese, da cui nascerà l'Università libera di Castellanza.

La bozza di statuto approntata da Salvatore fu approvata il 6 dicembre. All'Associazione aderiranno, oltre alla Provincia di Varese, il Comune di Varese, di Gallarate, di Tradate, di Busto Arsizio, la Banca Popolare di Luino e Varese, che da quel momento in poi sarà rappresentata dal suo presidente avv. Giovanni Valcavi, che vi parteciperà solo a tale titolo, e l'Unione industriali rappresentata dal dott. P.L. Riva. Quest'ultima dedicherà tuttavia il suo prevalente impegno alla nascita dell'Università di Castellanza. La Camera di Commercio parteciperà solo come membro associato per vincoli burocratici. La Cassa di Risparmio privilegerà l'insediamento di Como, più vicino al presidente Guzzetti e tuttavia erogherà contributi di rilievo anche a Varese. Nessun altro vi aderì.

La bozza di statuto alla neonata associazione stabiliva che: a) le finalità erano quelle di promuovere sedi universitarie autonome, aderenti alle realtà esistenti e di prendere iniziative per il riconoscimento in tempi brevi della seconda facoltà di Medicina di Pavia, e di “raccolgere contributi da devolversi agli enti che gestiscono l'attività”. b) I soci venivano suddivisi nelle categorie di soci promotori, sostenitori e onorari e annuali, e dovevano essere ammessi dall'assemblea. Questi ultimi erano quelli “che concorrevano in modo non continuativo alla attività della associazione”. c) Gli organi dell'Associazione erano: l'Assem-

blea, il Comitato esecutivo, il presidente, il Collegio di Revisori dei Conti, il Comitato Scientifico con funzioni consultive.

Il presidente era eletto dall'assemblea e durava cinque anni. All'assemblea partecipavano rappresentanti dei soci fondatori nonché dei sostenitori e approvava i bilanci. Il Comitato esecutivo si occupava della gestione ordinaria. Il presidente era nominato dall'assemblea, su proposta della Provincia. Il Comitato tecnico-scientifico si componeva di sei membri, nominati dal Comitato esecutivo per i due terzi e un terzo dall'assemblea.

- Il Comitato esecutivo dell'Associazione è stato l'organo sia propositivo sia deliberante. Era composto dal presidente avv. F. Zuccaro, dal vicepresidente dr. E. Giudici, dai sigg. G. Armocida, C. Fiori, L. Gatta, C. Banfi, E. Piccoli, U. Uccella, F. Lucioni, designati dagli enti pubblici; G. Valcavi, presidente della Banca Popolare di Luino e Varese, e dal dr. P.L. Riva dell'Unione industriali.

Il Comitato tecnico-scientifico era composto dai proff. L. Conte, G.M. Frigo, G. Solerte, M. Talamona, Mauri della Statale di Milano, Zaninelli preside di facoltà dell'Università Cattolica.

La Commissione di programmazione era composta dal presidente dell'ordine dei commercialisti dott. S. Caramella, nonché dal dott. Confalonieri, dott. Villa, prof. Sala, arch. Giavotto, G. Strazio e prof. Tavani.

Prezioso e molto efficiente segretario è stato, per l'intero periodo, il dr. Carlo Lucchina, ragioniere capo della Provincia, coadiuvato dal sig. E. Silvia e da Maria Marcolli.

Il successivo Comitato esecutivo sarà composto dalle seguenti persone: Zuccaro, quale presidente in rappresentanza della Provincia, l'ing. P. Romeo per il Comune di Varese, il dott. Proto per il Comune di Gallarate, il dr. Lucioni e poi l'avv. Carignola per quello di Tradate, Valcavi per la Banca Popolare di Luino e Varese, il dott. Riva per l'Unione industriali e il dott. Benati per la Camera di Commercio. Gli altri enti non aderirono.

X

L'IDEA UNIVERSITARIA SI DIFFONDE E CONQUISTA LA PUBBLICA OPINIONE VARESINA: INCONTRI, CONVEGNI DELLE ASSOCIAZIONI CULTURALI E POLITICHE VARESINE, CHE SI PONGONO COME OBIETTIVO IL RICONOSCIMENTO DEI CORSI COME FACOLTÀ AUTONOMA

L'idea di insediamenti universitari in Varese fu sostenuta nella pubblica opinione soprattutto dai club di servizio quali il Rotary, il Lions, il Soroptimist eccetera. Il Rotary aveva due club, il Varese e il Varese-Verbano, e promosse incontri e convegni aperti alla pubblica opinione.

• Il primo incontro del Rotary si tenne a Villa Ponti il 19 gennaio 1980

Circa otto anni dopo l'avvio della facoltà di Medicina. La relazione fu predisposta dai professori Caglioti, Casari, Garancini, Sala e Zanzi. Essa ebbe per tema l'“Istituzione dell'università in Varese” e fu letta dal prof. Casari. Passò in rassegna lo sviluppo dell'insediamento nel periodo dal 1972 al 1980, con la crescita dai 72 studenti di medicina iniziali ai 1.711 di quell'anno, criticò che esso si riducesse alla sola facoltà medica, e fece proposte d'altre facoltà. Propose l'inserimento di corsi di lauree in ingegneria medica e in ingegneria economica e gestionale, e di economia e commercio con indirizzi specialistici. In alternativa avanzò l'idea di dar vita ad un “istituto di studi superiori” finanziato da forze locali, o che il consorzio “si assuma l'onere di creare gradualmente almeno due facoltà oltre medicina, oltre all'erezione nella facoltà dei corsi staccati di medicina”. Essa si diffondeva sull'esigenza di programmare il numero d'accesso per garantire il rapporto tra docenti e studenti e prevedeva che una siffatta università tende a far sì che gli studenti paghino il servizio che ricevono. Si sottolineava l'importanza del collegamento con altre università lombarde.

Al convegno presieduto dal prof. Giovanni Sala, presidente del Rotary Club di quel momento, parteciparono numerosi esponenti del mondo economico locale, tra cui, per l'Università di Pavia, il rettore prof. Gigli Berzolari e prof. Innocenzo Gasparini della Bocconi di Milano. Folto il pubblico, al punto che Casari, in chiusura, dirà di essere “piacevolmente sorpreso dall'affluenza e dalla quantità, qualità e autorevolezza degli interventi, dopo gli iniziali timori sollevati da un così delicato problema”.

Tra i politici, il sen. Gatti del PCI giustificò il precedente atteggiamento ostile

del proprio gruppo politico con una asserita mancanza di democraticità iniziale. Si espresse per il riconoscimento della autonoma facoltà di Medicina gemmata da Pavia e per un polo universitario della Lombardia nordoccidentale. L'on. Pellegatta del MSI si dichiarò per l'autonomia della facoltà di Medicina e per una facoltà di Ingegneria e di Economia. Gli altri esponenti politici dei partiti di governo si dissero apertamente favorevoli a ufficializzare la facoltà di Medicina e ad aggiungere altre facoltà, come quella di Economia e Commercio.

Il ticinese Elio Ghirlanda disse che la Svizzera Italiana non aveva ancora una propria università, a differenza delle altre componenti linguistiche. Egli informò i convegnisti che il Gran Consiglio Cantonale del Ticino il precedente 14 marzo 1979 aveva approvato in via di massima la proposta di istituire un centro universitario per la Svizzera Italiana.

Il prof. Gigli Berzolari, per Pavia, si dichiarò molto perplesso sulla praticabilità di una università libera, mentre il prof. Gasparini si disse favorevole a questo modello anche per Varese nonché a corsi di Ingegneria economica. Il rettore del Politecnico, prof. Dadda, si dichiarò contrario a corsi di laurea in bioingegneria e medica, e sostenne quelli di meccanica, civile ed elettronica. Sottolineò la gravità dei costi di una università libera, come aveva sperimentato Brescia. Il prof. Castellani, succeduto al prof. Cherubino come preside della facoltà di Medicina di Pavia, che pure sarà un sincero amico di Varese, si dichiarò perplesso sul modello di una università libera e disse "impossibile una facoltà libera di Medicina". Ricordò i precedenti che avevano dato luogo ai corsi pareggiati presso l'ospedale seguiti all'intesa e alla sintonia tra l'allora rettore Fornari e l'allora presidente dell'ospedale Valcavi. Illustrò quindi la loro crescita nei sette anni che li aveva portati a 51 insegnamenti, con 16 professori stabilizzati e tre ordinari.

Nella discussione intervenne Fausto Franchi, ora presidente del Consorzio per la promozione degli insediamenti universitari, che sottolineò l'importanza del convegno al fine di "scuotere l'opinione pubblica e degli enti e per il futuro della provincia". Informò che la popolazione universitaria in provincia era in prevalenza iscritta a facoltà scientifiche e di esse gli iscritti a Medicina erano allora il 20% della popolazione universitaria. Intervennero l'on. Costante Portatadino, il prof. Sdravovich, che sarà il preside della futura facoltà di Economia, il sindaco di Varese Gibilisco, e il prof. Bortoluzzi.

Significativo per la giustificazione ricostruttiva della scelta che era alla base della nascita dei corsi pareggiati in Medicina nel lontano 1972 fu l'intervento del dott. Mario Ossola, già sindaco di Varese. Egli ricordò che il Comune di Varese fin dal 1964 aveva fatto uno studio corredato da un progetto tecnico finanziario per la creazione di una libera università di Varese, basata su una facoltà di Economia, finanziata per intero dagli enti locali senza oneri per lo Stato. Egli ricordò che la risposta del ministro, lungamente attesa, consistette in poche righe con le quali si affermava che l'iniziativa non poteva avere corso, mentre sorgevano in alcune città dell'Italia centrale università illegali che poi sotto la pressione

degli studenti venivano riconosciute dallo Stato che se ne accollava tutti gli oneri finanziari. E aggiunse: “Ecco perché quando, anni dopo, l'amico Valcavi, allora presidente dell'Ospedale di Circolo, mi propose il tentativo di stabilire a Varese una facoltà di Medicina accettai e collaborai alla sua iniziazione con metodi radicalmente diversi da quelli usati nel primo tentativo”. Ossola indicò la strada da percorrersi secondo lui nei seguenti termini: “Il primo passo dovrebbe essere quello di fare in modo che l'Università di Pavia sia autorizzata alla seconda facoltà di Medicina così da ufficializzare i corsi pareggiati in Varese. Il secondo passo dovrebbe essere quello di istituire corsi pareggiati della facoltà di Economia della università pavese. Infine, con la stessa procedura, si potrà arrivare alla terza facoltà”. E concludeva: “Così avremo le famose tre facoltà che possono dar vita ad una università vera e propria”.

Altro intervento di rilievo fu quello di Valcavi. Ripercorse la storia della nascita dei corsi pareggiati di Medicina nel lontano 1972 e si chiese: “Se avessimo considerato tutti i problemi giuridici ed economici e le esigenze della formazione di una volontà assemblearistica, i corsi pareggiati di Medicina mai sarebbero nati”. E poi: “A 10 anni dalla contestazione del 1969, lo Stato non dà alcuna risposta alle aspirazioni dei giovani”. Anch'egli si dichiarò favorevole, come primo passo, al riconoscimento ufficiale della facoltà autonoma di Medicina dell'Università di Pavia e poi alla nascita di una facoltà di Economia e Commercio, legata alla realtà industriale della provincia. Espresse perplessità sulla ipotesi di una università libera, che aveva costi proibitivi. Auspicò che tutti si impegnassero a fondo per la statizzazione della facoltà medica e l'avvio di altre facoltà statali. Concluse: “Se siamo troppo pessimisti non ne verremo fuori”.

Seguì l'intervento colto del prof. Luigi Zanzi, docente varesino all'ateneo pavese. Egli ripercorse il legame tra Varese e Pavia, la crescita dell'Università di Pavia dalla Controriforma in poi. Si dichiarò favorevole alla statizzazione della facoltà di Medicina e ad una associazione aperta ai privati. Il relatore Casari concluse richiamando in modo significativo un'espressione di Oscar Wilde: “Il successo è spesso la realizzazione di qualche utopia”.

• **Secondo convegno del Rotary a Villa Ponti il 26 febbraio 1983**

Il Rotary Club Varese, presieduto da Ugo Bramati, promosse un secondo incontro, sempre a Villa Ponti, per il 26 febbraio 1983.

I temi del convegno erano questi: 1) A che punto è il riconoscimento della 2ª facoltà di Medicina?; 2) È oggi possibile costituire un polo universitario a Varese? Se sì, a quali condizioni e con quali forze.

Moderatore era il prof. Casari e i relatori erano per i varesini il prof. Giovanni Sala e per i pavesi il prof. A. Castellani, allora preside della facoltà di Medicina, poi rettore di quell'Ateneo, sincero amico di Varese, purtroppo immaturamente scomparso.

Il prof. Giovanni Sala ricordò la nascita dei corsi pareggiati del triennio clini-

CAPITOLO DECIMO

co a partire dal 1972 e di quelli del primo triennio dall'anno successivo 1973. Fornì i dati sugli studenti che frequentavano i corsi pareggiati di Medicina: essi erano stati 1.761 nell'anno accademico 1978-1979, erano discesi a 1.600 nel 1982-1983. I docenti del primo triennio erano esclusivamente di estrazione pavese, quelli del secondo triennio in parte varesini e in parte pavesi. Sulla base dell'esperienza comparata delle facoltà mediche in Italia e negli Stati Uniti, egli fece presente che nel nostro Paese avevamo 30 facoltà con 140.000 studenti in Medicina con una media di 5.000 studenti per facoltà, mentre negli USA vi erano 124 facoltà con 65.000 studenti, con una media di 540 studenti per facoltà. I vantaggi delle piccole università erano evidenti.

Il preside della facoltà medica di Pavia prof. Castellani ripercorse la storia della istituzione e della crescita dei corsi pareggiati di Medicina a Varese che erano un elemento di sollievo al sovraffollamento universitario dell'epoca. Affermò testualmente: "Questi furono i motivi che spinsero a iniziare i corsi nel 1972, quando per interessamento del dott. Ossola e dell'avv. Valcavi fu offerto al rettore di allora di iniziare questi corsi. Fornari rispose con molto entusiasmo". Aggiunse che la conferenza dei presidi delle facoltà di Medicina proponeva di ridurre il numero degli studenti universitari da 13.000 a 6.000. Disse ancora: "Abbiamo potenziato gli insegnamenti del primo triennio. In questi anni ci siamo preoccupati di costruire una classe docente valida. Le strutture del 2° triennio dell'ospedale sono ottime. Abbiamo utilizzato le competenze che esistevano in Varese". E a proposito delle polemiche tra la componente universitaria e quella ospedaliera disse che erano immotivate. Informò che l'Università di Pavia aveva ufficialmente avanzato la domanda al ministro di istituire la 2^a facoltà "come primo passo per giungere all'Università di Varese". Si diede lettura di un messaggio con il quale l'allora presidente della Provincia Alfonso Spozio ribadì l'impegno della sua amministrazione per l'università.

L'assessore provinciale dott. E. Giudici, nel suo intervento gli fece eco indicando come obiettivi quelli di consolidare Medicina e costituire un consorzio "sotto forma di associazione pubblica e privata" per assicurare il mantenimento in vita degli attuali corsi paralleli in Medicina in attesa del riconoscimento statale.

Valcavi, che intervenne come componente allora del Comitato interpartitico del Consorzio, sul problema universitario ribadì i medesimi obiettivi espressi da Spozio e da Giudici, obbiettivi che occorreva perseguire con grande decisione, mobilitando a tale scopo tutti i parlamentari della provincia.

XI

L'ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DEGLI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI (1983-1993), SUBENTRATA AL CONSORZIO: LE DELIBERAZIONI, I VOTI, LE INIZIATIVE E LE ATTIVITÀ

Le assemblee della Associazione, negli anni 1987-1990, si sono tenute nelle seguenti date: 16.02.1987 - 17.02.1988 - 12.03.1988 - 1.12.1988 - 28.07.1989 - 3.11.1989 - 26.01.1990 - 25.05.1990

Eccone, in sintesi, il contenuto: nell'assemblea del 16 febbraio 1987 Valcavi, che rappresentava la componente privata e in specie la Banca Popolare di Luino di cui era presidente, propose che fosse dislocato a Varese un nuovo corso di laurea di Economia e Commercio mentre a Como potevano istituirsi quella di Ingegneria e di Scienze. Il prof. Castellani, divenuto rettore di Pavia, si disse favorevole alla nascita della facoltà di Economia ma occorreva superare le difficoltà dei docenti. In alternativa si profilò una certa disponibilità dell'Università di Milano ad una facoltà simile, ma poi non se ne fece nulla.

Nella successiva del 13 aprile 1987 emersero più chiaramente le resistenze dei docenti pavesi a venire ad insegnare a Varese ma purtroppo i comuni dell'area di Busto e Gallarate accrebbero le difficoltà auspicando che tale facoltà fosse ubicata nel territorio meridionale della provincia.

L'assemblea del 12 marzo 1988 fu informata che il Consiglio regionale lombardo aveva fatto voti per la formalizzazione della facoltà di Medicina di Varese, come seconda facoltà autonoma della stessa Università di Pavia. Tra i proponenti l'ordine del giorno c'era lo stesso presidente del Consiglio regionale, il varesino Sergio Marvelli.

L'assemblea del 1° dicembre 1988 fu informata che il CUN aveva espresso parere favorevole per un polo universitario "Pedemontano" e in particolare poi il riconoscimento di "Medicina" e la nascita di "Biologia" a Varese.

Il 28.7.1989 l'assemblea fu informata che l'Università di Milano intendeva procedere a nuove imponenti strutture per Biologia, a Varese.

L'assemblea del 3 novembre 1989 rivelò che l'Unione degli industriali aveva in animo di promuovere una facoltà di Economia, con la Bocconi, in alternativa a quella programmata con Pavia. Essa diventerà in prosieguo di tempo l'Università di Castellanza legata all'Università Bocconi.

Nell'assemblea del 26 gennaio 1990 si prospettarono progetti di strutture per servizi generali amministrativi e per la didattica. A quell'assemblea, convinto

della utilità per il rilancio sul territorio della nascita di una facoltà di Economia e Commercio, Valcavi dichiarò a nome della Banca Popolare di Luino e Varese, da lui presieduta, che questa era disponibile a erogare all'Associazione un contributo annuo di L. 200 milioni per quattro anni e così per complessive L. 800 milioni per le spese di una facoltà di Economia a Varese. La banca manterrà poi fede a tale impegno, ben oltre i quattro anni, finché Valcavi ne rimase presidente.

L'assemblea del 3 maggio 1990 fu informata della possibilità di prendere in affitto la struttura del collegio Sant'Ambrogio di proprietà della Congregazione delle suore, causa il ridotto numero di bambini, per insediare le facoltà di Economia e di Biologia.

Il contenuto delle iniziative

Tutti i componenti intervennero alle varie riunioni, e ripetutamente sui vari argomenti all'ordine del giorno il presidente Zuccaro, il vicepresidente Giudici e l'avv. Valcavi e altri.

Nella riunione del 6 novembre 1987 fu accolta la proposta avanzata da Valcavi di richiedere alla Provincia di Varese di destinare l'area del neuro-ospedale a insediamenti universitari e di contattare la Curia milanese per eventualmente prendere in affitto il seminario di Masnago.

Le riunioni del 5 febbraio 1988, del 20 giugno 1988, del 2 settembre 1988, del 21 dicembre 1989, dell'11 ottobre 1990, del 28 gennaio 1991 furono impegnate nella discussione sulla opportunità di dare vita a Varese ad una facoltà di Economia e Commercio, come si dirà nelle pagine successive.

Nelle riunioni del 14.4.1989, del 30.10.1989 si decise di commissionare al CEPRO di Milano, rappresentata dall'avv. Luigi Bellini, lo studio di un progetto di fattibilità per l'insediamento universitario e del progetto di massima dell'intervento: il suo costo sarà sostenuto dalla Banca Popolare di Luino.

Il progetto poi approvato prevedeva la costruzione di 5.000 mq su tre piani.

XII

SULLO SVILUPPO DEI CORSI PAREGGIATI UNIVERSITARI DI MEDICINA A VARESE NEL DECENNIO 1980-1990 FINO AL LORO RICONOSCIMENTO

Nel periodo considerato gli studenti dei corsi pareggiati di Medicina distribuiti tra matricole, iscritti e laureati risulta dalla tavola seguente:

Anno Accademico	Matricole	Iscritti	Laureati
1980/1981	197	1.532	72
1981/1982	205	1.427	61
1982/1983	200	1.267	57
1983/1984	203	1.362	46
1984/1985	185	1.210	53
1985/1986	176	1.216	81
1986/1987	108	1.172	78
1987/1988	115	1.071	132
1988/1989	63	983	113
1989/1990	97	896	82
TOTALE	1.549	12.136	735

CAPITOLO DODICESIMO

Secondo la distribuzione di provenienza gli iscritti al 1° anno nell'anno 1984-1985 per il 16% provenivano dalla città di Varese, per il 47,60% dalla provincia di Varese, per il 12,84% dalla provincia di Como e il 5,35% dalla città di Como, il 3,21% dalla provincia di Milano e il 4,81% dalla provincia di Novara.

Negli anni che vanno dal 1980/81 al 1985/86, gli iscritti alla facoltà di Medicina si aggireranno intorno a 1.200 distribuiti su sei anni. Essi erano residenti in Varese e provincia per una percentuale che variava dal 64 al 68%. Quelli provenienti dalla provincia di Como erano il 14-15%, quelli da Milano e provincia e soprattutto dall'Alto Milanese erano intorno al 7-8%, quelli da altre province intorno al 2,5% e gli stranieri intorno al 3-4%.

XIII

I DOCENTI E LE RISPETTIVE MATERIE DI INSEGNAMENTO NELLA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA A VARESE, TRA IL 1980 E IL SUCCESSIVO RICONOSCIMENTO DELLA AUTONOMIA ALLA STESSA

Nel periodo considerato il coordinatore dei corsi pareggiati è stato il prof. G.M. Frigo di Pavia, che in mezzo allo scarso interesse generale ha assicurato con capacità la direzione dei corsi ed ha garantito l'equilibrio e l'armonia tra la componente universitaria e quella ospedaliera.

Hanno insegnato a Varese i seguenti docenti per gli insegnamenti a fianco di ciascuno considerati:

Professori ordinari e straordinari

Accolla Roberto - *Patologia Generale*
Bolis Pierfrancesco - *Clinica Ginecologica*
Camussi Giovanni - *Nefrologia*
Capella Carlo - *Anatomia e Istologia Patologica*
Cherubino Paolo - *Ortopedia*
Chiaranda Maurizio - *Anestesia e Rianimazione*
De Luca Giancarlo - *Biochimica*
Dell'Orbo Carlo - *Anatomia Umana*
Dionigi Renzo - *Clinica Chirurgica*
Frigo Gianmario - *Farmacologia*
Fugazzola Carlo - *Radiologia*
Lecchini Sergio - *Farmacologia*
Lo Curto Francesco - *Genetica Medica*
Nespoli Luigi - *Clinica Pediatrica*
Nidoli Giorgio - *Odontoiatria*
Pallavicini Giosuè - *Clinica Generale*
Pasquali Francesco - *Genetica*
Tavani Mario - *Medicina Legale*
Toniolo Antonio - *Microbiologia*
Venco Achille - *Clinica Medica*

Professori associati

Armocida Giuseppe - *Storia della Medicina*

CAPITOLO TREDICESIMO

Balottin Umberto - *Neuropsichiatria Infantile*
Bellotti Giorgio - *Psicologia Medica*
Binaschi Sandro - *Medicina del Lavoro*
Cattorini Paolo - *Bioetica*
Colombo Liliana - *Chirurgia Generale*
Conte Leopoldo - *Fisica Sanitaria*
Dominioni Lorenzo - *Clinica Chirurgica*
Faga Angela - *Chirurgia Plastica*
Gaeta Luigi - *Chirurgia Generale*
Ghisolfi Adolfo - *Oculistica*
Gorini Maurizio - *Clinica Medica*
Melzi D'Eril Gianlodovico - *Laboratorio Chimico*
Ricciardi Lucio - *Fisiologia*
Sala Andrea - *Cardiochirurgia*
Salerno Jorge Uriarte - *Cardiologia*
Vender Simone - *Neuropsichiatria*

Ricercatori confermati

Bono Giorgio
Cosentino Marco
Grandi Anna Maria
Marcoli Federico
Martignoni Emilia
Passi Alberto
Pilato Giorgio
Porta Giovanni
Salvatoni Alessandro
Salvatore Stefano
Zatti Giovanni

XIV

I MEDICI OSPEDALIERI CHE HANNO TENUTO INSEGNAMENTI UNIVERSITARI, A SEGUITO DI CONTRATTI E DI INCARICHI DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA, NEI CORSI INTEGRATIVI DI QUELLI UFFICIALI

Il successo dei nostri corsi è dovuto anche alla piena collaborazione dei medici ospedalieri, ai quali la facoltà di Medicina ha conferito contratti e incarichi di insegnamento, che si sono prodigati a preparare i giovani, con grande dedizione e professionalità, nel periodo considerato. Essi hanno continuato l'impegno di formazione pratica dei giovani, già sperimentata positivamente per anni nei precedenti corsi pareggiati.

I medici ospedalieri, che hanno tenuto corsi integrativi di insegnamento, sono stati in ordine alfabetico i seguenti:

Bassani Paola - *Chirurgia Generale*
Bellani Marco Luigi - *Psicologia Clinica*
Beretta Paolo - *Ostetricia e Ginecologia*
Bettini Roberto - *Medicina Interna*
Binaghi Giovanni - *Cardiologia*
Bonaldi Giuseppe - *Radiologia*
Bono Aldo - *Urologia*
Bordone Nicola - *Chirurgia Generale*
Bulgheroni Angela - *Medicina Legale*
Caresano Alberto - *Radiologia*
Carletti Mario - *Fisiologia*
Casalone Rosario - *Genetica*
Castelletti Carlo - *Farmacologia*
Castelli Patrizia - *Chirurgia Generale*
Conti Ario - *Farmacologia*
Cornaggia Medici Matteo - *Anatomia Patologica*
Cornalba Paolo - *Radiologia*
Dietshi Carlo - *Ortopedia*
Donati Teresa - *Inglese Scientifico*
Fiori Paolo - *Malattie Infettive*
Franchi Massimo - *Ostetricia e Ginecologia*
Frigerio Bruno - *Anatomia Patologica*

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

Galioto Silvestro - *Odontostomatologia*
Garotta Gianni - *Immunologia*
Gastaldi - *Nefrologia*
Giudici Giuseppe - *Anestesiologia*
Goddi Alfredo - *Radiologia*
Guffanti Enrico - *Chirurgia Generale*
Lazzati Massimo - *Odontostomatologia*
Livio Pierfranco - *Farmacologia*
Luzzaro Francesco - *Microbiologia*
Maestroni Iorges - *Farmacologia*
Maffioli Giancarlo - *Ostetricia e Ginecologia*
Magistretti Giovanni - *Radiologia*
Malacrida Roberto - *Medicina Legale*
Marnini Patrizio - *Medicina Interna*
Martinoli Sebastiano - *Chirurgia Generale*
Motta Marco - *Medicina Legale*
Navario Raffaele - *Farmacologia*
Penne Alessandro - *Oftalmologia*
Piffaretti Jane Claude - *Microbiologia*
Pinotti Graziella - *Medicina Interna*
Rimoldi Roberto - *Broncopneumologia*
Riva Maria Cristina - *Anatomia Patologica*
Romagnoli Giuliano - *Chirurgia Generale*
Roncari Giuseppina - *Medicina Nucleare*
Rossi Giuseppe - *Pediatria*
Rossi Marco Luigi - *Neurologia*
Scotti Giancarlo - *Geriatria*
Simi Paolo - *Genetica*
Silvestri Norberto - *Igiene*
Strada Giampiero - *Anatomia*
Tordiglione Michele - *Radioterapia*
Zanaboni Flavia - *Ostetricia*

XV

L'INSERIMENTO NEL PIANO NAZIONALE QUADRIENNALE UNIVERSITARIO 1986-1990 DELLE FACOLTÀ DI MEDICINA E DI SCIENZE BIOLOGICHE

L'esigenza di un decentramento dei corsi universitari era maturata nel frattempo anche a livello ministeriale. Il 29 febbraio 1988 i rettori delle università lombarde indirizzarono al Ministero della Pubblica Istruzione un messaggio per lo sviluppo dell'insegnamento universitario, in cui si invitava lo stesso a inserire tra l'altro la facoltà di Medicina a Varese nel progetto di piano quadriennale. Nel marzo 1988 il Consiglio provinciale di Varese approvò un documento che invitava il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Università di Pavia a formalizzare i corsi di medicina esistenti sul suo territorio. Nel dicembre 1988 la Provincia di Varese pubblicò un documento dal titolo "Indicazioni per la realizzazione del polo universitario della Provincia di Varese" con cui si sottolineava la necessità di ufficializzare la facoltà di Medicina e s'impegnava a garantire idonee strutture per l'immediato avvio dei corsi universitari. Il documento concludeva così: "è giusto pensare in futuro all'università di Varese".

Il Rettore dell'Università di Pavia, prof. Schmid, cui vanno riconosciuti meriti di intelligenza e tenacia nella gestione dello sviluppo di Varese, con suo decreto 19.10.1989 riconosceva il corso di laurea come seconda facoltà di Medicina autonoma dell'Università di Pavia. Occorrerà ancora qualche tempo perché fosse riconosciuta ufficialmente l'esistenza a Varese di una facoltà di Medicina autonoma. Il primo piano quadriennale di sviluppo universitario 1986-1990 prevede che essa era localizzata a Varese con la legge del 7 agosto 1990 dal titolo: "Norme per l'attuazione del piano quadriennale di sviluppo 1986-1990, cui seguirà il piano di sviluppo per il successivo triennio 1991-1993". Essa fu introdotta per "assicurare un equilibrato sviluppo delle strutture didattiche e scientifiche delle università, in rapporto ai flussi territoriali dell'utenza delle grandi aeree e ai bisogni formativi del paese".

Nel frattempo al Ministero dell'Università, di nuova formazione, era stato chiamato il ministro on. Ruberti, conosciuto favorevolmente da alcuni esponenti varesini, tra cui Didò e Valcavi. A quel ministro si deve l'inserimento, nel predetto piano di sviluppo quadriennale delle università 1986-1990, della facoltà di Medicina e di quella di Scienze biologiche in Varese, secondo i voti espressi dalla Provincia nel suo documento del dicembre 1988. L'insediamento a Varese del

corso di laurea in Scienze biologiche fu riconosciuto dal Parlamento come gemmazione dell'Università di Milano che lo effettuerà con suoi docenti, con decreto del rettore di Milano prof. Paolo Mantegazza del 31 gennaio 1991.

La presenza di due diverse università nello stesso insediamento destò qualche polemica. Il rettore dell'Università di Milano prof. Paolo Mantegazza rivendicherà la legittimazione dell'Università di Milano al convegno promosso dall'Associazione Amici dell'Università che si tenne a Villa Ponti il 16 maggio 1992. Egli disse in tale occasione testualmente: "Circa 20 anni fa l'avv. Valcavi, allora presidente dell'Ospedale, dopo avere chiesto inutilmente all'Università di Milano di portare a Varese la facoltà di Medicina, si rivolse, tramite il prof. Donati, all'Università di Pavia, ottenendo l'assenso alla sua richiesta. Fu un errore dell'Università di Milano non accettare la proposta dell'avv. Valcavi, ma allora la nostra Università era già impegnata a gemmare i corsi di laurea di medicina a Brescia". L'Università di Milano darà il via alla costruzione di un grosso complesso di laboratori sull'area messa a disposizione dalla Provincia e già appartenente al neuro-ospedale. A questo punto poteva dirsi finalmente terminata l'incertezza sulla sorte dei corsi pareggiati di medicina che erano durati poco meno di 20 anni, e Varese aveva finalmente un insediamento universitario proprio. Il rettore di Milano, prof. Paolo Mantegazza, era un amico di Varese. Era nipote del varesino Giuseppe Salvatore Donati e allievo di Emilio Trabucchi.

XVI

**IL NUMERO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DELLA FACOLTÀ
DI MEDICINA DALL'INSERIMENTO UFFICIALE
NEL PIANO QUADRIENNALE ALL'ANNO ACCADEMICO 1999-2000,
RIPARTITI IN MATRICOLE, ISCRITTI E LAUREATI**

Nel decennio in corso i dati degli studenti universitari delle due facoltà sopraindicate, risultano essere i seguenti:

FACOLTÀ DI MEDICINA

Anno Accademico	Matricole	Iscritti	Laureati
1990/91	97	967	112
1991/92	172	993	103
1992/93	169	1.019	76
1993/94	147	1.040	58
1994/95	147	1.090	93
1995/96	118	1.089	99
1996/97	119	1.070	104
1997/98	88	998	94
1998/99	128	979	89
1999/2000	131	921	-
TOTALE *	1.316	10.166	828

CAPITOLO SEDICESIMO

Il primo preside della facoltà, ufficialmente riconosciuta, è stato il prof. G. M. Frigo. Il personale docente nel triennio dal 1990-1991 al 1992-1993 era composto di 15 professori ordinari, 10 professori associati, 1 professore fuori ruolo, 10 ricercatori. Il personale non docente era composto di 17 dipendenti di cui 11 tecnici, 5 amministrativi e 1 bibliotecaria.

Nel 1992-1993 è stato attivato il 1° anno di corso di diplomi in Scienze infermieristiche, ed era prevista l'ammissione di 15 studenti in quell'anno.

XVII

LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE DEI MEDICI USCITI DALLA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA DI VARESE

Nel succedersi del tempo la facoltà ha attivato 30 scuole di specializzazione, della durata di 4-5 anni ciascuna, con una media di tre specializzandi ogni anno. Ciascuna scuola di specialità assorbe pertanto una media di 12-15 laureati in medicina. Le 30 scuole di specializzazione, mediamente, assorbono pertanto ogni anno 90 nuovi specializzandi e complessivamente 450 iscritti ai suddetti corsi. I giovani fruiscono di una borsa di studio statale intorno ai 3 milioni di lire all'anno e trovano lavoro senza grossi problemi nelle attività sanitarie del territorio o della Lombardia. Le scuole di specializzazione si giovano della collaborazione in funzione docente dei migliori medici ospedalieri, che si prodigano senza corrispettivi e trasmettono ai giovani la loro esperienza maturata al letto del malato.

Le scuole di specializzazione e i rispettivi direttori di scuola in atto all'ospedale di Varese sono le seguenti:

1 Anatomia patologica	Prof. Carlo Capella
2 Anestesia e Rianimazione	Prof. Maurizio Chiaranda
3 Biochimica clinica	Prof. Giancarlo De Luca
4 Cardiochirurgia	Prof. Andrea Sala
5 Cardiologia	Prof. Salerno Jorge
6 Chirurgia generale	Prof. Renzo Dionigi
7 Chirurgia plastica e ricostruttiva	Prof. Angela Faga
8 Chirurgia toracica	Prof. Lorenzo Dominioni
9 Farmacologia	Prof. Sergio Lecchini

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

10 Gastroenterologia	Prof. Maurizio Gorini
11 Genetica medica	Prof. Francesco Pasquali
12 Ginecologia ed Ostetricia	Prof. P. F. Bolis
13 Malattie dell'apparato respiratorio	Prof. Lorenzo Dominioni
14 Medicina del Lavoro	Prof. Sandro Binaschi
15 Medicina dello Sport	Prof. Paolo Cherubino
16 Medicina fisica e Riabilitazione	Prof. Paolo Cherubino
17 Medicina interna	Prof. Achille Venco
18 Medicina legale	Prof. Mario Tavani
19 Microbiologia e Virologia	Prof. Antonio Toniolo
20 Neurologia	Prof. Carlo Dell'Orbo
21 Neuropsichiatria infantile	Prof. Umberto Balottin
22 Oftalmologia	Prof. Adolfo Ghisolfi
23 Oncologia	Prof. Carlo Capella
24 Ortognatodonzia	Prof. Giorgio Nidoli
25 Ortopedia e Traumatologia	Prof. Paolo Cherubino
26 Pediatria	Prof. Luigi Nespoli
27 Psichiatria	Prof. Simone Vender
28 Psicologia clinica	Prof. Giorgio G. Bellotti
29 Radiodiagnostica	Prof. Carlo Fugazzola
30 Urologia	Prof. P.F. Bolis

XVIII

LA FACOLTÀ DI SCIENZE BIOLOGICHE, IL SUO RICONOSCIMENTO, I DOCENTI, GLI STUDENTI, I LAUREATI

Il 31 dicembre 1991, con decreto del rettore dell'Università di Milano, è stata istituita la facoltà di Scienze a Varese.

Il corso di laurea in Scienze biologiche fu attivato nel 1991 e si compone dei seguenti indirizzi: a) biologico molecolare; b) fisiopatologico; c) ecologico; d) biotecnologico. Il corso di laurea in Scienze biologiche ha la durata di 5 anni diviso in un triennio propedeutico ed in un biennio applicativo. Il corso di laurea ad indirizzo biomolecolare ha lo scopo di approfondire lo studio della organizzazione della materia a livello molecolare. Quello ad indirizzo fisiopatologico riguarda le aree della biomedicina e della sanità, e infine quello ecologico il rapporto tra organismi viventi e ambiente. Il dipartimento di biologia svolge tuttora la propria attività nel grande edificio di 6.200 mq. calpestabili, dotato delle più moderne strumentazioni in Varese J.H. Dunant n. 3. Il preside è il prof. Giulio Lanzavecchia e il direttore del dipartimento è il prof. Roberto Valvassori.

È in corso d'attivazione anche il corso di laurea in Scienze naturali con indirizzo alla flora e fauna selvatica. Attualmente l'organico è composto di 10 professori ordinari, 15 associati, 15 ricercatori e 15 personale non docente.

In un primo tempo gli insegnamenti furono tenuti in aule del palazzo di via Ravasi 2 (già Collegio S. Ambrogio) ed in un secondo tempo si sono trasferiti nel grosso edificio sempre di Varese H.Y. Tenant.

FACOLTÀ DI SCIENZE BIOLOGICHE

Anno Accademico	Matricole	Iscritti	Laureati
1987/1989	2	2	-
1989-1990	6	8	-
1990-1991	106	114	-
1991-1992	130	217	-

CAPITOLO DICOTTESIMO

1992-1993	138	323	-
1993-1994	227	509	-
1994-1995	231	611	9
1995-1996	202	698	27
1996-1997	132	666	42
1997-1998	148	657	59
1998-1999	126	642	16

Sono stati attivati i corsi per diploma universitario in informatica e in biologia a indirizzo farmacologico. Il corso universitario di diploma in informatica diretto dal prof. Elio Lanzaroni, le cui lezioni si tengono nell'edificio di via Ravasi n. 2, ha la durata di tre anni. Si tiene a Busto Arsizio, nel complesso Mulini Marzoli, il corso universitario per il diploma in biologia con indirizzo farmacologico e tossicologico della durata di tre anni. Il suo responsabile è il prof. Francesco Piccinini. Gli studenti iscritti ai corsi di diploma nell'anno accademico 1999-2000 sono 103.

I docenti in organico nella facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali di Varese, che hanno tenuto i corsi di insegnamento sono stati i seguenti:

Professori di 1ª fascia:

- 1 - Prof. Giulio Lanzavecchia
- 2 - Prof. Paolo Gerola
- 3 - Prof.ssa Mirella Pilone
- 4 - Prof. Antonio Peres
- 5 - Prof. Davide Calamari
- 6 - Prof. Roberto Valvassori
- 7 - Prof. Roberto Taramelli
- 8 - Prof. Achille Ghidoni
- 9 - Prof. Francesco Piccinini
- 10 - Prof. Gaetano Aurelio Lanzarone

Professori di 2ª fascia:

- 11 - Prof. Gianfranco Badaracco
- 12 - Prof. Fabrizio Celentano

- 13 - Prof.ssa Magda de Eguileor
- 14 - Prof. Paola Gramatica Forni
- 15 - Prof. Alfredo Porati
- 16 - Prof. Giovanni Bernardini
- 17 - Prof. Claudio Giberti
- 18 - Prof. Alessandro Fumagalli
- 19 - Prof. Stefano Banfi
- 20 - Prof.ssa Marcella Bracale
- 21 - Prof. Guido Tosi
- 22 - Prof.ssa Antonella Russo
- 23 - Prof.ssa Elena Monti

Ricercatori

- 24 - Dott. Pierre Massimo Pizzocchero
- 25 - Dott.ssa Lucia Carlucci
- 26 - Dott. Bruno Cerabolini
- 27 - Dott. Maurizio Brivio
- 28 - Dott.ssa Silvia Nicolis
- 29 - Dott. Antonio Di Guardo
- 30 - Dott. Loredano Pollegioni
- 31 - Dott. Stefano Giovannardi
- 32 - Dott. Alberto Vianelli
- 33 - Dott. Massimo Statuto
- 34 - Dott. Carlo Rossetti
- 35 - Dott.ssa Nicoletta Landsberger
- 36 - Dott.ssa Mariangela Prati
- 37 - Dott. Adriano Martinoli
- 38 - Dott. Luciano Piubelli
- 39 - Dott.ssa Marzia Bruna Gariboldi
- 40 - Dott. Francesco Acquati
- 41 - Dott.ssa Candida Vannini
- 42 - Dott.ssa Maria Ilde Granero
- 43 - Dott. Gianpaolo Perletti

XIX

L'IMPEGNO, LE DIFFICOLTÀ IN CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO DI ESTENDERE I CORSI UNIVERSITARI ALLA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

Tale facoltà si coniugava in modo eccellente con l'economia della nostra provincia costituita da piccole e medie imprese e ne era un elemento di rafforzamento con il diffondere tra esse l'indispensabile cultura economica come già aveva concluso l'analisi delle Camere di Commercio.

Varese aveva richiesto fin dal 1964 la istituzione di una università libera essenzialmente basata su questi corsi di insegnamento. In tal senso concludeva lo studio promosso dall'Amministrazione provinciale affidato al Cedoc-Volta. Durante il convegno promosso dal Rotary nel 1980, gli intervenuti, e in testa coloro che avevano promosso a suo tempo i corsi pareggiati in Medicina, dissero che questo obiettivo era essenziale per Varese. Manifestarono il loro vivo interesse e sollecitudini anche l'ordine dei commercialisti e anzitutto il suo presidente dott. Sergio Caramella e le associazione delle piccole imprese.

Il Comitato esecutivo della Associazione, il 5 febbraio 1988, deliberò di procedere ad accordi per l'avvio di corsi di laurea di Economia e Commercio, ritenuti fondamentali per lo sviluppo del territorio. Le riunioni del 26 giugno 1988 e del 2 settembre 1988 furono occupate dal problema con chi stringere accordi di gemmazione: se con la Bocconi o con Pavia, come aveva proposto il preside prof. Mella. La scelta dell'Università di Pavia fu poi preferita, sembrando che l'accordo con un istituto privatistico non fosse coerente con l'obiettivo ultimo di una creazione di una Università statale. Nella riunione del 21 dicembre 1989 fu insediata una commissione di studio sulla fattibilità della facoltà di Economia e Commercio. Il Rotary Club Varese Verbano, autonomamente, riconobbe il ruolo di Valcavi, per l'appoggio alla nuova iniziativa della Banca da lui presieduta, conferendogli il 27 febbraio 1990 la Paul Harris.

Nel periodo compreso tra il 4.5.1990 e il 13.6.1990 ebbero luogo incontri al Rettorato di Pavia cui parteciparono il rettore Schmid, esponenti dell'Associazione, e docenti della facoltà di Economia di tale Università con il preside Mella. Nella riunione del 13.6.1990 emerse una certa perplessità dei docenti della facoltà di Economia di Pavia a impegnarsi per il progetto varesino anche se alla fine si dissero disponibili solo per il primo anno, salvo poi decidere se continuare o no, se il Ministero non avesse riconosciuto in tempi brevi l'auto-

nomia di tale facoltà. Prima di prendere questa decisione, limitata e precaria, quei docenti richiesero impegni dell'Associazione per verificare a tempi brevi la disponibilità ministeriale. Valcavi, che con Didò aveva avuto, nel frattempo, cenni di disponibilità dal ministro Ruberti, durante un incontro con lo stesso, che assicurò l'alta probabilità, contribuì a superare le perplessità di molti docenti, così che vinse il partito favorevole sia pure di stretta misura. I verbali delle riunioni dell'11.10.1990 e del 28.1.1991 documentano la piena volontà del Comitato esecutivo di impegnarsi per la istituzione a Varese della facoltà di Economia e Commercio. Il Comitato esecutivo decise di inoltrare al Ministero la domanda per inserire la facoltà nel piano triennale, mentre l'Unione Industriali si era orientata a un accordo separato con la Bocconi da cui nascerà l'Università di Castellanza. La facoltà di Economia e Commercio sarà alla fine inserita dal Ministero con D.P.R. 28.10.91 nel piano triennale 1991-1993 e verrà riconosciuta ufficialmente col decreto del rettore Schmid il 30 aprile 1992 come facoltà sdoppiata di Pavia.

Questa facoltà ha registrato subito un grosso boom di iscrizioni di studenti universitari al punto che nel corso del 1993 si darà atto che gli iscritti ai primi tre anni di Economia erano ben 1.289, e più precisamente 457 il primo anno di corso, 460 il 2° anno, 372 il 3° anno. Essi erano superiori a quelli di Medicina che a quell'epoca erano 929, dopo i 1.905 laureati complessivi degli anni precedenti. Un recente censimento della facoltà di Economia dimostrerà che i giovani laureati trovano impiego nelle nostre aziende a pochi mesi dalla laurea e ciò dimostra quanto in particolare le piccole e medie imprese avvertano la necessità di collaboratori, con cultura di più alto livello, in una economia che tende alla globalizzazione. Passeranno pochi anni finché le autorità accademiche decideranno, con intelligenza, di inserire nello statuto un corso di laurea di Economia delle amministrazioni pubbliche di cui si attende un prossimo avvio. Il corso di laurea, gemmato dall'Università di Pavia, fu approvato con D.P.R. 28.10.1991 e la facoltà fu istituita con decreto rettorale 30 aprile 1992.

XX

LO SVILUPPO DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VARESE, IL NUMERO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI RIPARTITI PER MATRICOLE, ISCRITTI E LAUREATI DAL SUO RICONOSCIMENTO UFFICIALE ALL'ANNO ACCADEMICO 1999-2000

Alla data del 16 giugno 1993 e cioè nel momento in cui erano stati attivati i primi tre anni della facoltà, gli studenti iscritti erano complessivamente 1.289, gli insegnamenti attivati erano 25, tutti svolti mediante affidamenti, non erano ancora stati assegnati posti di ruolo di alcun tipo né di ricercatori. Non erano al momento stati assegnati neppure posti di impiegati tecnici e amministrativi, mentre un addetto dell'area biblioteca era stato assegnato dall'Università di Pavia.

Il corso di laurea in Economia assicurerà nel tempo un impiego certo e qualificato ai giovani e avrà importanti ricadute specie sulle piccole e medie industrie e la successiva delibera di un corso di Economia per le amministrazioni pubbliche intenderà sopperire alla necessità di una classe di dirigenti pubblici con ampia cultura invece che una maggiore quantità di modesti burocrati. Si richiede infatti che la amministrazione pubblica sia gestita nel modo più efficiente ed economico, secondo le esperienze di alcuni Paesi vicini e che uniscano l'offerta di servizi migliori al minor costo. Le prospettive di questo corso sono oltremodo favorevoli.

I dati numerici della facoltà di Economia e Commercio nel decennio 1990-1999 sono i seguenti:

Anno Accademico	Matricole	Iscritti	Laureati
1990/91	778	778	-
1991/92	650	1.112	-
1992/93	458	1.312	-
1993/94	333	1.434	-

LA STORIA DELLA NASCITA DELL'UNIVERSITÀ A VARESE

1994/95	314	1.494	5
1995/96	263	1.508	35
1996/97	239	1.442	92
1997/98	279	1.414	100
1998/99	268	1.327	152
1999/2000	248	1.175	-
TOTALE	3.830	12.996	384

Un notevole merito all'impianto dei corsi di Economia deve essere riconosciuto al favore ed all'impegno iniziale del preside di Pavia, prof. P. Mella. Con lui collaborerà e sarà preside della neonata facoltà di Varese il prof. A. Sdrilevich, che ha mostrato grandi capacità professionali.

Il personale docente, nel primo decennio di vita della facoltà di Economia, è stato composto dai seguenti docenti per gli insegnamenti riportati a fianco di ciascuno:

Sdrilevich Alberto - *Politica economica e finanziaria*
 Cocco Giovanni - *Istituzioni di Diritto pubblico*
 Colombo Gian Luca - *Economia aziendale*
 Garofoli Gioacchino - *Economia regionale*
 Guerraggio Angelo - *Matematica generale*
 Ranchetti Fabio - *Economia politica 1*
 Bernasconi Michele - *Economia politica 2*
 Bertocco Gian Carlo - *Economia monetaria*
 Cattaneo Carlo - *Marketing*
 Chopard Rele - *Sistemi finanziari comparati*
 Cioccarelli Gabriele - *Organizzazione aziendale (parte generale)*
 Consonni Guido - *Statistica 2*
 Correttore Renzo - *Storia economica*
 De Giuli Maria Elena - *Matematica finanziaria*
 Fabbro Maria Teresa - *Inglese avanzato*
 Ghiringhelli Paolo - *Finanza aziendale*
 Giannini Carlo - *Econometria*
 Giudici Paolo - *Statistica economica*

CAPITOLO VENTESIMO

Levi Giulio - *Istituzioni di Diritto privato*
Locatelli Rossella - *Tecnica bancaria*
Maccheroni Carlo - *Statistica 1*
Maiocchi Alberto - *Scienze delle Finanze*
Malvestito Gian Carlo - *Ragioneria generale applicata 2*
Manera Marco - *Diritto tributario*
Minervini Anna Maria - *Diritto del Lavoro*
Murgia Maurizio - *Economia del Mercato mobiliare*
Nova Alessandro - *Tecnica industriale e commerciale ed Economia e Gestione delle Imprese*
Pasini Paolo - *Organizzazione aziendale e Sistemi informativi*
Patriarca Sergio - *Diritto commerciale*
Pierro Maria - *Diritto del Mercato finanziario*
Rinaldi Luigi - *Ragioneria generale applicata 1*
Salvatore Vincenzo - *Diritto delle Comunità europee*
Sau Lino - *Economia internazionale*
Berrascina Giuseppe - *Programmazione e Controllo*
Zucchella Antonella - *Economia e Gestione delle Imprese internazionali*

XXI

I LAUREATI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO DELL'INSUBRIA E IL LORO ACCESSO NEL MERCATO DEL LAVORO

Nel marzo 1999 è stato pubblicato a cura dell'Union Enterprise, dell'Università, della Provincia di Varese, "pubblicato da *La Prealpina* del 2/12/1999", uno studio sulle principali caratteristiche degli studenti universitari di Economia e il loro accesso all'occupazione sino al 31 dicembre 1996.

La maggioranza dei laureati è soddisfatta della realtà incontrata a Varese per i positivi rapporti interpersonali. Il laureato medio risulta avere 26 anni di età e avere impiegato 6 anni per conseguire la laurea, anche tenuto conto del servizio militare prestato. Lo studente medio è in possesso per il 42% del diploma del liceo scientifico, per il 39% di quello tecnico e commerciale e per il 10% per geometri. Per il 41% è figlio di operai o impiegati, per il 13% di commercianti, per il 16% di dirigenti, per il 10% di professionisti, per il 2,31% di imprenditori. Il 71% proviene da Varese e provincia mentre il 21% proviene da altre zone della Lombardia. Il 71% conosce una lingua straniera, il 13% due lingue, l'1% tre lingue e l'1% quattro lingue. Il 90% ritiene che Varese abbia fornito soddisfacenti conoscenze di base, il 35% quelle di lingue, il 20% di informatica. Il 42% ha dichiarato di aver frequentato a tempo pieno l'università, il 38% di avere svolto anche lavori saltuari. Il 13% ha frequentato un corso di specializzazione dopo la laurea, il 17% uno stage, curati dalla stessa facoltà di Economia, che pur ha creato al suo interno una banca dati.

La facoltà ha altresì avviato un esperimento pilota offrendo ad un numero limitato di studenti, per ora, di mettere in condizione di laurearsi nel termine legale, a fronte della loro partecipazione a tempo pieno alle attività didattiche.

I dati più importanti sono tuttavia i seguenti: il 47% ha trovato occupazione entro un mese dalla laurea, il 34% da 1 a 6 mesi, il 12% da 6 a 12 mesi e il 7% da 12 a 20 mesi. Tra i disoccupati in cerca di lavoro entro 4 mesi dalla laurea: il 47% è fino a 2 mesi, il 35% da 2 a 4 mesi, il 6% da 8 a 10 mesi e solo il 12% oltre i 10 mesi. Il 34% ha trovato lavoro in provincia di Varese e il 34% in provincia di Milano.

XXII

LA DELUSIONE PER IL MANCATO INSEDIAMENTO A VARESE DELLE FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA E DI CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICA

L'insediamento di Varese non è riuscito a vedere soddisfatta la sua aspirazione ad una facoltà di Giurisprudenza che si affiancasse a quella di Economia e con questa formasse un dipartimento di Economia e di Diritto. Il carattere complementare di una facoltà di diritto con quella di economia è abbastanza intuitivo. Solo la realizzazione di un siffatto dipartimento sullo stesso territorio consente di potere cogliere i nessi tra le due materie di insegnamento. La nascita di una facoltà di Diritto, con studi innovativi che accoppiassero la dogmatica giuridica all'analisi economica del diritto, la quale spiega le ragioni sottostanti di politica legislativa, fu molto caldeggiata da Valcavi, che era stato a suo tempo allievo del grande giurista Emilio Betti.

Egli dopo qualche anno dalla laurea si dedicò intensamente allo studio teorico e pratico del Diritto, unendo l'attività di avvocato di successo, presidente della locale Camera civile, a quella di giurista, con una collaborazione intensa alle maggiori riviste nazionali. Egli è noto per le sue pubblicazioni dedicate a temi di responsabilità civile, e alla procedura, pubblicati da *Foro italiano*, dalla *Rivista di diritto civile*, da *Danno e responsabilità*, dalla *Rivista di diritto processuale* e da quella di *Diritto fallimentare*. Essi furono editi nel 1994 dalla Cedam, nei volumi *L'espressione monetaria della responsabilità civile e altri saggi* e *Problemi attuali e prospettive di riforma del processo civile*. Fu anche componente della Commissione ministeriale Tarzia di riforma sul processo dove propose un progetto innovativo. Da anni aveva costanti conversazioni e identità di vedute col prof. Roberto Pardolesi dell'Università Luiss di Roma.

Al tempo cui sopra accennavamo, preside di Giurisprudenza a Pavia era il prof. Bona, docente di Diritto romano. Purtroppo il mancato riconoscimento di una tale facoltà a fianco di quella di Economia priverà Varese di un complemento necessario e utile, di cui si arricchirà invece l'Università libera di Castellanza, fortunatamente proprio per merito di Pardolesi che importò il modello della Luiss di Roma. Valcavi aveva avuto colloqui, a suo tempo, soddisfacenti proprio con il preside prof. Bona e con il prof. Mosconi docente di Diritto internazionale dell'Università di Pavia. Essi mostrarono di condividere la bontà dell'iniziativa varesina. Il tutto era subordinato però a un orientamento favorevole del consi-

glio di facoltà. Ciò venne confermato con una lettera del prof. Bona datata 4 febbraio 1992 a Valcavi, che gli anticipò che il consiglio della facoltà di Giurisprudenza gli avrebbe comunicato la sua decisione in una riunione prevista entro il 20 di quel mese.

Venne fissato un incontro conviviale in un noto ristorante di Pavia, cui parteciparono, tra gli altri, oltre all'avv. Zuccaro, il prof. Denti, il prof. Grevi, il prof. Travi. Si fece loro presente che, a livello di infrastrutture, non solo Varese era dotata di capienti aule al Collegio Sant'Ambrogio dove si tenevano anche i corsi di Economia, ma la città aveva una delle più ricche biblioteche italiane di libri di diritto, per lo più stampati dalla Giuffrè nella nostra città. Purtroppo, con successiva lettera del 22 febbraio 1992, il prof. Bona comunicò la risposta negativa del consiglio di facoltà spiegando che era in buona parte dovuta al fatto che i docenti di quell'ateneo, per lo più giovani, non avevano propri allievi da distaccare a Varese.

Valcavi prese ulteriori contatti, attraverso amici, col preside della facoltà di Macerata, nelle Marche, che in un primo momento si era dichiarato relativamente disponibile al decentramento del corso di laurea. Quella facoltà era vecchia di oltre 700 anni. Poi anch'essa si rese indisponibile perché quegli amministratori ritennero di non superare i confini regionali delle Marche. Il fallimento di questi tentativi rese la facoltà di Economia priva del complemento con la facoltà di Giurisprudenza.

Como, attraverso l'on. Francesco Casati, che nel suo progetto del 1988 sulla istituzione di una Università della Lombardia settentrionale localizzava a Varese le facoltà di Giurisprudenza e di Economia, essendo divenuto presidente della commissione P.I. della Camera dei Deputati, si attivò per collocare a Como, anziché a Varese, la facoltà di Giurisprudenza. Ciò avverrà come facoltà gemmata di Milano, all'insaputa di questa come dichiarò il suo rettore al quotidiano *La Prealpina*. Il quotidiano locale parlò sulle sue colonne di autentico "scippo" di Como a danno di Varese e pubblicò una dichiarazione di grande sorpresa dei varesini e in particolare di Valcavi. A questo riguardo in una intervista pubblicata sullo stesso giornale il rettore di Milano prof. Mantegazza disse che la sua università era rimasta sorpresa per la decisione calata dall'alto che aveva attribuito a Como la facoltà di Giurisprudenza. Al Convegno promosso del 16.5.1992 dagli amici dell'Università di Varese il rettore di Pavia prof. Schmid disse: "Clamoroso è stato il caso della istituzione di una facoltà di Giurisprudenza a Como. Questa facoltà non era stata né prevista né richiesta dalla Statale di Milano. Il suo inserimento nel piano triennale è avvenuto in Parlamento all'ultimo momento".

La recente riforma didattica, con l'introduzione di corsi specialistici, offre alle autorità accademiche l'opportunità, secondo l'auspicio espresso da Valcavi, di ubicare a Varese i bienni di specialità civilistiche, imperniati sull'analisi economica del diritto, sul diritto comparato, sul commercio internazionale, per le importanti sinergie con Economia.

- Un'altra aspirazione e trattativa che non è stata realizzata concerne l'inse-

diamento in Varese di una facoltà di Chimica e Tecnologia farmaceutica nonché di un diploma di primo livello della stessa materia.

Portatadino ebbe rapporti a questo scopo con il preside della facoltà prof. Rodolfo Paoletti, allievo dell'amico prof. Emilio Trabucchi fondatore di tale facoltà di Milano. Paoletti ebbe un incontro a Varese il 31 dicembre 1990, nel corso del quale prospettò la gemmazione di questa facoltà come complementare a quella di Scienze biologiche. Egli dichiarò la disponibilità della facoltà di Farmacia dell'Università Statale di Milano a gemmare un corso di chimica e tecnologia farmaceutica. La facoltà statale si impegnava a delegare propri docenti a iniziare corsi di insegnamento e l'attività organizzativa, analogamente alla facoltà di Scienze biologiche. L'assegnazione di ricercatori, docenti e tecnici avrebbe comportato modeste necessità immediate, sino all'inserimento del prossimo piano triennale. Esso avrebbe permesso la formazione di laureati preparati non solo alla professione di farmacisti ma anche al controllo degli alimenti e dell'ambiente sul territorio, di cui si preannunciava una diffusa previsione di sviluppo.

L'11 aprile successivo, la facoltà statale di Milano, facendo seguito ad altri contatti col presidente Portatadino, si dichiarava ufficialmente disposta ad istituire corsi di laurea in Chimica e Tecnologia farmaceutica e un diploma universitario di primo livello come gemmati da essa. Il 16 settembre dello stesso anno si tenne a Varese, promossa della stessa facoltà, una tavola rotonda sul tema: "Salute e ambiente: il ruolo della facoltà e della professione farmaceutica" con la partecipazione del rettore Mantegazza e del preside Paoletti. Un mese dopo, il 18 ottobre successivo, l'Associazione inoltrò una richiesta al ministero della Ricerca scientifica e al rettore dell'Università di Milano per l'istituzione in Varese di un diploma universitario di primo livello in chimica e tecnologia farmaceutica gemmata con l'Università di Milano, senza ottenere il consenso.

Passeranno alcuni anni e a Busto Arsizio verrà insediato il diploma di primo livello di tossicologia.

XXIII

INIZIATIVE PER UN'UNICA UNIVERSITÀ NEL COMPRESORIO VARESE-COMO-SONDRIO

Negli anni 1986-1987 le Camere di Commercio di Como, Sondrio e Varese avevano promosso un'ampia e documentata indagine sulle aspirazioni professionali dei giovani coordinate allo sviluppo economico. Nel febbraio 1987 le tre Camere di Commercio pubblicarono uno studio intitolato "Proposta di un polo universitario nella Lombardia settentrionale".

Nel novembre 1987 si tenne a Varese un convegno a iniziativa del Partito Socialista dal titolo "Ricerca scientifica e università: quali concrete prospettive per Varese?" cui partecipò il ministro Antonio Ruberti. Al dibattito intervennero il presidente della Provincia Spozio, il dr. S. Salvatore e Valcavi.

Nel medesimo arco di tempo la Provincia di Como il 1° febbraio 1988 promosse una riunione per il 6 febbraio 1988 a Como, presso la sede della stessa, per dare vita "al comitato promotore per l'istituzione di un polo universitario della Lombardia settentrionale", che avrebbe dovuto servire le province di Como, Sondrio e Varese. L'Associazione varesina fu rappresentata dai suoi esponenti. Erano stati invitati i parlamentari, oltre ai consiglieri regionali e comunali delle tre province. La riunione mirava a supportare la proposta di legge avanzata quell'anno dall'on. Casati di Como alla Camera dei Deputati per "l'istituzione dell'Università della Lombardia Settentrionale" a decorrere dall'anno accademico 1987/88 con sedi a Como e a Varese. Era previsto – come si disse – che essa si articolasse in corsi di ingegneria, di scienze e di architettura a Como, mentre quelli di medicina, di economia e commercio e di giurisprudenza dovevano aver sede a Varese. L'Associazione varesina espresse un orientamento di massima favorevole, rivendicando tuttavia la sede del rettorato a Varese.

Nel corso del 1991, Valcavi fu proclamato senatore e si attivò per sostenere l'iniziativa universitaria sul nostro territorio. Presentò alla presidenza del Senato il 28 maggio 1991 il disegno di legge n. 2852 con ampia motivazione e un complessivo articolato dal titolo "Istituzione dell'Università degli Studi di Varese e della Lombardia Nord Occidentale". Il disegno di legge prevedeva che essa riunisse le facoltà di Medicina, di Economia e Commercio, di Scienze biologiche nonché di Giurisprudenza e di Farmacia. La sede del rettorato era prevista in Varese. Altre norme erano dedicate agli organici del personale, al Comitato tecnico scientifico e ai suoi compiti nonché alla copertura finanziaria.

CAPITOLO VENTITREESIMO

Il 30 maggio 1991 egli indirizzò una interrogazione al ministro dell'Università chiedendogli quale orientamento avesse "a proposito dell'inserimento nel piano triennale della facoltà di Economia e Commercio e di altra di Chimica e Tecnologia farmaceutica" in Varese (Interrogazioni 4-06, 350 e 351) nonché al ministro della Difesa per conoscere quali fossero le sue intenzioni a proposito della concessione in uso della Caserma Garibaldi.

Il 18 giugno 1991 egli rassegnò però le proprie dimissioni da senatore per ineludibili motivi di impegno professionale quale presidente della Banca Popolare di Luino. Nella lettera di dimissioni egli fece un ampio quadro all'Assemblea delle esigenze del nostro territorio e raccomandò "l'istituzione dell'Università di Varese (così riunendo ed organizzando le facoltà esistenti e quelle di nuova formazione)" e sollecitò stanziamenti per adeguare la linea ferroviaria Genova-Luino-Bellinzona e le strutture espositive provinciali, limitrofe al territorio che sarà adibito all'aeroporto della Grande Malpensa.

XXIV

VERSO LA NASCITA DELL'UNIVERSITÀ DI VARESE

I tempi per richiedere l'istituzione di un'Università a Varese erano ormai maturi.

Al Convegno del 16 maggio 1992 promosso dagli Amici dell'Università, il rettore dell'Università di Milano disse, in modo significativo: "Il quesito che ora deve porsi la città è se l'Università debba diventare il più presto possibile autonoma. Una certa cautela in proposito è stata avanzata dal rettore Schmid. Ma ormai Varese ha una facoltà di Medicina, una di Economia e Commercio e una di Scienze. E pertanto vi chiedo se non sia il caso che già nel prossimo piano triennale venga sancita l'autonomia". E più oltre: "Quando l'Università di Varese avrà il proprio rettore, il proprio Senato Accademico ed il proprio Consiglio di Amministrazione, la città sentirà l'Università come propria creatura e sarà disposta a sostenere le iniziative".

Il problema ebbe la risposta formale del Comitato Esecutivo dell'Associazione ufficiale, con la decisione di inoltrare la domanda al ministro perché nel piano triennale 1994-1996 fosse inserita l'istituzione dell'Università autonoma di Varese.

A seguito di contatti e scambi di idee, si decise di convocare la riunione del Comitato esecutivo per il 15 giugno 1993 alle ore 18.30, con all'ordine del giorno: "Richiesta al ministero dell'Università e della Ricerca scientifica dell'inserimento nel piano triennale 1994-1996 dell'istituzione dell'Università di Varese". A quella seduta erano presenti i componenti avv. G. Carignola, dr. V. Proto, dr. P.L. Riva, ing. P. Romeo, avv. G. Valcavi, avv. F. Zuccaro e il dr. Benati segretario generale della Camera di Commercio. Segretario della seduta fu il dr. Carlo Lucchina. Giustificò la sua assenza per impedimenti personali il presidente on. Costante Portatadino.

Valcavi, che presiedette la riunione, illustrò al Comitato esecutivo l'esigenza di deliberare l'inoltro al ministero dell'Università perché fosse inserita nel piano triennale 1994-1996 la istituzione dell'Università di Varese, col corredo di una ampia documentazione. Ricordò che erano state riconosciute in precedenza la seconda facoltà di Medicina dell'Università di Pavia nel 1989, la terza facoltà di Scienze dell'Università di Milano il 31 gennaio 1991 e infine quella di Economia e Commercio con decreto del rettore di Pavia il 30 aprile 1992. Fece presente che gli iscritti a Medicina in quel momento erano 929, quelli dei primi tre anni di Economia e Commercio erano 1.289 e quelli della facoltà di Scienze 341. Sempre a quel momento i laureati di medicina a Varese erano stati 1.905. I corsi di

laurea erano stati giudicati complessivamente di buon livello dalle stesse università gemmanti. Egli si dichiarò dispiaciuto della mancata localizzazione di Giurisprudenza. Valcavi quindi propose al Comitato esecutivo di approvare e inoltrare al ministero la domanda ufficiale che richiedesse l'inserimento nel piano triennale 1994-1996 dell'istituzione dell'Università di Varese. Alla discussione intervennero i componenti avv. F. Zuccaro, dott. B. Proto, dr. P.L. Riva, ing. Romeo, avv. G. Carignola e dott. Bennati, sottolineando i vari aspetti del team, con dichiarazioni totalmente favorevoli alla proposta. Fu comunicato l'auspicio favorevole anche degli assenti C. Portatadino e R. Ghiringhelli. Dal verbale si legge che "tutti gli intervenuti con voto unanime concordano nella proposta e deliberano di inoltrare la domanda per l'inserimento della proposta di istituire l'Università di Varese nel piano triennale 1994-1996 al competente ministero della Università e della Ricerca scientifica e danno mandato al vicepresidente avv. Valcavi di sottoscrivere la relativa domanda".

Con altra deliberazione unanime, adottata in via di urgenza, lo stesso Comitato esecutivo accoglieva la proposta e demandava al presidente protempore della seduta di "chiedere ai ministeri della Difesa e della Finanza la concessione in godimento dell'immobile sito in Varese, via Magenta, denominato Caserma Garibaldi, da adibire ai servizi ed alla attività universitaria". Il successivo 16.6.93 la predetta associazione trasmetteva via fax al ministero dell'Università la domanda sopra indicata.

Il 21 giugno 1993 fu formalizzata, a firma del presidente Portatadino e del vicepresidente delegato avv. Valcavi, l'istanza dell'Associazione con i documenti allegati, che dopo avere ricordato la storia dell'insediamento universitario di Varese chiese formalmente al ministero di inserire nel piano triennale 94/96 la istituzione di una nuova università con sede in Varese articolata sulle seguenti facoltà: Medicina e Chirurgia, Scienze biologiche, Economia e Commercio, Giurisprudenza con indirizzo internazionale, comunitario e comparato, Chimica e Tecnologia farmaceutica, corso di diploma in Scienze infermieristiche. L'ampia relazione tecnica delle strutture edilizie da adibire all'università per una superficie complessiva di 24.785 mq era stata redatta dall'arch. Giovanni Giavotto.

Altra istanza fu inviata al ministero della Difesa e delle Finanze per la concessione in comodato della Caserma Garibaldi. Il 28 giugno 1993, copia della domanda d'inserimento della nuova università nel piano triennale fu inviata al direttore generale del ministero dott. Domenico Fazio, favorevolmente conosciuto in occasione di sue precedenti presenze a Varese. In pari tempo si sollecitava dal ministro della Difesa on. Fabio Fabbri il comodato della struttura sopra indicata.

Il 10 luglio 1993 tutti i gruppi consiliari del Comune di Varese approvavano all'unanimità un documento a firma del sindaco del tempo Raimondo Fassa e dei capigruppo consiliari. Fassa dichiarava di "concordare con l'iniziativa dell'associazione, recentemente avviata nei confronti del ministero perché si possa ottenere l'autonomia dell'università". Seguivano le firme dei capigruppo

della Lega Nord (Leoni), del PRI (Bianchieri), del PDS (Marantelli), della DC (prof. Mantegazza, rettore di Milano), della Lega Alpina Lombarda, del MSI, del Partito Liberale, dei Verdi, della Rete, di Rifondazione Comunista e del Partito Socialista Italiano (Bressan).

Il 7 luglio 1993 dopo un incontro tra il sindaco e il presidente della Provincia, essi ribadirono l'impegno a favore della autonomia universitaria. Il quotidiano *La Prealpina* diede ampio spazio alle notizie sopra indicate. Il successivo 11 luglio l'europarlamentare Didò incontrò il neoministro dell'Università Umberto Colombo, illustrandogli la domanda della Associazione, di inserire in tale triennio il nuovo Ateneo Varesino, ed il ministro della Difesa per la concessione di comodato per la Caserma Garibaldi.

- L'iter della domanda prevedeva il parere favorevole del Comitato dei rettori delle università lombarde e successivamente quello del Consiglio universitario nazionale. Portatadino e Valcavi approfittarono di alcuni weekend del rettore Mantegazza alla Rasa per fargli visita e seguire da vicino il corso della domanda e così seppero che aveva superato favorevolmente tale tappa. Dal prof. Sdralevich appresero la successiva approvazione del Consiglio universitario nazionale, di cui egli faceva parte.

Dopo il mutamento della situazione politica l'on. Maroni, eletto in provincia per la Lega, nel corso di un casuale incontro in Pretura con Valcavi gli assicurò l'impegno a portare avanti con decisione l'inserimento dell'Università di Varese come una importante eredità ricevuta. Alcune settimane dopo Portatadino, Maroni e Valcavi si incontrarono a Roma con il ministro dell'Università, on. Umberto Colombo, al quale, in una precedente riunione tenutasi a Varese nel salone della Camera di Commercio, avevano raccomandato il riconoscimento dell'Università di Varese. Il ministro assicurò il proprio interessamento.

A seguito della conquista della maggioranza della Provincia da parte della Lega Lombarda, Ferrario fu eletto presidente. Fu comunicato ai componenti dell'associazione che la Provincia e il Comune avevano deciso di sciogliere unilateralmente l'Associazione di cui erano i principali portavoce per gestire essi medesimi la fase ultima del riconoscimento ministeriale. Rimaneva fortunatamente però al vertice della Provincia il dr. Carlo Lucchina, come segretario generale, che era stato il segretario della Associazione e tale permanenza ci assicurò che l'iniziativa rimaneva comunque in buone mani. Tra le altre cose il dr. Lucchina aveva seguito in prima persona le trattative per l'acquisizione del complesso immobiliare del Collegio Sant'Ambrogio, il suo finanziamento e la sua ristrutturazione. Egli portò a buon fine tale importante iniziativa. L'acquisizione della Caserma Garibaldi, con sede del rettorato, non trovò il consenso della Amministrazione provinciale, che dichiarò di privilegiare l'ubicazione del rettorato con gli altri ambienti destinati alla didattica nello stesso complesso Sant'Ambrogio.

Il Rotary Varese Verbano riconobbe, come si è anticipato, "lo straordinario impegno personale" per la creazione in Varese dell'università, assegnando il 13

CAPITOLO VENTIQUEATTRESIMO

marzo 1995 a Valcavi il premio per l'impegno civico. Successivamente egli continuò il suo impegno politico per la nascita dell'Università di Varese, come presidente dell'Associazione Amici dell'Università, nata in quel periodo ad opera dei Rotary. Ad essa la Banca Popolare di Luino e Varese erogherà per parecchio tempo un contributo annuale di 100 milioni di lire, consentendole di sostenere universitari meritevoli per alcuni anni. Le borse di studio non furono erogate in danaro ma coprendo le spese di vitto e alloggio presso il De Filippi, aiutandolo a rimanere in vita prima del raggiungimento dell'obiettivo di una conversione in collegio universitario, che ora finalmente appare in dirittura d'arrivo.

XXV

LA NASCITA UFFICIALE DELL'UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA (VARESE-COMO)

La domanda per inserire l'Università autonoma di Varese nel piano triennale 1994/1996, venne deliberata il 15-6-1993 dal Comitato esecutivo dell'Associazione provinciale e inviata il 21 giugno 1993 al ministero e a cui seguì il voto favorevole dei gruppi consiliari di Varese il 10-7-1993. Codesta domanda richiese il compimento degli inevitabili tempi per gli adempimenti burocratici, per essere accolta e tradursi nella realtà dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Nel febbraio 1997 le Università di Pavia e Milano trasmisero il piano di attuazione per l'istituzione dell'Università degli Studi di Varese - Como all'osservatorio per la valutazione del sistema universitario. Il 24 febbraio 1998 si tenne una riunione presso l'Università di Pavia tra la stessa e l'istituenda Università dell'Insubria, in persona del prorettore prof. Dionigi, e fu stipulato l'accordo sulle risorse e il patrimonio che sarebbero stati trasferiti alla nascente università, con riferimento alle facoltà da questa gemmate. Il 6 aprile 1998 si tenne una riunione analoga presso l'Università di Milano e fu stipulato analogo accordo per quanto riguardava le facoltà in Varese e Como gemmate da Milano.

L'accordo ufficiale di regolamentazione dell'iniziativa per l'istituzione dell'Università dell'Insubria ebbe come contraenti il ministero competente, le Università di Milano e di Pavia, la Regione Lombardia, le Province di Varese e Como, il Comune di Varese e quello di Como e la Camera di Commercio di Como.

In tale protocollo d'intesa fu richiesto che la nuova istituzione fosse denominata "Università dell'Insubria con sede in Varese". L'11 giugno 1998 il Comitato universitario regionale di coordinamento lombardo diede il suo parere positivo e la commissione parlamentare della Camera dei Deputati diede parere positivo il 24 giugno 1998 e quella del Senato l'8 luglio 1998. Il 14 luglio 1998 il ministro dell'Università on. Berlinguer sottoscrisse il decreto d'istituzione che fu pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 30 luglio 1998.

La nuova Università conterà in partenza su 8.000 studenti, Varese avrà le facoltà di Medicina, Biologia ed Economia oltre a 4 lauree brevi; Como avrà Giurisprudenza e una polivalente in Scienze. Il professori ordinari saranno 45, quelli associati 71, i ricercatori 65, e ai 14 corsi di laurea e diplomi si aggiungeranno 24 scuole di specializzazione. Rettore è stato eletto il prof. Renzo Dionigi, ordinario di Chirurgia a Varese; prorettore a Como, il prof. Giulio Casati; preside di

CAPITOLO VENTICINQUESIMO

medicina e chirurgia a Varese, il prof. Paolo Cherubino; preside di scienze Biologiche, il prof. Giulio Lanzavecchia; di Economia, il prof. Alberto Sdrlevich.

Il 23 novembre 1998 fu inaugurato l'Anno Accademico della nuova Università a Villa Ponti, alla presenza dei rettori di Milano e di Pavia e del sottosegretario Guerzoni. Altre iniziative seguiranno successivamente.

Conclusivamente il "Calendari d'ora Famiglia Bosina del 2000", sotto quelle date scriverà: "L'Università degli Studi di Varese è una realtà – dopo 25 anni di battaglie politiche e burocratiche – sia pure in coabitazione con Como". E ricorderà: "L'iniziativa per un insediamento universitario a Varese era sbocciata in città nel 1972 (convenzione tra l'Ospedale e Pavia) e il 15 gennaio dell'anno seguente (1973) in un locale al piano seminterrato dell'Ospedale di Circolo (reparto geriatria) il prof. Delfino Barbieri (primario medico del nosocomio varese) aveva tenuto la prima lezione ai 20 studenti dei corsi pareggiati di Medicina, gemmati dall'Università di Pavia".

XXVI

LEVOLUZIONE DELL'INSEDIAMENTO UNIVERSITARIO E LA NASCITA DELL'UNIVERSITÀ ATTRAVERSO IL GIORNALE LOCALE "LA PREALPINA"

1972

Il 5 aprile il quotidiano locale nella pagina "Cronache varesine" titola: "Prosegue l'azione per i corsi universitari a Varese" e informa che il Senato accademico di Pavia ha adottato una delibera positiva.

Il 5 maggio *La Prealpina* esce con un articolo su tre colonne che titola: "Università a Varese: ecco un autobus da non perdere".

Esso sottolinea il venir meno delle prospettive industriali, dopo quelle alberghiere, e il pericolo di un futuro processo involutivo. Quanto all'iniziativa dei corsi di medicina, scrive:

"Tale iniziativa a Varese ha un grosso punto di appoggio nell'Ospedale".

Il 6 maggio invece: "I sanitari dell'Ospedale contrari ai corsi universitari".

Il 9 maggio il quotidiano titola: "Sì all'Università". "Con 8 voti favorevoli e una astensione il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale ha deliberato l'istituzione dei corsi di medicina presso il nostro nosocomio".

Il 13 maggio in un lungo articolo risponde al *Corriere della Sera* e lamenta che "al presidente dell'Ospedale è stato riservato un attacco diretto presentando l'avv. Valcavi come 'il dittatore'".

Il 14 maggio *La Prealpina* titola su 5 colonne: "L'avv. Giovanni Valcavi, presidente dell'Ospedale, è amareggiato" a causa della delibera contraria del Consiglio dei Sanitari ma annuncia la sua opinione ferma: "Si può partire a novembre di quest'anno. L'Università porta alla città non solo cultura ma anche ricchezza".

Il 16 maggio il rettore di Pavia, prof. Antonio Fornari, in un'intervista motivò le decisioni come "un atto coraggioso, commesso senza rischi".

Il 23 maggio un lungo articolo su 4 colonne titola: "L'opinione dell'Ordine dei Medici di Varese sull'istituzione dei corsi universitari". L'articolo redazionale critica il comunicato del Consiglio dell'Ordine dei Medici e conclude:

"Si ha il dovere di incoraggiare l'iniziativa e valorizzare la stessa, prescindendo dagli interessi di categoria e solo nel lodevole intento di valorizzare una comunità che non è mai stata avara con nessuno, tanto meno con qualificate categorie di professionisti".

Il 27 maggio è pubblicata la notizia: "Approvata, dal Comitato Regionale

di Controllo, la delibera dell'Ospedale per l'insediamento a Varese di corsi universitari".

Il 30 maggio su 3 colonne titola: "Il Consiglio della Valcuvia fa voti per l'istituzione a Varese di corsi universitari".

Il 6 giugno: "Questa sera, in Consiglio comunale si parla dell'Università".

Il 7 giugno, con un articolo su 5 colonne, il quotidiano fa un ampio resoconto della discussione nel Consiglio comunale: la relazione favorevole del sindaco Ossola, gli interventi dei consiglieri Morandi, Claudio Macchi, Ponti, Nicora e quello critico di Dall'Ora. Il giornale celia la conclusione di questi scrivendo: "Dopo le accuse all'avv. Valcavi e al nostro giornale, ha concluso: 'sono favorevole all'insediamento universitario purché sia fatto bene'".

Il 13 giugno: "In consiglio comunale: ancora Università".

Il 14 giugno, con un lungo articolo su 6 colonne, "È continuata la discussione sull'Università", il giornale riferisce degli interventi contrastanti dei consiglieri Monti, Ambrosoli, Trebbi, Cattabiani, Tenti, Bombaglio.

Il 20 giugno pubblica la notizia dal titolo: "In consiglio comunale: ancora università".

Il 18 luglio il giornale titola: "48 comuni del BIM sono per l'Università".

Il 27 luglio, con un articolo su 5 colonne, titola:

"Questo lo statuto del consorzio per l'insediamento dell'Università".

Il 28 novembre, pubblica la notizia:

"Sì della Provincia al Consorzio universitario".

Il 2 dicembre, nelle cronache varesine titola:

"Dopo l'Università, un altro traguardo: Ospedale di Circolo, sarà regionale".

Il 19 dicembre il giornale pubblica in prima pagina un ampio articolo con la foto del famoso chirurgo varesino-pavese prof. G.S. Donati, dal titolo "Tra un mese, in funzione l'Università di Varese". Lo stesso numero nelle cronache varesine pubblica su 5 colonne un ampio articolo dal titolo: "Sì all'Università: da gennaio si comincia a studiare medicina". Esso pubblica le foto dei tre protagonisti dell'iniziativa, il presidente dell'Ospedale Valcavi, il sindaco Ossola e il presidente della Provincia Franchi.

Il 31 dicembre il giornale pubblica sempre nelle cronache varesine gli auguri del sindaco Ossola alla città e le ricorda come importante iniziativa nell'anno l'insediamento dei corsi del triennio clinico presso l'Ospedale di Varese.

1973

Il 14 gennaio *La Prealpina* nelle "Cronache varesine" pubblica su 4 colonne un articolo dal titolo: "Una data storica per Varese e provincia. Il via ai corsi universitari domani all'Ospedale di Circolo". Esso ha l'elenco delle lezioni, i nomi dei docenti, le materie di insegnamento, le aule in cui si tengono.

Il 16 gennaio in prima pagina il giornale pubblica la fotografia della prima lezione tenuta il giorno precedente

dal prof. Delfino Barbieri, docente di patologia medica.

Lo stesso numero nelle "Cronache varesine" pubblica la foto della prima lezione di medicina legale, tenuta dal prof. Erminio Bossi, e titola:

"Ieri il via ai corsi universitari. Un giorno importante per la città e la provincia.

Viene pubblicata un'intervista del preside della facoltà di Medicina di Pavia, prof. Mario Cherubino, venuto a Varese, e del direttore sanitario dell'ospedale prof. Giorgio Bignardi.

Il 24 gennaio l'articolo nelle "Cronache varesine" titola:

"Problemi e prospettive dell'Università".

Il 9 maggio *La Prealpina* pubblica un articolo su 6 colonne dal titolo: "La Giro-metta d'oro della Famiglia Bosina al prof. G.S. Donati, all'avv. Valcavi e alla Ignis-Varese", con la consegna dei riconoscimenti al Palasport da parte del presidente dott. Zavattari, alla presenza delle autorità, del rettore dell'Università, del preside della Facoltà Medica di Pavia e di numerosi docenti universitari.

Il 13 giugno: "Dibattito sull'insediamento universitario in città".

Il 31 luglio un articolo su 5 colonne titola:

"L'Università di Varese ha già i suoi dottori", con una foto dei 15 neolaureati.

Il 7 settembre nelle "Cronache varesine" *La Prealpina* pubblica

su 4 colonne un articolo intitolato: "Il rettore dell'Università di Pavia parla dell'Università a Varese".

Il 3 ottobre, nelle "Cronache varesine" un articolo su 5 colonne titola:

"Si amplia il discorso sull'Università".

Il 4 ottobre: "L'Università nel capoluogo e nella nostra provincia".

Il 5 ottobre, su 4 colonne: "Il discorso sull'università in cui dà conto degli interventi del sindaco Ossola e dell'avv. Valcavi alla riunione dei Lions Club Varese".

Il 22 ottobre il giornale titola: "Spadolini: Sì all'Università".

Il 24 ottobre, su 3 colonne: "Università: tutto pronto per il nuovo anno accademico", in cui si informa che funzionerà la palazzina didattica con 5 nuove aule e che si potrà conoscere il numero degli studenti solo dopo il 5 novembre.

L'11 novembre, nelle "Cronache varesine", un articolo titola: "Da domani all'ospedale iniziano i corsi universitari della facoltà di Medicina e Chirurgia", con l'elenco delle ore fissate per le lezioni del 2° triennio.

Il 17 novembre: "Università: 120 studenti alle prime lezioni" e in altra parte:

"Alla facoltà di Medicina si fa studiare sul serio".

Il 21 novembre pubblica una foto raffigurante studenti universitari e scrive:

"Sono entusiasti dei corsi".

Il 25 novembre titolò: "Sono più di 1.200 gli studenti iscritti"

e l'11 dicembre: "Università: via alle lezioni del primo triennio".

Il 30 novembre, nelle "Cronache varesine", si pubblica un articolo intitolato:

"Documento della DC sull'Università".

Il 12 dicembre, nella stessa pagina, si dà notizia dell'avvio dei corsi di insegnamento del primo triennio con un articolo intitolato: "Da questa mattina, univer-

sità, più di 100 studenti alle lezioni del primo triennio”.

Il 13 dicembre, la stessa pagina presenta una foto della palazzina didattica con un articolo dal titolo: “Università: il via ai corsi del primo triennio in un clima di semplicità e di austerità”.

1974

Il 5 febbraio nelle “Cronache varesine”, il giornale pubblica un articolo dal titolo: “Concorde impegno dei nostri parlamentari per Varese sede dell’Università” al termine di una riunione indetta dal Lyons Club.

Il 19 febbraio sempre nella stessa pagina compare un articolo su 5 colonne dal titolo: “Corsi di medicina e chirurgia all’Ospedale di Circolo”, “279 studenti iscritti all’Università”. In altra parte esso dà notizia di una somma raccolta di £ 125 milioni per l’Università.

Il 2 marzo nella pagina predetta su 4 colonne appare un articolo dal titolo: “Al lavoro la commissione tecnica per l’Università”.

Il 27 settembre un annuncio è titolato:

“Università: incontro tra deputati in provincia”.

Il 19 ottobre su tre colonne è pubblicato l’articolo:

“Evitato il numero chiuso: due aule in più per gli studenti di medicina”.

L’8 novembre compare l’annuncio: “Per gli studenti del secondo triennio: Medicina, inizio delle lezioni lunedì”.

1975

Il 5 febbraio, “La Regione e i poli universitari”.

Il 27 febbraio: “Università, 724 gli iscritti”.

Il 9 aprile, nelle “Cronache varesine”: “La Regione a favore dell’Università a Varese. Iniziative della Giunta che sollecita il Ministero”.

Il 10 aprile: “Como aiuta Varese”.

L’11 aprile *La Prealpina* pubblica un lungo articolo su 6 colonne: “Interrogazione al Senato pro università” nel quale si dà notizia di un prossimo incontro degli on. Cavezzali, Alessandrini e Merzario col ministro Malfatti che dà notizia di “Iniziative dell’avv. Valcavi e degli studenti dei corsi universitari varesini, nonché di intervento anche della DC”.

Il 12 aprile un articolo di un gruppo di studenti:

“La sezione staccata salva la continuità dei corsi ma compromette la creazione di una università autonoma”.

Il 16 aprile: “Università. Varese non è stata affatto esclusa dai piani del Cipe”.

Il 17 aprile: “Varese e Pavia sono d’accordo per realizzare una facoltà autonoma”.

Il 30 aprile: “Studenti: l’Università la vogliamo diversa”.

Il 10 settembre: “Boom di iscrizioni a Medicina”.

Il 3 dicembre: “Domani cominciano i corsi di Medicina”.

Il 5 dicembre: "I comunisti e l'Università".

Il 12 dicembre: "1.000 iscritti a Medicina. 400 matricole".

1976

L'8 gennaio, su "Cronache varesine" un comunicato della segreteria dell'assemblea di Medicina che convoca un'assemblea aperta alle forze politiche ed ai sindacati, di tono critico, per la loro disattenzione.

Il 23 gennaio essa dà conto del dibattito con un articolo intitolato:

"I problemi del decentramento universitario".

Il 24 gennaio si pubblica l'opinione di un certo numero di studenti:

"Ci sentiamo figli illegittimi dell'Università di Pavia".

Il 30 gennaio: "Ancora punti oscuri sul futuro dell'Università".

Il 9 febbraio: "I cattolici popolari per un'università democratica e pluralista".

Il 10 febbraio: "L'impegno dei giovani DC per l'università varesina".

L'11 febbraio: "Studenti universitari alle urne".

Il 7 aprile: "Spozio ha fatto il punto sull'Università di Varese".

Il 12 maggio: "Il sindaco Ossola dal ministro Malfatti - per un maggiore riconoscimento della facoltà di Medicina".

Il 14 maggio: "Dal prossimo anno accademico: si faranno a Varese gli esami di Medicina".

Il 17 novembre: "Facoltà di Medicina: Pavia darà a Varese Lit. 60 milioni all'anno".

Il 16 dicembre: "Forse una schiarita per l'Università: lo ha comunicato agli studenti il Presidente dell'Ospedale di Circolo avv. Valcavi".

1977

13 febbraio: "L'insediamento universitario nella realtà dell'Ospedale di Circolo".

8 maggio: "Perché la nostra Università è tranquilla".

15 giugno: "All'Ospedale di Circolo: scuola di specializzazione medica post universitaria".

16 giugno: "Università: i politici l'hanno dimenticata".

27 giugno: "L'avv. Valcavi lascia la presidenza dell'Ospedale di Circolo".

8 novembre: "Ieri vertice del presidente della Provincia - L'Università ha un futuro?".

18 novembre: "Quest'anno tutti i corsi affidati a prof. di ruolo".

1978

10 febbraio: Consiglio comunale di Varese: "Una seduta di fuoco? Ieri il dott. Ossola ha replicato con estrema durezza e producendo documenti, al nuovo presidente dell'ospedale, on. Bensi, che aveva parlato di inadempienze dell'ex-sindaco nei confronti dell'Università".

10 marzo: "Università: indispensabile una tavola rotonda".

28 agosto: "Università: quali facoltà offrono maggiori possibilità d'impiego".

10 settembre: "Università e società".

8 novembre: "Il problema è sempre lo stesso - non ci si può specializzare".

10 novembre: "Lunedì inizio delle lezioni - il calendario delle lezioni e le aule nelle quali si tengono".

1979

Il 13 gennaio *La Prealpina* pubblica una lettera aperta di un medico dal titolo: "Università italiana dà la laurea in Medicina a chi non ha mai visto un malato".

Il 16 febbraio un articolo è intitolato: "Università ha votato il 10% degli studenti" e dà il numero dei votanti e degli iscritti al voto e il risultato per la rappresentanza studentesca nei consigli di amministrazione degli organismi pavesi.

Il 4 ottobre, nelle "Cronache varesine", è pubblicato un articolo: "Una città universitaria al posto del neuro?".

Il 17 novembre: "Lunedì 19 novembre via alle lezioni. Iscritti 1.850 studenti. 51 docenti titolari, 45 le materie di esame". "Dato il calendario delle lezioni per le varie materie trattate e le aule in cui le stesse si tengono".

Il 21 novembre: "Sono cominciate ieri le lezioni. Università di Medicina pronti via!".

1980

9 gennaio: "Sì, ma con criterio".

10 gennaio: "Università: che fanno i politici?".

13 gennaio: "Broggini sull'Università: purché il taglio sia moderno".

18 gennaio: "Università a Varese - Socialisti e Comunisti d'accordo, ma dopo uno studio rigoroso".

19 gennaio: "Università a Varese - Le proposte degli studenti".

20 gennaio: "Rotary: Proposta l'istituzione delle facoltà di Economia e Commercio e Ingegneria". "Per l'Università a Varese sono tutti entusiasti, meno gli uomini politici".

29 gennaio: "Il Rotary e l'Università a Varese - Non bisogna nascondersi dietro le difficoltà".

31 gennaio: "L'Università a Varese, elemento indispensabile".

5 marzo: "Università: Numero chiuso: pro e contro".

31 maggio: "Per l'Università manca una precisa volontà politica".

22 settembre: "Medicina, presto facoltà autonoma".

6 novembre: "Università - Lunedì 1.800 studenti al via".

9 novembre: "Domani via alle lezioni".

11 novembre: "Una facoltà autonoma di Medicina, prima tappa verso il polo universitario".

1981

- 20 marzo: "La Provincia favorevole al polo universitario varesino".
- 19 maggio: in prospettiva di un incontro tra presidente della Provincia e rettore: "Allarme per l'Università, c'è pericolo di chiusura!".
- 20 maggio: "Una soluzione c'è: creare un'Università libera ed autonoma e sorretta dai varesini".
- 22 maggio: "Un'Università libera a Varese? Pura utopia".
- 23 maggio: Ieri l'incontro tra il rettore e il presidente della Provincia: "È nella mani dei politici il futuro dell'Università".
- 28 maggio: "Lunedì i parlamentari varesini a colloquio con il rettore dell'Università".
- 30 maggio: "I corsi pareggiati di Medicina. Nove anni spesi molto bene ma è tempo della facoltà autonoma".
- 2 giugno: "Per salvare l'Università sarà necessaria una legge".
- 9 giugno: "Università - Indispensabile il riconoscimento legale".
- 23 settembre: "Una delibera della Giunta regionale autorizza l'ottimismo. Varese polo universitario? Le probabilità aumentano".
- 19 novembre: "Medicina: per la facoltà autonoma domani incontro con il ministro".

1982

- 14 gennaio: "L'Ospedale psichiatrico ospiterà le nuove aule dell'Università?"
- 14 febbraio: "La DC chiarisce la sua posizione sullo sdoppiamento dei corsi". "Sì all'Università, ma non dobbiamo fermarci alla facoltà di Medicina".
- 6 agosto: "Non ci sarebbero intoppi per l'Università a Varese".
- 1° ottobre: "Tra un mese avranno inizio le lezioni". "Medicina, ecco i pro e i contro per le matricole varesine che la sceglieranno".
- 14 ottobre: "Perso anche il tram dell'Università, l'industria varesina in piena decadenza".
- 13 novembre: "Per salvare l'Università pubblico e privato associati".

1983

- 8 gennaio: "Università: per il PRI necessario un progetto articolato progressivo".
- 6 febbraio: "Si svolgerà il 26 febbraio a Villa Ponti - Un convegno sull'Università organizzato dal Rotary Club".
- 25 febbraio: "Università. Domattina convegno a Villa Ponti".
- 26 febbraio: "Accantonato il progetto del polo universitario si punta su una facoltà di Medicina autonoma".
- 12 luglio: "Coalizzati per lo sviluppo dell'Università risponderemo in maniera adeguata alla crisi".
- 2 novembre: "Riprendono i corsi dell'Università di Medicina".

CAPITOLO VENTISEIESIMO

In undici anni sono già stati sfornati 700 dottori”.

11 novembre: il giornale locale informa sulla trasformazione del Consorzio nell'Associazione di promozione, titolando: “Tra pochi giorni diventerà una realtà lo statuto dell'Università di Varese”.

18 novembre: “Entro dicembre verrà approvato lo statuto”.

20 novembre: “Facoltà autonoma di Medicina: secondo Pedini sarà cosa fatta l'anno prossimo”.

23 novembre: “Varese chiederà a Roma un sì per l'Università”.

1984

3 gennaio: “La pratica affiancherà la teoria nell'insegnamento medico”.

“Università: l'84 porta i nuovi laboratori”.

10 gennaio: “Dopo 12 anni di attività la facoltà di Medicina potrà avere la sua autonomia”.

17 maggio: “Sì all'Università, puntando al polo”.

11 agosto: “Non iscrivetevi a Medicina, per voi non ci sarà lavoro”.

6 novembre: “Numero chiuso? Poco lavoro? Il medico lo farà lo stesso”.

1985

2 marzo: “Quale futuro per l'Università? Questa sera una tavola rotonda”.

10 marzo: “Dibattito con medici e magistrati. In troppi a Medicina: domani sera dibattito”.

11 marzo: “Il futuro accademico della città nell'opinione del rettore della Statale di Milano”. “Varese è la sede ideale per Medicina, non per altre facoltà universitarie”.

15 agosto: “Importante svolta per il futuro dell'Università a Varese”.

“Per la facoltà Bis di Medicina ha dato l'ok”.

28 agosto: “Medico, mestiere senza sbocchi. Ci pensi chi lo vuole scegliere”.

9 novembre: “Da lunedì ripartono i corsi di Medicina”.

“L'Università torna a pieno ritmo. Meno matricole dell'anno passato”.

1986

4 novembre: “Nascerà dalla collaborazione della nostra città con Como, Sondrio e Lecco”. “Un'Università nell'Alta Lombardia: Varese ne sarà un polo importante”.

7 novembre: “Università, dibattito riaperto sulle prospettive di sviluppo”.

15 novembre: “Incontro tra tecnici e politici”.

“Polo universitario, lunedì se ne parla”.

16 novembre: “Nel mirino i corsi liberi”. “Università: il PCI fa ancora polemica”.

18 novembre: “È incerto il futuro dell'Università.

Si ridiscuterà dei corsi di economia”.

29 novembre: “Dovrà essere pronta alla fine di gennaio la ricerca commissionata

al Cedoc e al centro studi voltiani di Como". "Varese partirebbe avvantaggiata nel polo universitario a tre".

1987

13 marzo: "Centro Universitario in viale Borri se verrà costruito l'Ospedale nuovo".

24 marzo: "È una ipotesi emersa di recente: Dalla Statale a Varese, una facoltà di Economia".

19 aprile: "Prime previsioni sull'ambizioso progetto".

"La sede e i finanziamenti, incognite dell'Università".

14 maggio: "Domani dibattito sul futuro dei corsi a Varese".

"Troppa approssimazione sul problema dell'Università".

E intanto, "I comunisti illustrano la loro ricetta".

27 agosto: "Medicina, le matricole forse in aumento".

2 settembre: "Gian Franco Bianchi, presidente dei sanitari della provincia, lancia un appello agli studenti: Non iscrivetevi a Medicina, sforna soltanto disoccupati".

31 ottobre: "Non saranno varati i nuovi corsi. Facoltà di Economia, non maturi i tempi".

3 novembre: "Una conferma alla ripresa delle lezioni, Medicina frena, calano laureati e matricole".

11 novembre: "Varese Polo Universitario. Un convegno per rilanciare l'idea".

26 novembre: "Il ministro Ruberti ne ha parlato martedì:

Università a Varese, alleata con Ispra".

La Prealpina del 24 marzo dette notizia che lo studio Cedoc-Volta proponeva la localizzazione a Varese delle facoltà di Medicina, Economia e Giurisprudenza.

1988

Il 14 gennaio titolò: "Continua il dibattito sull'Università",

il 20 gennaio pubblicò un'intervista dell'avv. Giovanni Valcavi che auspicava una collaborazione con Como "su basi diverse".

20 gennaio: "L'Università in Villa".

23 gennaio: "Galloni ha ricevuto il sindaco e gelato l'entusiasmo - Università: nel futuro non ci sarà un polo".

24 gennaio: "Anche medicina va rinforzata".

3 febbraio: il giornale ha pubblicato un'intervista al sindaco Sabatini, che aveva incontrato le autorità accademiche pavese, e così lo titolò:

"Meglio rendere autonoma Medicina, che volere Economia".

8 febbraio: riportò una dichiarazione del ministro Galloni:

"Niente polo universitario, ma solo distaccamento di alcune facoltà".

13 febbraio: "L'Università autonoma resterà una aspirazione".

16 febbraio: "E che Università sia". "Gli industriali pronti a sostenerla".

17 febbraio: "Inviato a Roma un dossier". "Università ecco perché".

3 marzo: appaiono interviste di Alfonso Spozio e di Sabatini dal titolo: "Se Roma dice di no, chiudiamo Medicina".
 10 marzo: "Caso Università; domani dibattito in consiglio comunale".
 13 marzo: "Università nuove polemiche". "Discriminati dal ministero".
 2 aprile: "Il futuro dell'Università è nelle scienze ambientali".
 24 maggio: "Università verde a Varese".
 30 luglio: "Busto vuole l'Università, il sindaco alla Bocconi".
 3 settembre: "Beffa Medicina - selezione obbligata malgrado sia rimasta sotto il tetto dei cento iscritti".
 19 ottobre: "Università e morale, ne parla Mantegazza".
 25 ottobre: "Medicina via ai corsi". "Le matricole sono meno del previsto".
 29 ottobre: "Trenta aspiranti medici hanno rinunciato ad iscriversi".
 "Università fuga da Varese".

1989

11 gennaio: "L'Università, rebus senza una soluzione".
 15 gennaio: "Giorno dell'Università a Villa Ponti - Lauree stamane a 122 medici".
 17 febbraio: "Il vecchio Ospedale e la nuova Università".
 16 marzo: "Ci sarà il riconoscimento di facoltà - Autonomia a Medicina - Ieri da Roma l'annuncio - Avremo forse anche Scienze ambientali".
 18 marzo: "Big del bisturi brindano a Medicina facoltà autonoma".
 19 marzo: "Al Sant' Ambrogio di via Ravasi Università e Liceo Scientifico".
 2 aprile: "Troppi i ritardi e le inerzie secondo i socialisti - Università, per il PSI è tempo di muoversi".
 9 aprile: "Università da rifare, il garofano insiste".
 21 aprile: "Disco verde dalle commissioni di Camera e Senato - Medicina e Biologia le facoltà varesine".
 27 aprile: "Dopo la decisione che assegna a Varese la facoltà autonoma di Medicina e biologia si stringono i tempi di individuazione delle strutture - Una cittadella per l'Università: si cerca la sede del nuovo polo".
 7 maggio: "Le scelte di Roma chiudono un lungo periodo di confronti e proposte - Università è finita l'era dell'incertezza".
 14 settembre: "In riva al Lario l'Università decolla - C'è posto ad Ingegneria, Fisica e Chimica".
 4 novembre: "Presentato il progetto, 5 miliardi dalla Provincia per iniziare i lavori. Pronta la città studi". E vengono pubblicate le foto degli avv.ti L. Zuccaro e Giovanni Valcavi.
 5 novembre: "In 17 anni si sono laureati a Varese 1.300 camici bianchi - 20 matricole varesine vittime del numero chiuso".
 17 novembre: "Sulla pista di decollo il progetto del polo universitario statale, O.K. politico per città studi".
 27 novembre: "L'Università dà la sveglia a Varese".

1990

- 12 gennaio: "Nulla osta per Economia".
21 gennaio: "Pressante invito del rettore di Pavia - Varese presti più attenzione ai problemi dell'Università".
28 gennaio: "Varese ha prenotato Economia e Commercio".
2 febbraio: "Dalla Luino 800 milioni per la facoltà di Economia".
"Valcavi: diamo l'esempio".
24 febbraio: "Varese chiama Lugano: venga a prendere la laurea da noi".
20 marzo: "Dopo la Popolare di Luino scende in campo un'altra banca - 1 miliardo dalla Cariplo per finanziare l'Università".
14 giugno: "50 matricole in più ed apertura agli svizzeri".
21 giugno: "Un nuovo passo avanti per l'Università: 22 docenti da Pavia a Varese".
24 giugno: "Università OK ai lavori".
26 giugno: "Al Collegio Sant'Ambrogio e a Bizzozero Economia e Biologia hanno trovato casa".
2 settembre: "Parla Giovanni Valcavi, uno degli uomini che hanno fatto l'Università - Varese è cambiata".
9 settembre: "L'Università ha dato la sveglia".
15 settembre: "Iscrizioni a gonfie vele". "Università varesina verso un'altra data storica,
il 15 ottobre prendono il via Economia e Biologia".
11 ottobre: "600 matricole in aula a Villa Ponti e dal 7 gennaio sarà già tempo di esami".
Lombardia oggi, ottobre: "Economia lancia la sfida".
14 ottobre: "Altri 500 milioni per l'Università".
16 ottobre: "Dopo Economia esordisce Biologia, 2.000 studenti chiedono servizi, prezzi buoni e ospitalità".

1991

- 29 gennaio: "Si del Comitato Regionale per Economia" e, in altra parte, "Proposti i corsi di Farmacia collegati con Biologia".
28 maggio: "OK per Economia";
il 5 febbraio: "Avviato nuovo PRG: Università cerca casa",
il 27 settembre "Economia più di 500 matricole a S. Ambrogio",
il 5 ottobre "Caserma per Università",
8 ottobre "Cominciate le lezioni dei primi due anni di economia".
11 ottobre: "2.500 studenti per tre facoltà".
30 ottobre: "Il golpe di Como ha deluso Varese per Giurisprudenza".

1992

- 4 gennaio: "Villa Recalcati e l'incompiuta dell'Università".

CAPITOLO VENTISEIESIMO

- 9 gennaio: "In comune la grana dell'Università".
- 10 gennaio: "Nuovo appello sul fronte dell'Università".
- 15 gennaio: "Università: abbiamo il 30% di quanto ci serve".
"La facoltà di Medicina non vuole rimanere nana".
- 18 gennaio: "Tre lauree brevi a Varese. La camera ha detto sì".
- 22 gennaio: "Nasce l'Associazione Amici dell'Università".
- 23 gennaio: "Protesta di un gruppo di studenti universitari.
Vogliamo aule e laboratori".
- 24 gennaio: "Università polemiche in consiglio comunale.
E l'assessore attacca il preside di Medicina".
- 28 gennaio: "Gli studenti di Biologia fanno oggi un sit-in nel centro,
corteo degli universitari".
- 29 gennaio: "La pantera affila gli artigli".
- 30 gennaio: "Ecco l'Università targata Lega".
- 12 febbraio: "Fuori le scarpe dentro gli studenti".
- 13 febbraio: "Università: solo buone intenzioni.
L'area di Bizzozzero resta bloccata".
- 14 febbraio: "Ancora scintille sull'Università".
- 26 febbraio: "Visita del rettore di Pavia - Università a Varese.
Schmid fa il punto".
- 3 marzo: "Procede l'intervento di ristrutturazione del Sant'Ambrogio
che resterà sede accademica fino al 1995.
Economia e Biologia in collegio".
- 5 marzo: "L'Università ha tanti amici".
- 7 marzo: "L'ateneo varesino deve diventare autonomo".
- 24 marzo: "Laurea breve in Farmacia".
- 29 marzo: "Piace alla Svizzera l'Università varesina".
- 2 aprile: "Impegno per l'Università chiedono Rotary e Lions".
- 12 aprile: "Medici neolaureati, cerimonia a Biumo".
- 22 aprile: "Intervento di un portavoce della facoltà di Economia e Commercio".
"Dialogo difficile con la città".
- 24 aprile: "Aperta l'aula magna del Sant'Ambrogio".
- 3 maggio: "Università: autogol della DC".
- 5 maggio: "Università, il voto si tinge di giallo".
- 14 maggio: "Il sogno è durato troppo, occorre un progetto politico.
Nasca un ateneo targato Varese".
- 17 maggio: "E Università sia".
- 15 settembre: "Economia e Commercio ora è facoltà autonoma".
- 17 settembre: "Aspiranti matricole di Medicina.
Agli esami 210 per 150 posti".
- 23 settembre: "Università senza segreti. Furio Colombo in cattedra".
- 30 settembre: "Mezzo miliardo per l'Università".

1993

- 21 gennaio: "Nata nelle aule di Economia, è la terza associazione varesina".
"Università: goliardia è bello: gruppi di studenti crescono".
14 febbraio: "Protestano i docenti, Università senza soldi".
26 febbraio: "Conti in tasca all'Università".
11 marzo: "Polo universitario si discute a Roma".
20 marzo: "Il preside Gian Mario Frigo lancia un appello".
"Facoltà di Medicina: non dimenticateci".
30 marzo: "Università, alle urne studenti di Economia e Medicina".
3 aprile: "Sala di piazza XX Settembre; biblioteca bis agli universitari".
7 maggio: "Il polo accademico varesino punta all'autonomia".
"E ora Giurisprudenza". "Valcavi promette la quarta facoltà".
"Collegio universitario al De Filippi".
16 maggio: "Università, tutto da rifare".
18 maggio: "Università, a fine anno via ai lavori".
23 maggio: "Studenti in cattedra".
5 giugno: "Il rettore Mantegazza si impegna per Varese, vi prometto l'Università".
10 giugno: "La facoltà di Medicina può crescere ancora".
18 giugno: "Trema l'Università, tutto da rifare".
27 giugno: "L'Università in caserma".
7 settembre: "Università: è polemica sul nuovo blocco degli esami a Economia".
8 settembre: "Università: viaggio nella facoltà di Biologia, senza laboratori si studia la metà".
16 settembre: "Dall'Università un appello: 'Sindaco, non ci tradire'".
21 settembre: "Università di Medicina, l'autonomia è vicina".
24 settembre: "Nasce il laboratorio di Anatomia".
13 novembre: "Varese e Lugano una sola Università".
19 novembre: "E a Medicina le femmine hanno superato i maschi".

1994

- 4 gennaio: "Università di Varese, avanti adagio". "Il rettore Mantegazza: per l'autonomia solo questione di tempo".
15 marzo: "Università: come difenderla". "Troppi problemi minacciano l'autonomia varesina".
19 marzo: "Il rettore della Statale di Milano è convinto che l'autonomia vada richiesta subito, nonostante i problemi". "Università o adesso o mai più".
8 maggio: "Tra canti goliardici e cattedratici in alta uniforme la consegna della laurea a 78 nuovi medici, più vicina la meta dell'ateneo autonomo".
"Varese fa festa alla sua Università".
10 giugno: "Bulgheroni raffredda i giovani universitari varesini".
"L'Univa ha già dato".
22 giugno: "La Provincia scarica l'Università. Basta soldi all'associazione".

CAPITOLO VENTISEIESIMO

23 giugno: "L'Università di Varese non verrà dimenticata".
24 giugno: "La decisione della Provincia di uscire dall'associazione che gestisce i corsi mina la governabilità di Palazzo Estense". "Università, un boomerang su Fassa". "Valcavi schiaffo alla città. E il caso diventa politica".
25 giugno: "Università, secondo strappo. Dopo la Provincia anche il Comune sceglie il disimpegno".
26 giugno: "Il sindaco Fassa getta acqua sul fuoco, l'Università non corre pericoli". "Ma i Popolari si arrabbiano e pensano ad un ribaltone con Forza Italia".
20 ottobre: "Università, sguardo sul futuro".
25 ottobre: "Nata l'Università di Lugano". "Asse accademico Varese-Lugano".
5 novembre: "Ieri mattina l'inaugurazione dell'Anno Accademico nell'aula magna di Sant'Ambrogio". "Economia e Commercio: Sdraledich fa la radiografia della facoltà".

1995

10 gennaio: "Lunedì la posa della prima pietra. Dopo 5 anni il progetto diventa realtà". "Sede di Biologia, si apre il cantiere".
27 gennaio: "Quei miliardi erano nostri. E un preside si dimette: Università, Como contro Varese".
11 febbraio: "Disputano 10 miliardi e il ministero ordina l'acquisto in via Magenta. L'Università sfonda la porta della caserma".
2 marzo: "Tesi e progetto a confronto in un convegno promosso dalla Rete". "La caserma è un peso morto".
26 febbraio: "Stasera dibattito: Varese e la sua Università indesiderata".
3 marzo: "Economia, appello ai professionisti".
9 marzo: "Scienze naturali: il professore Lanzavecchia spiega le condizioni necessarie per attuare il progetto". "Nuovo corso di laurea?".
12 marzo: "Scienze a Varese? Se ne parla martedì".
14 marzo: "Un premio per l'impegno civico a G. Valcavi: si deve a lui il decollo dei corsi di Medicina che diedero il via al progetto universitario varesino".
16 marzo: "Università Varese, prende corpo il progetto di indirizzo di studi gemmato dalla facoltà di Biologia". "Scienze naturali? Milano ha detto di sì".
17 marzo: "17 studenti ungheresi ospiti in città".
"Studenti delusi della Varese universitaria".
6 aprile: "Interrogazione al Consiglio provinciale. Università presto l'ISU. Nuove aule al Sant'Ambrogio".
13 aprile: "Varese fuga dall'Università. Il governo taglia i fondi. I professori e noi chiudiamo".
19 aprile: "Università: un villaggio con vista lago, aule e laboratori nei prati di Casbeno. Il Comune potrebbe rinunciare all'opzione caserma".
7 novembre: "Doppia sfida per Varese. Università e aeronautica: bisogna crederci".

LA STORIA DELLA NASCITA DELL'UNIVERSITÀ A VARESE

- 10 novembre: "Università autonoma ma soprattutto varesina. Marantelli replica a Forza Italia".
- 13 novembre: "Alla memoria di Sergio Zaberth. Una borsa di studio di 5 milioni".
- 14 novembre: "Un problema annoso impedisce la creazione di laboratori di avanguardia nel vecchio Padiglione Bassani".
- 17 novembre: "Università, autonomia in forse. Il piano triennale le rinvia. Battaglia in Parlamento".
- 18 novembre: "Schiaffo romano all'Università della Lega".
"Cancellata Varese dal piano triennale. Maroni interpellata Scalfaro".
- 19 novembre: "Autonomia all'Università, ma senza ricatti. La Rete accusa: i parlamentari hanno fallito e ora gridano al tradimento".
- 26 novembre: "Università autonoma? Varese non è pronta".
"Per Sdraledich la modifica del decreto è un falso problema".
- 28 novembre: "Università: l'autonomia all'esame del Senato. Ma su Varese pesa il verdetto negativo degli addetti ai lavori".

1996

- 7 gennaio: "Varese, firmato il decreto che prevede l'autonomia e il finanziamento. Università fuori pericolo". "Sì all'Università firmato da Scalfaro".
"Sorpresa: firmato l'atto di nascita dell'Ateneo varesino".
- 19 gennaio: "Accordo operativo in questi giorni Università-Ospedale".
"La convenzione alla prova del nove!".
- 21 gennaio: "Servizio agli studenti di Varese dalla Statale di Milano".
- 26 gennaio: "Dionigi ricorda l'esigenza di stilare un documento programmatico. A Medicina il primo dipartimento. Rettori e presidi fotografano l'Università".
- 30 gennaio: "I progetti non si possono attuare".
"Università in collegio manca nero su bianco".
- 6 febbraio: "Biologia, si laureano altri cinque giovani".
- 13 febbraio: "L'Università? Al Campo dei Fiori".
"Luigi Zanzi debutta e subito rilancia il Campus".
- 25 febbraio: "Martedì verranno discusse le tesi. Altri cinque laureati in Scienze biologiche".
- 27 febbraio: "Una convenzione disciplina le attività didattiche all'interno dell'Ospedale. Asse di ferro tra Università e Ospedale".
- 1 marzo: "5 miliardi a Medicina e 5 a Biologia". "Arrivano i soldi promessi tempo fa". "Serviranno per costruire laboratori".
- 6 marzo: "Università, nuovo ingresso in via Ravasi".
- 20 aprile: "La Provincia investe, con i soldi dei frontalieri, 3 miliardi all'Università".

1997

- 15 gennaio: "Varese non merita il sorpasso". "Valcavi bocchia l'Università autonoma a Como".

CAPITOLO VENTISEIESIMO

- 22 gennaio: "Università: Varese e Como a braccetto".
"Seimila studenti nel polo".
25 gennaio: "Prima l'Ateneo a Varese poi vedremo".
"Dionigi: l'integrazione con Como è un falso problema".
9 febbraio: "Berlinguer: con Como o da solo, il rettorato avrà sede nella Città Giardino". "Università a Varese, la stanza dei bottoni".
20 febbraio: "Il problema dell'autonomia è sul tavolo di Berlinguer incalzato da Forza Italia e PPI". "Università: i ministri decidono".
28 febbraio: "Una ex-colonia per l'Università".
"Regalo della Provincia per la facoltà di Medicina".
5 aprile: "Università per due".
17 aprile: "Varese chiama Roma". "Patto per l'economia".
18 aprile: "Futuro dell'Università: studenti a confronto".
24 aprile: "Anche la Lega e CL rinunciano a coltivare consensi".
10 settembre: "Aspiranti matricole sotto esame".
12 settembre: "Via libera al Polo Varese-Como".
25 settembre: "Ateneo Varese-Como la firma entro ottobre".
5 novembre: "Al tramonto la soluzione Garibaldi".
7 novembre: "La nuova sede di Biologia pronta a gennaio".

1998

- 13 gennaio: "Verso l'accordo: professori e amministratori di Como visitano le strutture universitarie".
7 febbraio: "A 26 anni dall'approdo a Varese di Medicina si avverte l'esigenza di regolamentare il rapporto consolidato Ospedale-Università, a ciascuno il suo".
15 febbraio: "Intitoliamola all'Insubria. Il Pirellone garantisce i finanziamenti per alloggi, diplomi e trasporti".
18 febbraio: "Università: il Comune sborsa 900 milioni".
"Ultima tappa verso l'autonomia". "Giallo intorno al nome Insubria".
20 novembre: "Alla facoltà di Medicina, Cherubino è il preside".
23 novembre: "Varese, ora è veramente Università.
A gennaio l'apertura dell'Anno Accademico".
24 novembre: in prima pagina, "Insubria: Laurea con lode.
A Villa Ponti il battesimo del nuovo Ateneo".
In seconda pagina: "Gaudeamus igitur, l'Università è nata davvero".
In terza pagina: "Il rettore di Milano ringrazia la Provincia e ricorda: 'Abbiamo fatto più del dovuto'".
27 novembre: "Malpensa e l'Università profumo di collaborazioni".
13 dicembre: "L'Ateneo che cresce. Bizzozzero nuove aule per l'Università".
"Necessario un prefabbricato in attesa del campus".
23 dicembre: "Ospedale-Università, profumo di intesa".

XXVII

INSTALLAZIONE A VARESE DEL SEGRETARIATO DELLA RETE EUROPEA PER LA FORMAZIONE DI MASTER IN GESTIONE AMBIENTALE (EUROPEAN ASSOCIATION FOR ENVIRONMENTAL MANAGEMENT EDUCATION, EAEME)

Alla fine degli anni '80 prima il Parlamento Europeo e poi la Commissione Europea hanno ravvisato l'opportunità di intervenire per sviluppare la formazione di esperti europei in gestione ambientale, per l'industria, il mondo degli affari e le pubbliche amministrazioni.

Il segretariato ha il compito di coordinare la rete europea di moduli per la formazione di masters e tecnici postlaurea in gestione ambientale.

Dal 1991 il segretariato è stato insediato in Varese ed ha attualmente sede nel palazzo di via Ravasi 2. È stato determinante per l'insediamento da noi la presenza sul nostro territorio del centro di Ispra.

Di tale associazione fanno parte 14 università ubicate in Italia, Germania, Grecia, Belgio, Francia, Svizzera, Lussemburgo. Esse sono: Université Libre de Bruxelles, Fondation Universitaire Luxembourgeoise, Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne, Université de Genève, Universitat Trier, Université Nancy 2, Imperial College of Science, Technology and Medicine, National and Kapodistrian University of Athens, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Parma, Università di Bologna, Katholieke Universiteit Brabant, Erasmus Universiteit Rotterdam.

Obiettivo dell'Associazione è quello di coordinare la formazione di esperti in scienze ambientali a livello comunitario ed extracomunitario, di promuovere le ricerche nel *management* ambientale, di coordinare la nascita e l'attività dei moduli. I moduli riguardano diversi campi, quali ad esempio le acque marine e quelle interne, la formazione di esperti ambientali per l'industria, di consulenti di impresa per tale settore, di protezione della salute del consumatore.

Gli insegnanti provengono dalle diverse università e da università di ricerca estranea all'Europa. I diplomati appartengono a più di 28 nazionalità e le 200 borse di studio e premi per le ricerche sono stati conferiti a greci, italiani, britannici, rumeni, tedeschi, spagnoli, olandesi, austriaci, cinesi, belgi e africani. Attualmente i diplomi di master postlaurea sono stati 400.

Il presidente al suo sorgere è stato l'on. prof. Philippe Bourdeau, attualmente presidente del Comitato scientifico dell'Agenzia Europea, e ora è il prof.

CAPITOLO VENTISETTESIMO

Hafkamp Wilhelm e segretario è l'ing. Sergio Galli. All'Associazione è stata riconosciuta personalità giuridica dal ministero dell'Università e della Ricerca con decreto del 16 novembre 1994.

La localizzazione a Varese è dovuta anche all'impegno dell'on. Mario Didò, già deputato europeo, e al contributo della Banca Popolare di Luino e Varese.

Quest'ultima dal 1993, presieduta dall'avv. Giovanni Valcavi, ha erogato 6 borse di studio, il Comune e la Provincia 14.

XXVIII

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNIVERSITÀ DI VARESE

Il 4 marzo 1992 nacque a Varese, su iniziativa dei Club Services di Varese e del Rotary Club del Canton Ticino, questa associazione, che ha raccolto nel tempo oltre 500 soci, per lo più appartenenti ai predetti club. Essa nacque come Associazione libera e fu poi riconosciuta il 6 marzo 1997 con decreto regionale e riconosciuta Onlus. Un infaticabile animatore di questa associazione è stato l'amico rotariano Zaberth prematuramente scomparso.

Dal 1993 al 1998 essa è stata presieduta dall'avv. Giovanni Valcavi, all'epoca anche presidente della Banca Popolare di Luino e Varese, e successivamente dal prof. Emilio Bortoluzzi e poi dal dott. Villa. Si è molto distinta nell'impegno a livello ministeriale e politico, per promuovere convegni e incontri tesi ad ottenere il riconoscimento dell'autonomia dell'Università. Essa ha devoluto negli anni sopra ricordati 120 borse di studio a studenti meritevoli e bisognosi, varesini e stranieri, sia specializzandi in medicina sia *tutors* di biologia, sia frequentanti economia. Il contributo della Banca Popolare di Luino e Varese è stato determinante per l'erogazione di tali borse di studio. Esse sono state erogate per lo più nella messa a disposizione degli studenti prescelti di vitto e alloggio presso il Collegio De Filippi di Varese, così da procurare entrate utili a contribuire alla conservazione dell'unica esistente struttura collegiale.

L'associazione ha anche promosso convegni di studio e conferenze, dei proff. Dionigi, Cerada, Carlini, Cooper, incontri delle facoltà con operatori del territorio, in economia, biologia e medicina, ha arredato locali a disposizione delle associazioni studentesche, concerti in occasione dell'inizio dell'anno accademico. Esso ha contribuito a finanziare un progetto di ricerca. La Popolare di Luino sotto la nuova presidenza del dr. Bulgheroni sostituirà il contributo all'Associazione con una erogazione di 900 milioni all'anno, per 3 anni, alla squadra di basket, a lui vicina.

XXIX

DAL DE FILIPPI AL COLLEGIO UNIVERSITARIO

Ho cominciato questi ricordi dalle conversazioni serali al De Filippi con don Pigionatti e don Manzoni. Il De Filippi era un collegio per giovani che dovevano fermarsi a Varese per frequentare le nostre scuole medie-superiori, prevalentemente tecniche. Esso era una dépendance del più noto collegio di Arona. Negli anni '50 si riduceva alle poche stanze della Villa Sertoli, immersa in un gran parco sopra la chiesa della Brunella.

Motore di tutto era don Tarcisio Pigionatti, varesino, già stato cappellano degli alpini, tollerante, che aveva intuizioni in grande dello sviluppo della città e della missione della scuola e del collegio tra i giovani. Esso si arricchì in un secondo tempo di una imponente costruzione di 100 camere che fu donata dal grande industriale Giovanni Borghi e fu inaugurata dall'on. Aldo Moro. Il collegio era frequentato da numerosi amici che spontaneamente offesero la loro collaborazione in modo totalmente disinteressato. Lo frequentavano anche noti porporati quale l'ex prosegretario di Stato card. Dell'Acqua, il card. Pignedoli, mons. Maggioni e altri.

Il collegio fu il primo ad aprirsi ad alcuni giovani del Terzo Mondo e in particolare alcuni africani, di religione islamica, in un clima di rispetto. Don Pigionatti diceva che solo mostrando di essere tolleranti avremmo potuto vincere la loro intolleranza. Esso si aperse alla città e ricordo le messe alla vigilia di Natale, molto affollate da amici, estimatori, funzionari e giudici. Chi era amico lo era davvero. Non si faceva politica, in uno spirito aperto. Don Tarcisio Pigionatti e don Angelo Manzoni formavano insieme una coppia affiatata, piena di attivismo: l'attivismo del primo era compensato dal razionalismo del secondo.

Essi erano sensibili a chi chiedesse cristianamente loro aiuto, senza badare per il sottile, anche nei confronti delle pubbliche autorità, prima che nascessero i difensori civici. Tutto ciò fu equivocato da una nota giornalista radical-chic in un articolo sull'*Espresso*. In ogni modo quel collegio offerse per lunghi anni ai giovani ospiti uno scambio di idee, di sentimenti, una sana educazione morale, imperniata sul valore della famiglia e del lavoro supplendo alla loro distanza dalle famiglie.

Esso aiutò a infondere in quei giovani uno spirito di comunità che si tramandò attraverso il gruppo degli ex allievi. Quello scambio di esperienze co-

stituisce il reale arricchimento culturale, inteso nel senso pratico. È quello medesimo che più in grande viene fornito dai collegi universitari, tra cui sono noti quelli pavesi nati in altri secoli.

Nell'ultimo decennio il De Filippi andò incontro ad una progressiva decadenza, col proliferare nei vari centri di quel tipo di scuola, la caduta della natalità, la liberalizzazione dell'accesso all'università anche a chi era in possesso di un diploma di scuola tecnica. L'avanzare dell'età di don Tarcisio, accompagnata da malattie, il venir meno del binomio con don Manzoni col suo trasferimento in curia e una di lui seria malattia contribuirono alla decadenza. Rimase tuttavia in don Tarcisio la vivissima visione del futuro di quel collegio: dagli studenti delle scuole medie superiori agli universitari, in coincidenza col decollo delle facoltà di Varese che tanto aveva voluto. Il suo obiettivo e la sua speranza era fare del De Filippi un collegio universitario che continuasse la destinazione originaria, a maggior livello. Fu in quella cornice che la Banca Popolare di Luino erogò annualmente somme di un centinaio di milioni all'"Associazione Amici" per borse di studio agli studenti universitari e l'Associazione le legò in vitto e alloggio per permanenze al De Filippi. Con ciò esse coglievano due obiettivi: aiutare gli studenti meritevoli e dare una mano anche se parziale al De Filippi in attesa di una sua destinazione a collegio universitario.

Questa destinazione fu il pensiero dominante fino alle ultime ore della sua vita. Anche negli ultimi giorni ricordo la sua contrarietà a chi divisava un uso diverso, legandolo all'attività delle parrocchie. La sera prima della sua morte all'ospedale dove era ricoverato per una grave malattia, mi affidò quel messaggio per una riunione che era in programma il lunedì successivo con l'intervento del vescovo mons. Giudici per vedere il da farsi. Egli era rammaricato di non potersi muovere dall'ospedale per parteciparvi. Fu il suo ultimo atto di amore a Varese, ai giovani, al collegio. È stato con don Manzoni un sacerdote esemplare, dedicando tutta la sua vita agli altri e in specie ai giovani.

Chi scrive ha sotto gli occhi copia del suo testamento: non ha lasciato nulla ai suoi perché nulla aveva, dando agli altri anche il più piccolo risparmio, come la lucerna arrivata all'ultimo lucignolo e potendo dire *omne quod habui, consumavi*. Feci personalmente, per suo tramite, nell'ultimo periodo una oblazione alla curia proprietaria del De Filippi. Serve per consolidare la villa che fu la sede originaria del convitto e dove si tenne una cerimonia per la posa di una targa che ricordasse che ivi era nata l'idea primigenia dell'università e perpetuasse il ricordo con i miei genitori di don Tarcisio e don Angelo.

So che ormai è a portata di mano la prospettiva di destinare il De Filippi a collegio universitario e che sono in corso le trattative per il suo acquisto da parte dell'Istituto regionale per lo studio. Mi si assicura che il palazzo di cento camere diventerà un collegio universitario. All'Università di Varese si affiancherà un collegio universitario che sarà un centro vicendevole di arricchimento culturale.

chimento culturale e contribuirà a sprovincializzare la città ed il territorio. Ha contribuito a ciò anche l'impegno della Fondazione legata al suo nome, promossa dai suoi amici e tra essi il dott. Federiconi.

Post Scriptum

Nei quattro anni che sono succeduti alla morte di don Tarcisio si sono tenuti al De Filippi alcuni incontri, promossi dalla Fondazione che è intitolata al Suo nome e che ha visto una larga partecipazione di amici ed estimatori. Durante tali incontri sono stati espressi auspici che la struttura del De Filippi venisse destinata a Collegio universitario, secondo il desiderio del suo fondatore.

L'ultimo incontro ebbe luogo sabato mattina 9 giugno 2001, nel corso del quale venne distribuito il volumetto Monsignor Tarcisio Pigionatti - Un apostolo della carità. A chiusura della prefazione, scrissi: "Ora il vecchio De Filippi è chiuso da troppo tempo rispetto alle nostre impazienze: siamo fiduciosi che tra non molto esso sarà destinato ad ospitare studenti della università che abbiamo creato a Varese, con il consenso degli interessati e cioè l'università, la Curia arcivescovile e l'Istituto regionale per gli studenti universitari. Quando ciò si verificherà, il sogno di don Tarcisio, di don Angelo e di molti di noi con loro sarà realizzato".

Il giorno dopo, 10 giugno, sulla Prealpina comparve un'intervista a Monsignor R. Pezzoni, che anticipò che la Curia aveva preso un orientamento diverso, cioè di destinare la struttura a sede degli uffici del vescovo ausiliario sul nostro territorio e del decanato dei sacerdoti. La mattina del 12 giugno mi raggiunse una telefonata del rettore dell'Università prof. Renzo Dionigi, con cui mi comunicava, in anteprima, che erano tramontate, per iniziativa della Curia, le trattative tra essa e l'università, su pressioni di un ambiente locale.

L'autore non vuole entrare nel merito della scelta, che ha chiuso la prospettiva auspicata da don Tarcisio. Egli si limita ad esprimere il rammarico che il progetto universitario non sia completato al presente da un Collegio per studenti e ad auspicare che si reperisca altra struttura da destinare a questo scopo.

Accompagno a questo dato di cronaca, il testo originario che fu destinato all'argomento in precedenza, nell'edizione che fu presentata durante la cerimonia che si ebbe a tenere nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, giovedì 22 febbraio 2001.

XXX

LE PROSPETTIVE DELLO SVILUPPO FUTURO DEL NOSTRO TERRITORIO

Il primo obiettivo di sviluppo dell'Università di Varese, a mio avviso, dovrebbe essere costituito dall'insediamento a Varese dei corsi di Giurisprudenza nell'ambito del nuovo riordino degli studi universitari, con particolare attenzione al diritto comparato ed alla analisi economica del diritto, stabilendo così sinergie con la facoltà di economia e commercio.

In secondo luogo una università a Varese, per essere una presenza culturalmente significativa sul nostro territorio, dovrebbe essere integrata da una facoltà umanistica che offra una prospettiva di impiego ai giovani quale può essere quella delineata sui beni culturali.

Nel chiudere questi ricordi e guardando allo sviluppo futuro delle nostre terre e alle ricadute dall'università, penso alle molte piccole e medie imprese che assumono i giovani all'indomani della loro laurea in Economia e in tal modo si difendono in un mercato globalizzato, dove la concorrenza si fa sempre più difficile. La situazione economica del nostro territorio è caratterizzata dalla trasformazione in corso e dal decadimento della sua vocazione soprattutto industriale di un tempo.

La provincia di Varese alla fine del 1800 e nei primi decenni del 1900 aveva registrato un grosso sviluppo turistico che con l'andare del tempo, per mancanza dei necessari investimenti nel settore, ha ceduto il passo a quella industriale, divenendo una delle aeree più importanti del Paese. Questa attività, sino a 50 anni fa, era data prevalentemente dalle industrie conciarie, calzaturiere, delle carrozzerie, aeronautiche al Nord e alle industrie tessili al Sud. Questo primo processo di importante industrializzazione ha ceduto il posto dagli anni '60 in poi ai grossi complessi industriali del comparto produttivo degli elettrodomestici, degli apparati elettrici, dei manufatti plastici e della meccanica, di cui sono noti alcuni nomi di spicco come la Ignis della famiglia Borghi, la Bassani Ticino dell'omonima famiglia, la Mazzucchelli di Castiglione Olona eccetera.

Il fiorire di questa attività e delle aziende terziste coincise con il supporto finanziario al sistema di quattro banche locali (il Credito Varesino, la Banca di Luino, la Banca Alto Milanese, la Banca Industriale Gallaratese) che assicuravano l'investimento del risparmio locale nei prestiti alle industrie. Al presente sono scomparse le banche locali, per via della loro aggregazione in complessi bancari fuori del nostro territorio.

Delle grosse industrie ad eccezione di quella aeronautica sono rimasti sul nostro territorio solo gli opifici degli elettrodomestici ed apparecchiature elettriche, mentre i loro centri decisionali sono stati trasferiti all'estero dove si deciderà anche del loro sviluppo. Sono rimaste le piccole e medie industrie e le aziende artigiane che si vanno arricchendo della cultura dei giovani laureati in economia che ad esse apportano per competere in un mercato globalizzato.

La Camera di Commercio aveva alcuni anni fa posto allo studio l'istituzione di una piccola borsa locale che convogliasse i risparmi della nostra gente verso il capitale di rischio delle piccole e medie imprese, irrobustendole. La mancata realizzazione di codesto strumento sembra in prospettiva ovviabile con le relazioni che si possono prevedere tra risparmiatori e imprenditori, via Internet.

Resta a mio modo di vedere il ritorno del nostro territorio allo sviluppo turistico. Varese si trova a ridosso dell'aeroporto della Malpensa e a nord del collegamento ferroviario con il raddoppiato Gottardo, più noto come Alp Transit. La prospettiva turistica appare quindi molto favorita e centrale. Da questo punto di vista anche l'Università può dare al nostro territorio il contributo dello sviluppo del turismo congressuale, che oggi sposta masse di persone, sempre che gli imprenditori avvertano la necessità di approntare adeguate strutture, oggi inesistenti, e la città comprenda l'attualità del suo ritorno alla vocazione di città turistica.



Comune di Varese

IL SINDACO

Egr. Sig.
Avv. GIOVANNI VALCAVI
Via Bernascone 3

V A R E S E
=====

Caro Valcavi,

nel momento in cui cessi dalla carica di Presidente dell'Ospedale di Circolo di Varese, desidero esprimerTi il ringraziamento più vivo dell'Amministrazione Comunale e mio personale per quanto hai fatto a favore del nostro Nosocomio.

Non mi riferisco solamente all'ampliamento della ricettività ed all'arricchimento delle attrezzature (basti pensare alla nuova divisione di Radioterapia) : voglio anche parlare dell'istituzione della facoltà di medicina che ha consentito l'apertura di nuove possibilità di studio ai giovani della città e della provincia.

Credo che Tu possa andare giustamente orgoglioso di ciò che è stato fatto : il periodo della Tua amministrazione non sarà facilmente dimenticato.

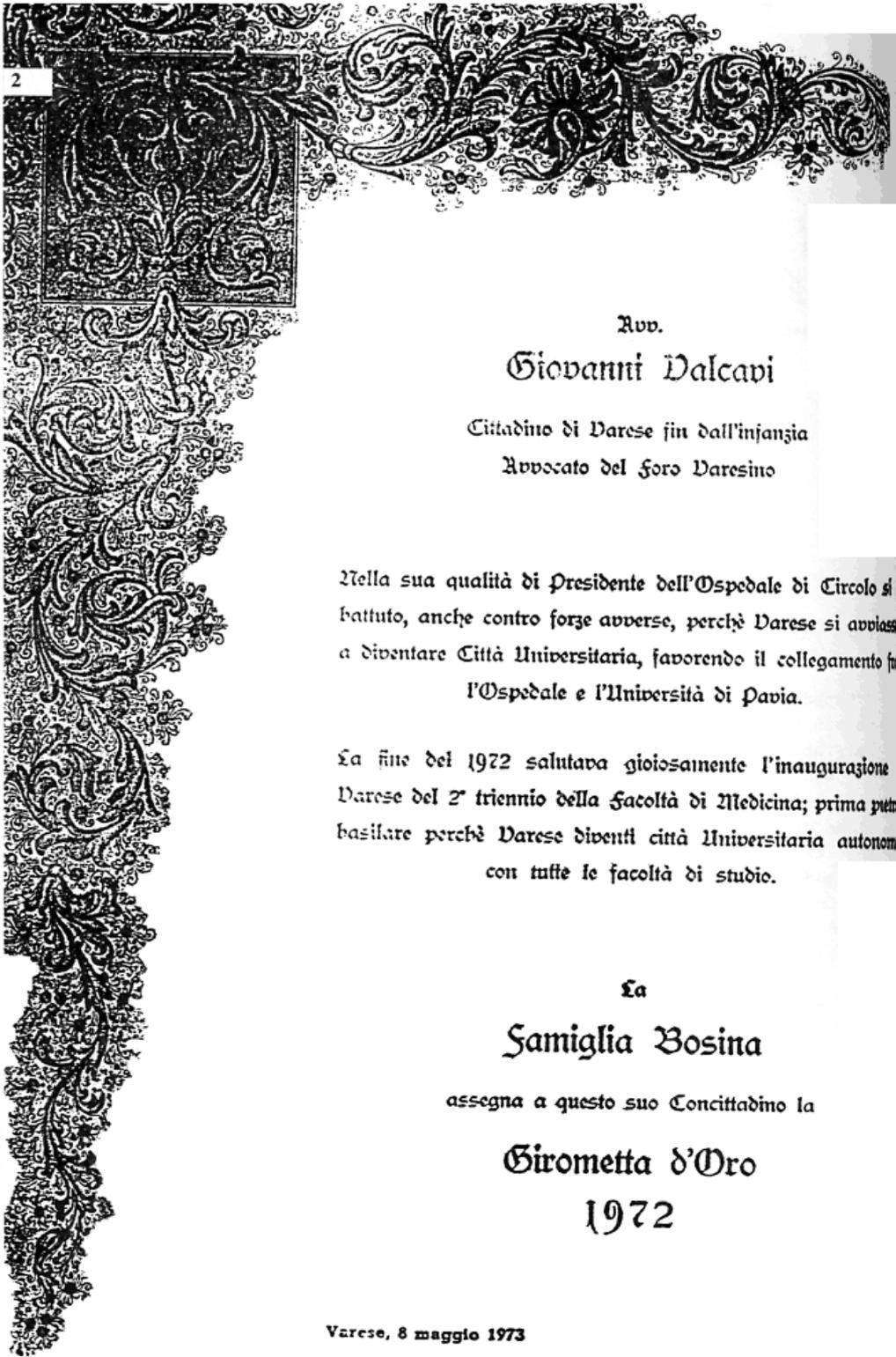
RinnovandoTi le espressioni di gratitudine, Ti porgo i miei più cordiali saluti ed auguri.

Tuo

(Mario Ossola)

Mario Ossola

27.VI.77



Avv.

Giovanni Dalcavi

Cittadino di Varese fin dall'infanzia
Avvocato del foro Varesino

Nella sua qualità di Presidente dell'Ospedale di Circolo si battuto, anche contro forze avverse, perchè Varese si avviasse a diventare Città Universitaria, favorendo il collegamento fra l'Ospedale e l'Università di Pavia.

La fine del 1972 salutava gioiosamente l'inaugurazione Varese del 2° triennio della facoltà di Medicina; prima pietra basilare perchè Varese diventi città Universitaria autonoma con tutte le facoltà di studio.

La

Famiglia Bosina

assegna a questo suo Concittadino la

Girometta d'Oro

1972

Varese, 8 maggio 1973

IL RESGIOF

Il Rotary Club Varese-Verbanò
si onora di assegnare per l'anno rotariano
in corso il

Premio all'Impegno Civico
al Socio

Avv. Giovanni Valcavi

a motivo della straordinaria serie
di contributi personali offerti,
continuativamente nell'arco di un
quarantennio, alla città ed alla Provincia
di Varese tutta,
come uomo di vasta cultura, come qualificato
operatore nei campi del Diritto e della Finanza,
come Amministratore della Città,
come Presidente del suo Ospedale
come Presidente della Banca Popolare
di Luino e di Varese
e come Senatore della Repubblica.

in Varese, il 13 marzo 1995



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

Seduta del 23 gennaio 1972

Il Preside, constatata la presenza in numero legale dei partecipanti, alle ore 16 dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i professori: Cherubino (Preside), Fornari, Ruffo, C. Morone, Rindi, Santamaria, Fraccaro, Malamani, Di Guglielmo, Campani, Donati, Trentani, Checcacci, Burgio, Bianchi, Danesino, Casasco, Crema, Torro, Capodaglio, Di Jeso, De Martis, Meloni, Maugeri, Locatelli, Boni, Grassi, Lanzola, Rondanelli (Segretario).

Absenti giustificati i professori: Giulio Morone, Mascherpa, De Nicola, Storli, Pellegrini.

o m i s s i s

La rettorale prot. 3211, Pos. 25-A del 19-1-1972 accompagna una missiva inviata dal Presidente dell'Ospedale Maggiore di Bergamo concernente una richiesta di futuri rapporti di collaborazione fra l'Università di Pavia e segnatamente la Facoltà di Medicina e chirurgia e l'Ospedale di quel capoluogo.

Come da colloquio avuto con il Presidente Avv. Filisetti, il Magnifico Rettore è presente che la iniziativa tenderebbe alla creazione presso l'Ospedale Maggiore di Bergamo di "ripetizione" di corsi riguardanti in particolare modo le materie biologiche.

Il Magnifico Rettore fa anche cenno a richieste avanzate dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Varese per la creazione di un triennio clinico ed illustra la sostanza dei colloqui avuti su questo argomento.

La Facoltà esprime al Magnifico Rettore il suo vivo compiacimento per l'opera svolta in questi contatti e gli dà ampio mandato per la prosecuzione dei colloqui.

o m i s s i s

IL SEGRETARIO
F. to E. Guido Rondanelli

IL PRESIDE
F. to M. Cherubino

p. c. c.
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
" C. G. Rondanelli "

Varese, 17 marzo 1972

Ill.mo
Rag. Fausto Franchi
Presidente dell'Amm.ne Provinciale di
V A R E S E

Caro Franchi,

in relazione all'impegno che mi ero preso personalmente di raccogliere gli elementi di costo per la istituzione di un secondo triennio della Facoltà di Medicina a Varese, sono in grado di comunicarTi i dati pervenutimi dall'Università relativamente alle spese di investimento ed alle spese di gestione annue .

Tali dati figurano negli allegati A e B che Ti trasmetto.

Da ulteriori verifiche fatte effettuare dagli ufficio dell'Ospedale , il costo per le spese di investimento , tenuto conto che dovrà essere sistemato adeguatamente nel sotterraneo dell'edificio l'Istituto di medicina legale e l'obitorio, vanno prudenzialmente stimate in £. 500.000.000=.

Le spese relative al compenso per il personale clinico e didattico di cui all'organigramma sono esatte Tale costo però è suscettibile di una depurazione , tenendo conto di varie considerazioni : quali ad esempio il fatto che certi costi per direttori universitari (quale la traumatologia, attualmente scoperta) in ogni caso dovrebbero essere pagati dall'Ospedale ad un primario ospedaliero , a seguito di concorso, quali ancora il rilievo che una nuova clinica chirurgica assorbe con i suoi proventi il costo degli stipendi dei medici universitari ecc.

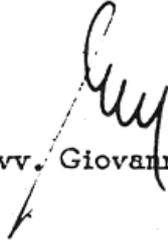
Tutto ciò peraltro determina anche un netto miglioramento del servizio . Ho comunicato anche al Sig. Sindaco i dati sopra riferiti . Io mi sono astenuto dal portare al Consiglio dell'Ospedale la cosa, in attesa che le Autorità cui compete il governo politico degli interessi della nostra popolazione , prenda le opportune iniziative , in modo che l'Ospedale

./.

ne sia interessato dopo che orientamenti ed impegni siano assunti al riguardo e sempre nel contesto di una cooperazione tra i vari Enti,

Ti faccio presente che l'Università ha richiamato la mia attenzione sulla urgenza di una decisione al riguardo.

Con i più cordiali saluti.


(Avv. Giovanni Valcavi)



Comune di Varese

IL SINDACO
P.S. 23

li 5 aprile 1972

Egregio Signor
Avv. GIOVANNI VALCAVI
Presidente
Ospedale di Circolo

V A R E S E

Egregio Presidente,

ho il piacere di informarla che la Giunta Municipale, nella riunione del 29 marzo u.s., ha preso atto delle trattative da Lei condotte con l'Università di Pavia per l'istituzione di un triennio della facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Ospedale di Circolo di Varese.

La Giunta Municipale ha assai apprezzato i suoi sforzi per creare a Varese un insediamento universitario e si compiace che la trattativa lasci prevedere una favorevole soluzione; allo stesso tempo, invita il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Circolo, a voler stipulare al più presto la convenzione con l'Università di Pavia, assumendosi l'impegno di garantire - assieme all'Amministrazione Provinciale - la costituzione di un consorzio che dovrà sostenere l'onere delle spese in conto capitale, prevedibili in linea di massima, nella somma di f. 500.000.000 .

Colgo l'occasione per comunicarle che la questione è stata sottoposta anche all'esame della Commissione Consiliare per la Pubblica Istruzione, comprendente anche i rappresentanti dell'opposizione, la quale ha espresso parere favorevole in linea di massima.

Mi è gradita l'occasione dell'incontro per porgerLe i sensi della mia più alta stima, unitamente ai miei più cordiali saluti.



Mario Ossola
(Mario Ossola)

N. di Prot. ~~1334~~ delib.

Ospedale di Circolo di Varese
E FONDAZIONE EMMA E SILVIO MACCHI - VARESE
Ente Ospedaliero Generale Provinciale

Deliberazione del Consiglio di Amministrazione

in data 8 maggio 1972 N. 155

O G G E T T O : Insediamento per l'anno accademico 1972/73 del secondo triennio
Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Ospedale quale corso di
-gnamento sdoppiato dell'Università di Pavia.

P R E S E N T I

A S S E N T I

Avv. Giovanni Valcavi	- Presidente
Rag. Silvio Beltrami	- Membro
Sig. Amedeo Bianchi	- Membro
Cav. Mario Bianchi	- Membro
Rag. Italo Dalmonico	- Membro
Dott. Sergio Gambarini	- Membro
Sig. Francesco Malcovati	- Membro
Rag. Dante Trombetta	- Membro
Avv. Ferruccio Zuccaro	- Membro

Assiste il Direttore Sanitario: Prof. Giorgio Bignardi

IL SEGRETARIO GENERALE

Avv. Luciano Berlincioni

Il Presidente espone quanto segue:

da tempo il nostro Ospedale di Circolo persegue una politica di formazione professionale degli aspiranti operatori sanitari, sia pure limitandosi alle categorie para mediche. Oltre alla ben nota Scuola per Infermieri Professionali, negli ultimi anni il Consiglio di Amministrazione ha ottenuto le autorizzazioni ministeriali ed ha realizzato i seguenti corsi: scuola per infermieri generici, scuola per tecnici di radiologia, scuola per tecnici di laboratorio oltre al nuovo corso di specializzazione in fisiocinesiterapia per infermieri professionali.

I risultati fin qui ottenuti, nella loro globalità sono stati confortanti e rappresentano un contributo di questo Ospedale alla società e alle strutture sanitarie nel loro insieme.

Ripetutamente l'Amministrazione Ospedaliera, mentre sta concretamente realizzando una politica di automazione amministrativa e sanitaria che tende alla maggiore efficienza e alla liberazione dell'uomo dal lavoro manuale, ha dedicato la propria attenzione e ha manifestato le proprie preoccupazioni per la qualificazione professionale dei futuri medici, dato lo stato di sovraffollamento delle Facoltà Mediche esistenti e l'allentato rapporto didattico - formativo.

Tali preoccupazioni sono state manifestate, in contatti personali avuti, anche dall'Assessorato Regionale alla Sanità, che ha incoraggiato la precedente amministrazione a porsi il problema, date le circostanze di territorio e di qualificazione ospedaliere di inserirsi nell'auspicato decentramento delle Scuole Mediche esistenti.

Il 1° aprile 1971 nel corso di una riunione promossa dal nostro Ospedale, esponenti

politici e rappresentanti del mondo economico varesino, auspicavano una iniziativa universitaria che facesse perno sul nostro Ospedale. Il 9 giugno 1971 ebbe luogo un incontro con il Rettore Magnifico e col Preside della Facoltà di Medicina di Milano presso la suddetta Università (già convenzionata con il nostro Ospedale per la Cattedra di Medicina Nucleare), da parte dell'esponente e del Sindaco della Città, quest'ultimo vivamente interessato ad una iniziativa universitaria, da tempo auspicata dall'Amministrazione Comunale, nel quadro di una politica di territorio.

L'incontro avuto fu purtroppo deludente in quanto l'impostazione manifestata dava modo di ritenere che non si tenesse conto delle strutture esistenti e si auspicasse un policlinico di nuova costruzione, sul tipo di quello realizzato a Brescia.

Nel luglio del 1971 si ebbero i primi contatti preliminari esplorativi con il Rettore Magnifico dell'Università di Pavia che pur ospita numerosi studenti varesini.

L'incontro diede modo di ritenere che la intenzione di quella Università mostrasse maggiore disponibilità e comprensione a che la realizzazione di una tale iniziativa potesse inserirsi nelle strutture esistenti del nostro Ospedale che per dimensione e qualificazione ha riscosso favorevole apprezzamento.

Tali contatti preliminari esplorativi con il Rettore Magnifico dell'Università di Pavia e con il Preside della Facoltà di Medicina si concretarono in un primo incontro il 16/9/1971 a Varese, in un successivo incontro il 12/11/1971 a Pavia e in ulteriori ripetute occasioni di incontro tra il Presidente dell'Ospedale, il Sindaco della Città il Rettore Magnifico ed il Preside della Facoltà Medica di tale Università.

Il 30/9/1971 il bollettino "Iniziativa Sanitaria" auspicò un decentramento delle Facoltà di Medicina esistenti a livello regionale e l'insediamento di una di queste nel nostro territorio.

Si sono avuti altresì contatti esplorativi oltre che con l'Amministrazione Provinciale di Varese, con l'Ente Provinciale del Turismo ed altri Enti, anche con Autorità Cantionali del Canton Ticino, propinquo a Varese e che pure ha studenti tradizionalmente iscritti all'Università di Pavia, le quali mostrarono un interesse pur nelle remore della legislazione vigente.

Il 23/12/1971 il Sindaco di Varese promosse presso la sede Municipale una riunione cui parteciparono Amministratori Regionali, Provinciali, Comunali, di Enti Pubblici, l'esponente e lo stesso Rettore dell'Università di Pavia.

Emerse unanimemente da parte degli intervenuti la volontà politica, nel quadro di una politica di territorio, a vedere insediato nella nostra zona e nella provincia un insediamento universitario gradualmente completo e che, per circostanze ambientali e socio-economiche, il suo collocamento era giudicato del tutto razionale nel progressivo sviluppo del settore terziario.

In tale occasione si auspicò che il primo nucleo di tale insediamento fosse rappresentato dal triennio clinico della Facoltà di Medicina che era stato attentamente valutato dall'Università di Pavia con riferimento al nostro Ospedale di Circolo, e ciò per ragioni concretamente sociali di resistere ad un temuto processo di dequalificazione professionale dei futuri medici nonché all'esistente numero dei possibili utenti.

Ci si diede cura in successivi contatti esplorativi di approfondire l'argomento del fabbisogno delle strutture didattiche e relativi costi di massima nonché di un organigramma di massima e relativa previsione di spesa pure di massima.

Di tanto vennero informati dettagliatamente il Sindaco ed il Presidente della Provincia, con comunicazione 17/3/1972.

Il 29/3/1972 la Giunta Municipale di Varese, con delibera di massima, si orientava verso la costituzione di un consorzio per l'insediamento e lo sviluppo degli studi universitari nella nostra zona e con lettera 5/4/1972, infine, invitava il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale a volere stipulare al più presto la convenzione con l'Università di Pavia per il suddetto triennio, comunicando che le spese e gli oneri in conto capitale sarebbero stati sopportati dal costituendo consorzio, con impegno sin d'ora per il Comune.

Il 28/3/1972 la Giunta Provinciale di Varese adottava pure una delibera di massima favorevole alla costituzione di un consorzio allo scopo indicato.

Il problema veniva discusso ripetutamente da parte degli Amministratori Ospedalieri nel quadro di ipotesi di politica di programmazione.

Il 24/4/1972 dopo un nuovo incontro presso l'Università di Pavia da parte dell'esponente, del Sindaco, del Presidente della Provincia, di due Amministratori Ospedalieri, del Segretario Generale, avendo giustificato la propria assenza il Direttore Sanitario e gli altri Amministratori Ospedalieri, la Facoltà di Medicina Università di Pavia deliberava di richiedere al competente Ministero lo sdoppiamento e la triplicazione di insegnamenti del predetto triennio clinico comprendente le materie fondamentali e numerose materie complementari, ritenute necessarie per la facoltà di scelta del programma di studio da offrirsi agli studenti. In tempo l'Università degli Studi di Pavia emetteva i bandi per il conferimento degli incarichi universitari di insegnamento che venivano trasmessi anche al nostro Ospedale.

Il 27/4/1972 un numeroso gruppo di Primari Ospedalieri pregava il Presidente dell'Ospedale di rendersi interprete presso il Rettore Magnifico dell'Università di Pavia affinché fosse inserita tra le materie complementari l'insegnamento di "Anatomia chirurgica e corso di operazioni" in sostituzione di quello di "Semeiotica clinica" non ammesso dall'Università perché facente parte del primo triennio.

Il Consiglio di Amministrazione si riunì a trattare l'argomento nella seduta straordinaria del 26/4/1972 e il 2/5 u.s. tutti gli Amministratori Ospedalieri, il Segretario Generale, il Direttore Sanitario ed il Sindaco di Varese ebbero un nuovo incontro presso il Rettore dell'Università di Pavia con il Rettore e con il Presidente della Facoltà di Medicina.

Il 5/5/ u.s. l'Assessore Regionale alla Sanità, informato doverosamente della trattazione del problema della istituzione del triennio clinico della Facoltà di Medicina e Chirurgica come triennio sdoppiato dell'Università di Pavia, con proprio programma all'esponente così si esprimeva: " Prego di esprimere mia convinta adesione all'iniziativa necessaria per razionale distribuzione scuole medicina Regione Lombardia".

Purtroppo l'inserimento della richiesta materia complementare di anatomia chirurgica e corso di operazioni non poté essere accolta dall'Università per ragioni strettamente connesse a termini di legge.

Il 5/5/1972 si è tenuto il Consiglio dei Sanitari dell'Ospedale, che venne contemporaneamente informato delle vicende sopra descritte, della manifestata convinzione dell'Assessore Regionale alla Sanità e dell'orientamento degli Enti Pubblici.

Il Consiglio dei Sanitari, benché sollecitato ad esprimere attraverso i suoi componenti il proprio motivato parere, senza una esplicita ragione ed a scrutinio segreto dava il proprio parere negativo con 25 no, 9 sì e 2 schede bianche.

A questo punto il Presidente apre la discussione.

Il Direttore Sanitario, relativamente alla esposizione del Presidente laddove egli lamenta che il Consiglio dei Sanitari "benché sollecitato ad esprimere attraverso i suoi componenti il proprio motivato parere, senza una esplicita ragione", dichiara che il Consiglio dei Sanitari ha ritenuto esclusivamente di dare risposta al quesito formulato per iscritto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e che ha ritenuto di dare il proprio voto a schede segrete per motivi fondati.

I Consiglieri Avv. Ferruccio Zuccaro, Rag. Italo Dalmonte e Francesco Malcomi dichiarano di essere nettamente favorevoli all'iniziativa dell'insediamento universitario nell'ambito dell'Ospedale di Circolo.

Il Consigliere Cav. Mario Bianchi a nome anche dei Consiglieri Dott. Sergio Gambarini, Rag. Silvio Beltrami e Rag. Dante Trombetta espone quanto segue: "il gruppo consiliare D.C. che ha avuto in questi giorni una fitta serie di contatti con ambienti politici al fine di sensibilizzare il Governo Centrale e la Regione al problema onde ottenere i necessari appoggi finanziari fa la seguente dichiarazione: il gruppo consiliare D.C. esprime il suo parere favorevole alla approvazione della delibera di massima per la istituzione del triennio superiore della Facoltà di Medicina e Chirurgia presso il nostro Ospedale in collaborazione con l'Università di Pavia. Il gruppo D.C. non sottovaluta le serie difficoltà che l'iniziativa presenta, difficoltà di ordine ricettivo, organizzativo e finanziario e a tal fine fa affidamento sull'apporto sostanziale del Governo Centrale, della Regione, degli Enti Locali, così come fa affidamento sulla collaborazione di tutti per il miglioramento dell'assistenza all'ammalato. Il gruppo D.C. auspica che possano essere soddisfatti le giuste aspirazioni e i giusti diritti del personale dipendente ed esprime infine il più vivo augurio per il miglior successo dell'iniziativa".

Il Consigliere Amedeo Bianchi dichiara: "poiché la discussione in ordine all'argomento di cui alla proposta di delibera è stata ad un certo punto interrotta e trasferita in altra sede politica, poiché le remore, le difficoltà, le opposizioni all'iniziativa (tra cui rilevante e grave quella del 70% del Consiglio dei Sanitari dell'Ospedale) sono tali che non mi convincono e mi fanno dubitare della possibilità di un procedere armonico coordinato e fattivo, dichiaro di astenermi dalla votazione".

A questo punto, su conforme proposta del Presidente

IL CONSIGLIO

- Sentite le dichiarazioni del Presidente;
- Tenute presenti la deliberazione di massima 29 marzo 1972 della Giunta Municipale di Varese e la lettera del Signor Sindaco di Varese 5 aprile 1972, nonché la deliberazione pure di massima 28 marzo 1972 della Giunta Provinciale di Varese;
- Tenuta presente la deliberazione 24 aprile 1972 della Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia che ha richiesto lo sdoppiamento e la triplicazione di incarichi di insegnamenti fondamentali e complementari del triennio clinico ed ha emesso i relativi bandi di concorso;
- Avuto riguardo alla circostanza che tale insediamento è stato offerto all'Ospedale di Circolo e Fondazione Emma e Silvio Macchi di Varese;
- Richiamata la convinta adesione alla iniziativa dell'Assessore Regionale alla Sanità da lui ritenuta necessaria per la razionale distribuzione delle Scuole di Medicina nella Regione Lombarda;
- Ritenuto che sussistono concrete ragioni di politica di territorio perché l'insediamento del triennio clinico, quale primo nucleo di un più completo insediamento universitario, venga ad incentivare e a collocarsi in maniera del tutto razionale nello sviluppo del settore terziario in atto nella nostra città e nell'ambiente naturale della stessa;
- Considerato altresì che sussistono concrete ragioni per una razionale distribuzione delle Scuole Mediche attualmente sovraffollate ed una concreta ragione perché la nostra città ed in specie il nostro Ospedale si inserisca in tale distribuzione, quale sede del triennio clinico di cui alla richiesta di sdoppiamento della Facoltà Medica di Pavia ed all'auspicio motivato della stessa che esso trovi collocazione nel nostro Ospedale;

- Considerato ancora che sussistono ragioni di carattere sociale quale quello di favorire l'accesso e la frequenza agli studi, con il minor dispendio possibile, di giovani specie appartenenti alle famiglie meno abbienti;
- Valutato altresì che una iniziativa del genere rappresenta una concreta cooperazione alla formazione professionale dei futuri medici in previsione di auspicate riforme e comunque in vista del miglior servizio medico futuro;
- Reputato che da una osmosi tra operatori medici ospedaliери e universitari e quindi da un arricchimento culturale e uno scambio di esperienze reciproche si gioverà anche la categoria dei sanitari nel suo insieme al miglior servizio dell'ammalato;
- Ritenuto che le attuali strutture ospedaliere consentono l'inserimento iniziale dell'insediamento universitario, ponendosi peraltro allo studio e costituendo un concreto impegno al riguardo l'adeguamento successivo delle strutture, mentre i costi fissi per le strutture didattiche saranno sopportati dal Consorzio in via di costituzione;
- Ritenuto ancora che la qualificazione esistente del nostro Ospedale è una circostanza positiva;
- Visto il parere del Consiglio dei Sanitari dell'Ospedale di Circolo;
- Sentito il Direttore Sanitario che fa la seguente dichiarazione: "il Direttore Sanitario afferma di essere favorevole in linea di principio ad un insediamento universitario a Varese. Essendo in discussione invece, l'insediamento nel nostro Ospedale del quarto, quinto e sesto anno di una facoltà medica, il Direttore Sanitario è costretto a precisare di non poter esprimere favorevolmente il proprio voto consultivo ad una decisione non corredata della necessaria documentazione tecnico-sanitaria: mancando il conforto dei piani programmati delle strutture didattiche, di ricerca scientifica, assistenziali e dei relativi impegni finanziari per la realizzazione dell'iniziativa, qualsiasi parere tecnico sarebbe non meditato e non responsabile";
- Sentito il parere favorevole del Segretario Generale;
- Con n. 8 voti favorevoli, assunti nelle forme di legge, ed un astenuto su n. 9 presenti

DELIBERA

- di esprimere il proprio convinto consenso a che si realizzi presso l'Ospedale di Circolo e Fondazione E. e S. Macchi di Varese il secondo triennio per l'anno accademico 1972/73 della Facoltà di Medicina e Chirurgia come insegnamento sdoppiato della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pavia e della stessa offerto ed auspicato, naturalmente salva l'approvazione Ministeriale;
- di riservare a momento successivo, nei termini di legge, la discussione, partecipazione, elaborazione e deliberazione delle convenzioni di attuazione di tale iniziativa, nonché le ulteriori deliberazioni che si rendessero necessarie alla sua realizzazione;
- di impegnare i propri Membri sin d'ora, individualmente e collegialmente, a dare il loro indispensabile apporto allo studio operativo della realizzazione;
- di prendere ogni opportuna iniziativa, d'intesa con il Comune di Varese, l'Amministrazione Provinciale ed altri Enti cittadini, volta a promuovere e costituire un Consorzio per l'insediamento e lo sviluppo degli studi universitari nella nostra zona;
- di autorizzare il Presidente a tenere ulteriori contatti con l'Università di Pavia, il Comune di Varese, l'Amministrazione Provinciale di Varese e le altre eventuali componenti dell'erigendo consorzio, riferendone poi al Consiglio.

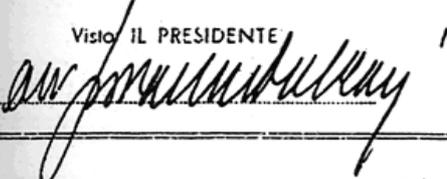
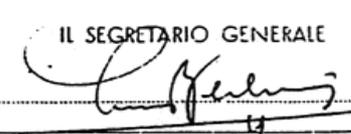
IL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
nella seduta del 24.5.1972 al progr. n. 29358/1
HA VISTATO LA PRESENTE DELIBERAZIONE
Il Segretario Il Presidente
F.to Antenucci F.to Arrigo
p.c.c. Il Segretario
F.to Dr. G. Antenucci

Firmati all'originale da tutti gli intervenuti

Il Segretario Generale **Avv. Luciano Berlincioni**

DI MERCATO - 8 MAG. 1972
Pubblicato all'albo dell'Ente nel giorno
senza opposizioni IL SEGRETARIO GENERALE
Varese, - 9 MAG. 1972 [f.to] **Avv. Luciano Berlincioni**

Copie conforme all'originale ad uso amministrativo.

Varese, - 9 MAG. 1972
Visto IL PRESIDENTE IL SEGRETARIO GENERALE
 

MINISTERO DELLA SANITÀ

Ufficio del Medico Provinciale

N. Div. San.

Visto
Varese, li

IL MEDICO PROVINCIALE

SEDUTA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

e. (24 Aprile 1972 - ore 12)

La seduta ha luogo presso l'Aula di lezione della
Clinica Otorinolaringoiatrica.

Il Preside constatata la presenza dei membri in nu-
mero legale dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i Professori: Cherubino (Preside),
C. Morone, Checcacci, Crema, Ruffo, Praccaro, Storti,
Danesino, Meloni, Torre, Campani, Di Jeso, De Nicola,
Lanzola, Bianchi, Salvini, Locatelli, Tronconi, Dona-
ti, Malamani, Rindi, Santamaria, Pellegrini, Serri,
Di Guglielmo, Grassi, Berlucchi, Rondanelli (Segre-
tario). Assenti giustificati i Professori: Mascherpa,

Burgio, Introzzi, Capodaglio, Maugeri, Fornari,
G. Morone. Il Preside dà lettura del verbale della se-
duta precedente e la Facoltà all'unanimità lo approva.

Il Preside inizia la seduta ricordando che il Consi-
glio di Facoltà, come risulta dal verbale del 28.1.
1972, sentite le notizie riferite dal Magnifico Ret-
tore sui colloqui e le possibilità di trattative con
le Amministrazioni di due Ospedali Lombardi (Bergamo
e Varese), le quali sollecitavano l'istituzione di
sezioni staccate della nostra Facoltà rispettivamen-
te per il 1° e 2° triennio, aveva dato ampio mandato
al Rettore di continuare le trattative auspicandone

Rondanelli

una conclusione. Nel tempo intercorso da allora alla data di compilazione dell'odierno ordine del giorno, le trattative, alle quali ha partecipato per la parte di sua competenza anche il Preside, sono andate notevolmente avanti con l'Amministrazione dell'Ospedale di Circolo di Varese che, tra l'altro, si è assicurata la partecipazione dell'Amministrazione della propria Provincia e del Consiglio Comunale della città per la istituzione d'un Consorzio finanziatore dell'iniziativa. Tali Autorità si sono assunte l'impegno di sostenere l'onere delle spese in conto capitale prevedibili per 500.000.000 e l'Ospedale, a sua volta, ha messo a disposizione della Università di Pavia reparti di assistenza di dimensione divisionale, strutture, attrezzature, aule garantendo anche il convenzionamento di un congruo numero di assistenti universitari (30-40) ed il trattamento economico previsto (De Maria) dalla legge 213 del 25.3.1971 per il personale sanitario universitario che dovesse, ove il progetto si realizzasse, prestare la sua opera didattica ed assistenziale in quell'Ospedale. Stamane, infine, in una riunione alla quale hanno partecipato il Magnifico Rettore, il Presidente, il Segretario Amministrativo, due membri del Consiglio di Amministrazione di quella

Pa. Andrucci

Provincia, il Sindaco della città ed il Preside,
è stato ribadito quanto è stato fin'ora raggiunto
con l'auspicio, fortemente caldeggiato dai rappresen-
tanti degli Enti di Varese, che i corsi universita-
ri abbiano ad avere inizio con l'anno accademico
1972-73.

Onde tutelare la Facoltà, sensibile alla possibilità
di una più agevole distribuzione della popolazione
studentesca che da quella Provincia e da quelle limi-
trofe gravita sulla nostra Facoltà, in armonia con
i principi più volte enunciati di un potenziamento
del corpo docente e di un facilitante adeguamento
della moderna didattica, ripetutamente espressi nei
disegni di legge di riforma universitaria che voglio
no un rapporto più ampio fra posti letto e studenti,
il Preside riferisce di aver ritenuto giunto il mo-
mento di sollecitare la Facoltà ad esprimere il pro-
prio parere sulla concretizzazione o meno di corsi
d'insegnamento del 2° triennio da effettuarsi presso
l'Ospedale di Circolo di Varese, con le debite ri-
serve di approvazione - in caso di parere favorevo-
le della Facoltà - da parte dei vari organi accade-
mici e del Ministero della Pubblica Istruzione.
Il Preside, a questo punto, richiama l'attenzione
del Consiglio su un telegramma del Ministero della

Ernesto

Pubblica Istruzione trasmesso con rettorale del 10 Aprile, Prot.7435 e pertanto pervenuto dopo la seduta del Consiglio del 6 corrente mese, seduta nella quale furono presi i provvedimenti di competenza per il conferimento degli incarichi d'insegnamento per l'anno accademico 1972-73, telegramma che egli legge e del quale viene riportato il testo:

"Diruniv. Prof.Inv.Div.II Prot.32. Attese difficoltà prospettate da talune università circa osservanza termine 7 Aprile per affissione elenchi incarichi insegnamento anno 1972-73 consentesi spostamento data anzidetta at discrezione Vossignoria purchè sia garantito margine 20 giorni per presentazione domande et delibere organi accademici intervengano entro 15.5.1972" come prescritto ex lege punto. Misasi Ministero Istruzione".

Si evince che oggi 24 Aprile sussiste ancora la possibilità di prendere provvedimenti per altri eventuali incarichi d'insegnamento in pieno rispetto alle scadenze cronologiche stabilite dalla circolare ministeriale 1162 del 10.3.1972 e dall'art.9 della L.24.2.1967 n.62. Pertanto qualora la Facoltà volesse adottare provvedimenti atti ad assicurare l'insegnamento delle materie del 2° triennio del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Ospedale di

Andrucci

Circolo di Varese a partire dall'anno accademico 1972-73, potrebbe, mediante gli opportuni dispositivi, deliberare al riguardo, ferme restando le riserve e le approvazioni più sopra riportate.

Prendono la parola i Professori: Checcacci, Rindi, Ruffo, C. Morone, Donati, Salvini, De Nicola, Malamanini. Da tali interventi emerge il vivo interessamento sia perchè nella realizzazione del convenzionamento per il 2° triennio di studi vi risulti anche l'impegno per la istituzione nel più breve tempo possibile del 1° triennio del nostro corso di laurea, sia per la formula che verrà adottata onde conservare alla nostra Università l'unità d'insegnamento con gli insegnamenti da impartire all'Ospedale convenzionato di Varese.

Precisa il Preside che dai contatti fin'ora avuti e dalle linee programmatiche delle trattative, l'insegnamento dei corsi da effettuarsi nell'Ospedale di Circolo di Varese dovrà essere assicurato dalla nostra Facoltà, mediante il raddoppio e la triplicazione dei corsi ufficiali del proprio statuto, vincolando in tal modo quegli insegnamenti alla nostra Facoltà, quali corsi paralleli.

La Facoltà unanime prende atto.

Tutto ciò premesso il Preside pone ai voti il se-

Ruffo

De Nicola

guente quesito: è la Facoltà favorevole all'istitu-
zione degli insegnamenti del 2° triennio del corso
di studi di Medicina e Chirurgia presso l'Ospedale
di Circolo di Varese a far tempo dal 1° Novembre
1972 e da considerarsi corsi paralleli.

Presenti e votanti: n. 28

Voti favorevoli : n. 28

Nessun voto contrario. Nessun astenuto.

La Facoltà, unanime delibera di esprimere parere fa-
vorevole alla istituzione degli insegnamenti del 2°
triennio del corso di studi di Medicina e Chirurgia
presso l'Ospedale di Circolo di Varese per l'anno ac-
cademico 1972-73, da considerarsi corsi paralleli.

o m i s s i s

IL SEGRETARIO

F. to E. G. Rondanelli

IL PRESIDE

F. to M. Cherubino

D. G.
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

F. to G. Fuzzi

F. Cherubino



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Prot. n. 8286
Pos. 13-3/B

A V V I S O

DOMANDE DI CONFERIMENTO DI INCARICHI DI INSEGNAMENTO PER L'ANNO ACCADEMICO 1972/73 - FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

Ai sensi della legge 24-2-1957, n.62 si rende noto che per gli incarichi d'insegnamento da conferire per l'anno acc. 1972/73 gli interessati dovranno presentare domanda documentata direttamente al Rettore non oltre il termine improrogabile del 13 MAGGIO 1972.

Gli elenchi concernenti gli insegnamenti da impartire per incarico presso le varie Facoltà nell'anno accademico anzidetto si trovano fissi agli albi delle Facoltà stesse e agli albi degli Uffici amministrativi universitari.

Le domande, in carta da bollo da L. 500 dovranno essere documentate nel senso che l'interessato dovrà produrre o indicare il proprio curriculum scientifico e didattico (pubblicazioni, incarichi di insegnamento già ricoperti, docenza, concorsi, ecc.) e per gli appartenenti ad altre Amministrazioni, il nulla osta preventivo delle Amministrazioni stesse.

Pavia, 24 aprile 1972

IL RETTORE
A. FORNARI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

ELENCO A CARATTERE INDICATIVO, DEGLI INSEGNAMENTI DA IMPARTIRE PER L'ANNO ACC. 1972/73.

- 1 - Clinica chirurgica generale e terapia
chirurgicasdoppiamento d'insegnamen
- 2 - Patologia speciale chirurgiva e prope
deutica clinica sdoppiamento di insegname
- 3 - Clinica medica generale e terapia
medica sdoppiamento di insegname
- 4 - Patologia speci ale medica e metodolo
gia;clinica triplicazione d'insegname
- 5 - Semiologica medica sdoppiamento d'insegnamen
- 6 - Farmacologia triplivazione d'insegname
- 7 - Anatomia ed istologia patologica sdoppiamento d'insegnamen
- 8 - Clinica otorinolaringoiatricasdoppiamento d'insegnamen
- 9 - Clinica pediatrica triplicazione d'insegname
- 10 - Puericulturasdoppiamento d'insegnament
- 11 - Clinica ostetrica e ginecologica sdoppiamento d'insegnament
- 12 - Patologia ostetrica
- 13 - Igiene triplicazione d'insegnamenti
- 14 - Clinica delle malattie nervose e
mentali sdoppiamento d'insegnament
- 15 - Clinica dermosifilopatica triplicazione d'insegnament
- 16 - Clinica oculistica sdoppiamento d'insegnamento
- 17 - Radiologia sdoppiamento d'insegnament
- 18 - Clinica ortopedica sdoppiamento d'insegnameto
- 19 - Medicina del lavorosdoppiamento d'insegnament



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

- 2 -

- 20 - Neurochirurgia..... sdoppiamento d'insegnament
- 21 - Urologia sdoppiamento d'insegnament
- 22 - Malattie infettive sdoppiamento d'insegnament
- 23 - Tisiologia sdoppiamento d'insegnament
- 24 - Medicina preventiva dei lavoratori
e psicotecnica sdoppiamento d'insegnament
- 25 - Anestesiologia e rianimazione ...sdoppiamento d'insegnament
- 26 - Medicina legale e della assi
cúrazioni sdoppiamento d'insegnament

Il conferimento dei soprariportati incarichi, che costituiscono raddoppi o triplicazioni di insegnamenti già in atto, è subordinato al nulla osta del Ministero della Pubblica Istruzione.

Pavia, 24 aprile 1972



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

131

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il giorno 8 giugno 1972, alle ore 10, nella sala consiliare dell'Università, temporaneamente convocato dal Rettore-Presidente, si è riunito il Consiglio di Amministrazione.

Sono presenti:

- il Magnifico Rettore, Prof. Antonio Fornari, che presiede, ed i Consiglieri:
 - Prof. Salvatore Mangeri
 - Prof. Umberto Petošchnig
 - Prof. Paolo Grunanger
rappresentanti del Corpo Accademico,
 - Prof. Giovanni Vaccari, rappresentante del Comune
 - Ing. Giovanni Brambilla, rappresentante della Camera di Commercio
 - Prof. Angelo Gregori, rappresentante del Governo
 - Dott. Cesare Gheduzzi, Direttore Amministrativo, che funge anche da Segretario
 - Ha giustificato l'assenza il Dott. Giovanni Provini, Intendente di Finanza.
- Il Presidente, constatata la validità dell'adunanza, apre la seduta per discutere il seguente ordine del giorno:

o m i s s i s

VARIE EVENTUALI

Il Rettore riferisce infine sulle trattative intercorse, in relazione all'ampio mandato avuto dalla Facoltà di Medicina nella seduta del 28 gennaio 1972, con l'Ospedale del Circolo di Varese, per l'istituzione in quella sede del II° triennio della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia, mediante corsi paralleli.

L'Ospedale del Circolo di Varese ed altri Enti locali hanno comunicato la loro ampia disponibilità ad ospitare e finanziare, costituendo un Consorzio, detta iniziativa, mettendo a disposizione tutte le strutture necessarie e proponendosi di finanziare anche posti di professore e di assistente.

La Facoltà di Medicina, nella seduta del 24 aprile u.s., ha espresso all'unanimità parere favorevole circa l'istituzione di detto triennio già dal prossimo anno accademico 1972-73, al fine di consentire una più agevole distribuzione della popolazione studentesca che da Varese e dai paesi limitrofi grava sulla Facoltà medica di Pavia.

Il provvedimento mira, inoltre, a potenziare il corpo docente e facilitare una più moderna didattica, alla luce di quanto viene formulato nei disegni di legge di riforma universitaria, che si propongono un più ampio rapporto tra posti letto e studenti.

L'insegnamento dei corsi verrà assicurato dalla predetta Facoltà di Medicina e chirurgia mediante raddoppio o triplicazione di 20 corsi ufficiali del proprio Statuto, che saranno vincolati alla Facoltà come corsi paralleli.

Per rispettare determinate scadenze previste dalle leggi che regolano gli incarichi in Facoltà di Medicina, nella seduta del 15 maggio, ha già proposto di affidare detti corsi di insegnamento mediante incarico, con tutte le riserve del caso.

Il Consiglio plaude all'iniziativa presa dagli organi didattici per una migliore distribuzione degli insegnamenti clinici e dà mandato al Rettore di compiere tutti gli atti necessari, al fine di ottenere la prescritta autorizzazione del Ministero.

o m i s s i s

IL SEGRETARIO
F. to Cesare Gheduzzi

IL PRESIDENTE
F. to Antonio Fornari

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

[Handwritten signature]
- C. Gheduzzi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

SENATO ACCADEMICO

Il giorno 9 giugno 1972, alle ore 9,30, convocato telegraficamente dal Rettore-Presidente, si è riunito, nella sala consiliare dell'Università, il Senato accademico.

Sono presenti il Magnifico Rettore Prof. Antonio Fornari, che presiede ed i Presidi:

- Prof. Cesare PEDRAZZI, della Facoltà di Giurisprudenza;
- Carlo Emilio FERRI, della Facoltà di Scienze politiche;
- Prof. Aurelio BERNARDI, della Facoltà di Lettere e filosofia;
- Prof. Mario CHERUBINO, della Facoltà di Medicina e chirurgia;
- Prof. Alberto GIGLI-BERZOLARI, della Facoltà di Scienze mm ff nn;
- Prof. Aldo LA MARRA, della Facoltà di Farmacia;
- Prof. Ugo MAIONE, della Facoltà di Ingegneria.

E' inoltre presente il Direttore Amministrativo, Dott. Cesare Gheduzzi, che funge da Segretario.

=====

Il Presidente, constatata la validità dell'adunanza, apre la seduta per discutere il seguente Ordine del Giorno:

o m i s s i s

INCARICHI DI INSEGNAMENTO ANNO ACC. 1972-73

Il Rettore dà la parola al Prof. Cherubino, che ricorda quanto già illustrato in precedente seduta del Senato circa la proposta formulata dalla Facoltà di Medicina di istituire corsi paralleli a Varese, per il II° triennio.

In particolare il Prof. Cherubino pone in evidenza il grave disagio in cui si trovano gli insegnamenti clinici della Facoltà medica di Pavia, per l'accresciuto numero di studenti e la difficoltà di fare partecipare attivamente gli studenti stessi alla pratica assistenziale, nel periodo conclusivo del corso di laurea.

Su tale argomento la Facoltà si è già espressa il 24 aprile favorevolmente, dopo ampia discussione e precise motivazioni, ha riconosciuto valide tutte le circostanze prospettate dal Preside Prof. Cherubino, ed ha deliberato di richiedere la istituzione di corsi paralleli a Varese, per il II° triennio della Facoltà di Medicina e chirurgia.

Il Prof. Cherubino aggiunge che l'iniziativa è pienamente appoggiata dagli Enti locali varesini ed ha avuto anche il benestare dell'Ente Regione Lombardia.

Il Prof. Cherubino avverte inoltre il Senato Accademico che, per non lasciar scorrere i termini previsti dalla legge, la Facoltà di Medicina, ha completato tempo utile tutte le pratiche relative al conferimento di incarichi di insegnamento che contestualmente si propongono alla approvazione del Senato.

Dopo opportuna discussione, il Senato esprime il proprio plauso per l'iniziativa della Facoltà di Medicina, formulando il voto che tutte le necessarie autorizzazioni possano intervenire nel più breve tempo possibile, per far sì che i predetti corsi paralleli abbiano inizio con il prossimo 1 novembre.

o m i s s i s

IL SEGRETARIO
F. to Cesare Gheduzzi

IL PRESIDENTE
F. to Antonio Fornari

P. C.
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO



RACCOMANDATA del 19 GIU. 1972

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

PAVIA

Prot. N. 9541

Pos. N. 25-A

Allegati N.

Risposta a lettera del

Al MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale Istruz. Univers.

ROMA

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a tenere corsi paralleli per gli studenti del II° triennio di Medicina e chirurgia, presso l'Ospedale del Circolo di Varese

Questa Facoltà di Medicina e chirurgia ha visto accrescersi la propria popolazione scolastica da n. 893 studenti, nell'anno accademico 1960-61 a 1.390, nel corrente anno accademico 1971-72. Di questi ultimi, ben 1998 appartengono al 2° biennio, cioè a quella parte del corso che comporta una particolare applicazione sul malato, e quindi legata ad un rapporto rigido tra il numero di studenti ed i mezzi disponibili.

Il fenomeno non è certo limitato all'Ateneo pavese e si è a conoscenza di situazioni analoghe anche peggiori; però in questa sede esso presenta aspetti particolari e di maggiore preoccupazione perchè le strutture a disposizione e la stessa città, non sono in grado di adeguarsi.

Queste autorità accademiche, gelose di conservare agli studi quel livello che, sia il valore dei propri docenti, sia il costante aggiornamento dei propri procedimenti didattici e scientifici, hanno sempre tenuto altissimo, hanno esaminato ogni possibile soluzione all'angustioso problema, tenendo sempre presente, nella scelta, la necessità di dover realizzare il provvedimento nel più breve tempo possibile.

Confortata anche dai risultati conseguiti in altre sedi, questa Università è venuta nella determinazione di organizzare corsi paralleli, per gli insegnamenti propri del secondo biennio del corso di laurea in Medicina e chirurgia, presso un idoneo complesso ospedaliero vicino, ed ha deliberato di accogliere, dopo attento esame e dopo aver vagliato ogni utile circostanza, l'offerta della città di Varese, ove, per iniziativa del Presidente dell'Ospedale del Circolo, le autorità locali si sono dimostrate disposte ad ospitare tali corsi, assumendo i relativi oneri di spesa.

Non si riportano, nella presente, i particolari relativi agli impegni che le autorità varesine si sono assunte, in quanto essi trovano ampia, seppur provvisoria elencazione, sia nella deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, sia nella lettera del Sindaco, entrambe qui allegate, insieme ad al-



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
P A V I A

addi.....

Prot. N.

Al.....

Pos. N.

Allegati N.

Risposta a lettera del

OGGETTO:.....

tri documenti.

Si aggiunge soltanto che lo scrivente, il Preside della Facoltà, il capo dell'Ufficio Tecnico ed altri esponenti dell'Università, hanno compiuto più sopralluoghi a Varese, visitando le strutture esistenti, ed esaminando tanto i progetti per gli adeguamenti di esse strutture da realizzare a breve termine, sia quelli, ovviamente di maggior mole da realizzare in un secondo tempo, però anch'essi con la massima rapidità.

Dagli impegni assunti dalle autorità varesine e dai sopralluoghi effettuati, si è tratta la certezza che l'Ospedale del Circolo di Varese e gli Enti locali, sono perfettamente idonei ad ospitare i corsi paralleli del secondo triennio di Medicina e chirurgia, nel pieno rispetto delle alte tradizioni accademiche dell'Ateneo pavese.

Quanto sopra premesso e con la riserva di documentare più ampiamente, a richiesta i mezzi messi a disposizione della città di Varese, per la realizzazione dei corsi di cui trattasi, si chiede a questo Ministero di voler esprimere il proprio benestare e che l'esposto progetto si possa, al più presto, concretare.

Si allegano gli atti elencati in calce e si resta in attesa di un cenno di risposta.

IL RETTORE
(Antonio Fornari)

D/bg

Allegati:

- delibere Facoltà Medicina e chirurgia del 28 gennaio e 24 aprile 1972
- delibera Consiglio Amministrazione Università dell'8 giugno 1972
- delibera Senato Accademico del 9 giugno 1972
- comunicazioni del Comune e dell'Ospedale di Varese
- delibera Consiglio di Amministrazione Ospedale di Varese dell'8 maggio 1972
- bozza di convenzione registrata dei rapporti tra l'Università di Pavia e l'Ospedale del Circolo di Varese

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VARESE

CONSIGLIO PROVINCIALE
Registro delle deliberazioni

ADUNANZA DEL 26 APRILE 1972
In sessione straordinaria

VERBALE N. 7

Zoll. N°

54

VISTO PER IL BOC
Presidenziale
S. D. D. S. T.

L'anno millenovecentosettantadue Addì 26 del mese di Aprile alle ore 17,30 in Varese, nella sala delle adunanze consiliari del Palazzo Provinciale, con l'assistenza del Segretario Generale Sig. dr. Aldo Martegani è riunito il Consiglio Provinciale, in seguito a lettera di convocazione in data 19 Aprile 1972 n. 8646/9574-G.

Presiede l'adunanza il Sig. Presidente Franchi, Rag. Fausto.

Risultano presenti i Consiglieri:

- | | |
|----------------------------|--------------------------------|
| 1- ARIOLI P.I. PIETRO | 14- GRIGIONI CAV. ING. LUIGI |
| 2- BEVILACQUA GEOM. PAOLO | 15- LOZITO DR. GIUSEPPE ENRICO |
| 3- BIANCHI MARIO | 16- MANDELLI VELIO |
| 4- CACCIA DR. PAOLO PIETRO | 17- MARAZZI PROF. ANGELO |
| 5- COLOMBO LUIGI CARLO | 18- MERZARIO MODESTO |
| 6- DE SALVO FULVIO | 19- MINORINI ING. LUCILLO |
| 7- DONELLI CLAUDIO | 20- MOMBELLI DR. LUIGI |
| 8- FACCHINI CARLO | 21- MOROSI PROF. GIOVANNI |
| 9- PADDA PROF. PASQUALINO | 22- NORSA DR. FEDERICO |
| 10- FRANCHI RAG. FAUSTO | 23- ROSA DR. ITALO |
| 11- GALLI ENRICO | 24- ROSSANIGO LUIGI |
| 12- GAMBERONI RAG. DELIO | 25- VOLONTE' PROF. CARLO |
| 13- GIUDICI DR. ENRICO | 26- ZANINI DR. ELZO |

Sono impediti ad intervenire ed hanno giustificato l'assenza i Consiglieri Colombo Silvio e Negri Adriano.

Intervengono nel corso della seduta i Consiglieri BALLARATI MARIO e PARALLI ELSO.

Il Presidente, constatato che il Consiglio si trova in numero legale per poter validamente deliberare, dichiara aperta la seduta.

Chiama quindi a fungere da scrutatori per tutte le votazioni che si terranno nel corso dell'adunanza i Consiglieri Sigg. : GALLI, GAMBERONI e GIUDICI.

OGGETTO: Comunicazioni.

- O M I S S I S -

DISCORSO CONCLUSIVO DEL PRESIDENTE FRANCHI

Dichiarazioni di voto e votazioni

PRESIDENTE -

" E' mio dovere fare delle precisazioni in merito ad alcuni interventi.

Anzitutto, ricordo che nelle riunioni dei Capi Gruppo del 7/4/72 e del 12/5/1972, è stato esposto, esattamente, il punto di vista della Giunta, espresso in una delibera interna alla quale, i Capi gruppo hanno dato la loro adesione di massima.

Le perplessità manifestate dai Colleghi, Sen. Merzario, De Salvo e Norsa, vertono, non tanto sulla istituzione dell'università in Provincia di Varese, quanto sui temi prospettati. Il ritardo nella presentazione dello Statuto del Consorzio, è dovuto ad una serie di riunioni per discuterlo e per impostarlo secondo gli orientamenti dell'Amministrazione Prov.le.

Si può verificare che il titolo dello Statuto differisce da quello approvato dal Consiglio comunale di Varese. Peraltro, si deve ricordare che l'Amministrazione Prov.le di Varese, in sede di programma del C.R.P.E. aveva dichiarato il problema della collocazione delle università dovesse risolversi in un piano programmatico regionale nell'interesse degli studenti.

Però, sono venute a-vanti molte richieste di insediamenti universitari: una per Erba, una per Lecco, una per Como, una per Bergamo. A queste richieste la Provincia di Varese non può rimanere indifferente.

Circa le proibizioni poste dalla Legge Codignola, va rilevato che le interpretazioni della Legge stessa, consentono l'istituzione di corsi paralleli da parte di università già esistenti. In questi ultimi mesi, numerose sono state le riunioni interpartitiche nelle quali l'Amministrazione Prov.le ha dichiarato il proprio impegno di partecipazione al Consorzio con 250.000.000.= di spesa.

Frattanto, l'adesione di altri Comuni della Provincia, rende possibile conferire al Consorzio una nuova fisionomia a carattere provinciale.

Per non perdere altro tempo, è opportuno conferire alla Giunta la delega di approvare lo schema di Statuto dopo averlo perfezionato secondo le indicazioni emerse dalla discussione e secondo quanto verrà concordato con i Comuni interessati.

Il nuovo statuto è inteso a favorire tutte le iniziative possibili per insediamenti universitari.

Il discorso della gestione dell'università, potrà venire successivamente.

Propongo, quindi, al Consiglio, di approvare l'adesione della Provincia costituendo Consorzio e di delegare alla Giunta la definizione del testo dello Statuto.

USA -

Mi ero riservato di fare la mia dichiarazione di voto ed eccola, in breve: nonostante le perplessità che ho continuamente manifestato e che attualmente mi permangono, proprio perchè non ritengo che su un problema di genere ci si possa limitare ad una pura e semplice astensione, nonostante gli aspetti negativi che ho valutato, credo di poter confermare il voto che già ho dato in Consiglio comunale di Varese quattro mesi orsono, ed esprimerò, quindi, voto favorevole sull'adesione di massima al Consorzio, con la raccomandazione di una revisione globale e completa dello Statuto da tutti gli Enti interessati ed i Capi Gruppo, in modo che sia il più chiaro e più rispondente a quelle che sono le esigenze che, bene o male, tutti abbiamo dichiarato necessarie.

SALVO -

Dichiara che il gruppo dei Consiglieri del P.C.I. si asterrà dal voto, non senza precisare che la nostra partecipazione al dibattito, in altri interventi, testimoniano l'impegno del nostro Gruppo perchè le cose vadano nel migliore dei modi.

ESIDENTE -

.....per cui è una non assunzione di responsabilità.

SALVO -

Ce le assumiamo le nostre responsabilità. La nostra astensione ha a significare che avremmo portato avanti le cose in un modo diverso.

Nessun altro Consigliere, avendo chiesto la parola, il Presidente comunica che metterà ai voti la seguente deliberazione :

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI VARESE

Udita la discussione sulla proposta della Giunta circa la costituzione del Consorzio fra la Provincia ed alcuni comuni, per la promozione di insediamenti universitari in Provincia di Varese

DELIBERA

- 1°) di promuovere la costituzione di un Consorzio tra la Provincia, il Comune di Varese ed i Comuni che daranno l'adesione, avente per scopo la promozione di insediamenti universitari in Provincia di Varese;
- 2°) di delegare alla Giunta, sentiti i Capi Gruppo e la Regione, l'approvazione dello Statuto da concordarsi con i comuni aderenti.

Indetta la votazione, per alzata di mano, il Consiglio Provinciale approva la soprascritta deliberazione come dal seguente risultato, verificato dagli scrutatori assunti e comunicato dal Presidente :

PRESENTI	n. 25 (non partecipano alla votazione in quanto assenti dall'aula gli Assessori Caccia e Arioli ed i Consiglieri Giudici e Bevilacqua)
MANCANTI	n. 17
PRESENTI	n. 8 (Gamberoni, Marazzi, De-Salvo, Donelli, Negri, Mombelli, Mandelli, Manzario)



COMUNE DI VARESE
VERBALE

DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 140

OGGETTO: INSEDIAMENTO A VARESE DELLA FACOLTA' DI
MEDICINA. DISCUSSIONE PRELIMINARE
(1° SEDUTA).

L'anno millenovecentosettantadue addì 6 del mese
di Giugno alle ore 21 nella solita sala delle riunioni,
previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e
Provinciale, vennero per oggi convocati in seduta pubblica
di prima convocazione, i componenti di questo Consiglio Comunale
nelle persone dei Signori:

OSSOLA dott. Mario	VAGHI M. stro Ambrogio
SARTORI Avv. Ella	MORANDI Rag. Renato
BRUNATI Battista	TREBBI Ivano
AMBROSOLI Prof. Luigi	DAVERIO Arturo
ZAVATTARI Dott. Umberto	CUCCURU Arch. Benigno
GIANI Ing. Carlo	CAMAIANI Renato
CARUGGI Aldisio	MONTOLI Aldo
MILANI Cav. Giulio	MACCHI Giuseppe
BROGGINI Dott. Riccardo	NICORA Luigi
MIGLIERINA Ester	CASTELLI Dott. Paolo
TENTI Prof. Luigi	FONTI Rag. Vincenzo
MONTI Dott. Angelo	LANZAVECCHIA Avv. Edoardo
BRUSA Gianluigi	MILAZZO Prof. Franco
GHIRINGHELLI Enrico	CATTABIANI Francesco
PAPA Geom. Carlo	DALL'ORA Dott. Lanfranco
CARCANO Geom. Luigi	BOMBAGLIO Avv. Luigi
RONZIO M. stro Gior. Carlo	GUERRIERI Rag. Francesco
CARAVATI Letizia	STRICO M. stro Andrea
ZEN Rag. Giovanni Eligio	NORSA Dott. Federico
CAZZOLA Arch. Ovidio	MODESTI Avv. Franco

Presiede il Sindaco - Dott. Mario Ossola

Sono assenti giustificati i signori:

Cazzola, Cuccuru, Milazzo, Guarnieri, Norso.
Ingiustificati i Sigg.: Modesti.

Con l'intervento e l'opera del signor Avv. Cosimo Franco
Segretario Generale Supplente

Il signor Dott. Mario Ossola nella sua qualità
di Sindaco assume la presidenza e, riconosciuto legale
il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'og-
getto suindicato, e chiama a funzionare da scrutatori i Sigg.:
Carcano, Zen, Daverio.

Relazione di pubblicazione (?)
Pubblicata all'albo
pretorio il giorno
di mercato - lunedì
24 luglio 1972 senza
opposizioni.
Il Segr. Gen. Suppl.
(Avv. Cosimo Franco)

Inviato al Prefetto alla
Sez. Prov. di Controllo
il 27.7.1972
Prot. N. 17417
Classe Allegati N.

Estremi di esecutività
La Sez. Prov. di Con-
trollo nella seduta
del 2.8.1972 al pro-
gr. n. 21851 ha esami-
nato la presente de-
liberazione senza
formulare rilievi.
Il Presidente
f. to C. Caligari.

SINDACO: Sigg. Consiglieri, come d'accordo con i capigruppo, il Consiglio Comunale si occuperà questa sera di un oggetto che sarà trattato in forma deliberativa fra qualche tempo: la istituzione di un consorzio universitario a Varese. Nella scorsa tornata, alcuni Consiglieri hanno chiesto un'ampia illustrazione del problema prima di giungere ad un dibattito approfondito su quello che sarà lo statuto del Consorzio, se i sigg. Consiglieri ci favoriranno della loro approvazione.

Per illustrare questa vicenda e' bene che noi riandiamo un momento a determinati provvedimenti che sono stati affrontati in questa aula nel 1964, anno in cui e' maturata una esigenza latente nell'animo della popolazione varesina, cioe' quella di vedere completa l'offerta scolastica da un insediamento universitario. I Consiglieri che facevano parte del Consiglio Comunale di allora, ricorderanno che, per iniziativa della Giunta, e in particolare dell'allora Assessore alla Pubblica Istruzione Prof. Ferranti, si avviarono trattative per la istituzione di una libera università di Varese (facoltà di economia e commercio). Io ritengo che quella fu una delle poche delibere, che ottennero non solo l'unanimità del Consiglio ma anche un caloroso consenso da parte di tutti. Quella deliberazione suscitò un larghissimo interessamento in tutti gli strati dell'opinione pubblica di Varese: la possibilità di vedere realizzata, per i ragazzi che si licenziano dalle scuole medie varesine, una prospettiva universitaria e' stato un fatto che ha provocato adesioni, anche spontanee, numerose e non sollecitate. Non altrettanto entusiasta fu, in quella occasione, l'adesione di altri organismi che non fossero il Consiglio Comunale di Varese e gli ambienti cittadini, perche' ne' da parte dell'Amministrazione Provinciale, ne' da parte di altri enti a scala Provinciale, non vi fu un interessamento eccessivo, tanto e' vero che il Consiglio Comunale di Varese, in quella deliberazione, dovette garantire in proprio al Ministero della Pubblica Istruzione non solo le strutture ma anche il finanziamento e la gestione della facoltà di economia e commercio. Questo tentativo, come loro sanno, ebbe un misero naufragio in quanto i nostri sforzi e la ricca documentazione che noi presentammo a quell'epoca al Ministero della Pubblica Istruzione furono degnati di una risposta - che e' rimasta agli atti di allora - di dodici righe da parte del predetto Ministero il quale, gelidamente e burocraticamente, ci comunicava che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione non aveva dato parere favorevole e pertanto il tutto doveva essere rimandato a una non meglio precisata epoca nella quale le strutture universitarie sarebbero state riformate, in quale modo non si sa, considerato che tale riforma siamo ancora in attesa. Fu un duro colpo per la città di Varese, ma fu un duro colpo particolarmente per la serietà con cui Varese si era impegnata, soprattutto se si mette a confronto questo risultato con il risultato ottenuto da altre città, - come Lecce e L'Aquila, che nomino perche' me lo ricordo, ma probabilmente ce ne sono altre - che istituirono, qualche anno prima del 1964, corsi universitari liberi, non legittimati da alcun provvedimento e che, sotto la spinta di una illusione (perche' non poteva essere altro che una illusione data agli studenti quella di corsi universitari non riconosciuti da nessuno) quando i corsi universitari giusero alle soglie della laurea furono riconosciuti con un decreto del Ministero della Pubblica Istruzione. Il confronto fu amaro, la delusione per tutta la città fu grave e così si chiuse questa vicenda. La volontà di avere una



COMUNE DI VARESE

Segue verbale del Consiglio Comunale N° 140

- 2 -

Università, però, non fu mai sopita e si rinverdì quando si ebbe notizia di un lascito del compianto Marchese Gian Felice Ponti allo Stato del Vaticano per la creazione in Varese, appunto, di un insediamento universitario. Non conosco molto bene e non sono in grado di riferire i termini del lascito, a seguito del quale vi fu un interessamento anche mio e della Giunta perché fosse possibile conoscere in quale modo lo Stato del Vaticano intendeva adempiere alla volontà del testatore. Ma anche in questo caso le cose non sono ancora giunte a un sufficiente punto di maturazione: la prudentissima politica Vaticana, prima di considerare la possibilità di accettare il lascito, ha impiegato alcuni anni, quindi evidentemente anche in questo settore le cose sono camminate con molta lentezza. Quando poi il Presidente della Regione Lombarda - Bassetti - venne a onorarci in questo Consiglio della sua presenza per illustrare il rapporto nuovo che si istituiva fra la Regione e gli enti (così come li chiamano i nostri amici del Consiglio Regionale) sub-regionali, gli fu posta una domanda precisa in ordine alle prospettive, nell'ambito della programmazione regionale, di creare a Varese un polo universitario. E anche in questo caso, anche se non ricordo esattamente le parole di Bassetti, mi pare che ci fu una risposta piuttosto evasiva.

Quando, il 23 novembre 1971, il Presidente dell'Ospedale di Circolo, Avv. Valcavi, mi scrisse confermandomi per lettera l'occasione che si presentava all'Ospedale di Varese di stipulare una convenzione con l'Università di Pavia per la istituzione a Varese del secondo triennio della Facoltà di Medicina e Chirurgia, la cosa fu accolta da me, e successivamente dai colleghi ai quali la illustrai, con favore perché veniva ad esaudire una esigenza che più volte, nel corso degli ultimi anni, a Varese era stata prospettata. Le cose furono condotte in questo modo poiché l'assenso unanime della comunità varesina su un insediamento universitario era già stato dimostrato con precedenti votazioni consiliari; fu perciò preoccupazione del sottoscritto di ottenere, questa volta, una unanimità di consensi a livello di strutture provinciali. Per questo mi feci premura di convocare una riunione con il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, l'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia; gli Assessori Regionali, il Presidente dell'Ospedale, i Presidenti della Camera di Commercio e dell'Ente del Turismo e il Rettore dell'Università di Pavia, per esaminare anche a livello di organismi provinciali questa possibilità che veniva offerta a Varese.

In questa occasione, contrariamente a quanto era avvenuto nella precedente esperienza, abbiamo potuto registrare un consenso notevole da parte di tutti gli organismi provinciali interessati, per cui la differenza sostanziale che si prospetterà quando noi andremo a deliberare la istituzione di un Consorzio Universitario per Varese, fra oggi e il 1964 è questa: che nel 1964 il Comune di Varese era impegnato in proprio, ed unicamente in proprio, a garantire non solo la istituzione e le spese di impianto della facoltà di Economia e Commercio, ma anche le spese di funzionamento. Invece la delibera che noi vi proponiamo sarà certamente, sotto il profilo economico, molto meno onerosa di quella che noi andammo ad adottare nel 1964, in quanto che le prospettive che sono andate maturando sono queste: le spese di gestione

previste nella convenzione che l'Ospedale sottoscriverà (perché l'Ospedale ha adottato, come avranno visto coloro che hanno letto il fascicolo, una deliberazione di massima in cui si prende atto della possibilità di sottoscrivere una convenzione con l'Università di Pavia e ci si impegna a stenderla e perfezionarla) vengono assunte dall'Ospedale medesimo, mentre le spese di impianto delle aule necessarie dovrebbero far carico a un Consorzio da istituirsi quantomeno fra Amministrazione Provinciale di Varese e Comune di Varese, ma che dovrà anche essere aperto ad altri Enti, provinciali e non provinciali, pubblici ed eventualmente anche economici, che vedessero con favore questa iniziativa.

Devo dire che ritengo che, se i tempi per una operazione di questo tipo erano maturi nell'anno 1964, lo sono ancor di più oggi per la nostra città, perché è chiaro che se nel 1964 la struttura dello Stato Italiano era di un certo tipo, oggi non possiamo dimenticare fatti come l'avvento della Regione, l'avvicinarsi non dico al tramonto ma al crepuscolo di quella istituzione che è la Provincia, la immancabile istituzione dei comprensori che dovranno prendere vita per mille ragioni, da quelli sanitari e quelli urbanistici ecc., facciano chiaramente prevedere che nella zona sud della provincia verrà creato un comprensorio alto milanese che assolverà una funzione di polo industriale. È vero quello che abbiamo scritto nella programmazione, e che abbiamo discusso qui in Consiglio, in ordine alle prospettive di terziarizzazione che si prospettano per la nostra città, la istituzione di un polo universitario è indubbiamente una meta che a nostro avviso contribuirà non poco a dare un significato al centro e al nord della provincia di Varese.

Il discorso però non può essere limitato al triennio della facoltà di Medicina e Chirurgia perché l'intendimento che ha mosso l'Amministrazione Comunale e l'Amministrazione Provinciale a prospettare ai propri organi deliberativi la istituzione di un Consorzio universitario non è pensabile che possa essere limitato al secondo triennio di medicina e chirurgia. Noi riteniamo che questa sia l'occasione per una prospettiva universitaria di più ampio respiro che il completamento dei sei anni interi della facoltà di Medicina e Chirurgia debba essere la meta a breve termine che il Consorzio Universitario varesino dovrà raggiungere: è però certo che un legame con la Università di Pavia dovrà dare altri frutti, anche se ciò non avverrà subito, perché le cose immediatamente e subito è difficile farle.

Noi dobbiamo vedere questa delibera come l'inizio di un ciclo che avrà avere dei successivi sviluppi, altrimenti il tutto si ridurrebbe a una misera cosa per la quale si è sprecato inutilmente parecchio inchiostro sui giornali e non. Esempi di questo genere li abbiamo visti anche in altre città della Lombardia: il Consorzio Universitario bresciano ha iniziato modestamente con pochissime attività e da via si sta sviluppando in tutti i settori e in tutte le attività possibili. Io mi riservo di prendere contatto con il Sindaco di Brescia per vedere come sono state organizzate le cose in quella città. Come, come mi si è detto, anche se la facoltà di Ingegneria non esiste, dei Professori del Politecnico di Milano fanno delle lezioni staccate in modo da favorire gli studi universitari degli studenti bresciani.

Se si pretende di cominciare immediatamente con un quadro completo multiforme di facoltà, fatalmente si finisce col non incominciare col non fare niente. D'altra parte non è possibile né pensabile che le cose procedano con le uniche forze del Comune e dell'Amministrazione Provinciale di Varese. A questo proposito, la deliberazione di



COMUNE DI VARESE

Segue verbale del Consiglio Comunale N° 140

- 4 -

massima che l'Ospedale di Circolo, ha adottato e che ha riportato l'approvazione dei competenti organi regionali; e' confortata anche dall'atteggiamento dell'Assessorato Regionale alla Sanità il quale, nell'ambito della programmazione degli studi medici in Lombardia, ha previsto la istituzione di cinque facoltà di Medicina e Chirurgia nell'ambito della Regione Lombardia. Di queste, non e' difficile vederne la seguente collocazione: una a Milano, una al sud di Milano (Pavia); una al nord (che può essere, se noi lo vogliamo, Varese); una nel nord-est (Brescia); e, infine, una nel sud-est della Lombardia. Se noi lasciamo cadere questa occasione, le cinque facoltà universitarie che sono previste nella Regione Lombardia, saranno comunque istituite e verranno insediate in un ambito diverso da quello della nostra città.

Dette così, le cose potrebbero sembrare molto facili e molto semplici, ma io ritengo che la nostra discussione debba correre su questo binario e non su altri anche se e' un pò difficile sottacere tutti gli altri aspetti del problema dopo l'eccesso di stampa e qualche volta di polemica che si e' fatto su questa vicenda.

Che indubbiamente nasca dall'incontro fra Ospedale di Circolo e Università di Pavia, o meglio dall'incontro fra i cattedratici che dall'Università di Pavia verranno nominati e il corpo sanitario dell'Ospedale di Varese, non dico una "crisi di rigetto" ma "una crisi di digestione reciproca" e' comprensibile. Quello che qualche volta non e' comprensibile, sono determinate prese di posizione immotivate. Questi comunque sono problemi interni dell'Ospedale di Circolo che debbono essere risolti, e penso saranno favorevolmente risolti, con quel buon senso, con quella saggezza che ha dimostrato di avere il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Circolo; quello che invece può rammaricare, ripeto, sono prese di posizioni negative e immotivate. Dicevo l'altro giorno che chi non vuole e non desidera questo insediamento universitario non dice: "io non voglio l'Università", perche' sarebbe una cosa assurda, ma dice: "io voglio l'Università ma la voglio fatta bene". Ecco, che cosa vuol dire una facoltà di Medicina fatta bene? Io mi appello ai Colleghi qui presenti. Una facoltà di Medicina fatta bene e' una facoltà in cui il rapporto fra docenti e discenti e' da 1 a 100, da 1 al 200 e non da 1 a 1000 o da 1 a 2000; e' una facoltà in cui ci sia un rapporto conoscitivo personale fra il docente e i discenti, cosa che e' necessaria per lo sviluppo dell'allievo; e' una facoltà che consenta l'accesso a numerosi posti letto da parte di ogni studente e non di numerosissimi studenti ad un unico posto letto; queste sono le proporzioni di una Università fatta bene e che possa consentire a degli studenti di laurearsi in medicina sapendo almeno come si fa a fare il medico.

Oggi invece di Università di Medicina fatte bene in Italia non ne esiste neanche una. Il problema non e' dei grandi nomi e delle strutture faraoniche, il problema e' del rapporto fra coloro che imparano a coloro che insegnano, e' del rapporto fra un numero, speriamo sufficientemente non numeroso, di studenti e una disponibilità di posti letto perche' questi studenti possano vedere l'ammalato in faccia. Comunque, risposte di questo tipo "l'Università si, ma fatta bene" sono risposte sostanzialmente negative, sostanzialmente immotivate, come ritengo che

sia immotivato il parere del Consiglio dei Sanitari, organismo rispettabilissimo ed al quale va tutta la mia ammirazione per tutto quanto i sanitari hanno fatto per l'Ospedale di Circolo di Varese: perche' su un problema di importanza notevole, sia per la città e sia anche per l'Ospedale di Circolo, io avrei preferito che il parere positivo o negativo fosse stato motivato con una ampia documentazione. Così non è stato, ma questi sono, egregi Colleghi e cari Consiglieri, gli inevitabili primi passi di una vicenda che in definitiva riassorbirà queste piccole discrepanze iniziali. Io credo che nessun avvenimento di un certo interesse e di un certo peso possa cominciare in tranquillità. Era fin troppo tranquilla la deliberazione che nel 1964 il Consiglio Comunale di Varese prese con unanimità di intenti tanto è vero che l'amico Visigalli - che allora faceva parte del gruppo comunista - esordì nella dichiarazione di voto finale dicendo: "ecco una delibera che finalmente ci unisce tutti". Probabilmente le cose erano viste un po' meno immediatamente di come sono viste oggi, ed è probabile che se l'istituzione di una facoltà fosse stata così imminente, come speriamo che sia imminente adesso, forse qualche altra reazione ci sarebbe stata.

C. M. G. 12

Del che si è redatto il presente verbale che, a termine della legge comunale e provinciale, viene come appresso sottoscritto:

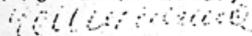
IL PRESIDENTE

(Dott. Mario Ossola)



IL MEMBRO ANZIANO

(Migliarina Ester)



IL SEGRETARIO GEN.S.

(Avv. Cogliano Franco)





COMUNE DI VARESE
VERBALE

DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 141

OGGETTO: INSEDIAMENTO A VARESE DELLA FACOLTA' DI MEDICINA, DISCUSSIONE PRELIMINARE (2° SEDUTA).

L'anno millenovecentosettantadue addì 13 del mese di Giugno alle ore 21 nella solita sala delle riunioni, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, vennero per oggi convocati in seduta pubblica di prima convocazione, i componenti di questo Consiglio Comunale nelle persone dei Signori:

OSSOLA dott. Mario	VAGHÌ M. stro Ambrogio
SARTORI Avv. Elia	MORANDI Rag. Renato
BRUNATI Battista	TREBBI Ivanne
AMBROSOLI Prof. Luigi	DAVERIO Arturo
ZAVATTARI Dott. Umberto	CUCCURU Arch. Benigno
GIANI Ing. Carlo	CAMAIANI Renato
CARUGGI Aldisio	MONTOLI Aldo
MILANI Cav. Giulio	MACCHI Giuseppe
BROGGINI Dott. Riccardo	NICORA Luigi
MIGLIERINA Ester	CASTELLI Dott. Paolo
TENTI Prof. Luigi	FONTI Rag. Vincenzo
MONTI Dpnt. Angelo	LANZAVECCHIA Avv. Edoardo
BRUSA Gianluigi	MILAZZO Prof. Franco
GHIRINGHELLI Enrico	CATTABIANI Francesco
PAPA Geom. Carlo	DALL'ORA Dott. Lanfranco
CARCANO Geom. Luigi	BOMBAGLIO Avv. Luigi
RONZIO M. stro Gian Carlo	GUERRIERI Rag. Francesco
CARAVATI Letizia	STINCO M. stro Andrea
ZEN Rag. Giovanni Eligio	NCRSA Dott. Federico
CAZZOLA Arch. Ovidio	MODESTI Franco

Presidente il Sindaco - Dott. Mario Ossola

Sono assenti giustificati i signori:

Broggini, Miglierina, Brusa, Ronzio, Milazzo, Guerrieri, Norda.

Ingiustificato Sing.: Modesti.

Con l'intervento e l'opera del signor Avv. Cosimo Franco Segretario Generale Supplente

Il signor Dott. Mario Ossola nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sindacato, e chiama a funzionare da scrutatori i Sigg. Carcano, Zen, Daverio.

Relazione di pubblicazione (*)
Pubblicata all'albo pretorio il giorno di mercato: lunedì 24 luglio 1972, senza opposizioni.
Il Segr. Gen. Suppl. (Avv. Cosimo Franco)

Inviato alla Sez. Prov. di Controllo il 27.7.1972

Prot. N. 17417

Classe Allegati N.

Estremi di esecutività
La Sez. Prov. di Controllo nella seduta del 2.8.1972 al pr. n. 21852 ha esaminato la presente deliberazione senza formulare rilievi.
Il Presidente f.to C. Caligari
* * *



COMUNE DI VARESE
Segue verbale del Consiglio Comunale N° 141

Del che si è redatto il presente verbale che, a termine della legge comunale e provinciale, viene come appresso sottoscritto:

IL PRESIDENTE

(Dott. Mario Ossola)

IL MEMBRO ANZIANO
(Prof. Luigi Tenti)

IL SEGRETARIO GEN. S.
(Avv. Cosimo Franco)



COMUNE DI VARESE
VERBALE

DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 195

OGGETTO: COSTITUZIONE DEL CONSORZIO PER LA
PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE. APPROVAZIONE.
(3° SEDUTA)

L'anno millenovecentosettantadue addì 14 del mese
di luglio alle ore 21 nella solita sala delle riunioni,
previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e
Provinciale, vennero per oggi convocati in seduta pubblica
di prima convocazione i componenti di questo Consiglio Comunale
nelle persone dei Signori:

OSSOLA dott. Mario	VAGHI M.stro Ambrogio
SARTORI Avv. Ella	MORANDI Rag. Renato
BRUNATI Battista	TREBBI Ivonne
AMBROSOLI Prof. Luigi	DAVERIO Arturo
ZAVATTARI Dott. Umberto	CUCCURU Arch. Benigno
GIANI Ing. Carlo	CAMAIANI Renato
CARUGGI Aldisio	MONTOLO Aldo
MILANI Cav. Giulio	MACCHI Giuseppe
BROGGINI Dott. Riccardo	NICORA Luigi
MIGLIERINA Ester	CASTELLI Dott. Paolo
TENTI Prof. Luigi	FONTI Rag. Vincenzo
MONTI Dott. Angelo	LANZAVECCHIA Avv. Edoardo
BRUSA Gianluigi	MILAZZO Prof. Franco
GHIRINGHELLI Enrico	CATTABIANI Francesco
PAPA Geom. Carlo	DALL'ORA Dott. Lanfranco
CARCANO Geom. Luigi	BOMBAGLIO Avv. Luigi
RONZIO M.stro Gian Carlo	GUERRIERI Rag. Francesco
CARAVATI Letizia	STINCO M.stro Andrea
ZEN Rag. Giovanni Eligio	NORSA Dott. Federico
CAZZOLA Arch. Ovidio	MODESTI Avv. Franco

Presiede il Sindaco - Dott. Ossola

Sono assenti giustificati i signori:

Sartori - Ambrosoli - Brogginì - Ghiringhelli -

Vaghi - Guerrieri - Stinco - Modesti -

Ingiustificato il Dott. Castelli

Con l'intervento e l'opera del signor Segr. Gen. Suppl.
Avv. Cosimo Franco

Il signor Dott. Mario Ossola nella sua qualità
di Sindaco assume la presidenza e, riconosciuto legale
il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'og-
getto suindicato, e chiama a funzionare da scrutatori i Sigg.: Carcano -
Camaiani - Miglierina.

Relazione di pubblicazione (?)
Pubblicata all'albo
pretorio il giorno
di mercato - lunedì
24 luglio 1972, sen-
za opposizioni.
Il Segr. Gen. Suppl.
(Avv. Cosimo Franco)

Inviato alla
Sez. Prov. di Controllo
il 27.7.1972
Prot. N. 17417
Classe Allegati N.

Estremi di esecutività
La Sez. Prov. di Con-
trollo nella seduta
del 2.8.1972 al pro-
gr. n. 21853 ha appro-
vato la presente de-
liberazione.
Il Presidente
F.to G. Caligari
* * *

SINDACO - Assicura che il verbale della presente seduta verrà trasmesso all'Amministrazione Provinciale.

Fa poi presente che la soluzione migliore può essere questa: il Consiglio Comunale approva lo statuto così com'è, delegando la Giunta ad apportarvi quelle modifiche di natura puramente tecnica che il Consiglio Provinciale avesse a suggerire, previa consultazione della Commissione Consiliare per gli affari generali.

NORSA - Dichiaro che la soluzione lo trova consenziente.

SINDACO - Aggiunge che, se la Commissione Affari Generali dovesse giudicare che le modifiche apportate dal Consiglio Provinciale non sono di carattere meramente tecnico, si ritornerà in Consiglio.

NORSA - Conclude ribadendo il proprio voto favorevole alla proposta della Giunta.

CAZZOLA - Ritiene insoddisfacente la risposta sull'assenza della Regione dall'iniziativa consortile, esprimendo preoccupazioni per questo modo di tenere i rapporti con la Regione, anche se ad essa può far comodo al momento di procedere così e anche se vi è un vantaggio sotto il profilo della speditezza. Dichiaro che, pertanto, si asterrà dal voto.

MACCHI - Fa presente che voterà a favore e raccomanda di accelerare i tempi per condurre in porto l'iniziativa con la massima sollecitudine.

* * * * *

Il Presidente pone quindi in votazione palese la proposta della Giunta di approvazione dello Statuto e di adesione al costituendo Consorzio.

L'esito della votazione è di approvazione unanime dei votanti (25 Cons.), astenuti n. 6 Consiglieri (gruppi P.C.I. - M.P.L.).

Successivamente il Sindaco-Presidente pone in votazione palese la proposta di delegare alla Giunta l'approvazione di eventuali modifiche statutarie di carattere tecnico, previo riconoscimento della effettiva natura tecnica di tali modifiche in sede di Commissione Consiliare per gli Affari Generali.

L'esito della votazione è di approvazione unanime dei votanti (19 Consiglieri), astenuti i 6 membri presenti della Giunta, il gruppo P.C.I. e il Cons. Cazzola (M.P.L.).

Il Presidente proclama l'esito di entrambe le votazioni.

*** *** ***

AS/

SOMMARIO

Dopo quella per i concorsi - UNA PROPOSTA PER LE SPECIALITÀ

Presidente nuovo per l'ADOL - CAMBIERA' ANCHE LA POLITICA?

"Parte" a Varese la Facoltà di Medicina - UN ATTO DI CORAGGIO

A Cernusco sul Naviglio L'OSPEDALE "APRE" ALLA SOCIETÀ

Cosa diciamo agli Ordini dei medici - UNA MANO PER LA RIFORMA

DOCUMENTI

SPECIALIZZAZIONE DEL MEDICO NEI SERVIZI DI PATOLOGIA

"Parte" a Varese

la Facoltà di Medicina

UN ATTO DI CORAGGIO

Forse il presidente dell'Ospedale di Varese ci ha fatto troppo onore citando anche le note di "Iniziativa Sanitaria" tra i motivi cui il Consiglio di amministrazione ci è appoggiato per deliberare l'istituzione, presso lo stesso Ospedale, del secondo triennio, della facoltà di Medicina e Chirurgia, come insegnamento sdoppiato-per ora-à l'Università di Pavia. Sta di fatto che questa decisione dell'Ospedale di Varese costituisce un atto estremamente positivo oltre che coraggioso.

Un atto positivo, perchè contribuisce in maniera determinante al successo delle indicazioni formulate dall'Assessorato regionale alla Sanità per il decentramento delle facoltà mediche in Lombardia e per l'inserimento attivo degli ospedali nella didattica medica.

Un atto coraggioso, perchè ha saputo valutare in maniera dinamica tutte le difficoltà-a cominciare da quelle economiche-per finire a quelle logistiche e ricettive-che certamente un'iniziativa del genere incontra sulla sua strada. Tra le difficoltà si è fatto avanti, all'ultimo momento,

anche un voto del Consiglio dei sanitari contrario alla istituzione del triennio clinico nell'ospedale. A dire la verità, viste le considerazioni che hanno fatto da premessa a questo parere negativo, non è che siano riusciti a capire fino in fondo i motivi che hanno ispirato una così contraddittoria presa di posizione.

Siccome però nelle discussioni che hanno caratterizzato l'esame della proposta da parte dei sanitari si è parlato spesso di "una proposta non corredata della necessaria documentazione tecnico-sanitaria", la speranza è che i sanitari dell'ospedale varesino non mancheranno di valutare con tutta la serenità necessaria l'intero problema mano a mano che anche i suoi aspetti tecnici verranno delineandosi.

Anche perchè, altrimenti, rischiano di trovarsi allineati solo con certi ambienti universitari milanesi, i quali - interpellati per primi - fecero capire che una facoltà di Medicina a Varese gli sarebbe piaciuta ma doveva avere un policlinico tutto suo. Per questo, tra l'altro, venne poi scelta la collaborazione con l'Università di Pavia ed oggi è proprio anche grazie ad essa che la Facoltà medica varesina può partire.

Nonostante questo primo successo, la battaglia intrapresa dagli amministratori dell'Ospedale di Varese in unione con l'Assessorato regionale alla Sanità non è tuttavia conclusa. Difficoltà e preoccupazioni infatti non mancano. Ma il modo più sicuro per superarli è quello di concretizzare al più presto queste 3 tappe:

- la costituzione della commissione mista Università-Ospedale sotto la presidenza del rappresentante regionale per definire la convenzione del nuovo complesso clinicizzato secondo i moderni principi della parità tra universitari e ospedalieri nonché della organizzazione dipartimentale;
- la costituzione del Consorzio tra Provincia, Comune e altri Enti locali, sull'esempio di quanto è stato fatto a Brescia, con compiti di promozione politica e di coordinamento dell'iniziativa;
- la costituzione di una commissione tecnica (composta

da sanitari, sia ospedalieri sia universitari; da tecnici ospedalieri; da urbanisti e da altri esperti qualificati cui venga affidato il compito di valutare tutti i problemi che il graduale inserimento delle strutture universitarie porrà all'ospedale, in modo che l'inserimento stesso avvenga in maniera non traumatica ma tale da valorizzare il patrimonio sanitario locale.

A Cernusco sul Naviglio
L'OSPEDALE " APRE "
ALLA SOCIETA'

L'ospedale di Cernusco sul Naviglio si è reso promotore di un'iniziativa che riteniamo utile segnalare per il suo valore intrinseco e per l'insegnamento che può derivarne a molti altri amministratori ospedalieri della Lombardia. I suoi amministratori hanno infatti invitato a Cernusco l'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Rivolta, e il professor Dioguardi dell'Università di Milano, per una relazione con successivo dibattito sui problemi della aterosclerosi e sui mezzi - sia medici sia organizzativi - per prevenirla.

L'aspetto più significativo dell'iniziativa è che la manifestazione si è svolta in una sala pubblica - era aperta non solo ai medici ma all'intera popolazione. La quale ha risposto in modo davvero massiccio dimostrando un interesse e una partecipazione che, senza nuocere al carattere scientifico dell'argomento trattato, ha permesso di recepire informazioni estremamente utili ai fini di un "comportamento individuale" preventivo nei confronti della malattia.

L'esempio di Cernusco dimostra, a nostro parere, una cosa - che fin d'ora gli ospedali possono assumere un ruolo nuovo nella comunità locale acquistando anche il carattere di "centri di cultura sanitaria" aperti a tutti gli operatori medici e agli stessi cittadini, in modo da diffondere una educazione sanitaria capace di agire non solo in senso preventivo per tutte le malattie oggi considerate - a ragione - di elevata rilevanza sociale ma capace anche di preparare il terreno più adatto ad accogliere un domani le strutture decentrate della riforma.

ORARIO DELLE LEZIONI

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
FISICA	9-10 B		9-10 B		9-10
FISICA	10-11 B		10-11 B		10-11
LOGICA	11-12 B		11-12 B		11-12
LOGICA	12-13 A		12-13 A		
PSICOMIA		9-10 A		9-10 A	12-13
PSICOMIA		10-11 B		10-11 B	9-10
PSICOLOGIA	9-10 A		9-10 A	12-13 A	
PSICOLOGIA GENERALE	10-11 A		10-11 A		10-11
PSICOLOGIA	11-12 A		11-12 A	10-11 A	
PSICOMIA CHIRURGICA		11-12 B		11-12 B	
PSICOLOGIA	12-13 C		12-13 C		
PSICOMIA MEDICA		9-10 G		9-10 G	9-10 C
PSICOLOGIA CHIRURGICA		8-9 G		8-9 G	8-9 G
PSICOMIA PATOLOGICA		11-12 A		11-12 A	11-12 /
PSICOLOGIA	12-13 B		12-13 B		12-13 I
PSICOMIA MEDICA		10-11 G		10-11 G	
PSICOMIA ORL	11-12 C		11-12 C		
PSICOLOGIA	15-16 C		15-16 C		
PSICOMIA	10-11 G		10-11 G	15-16 G	
PSICOMIA CHIRURGICA	9-10 G		9-10 G		10-11 C
PSICOMIA		12-13 C			12-13 C
PSICOMIA		9-10 C		9-10 C	
PSICOMIA	15-16 B		11-12 D		
PSICOMIA			15-16 B		15-16 I
PSICOMIA	12-13 D		12-13 D		
PSICOMIA	16-17 A		16-17 B		16-17 I
PSICOMIA	14-15 B		14-15 B		
PSICOMIA		10-11 C			14-15 I
PSICOMIA DEL LAVORO	11-12 D				9-10 I
PSICOMIA	17-18 B				17-18 I
PSICOMIA ESIALE	16-17 A	12-13 A			9-10
PSICOMIA	11-12 G			12-13 G	
PSICOMIA	12-13 G		12-13 G		12-13
PSICOMIA		11-12 G	11-12 G		11-12
PSICOMIA COSTRUTTORIA	14-15 A			14-15 G	
PSICOMIA		10-11 D		10-11 D	
PSICOMIA	15-16 A			11-12 D	

DISTRIBUZIONE DELLE LEZIONI NELLE VARIE AULE

	Aula G (60) (Cantina)	Aula A (17)	Aula B (17)	Aula C (7)	Aula D (5)
8-9					
9-10	Cl.Chirurgica	Fisiologia	Chimica		
10-11	Cl.Medica	Pat.Generale	Fisica	Anestesiologia	
11-12	Cl.Ortopedica	Microbiologia	Biologia	Cl. ORL	Med. Lavoro
12-13	Cl.Pediatria	Istologia	Farmacologia	Radiobiologia	Cl.Oculistica
14-15		Pat.Ostetrica	Fisiologia		
15-16		Mal.Infettive	Cl.Neuro		
16-17		Med.Legale	Igiene		
17-18			Puericoltura		
8-9	Pat.Chirurgica				
9-10	Pat.Medica	Anatomia		Cl.Dermo	
10-11	Semeiotica		Biochimica	Urologia	Neurochirurgia
11-12	Cl.Ostetrica	Anat.Patolog.	Anat.Chirurg.		
12-13		Med.Legale		Radiologia	
14-15					
15-16					
16-17					
17-18					
edi 8-9					
9-10	Cl.Chirurgica	Fisiologia	Chimica		
10-11	Cl.Medica	Pat.Generale	Fisica	Anestesiologia	
11-12	Cl.Ostetrica	Microbiologia	Biologia	Cl. ORL	Cl.Neuro
12-13	Cl.Pediatria	Istologia	Farmacologia	Radiobiologia	Cl.Oculistica
14-15			Fisiologia		
15-16			Cl.Odonto		
16-17			Igiene		
17-18					
i 8-9	Pat.Chirurgica				
9-10	Pat.Medica	Anatomia		Cl.Dermo	
10-11	Semeiotica	Microbiologia	Biochimica		Neurochirurgia
11-12		Anat.Patolog.	Anat.Chirurg.		Mal.Infetti
12-13	Cl.Ortopedica	Fisiologia			
14-15	Pat.Ostetrica				
15-16	Cl.Medica				
16-17					
17-18					
ii 8-9	Pat.Chirurgica	Biochimica			
9-10	Pat.Medica		Chimica	Med. Legale	Med. Lavoro
10-11	Cl.Chirurgica	Pat.Generale	Fisica		
11-12	Cl.Ostetrica	Anat.Patolog.	Biologia		
12-13	Cl.Pediatria	Anatomia	Farmacologia	Radiologia	
14-15			Urologia		
15-16			Cl.Odonto		
16-17			Igiene		
17-18			Puericoltura		



RACCOMANDATA 11 GEN. 1973

UNIVERSITA DEGLI STUDI

PAVIA

Prot. N. 3089

Fos. N. 25-A

Allegati N. 1

Risposta a lettera del

Al l'Ill. mo Sig. Presidente
dell'Ospedale Generale Provinciale
"Ospedale di Circolo e Fondazione
Emma e Silvio Macchi"

VARESE

OGGETTO: Corsi pareggiati.

sc

Trasmetto una copia amministrativa dell'atto stipulato il 27 Dicembre 1972 tra codesto Ospedale e questa Università per l'espletamento di corsi di insegnamento di liberi docenti di discipline del II triennio del corso di laurea in Medicina e Chirurgia pareggiati a quelli ufficiali.

Con i migliori saluti.

IL RETTORE
(Antonio Fornari)

Antonio Fornari

FR/fc

OSPEDALE DI CIRCOLO E FONDAZIONE E.S. MACCHI	
001565	16GEN73
VARESE	

liere di fianco indicate:

- | | |
|---|--|
| 1 - Centro di ricerca polidisciplinare di medicina interna; | Medicina generale, malattie infettive, broncopneumotisiologia; |
| 2 - Centro di ortopedia e traumatologia | 1 Divisione di ortopedia e traumatologia; |
| 3 - Centro di radiologia; | 1 Divisione di radiologia; |
| 4 - 1 Laboratorio di medicina legale. | 1 Servizio di medicina legale; |
| 5 - 1 Laboratorio di medicina del lavoro. | 1 Servizio di medicina del lavoro. |

b) Stipulare con l'Università degli Studi di Pavia le Convenzioni allegate riguardanti l'affidamento di funzioni assistenziali al personale medico universitario dei centri di ricerca sopra elencati.

Attesa la validità di tutte le motivazioni esposte in narrativa.

P; C.C.

IL PRESIDENTE
F.TO GOLFARI

IL SEGRETARIO
F.TO FORSENTINI

P. IL SEGRETARIO





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Verbele del Consiglio di Amministrazione del 2 dicembre 1980

Oggi, in Pavia, nell'apposita sala di riunione, alle ore 9,30, sono convenuti i sottoindicati Signori componenti il Consiglio di amministrazione dell'Università:

RIF.	NOME	PRESENZE		RIF.	NOME	RIF.
		p	e			
RE	Prof. Gigli Berzolari	X		S	Sig. G. Centonze	
PR	Prof. G. Grassi			S	N.N.	
I	Dott. U. Burghignoli			S	Sig. A. Tomaselli	X
G	Avv. G. Pedrazzini	X		S	Sig. B. Carugno	
Pr	Prof. E. G. Rondanelli			S	Sig. M. Niutta	
Pr	Prof. A. Majocchi	X				
Pr	Prof. R. Tomaselli	X				
Pr	Prof. A. Stella	X				
PiS	Prof. P.A. Milani	X				
PiS	Prof. E. Crosignani	X				
A	Prof. G. Uggeri	X				
NI	Sig. M. Pireddu	X				
Re	Avv. C.G. Cristiani	X				
P	N.N.					
C	Prof. C. Veltri					
CC	Dott. G. Bottani					
C/r	N.N.					
C/r	Rag. G. Cocchini					
Cn	Prof. A. Falaschi	X				
D	Dott. G. Piga	X				

R I F E R I M E N T I :			
RE	Rettore Università	Pr	Rappres. prof. ruolo
PR	Pro-rettore	PiS	> > inc. ric.
Re	Rappres. della Regione	A	> assial.
C	> del Comune	Ni	> pers. non ist.
P	> Provincia	S	> studenti
CC	> Camera Comm.	D	Direttore Amministr.
G	> Governo	EC	Rappr. Enti contrib.
Ca/i	> Cons. imprend.	I	Intendenza Finanza
Car	> CNR	Cn/	Rappr.Cnel

OGGETTO : 6 bis) - MODIFICHE ALLO STATUTO: ISTITUZIONE SECONDA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA CON SEDE IN VARESE

Il Rettore sottopone all'esame del Consiglio la motivata proposta della Facoltà di Medicina e chirurgia (rifer. verbali del 2 aprile, 21 luglio, 22 settembre e 28 ottobre 1980) intesa a modificare lo Statuto per l'istituzione della II Facoltà di Medicina e chirurgia con sede in Varese, cui andrebbero annesse 5 Scuole di specializzazione per le discipline elencate appresso:

- Anestesia e rianimazione;
- Medicina interna;
- Cardiologia;
- Medicina del lavoro;
- Chirurgia generale.

Il Rettore precisa che tale seconda Facoltà può disporre fin d'ora di strutture idonee allo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca, in quanto:

a) - per il personale docente la Facoltà dispone di un numero di corsi raddoppiati, che possono soddisfare buona parte delle esigenze. Per le ulteriori necessità si potrà ricorrere a professori a contratto (art. 100 D.P.R. 382/1980), anche nell'ambito del rapporto convenzionale con l'Ospedale di Circolo di Varese e comunque senza oneri a carico del bilancio universitario;



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

b) - le strutture e le attrezzature per il funzionamento della nuova Facoltà sono quelle già esistenti nell'ambito del complesso ospedaliero citato, di cui diverse, anche di proprietà universitaria, operano nel contesto di centri e laboratori universitari colà installati; sono quindi immediatamente disponibili.

Alle spese di funzionamento si farà fronte con la parte del contributo ordinario destinato dal Ministero della P.I. alle attività dei Centri e Laboratori di Varese (finora 100 milioni annui) e con il ricalcolo delle dotazioni della Facoltà sulla base dei parametri oggettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

All'esposizione del Rettore fa seguito un'ampia disamina della proposta in premessa, con l'intervento della maggioranza dei presenti. Nel corso della stessa il Rettore ed il Direttore Amministrativo ne puntualizzano alcuni aspetti, in particolare per quanto attiene ai tempi di presentazione e di progressione della proposta ed agli oneri che ne scaturiscono.

Viene ribadita l'assenza di oneri a carico del bilancio universitario. Per quanto non sia possibile quantificare le esigenze di personale non docente, anche in questo caso si prende atto che oneri non potranno derivare all'Amministrazione universitaria, dal momento che non può farsi luogo ad assunzioni dirette; trattandosi di ruoli statali infatti sarà il Ministero che dovrà provvedervi con nuove assegnazioni; non è prevista, allo stato delle cose, l'apertura di un ufficio staccato di segreteria amministrativa a Varese, dal momento che gli attuali organici, a stento e con ritardi, riescono a sopperire all'ordinaria attività della sede centrale; lo spostamento di 1500-2000 studenti (quanto sono quelli che si stima graviteranno sulla nuova Facoltà) d'altro canto non si tradurrà in uno sgravio apprezzabile, almeno sino a quando permarrà l'attuale stato di carenza numerica. Per tale settore pertanto, soprattutto nei primi tempi, si provvederà mediante accordi diretti con l'Amministrazione Provinciale locale e con quella dell'Ospedale, anche nel quadro dei rapporti convenzionali esistenti per il funzionamento dei Laboratori e dei Centri di cui sopra si è fatta ----- menzione.

Al termine il Consiglio unanime concorda sulla validità dell'iniziativa, in quanto viene incontro alle sentite esigenze degli studenti e dei docenti della Facoltà di Medicina, consentendo una maggiore disponibilità di strutture ed un miglioramento della didattica.

Il Consiglio pertanto, per la parte di propria competenza, esprime unanime al Senato Accademico parere favorevole a che lo Statuto venga modificato, dando luogo alla istituzione di una seconda Facoltà di Medicina e chirurgia, con sede in Varese, con annesse le 5 Scuole di specializzazione indicate in premessa, ribadendo la particolare necessità ed urgenza.

Omissis

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

F.to P.L.P.

F.to CELLI BERGLARI

per copia conforme
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Gesuino Pigo)



P

MANDATA

add. 24.12.1980

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

P A V I A

AL MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
A/Direzione Generale Istruzione
Ufficio Legislativo

Prot. N. 3014

Pos. N. 15-3 s.n.c.

DIVISIONE IV - Ufficio II°

Allegati N.

00100 R O M A

Risposta a lettera del

OGGETTO: Modifica di Decreto - n.a. 1080/81 - Istituzione di una
seconda Facoltà di Medicina e Chirurgia e di cinque
Scuole di specializzazione.

Per i provvedimenti di competenza di codesto

Ministero si trasmettono in allegato, le delibere adottate dagli Organi Accademici di questa Università, relative alla istituzione della 2ª Facoltà di Medicina e Chirurgia, nonché alla istituzione delle seguenti Scuole di Specializzazione da attivare nell'ambito della predetta 2ª Facoltà:

- Scuola di specializzazione in Anestesia e rianimazione;
- Scuole di specializzazione in Medicina interna;
- Scuola di specializzazione in Cardiologia;
- Scuola di specializzazione in Medicina del lavoro;
- Scuola di specializzazione in Chirurgia generale;

Distinti saluti.

IL RETTORE

(Alberto Gigli-Berzolari)

*ob. Alberto Berzolari*Allegati (in duolo):

- delibera Facoltà di medicina e chirurgia del 21 luglio 1980
- delibera facoltà di medicina e chirurgia del 28 ottobre 1980
- delibera Consiglio di Amministrazione del 2 dicembre 1980;
- delibera del Senato Accademico del 9 dicembre 1980;
- Testo a fronte.

RIC/80

ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

VERBALE D'ASSEMBLEA

Varese.16.5.1986.....
Piazza Libert , 1 Tel. 281100

Oggi 14 Maggio 1986 ha avuto luogo la prima assemblea dei Soci promotori dell'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in provincia di Varese designati dagli organismi aderenti e precisamente:

per l'Amministrazione Provinciale di Varese

- a) Avv. Ferruccio Zuccaro
- b) Avv. Giovanni Valcavi
- c) Dott. Enrico Giudici
- d) Sig. Claudio Merletti (assente)
- e) Dott. Renato Uccella

per l'Associazione degli Industriali di Varese

- a) Dott. Antonio Bulgheroni
- b) Dott. Pierluigi Riva

per il Comune di Varese

- a) Prof. Luigi Gatta
- b) Rag. Camillo Fiori

per il Comune di Busto Arsizio

- a) Dott. Eugenio Vignati
- b) Dott. Giuseppe Armocida

per il Comune di Tradate

- a) Dott. Ferdinando Lucioni
- b) Dott. Carlo Taccani

per il Comune di Saronno

- a) Dott. Claudio Banfi
- b) Dott. Camillo Bardelli

per il Comune di Gallarate

- a) Prof. Ebe Piccoli
- b) Dott. Massimo Protasoni

Dopo il saluto e gli auguri di buon lavoro dell'Assessore Provinciale all'Istruzione Claudio Zoldan, l'Assemblea prende atto della nomina dell'Avv. Ferruccio Zuccaro a Presidente dell'Associazione, ai sensi del II° comma dell'art.23 dello Statuto.

L'Avv. Zuccaro, nella qualit  di Presidente, informa l'Assemblea in merito all'esame della proposta di revisione dello statuto, al fine di permettere alla Camera di Commercio di poter aderire alla Associazione in qualit  di Socio Promotore, ed ai vari contatti avuti a diversi livelli ultimo quello con il Rettore dell'Universit  di Pavia per quanto si riferisce ai corsi di medicina di Varese ed alla massima disponibilit  di

collaborazione in direzione di nuove iniziative scolastiche su Varese.

In particolare è stata evidenziata la necessità di un totale coinvolgimento delle forze politiche di Varese, Pavia e Como a sostegno della proposta legislativa per la 2° facoltà di medicina e chirurgia dall'Università di Pavia a Varese.

Comunica anche il Presidente che l'Associazione si avvarrà, fino a quando sarà ritenuto opportuno, della collaborazione dei funzionari della Provincia Dott. Carlo Lucchina, per l'aspetto finanziario in quanto capo della Ripartizione Bilancio-Finanze e del Sig. Enzo Silvia, per l'aspetto amministrativo, in quanto capo dell'Ufficio Pubblica Istruzione, I due funzionari hanno seguito da sempre le vicissitudini universitarie varesine.

A conclusione dell'intervento invita l'Assemblea a formulare la proposta di designazione del Comitato Esecutivo, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto.

Interviene a questo punto il Dott. Lucchina per una esposizione sulla situazione finanziaria dell'Associazione, con particolare riferimento all'onerosità dei corsi di medicina di Varese, richiedente un adeguamento delle quote partecipative.

Nel merito di quanto esposto dal Presidente e dal Dott. Lucchina si apre la discussione alla quale intervengono quasi tutti gli assistenti.

A seguito degli interventi, in particolare, del Dott. Uccella, dell'Avv. Valcavi, del Dott. Giudici, del Rag. Fiori e del Dott. Riva, si conviene di dare mandato al dott. Lucchina di formulare un bilancio preventivo "lungimirante" che tenga conto delle attuali esigenze di medicina ma anche di altre iniziative universitarie (corsi diretti a fini speciali - post-diploma e post-universitari) ed al Comitato esecutivo di operare, non solo nei confronti dei nostri parlamentari affinché spingano presso l'apposita Commissione parlamentare per l'ottenimento della stabilizzazione dei corsi di medicina di Varese quale 2° facoltà dell'Università di Pavia, ma principalmente per l'avvio di iniziative che tengano conto della realtà economica della nostra Provincia protesa verso il post-industriale e terziario avanzato.

Il Dott. Uccella, raccogliendo l'invito del Presidente, formula una proposta complessiva per la elezione del Comitato Esecutivo. Ritiene che, per meriti, per impegno, per competenza, evidenziati e profusi in diverse occasioni e nell'espletamento di incarichi politici, amministrativi e professionali possano essere indicati:

- a) il Dott. Giuseppe Armocida
- b) il Dott. Claudio Banfi
- c) il Dott. Enrico Giudici
- d) il Rag. Camillo Fiori
- e) il Prof. Luigi Gatta
- f) il Dott. Ferdinando Lucioni
- g) la Prof. Ebe Piccoli
- h) il Dott. Renato Uccella

- i) il Dott. Pierluigi Riva
- l) l'Avv. Giovanni Valcavi

Interviene a questo punto il Dott. Massimo Protazioni per protestare energicamente in merito alla suddetta proposta che non ha tenuto al cun conto della rappresentatività delle minoranze in seno all'Esecutivo.

Il Presidente Zuccaro dichiara, a tal proposito, che tutte le candidature sono possibili e quindi si rimette al voto assembleare. Si procede alla distribuzione delle schede per il voto segreto il cui scrutinio dà il seguente risultato:

Votanti N.16 - Voti validi N.15 - schede bianche N.1.

Risultano eletti: Armocida, Banfi, Fiori, Gatta, Giudici, Lucioni, Piccoli, Uccella, Valcavi e Riva.

Il Presidente, preso atto del risultato delle votazioni, proclama la costituzione del Comitato Esecutivo riservandosi di convocare lo stesso non appena le condizioni permetteranno di poter affrontare la soluzione di altri problemi ed adempimenti come la modifica dello Statuto, la composizione del Comitato Tecnico-Scientifico ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

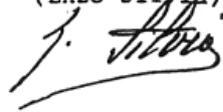
Mentre gli intervenuti manifestano il desiderio che le convocazioni avvenire possano coincidere con il giorno di Mercoledì, il Presidente dichiara conclusa la riunione, comunicando che sono in corso dei contatti per determinare una visita e, possibilmente, lo stabilimento dei rapporti con il Centro d'informatica dell'Euratom di Ispra per l'avvio di una prima iniziativa di aggiornamento manageriale.

Letto e confermato.

IL PRESIDENTE
(Avv. Ferruccio Zuccaro)



Il funzionario verbalizzante
(Enzo Silvia)





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

CONVENZIONE PER LA DISCIPLINA DELLE MODALITÀ OPERATIVE PER RIMBORSO ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA DELLE SPESE DI MISSIONE DEI DOCENTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DIDATTICA E SCIENTIFICA A VARESE,

TRA

L'Università degli Studi di Pavia, c.f. n.80007270186 con sede Pavia, Strada Nuova 65, in persona del Rettore pro tempore e come suo legale rappresentante Prof. Alessandro Castellani, nato a Lon (AN) il 25.10.1929, autorizzato alla firma del presente atto delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.7.1988

E

L'Associazione per la Promozione di Insempiamenti Universitari Provincia di Varese, c.f. n. 95009930124, con sede in Varese, Pia Libertà 1, in persona del Presidente pro-tempore e come tale legale rappresentante, Avv. Ferruccio Zuccardi, nato a Varese il 18.7.1924.....autorizzato alla firma del presente il xxx dal Comitato Esecutivo, nella seduta del 2.9.1988

PREMESSO

-che l'Università degli Studi di Pavia e l'Ente Ospedaliero E. Macchi di Varese hanno stipulato alcune convenzioni per l'istituzione dei seguenti Centri di ricerca:
-Centro per la Diagnostica Istopatologica, Istochimica Ultrastrutturale;
-Laboratorio di Medicina Legale;
-Centro di Ortopedia e Traumatologia;
-Centro di Ricerca di Radiologia ad Indirizzo Biologia (Radiobiologia);
-Laboratorio di Medicina del Lavoro;
-Centro di Ricerca Polidisciplinare di Medicina e Chirurgia.

-che tra l'Università degli Studi di Pavia e l'Amministrazione Provinciale di Varese è in essere una convenzione con la quale l'Università si impegna a rimborsare i costi per il riscaldamento per l'affitto dei locali destinati allo svolgimento delle attività didattiche in Varese;

-che l'Associazione per la promozione di insediamenti universitari Provincia di Varese, al fine di perseguire efficacemente le proprie finalità statutarie, ha espresso la necessità di rendere maggiormente funzionali le attività didattiche e di ricerca di cui sopra e che a tale scopo si è resa disponibile ad assumere a proprio carico gli oneri concernenti le spese di missione a Varese dei docenti interessati all'attività di cui sopra;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art.1 - L'Associazione per la promozione di insediamenti Universitari in Provincia di Varese, di seguito indicata brevemente con Associazione assume a proprio carico le spese di missione dei docenti dell'Università degli Studi di Pavia impegnati nello svolgimento delle attività didattiche e scientifiche svolte in Varese presso le strutture indicate in premessa.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Art.2 - L'Università provvederà a comunicare, alla fine di ogni trimestre, l'importo delle spese di missione liquidate e l'Associazione si impegna, effettuati i controlli ritenuti opportuni, a versare l'importo richiesto entro 40 giorni successivi alla trasmissione dei documenti.

Successivamente al primo anno di applicazione della convenzione, l'Associazione ha facoltà di versare all'Università degli Studi di Pavia a titolo di anticipo ed eventualmente sotto forma di rate trimestrali, un importo pari al 70% delle somme corrisposte nell'esercizio finanziario precedente.

Art.3 - L'Università degli Studi di Pavia si impegna ad utilizzare le somme rese disponibili ai sensi dei precedenti articoli esclusivamente per il pagamento delle spese di missione effettuate dai docenti impegnati nello svolgimento delle attività di cui al precedente art.1.

L'erogazione delle somme ai docenti avverrà con le procedure disciplinate dal "Regolamento per il trattamento di missione" approvato con Decreto Rettorale n.35/U.R. del 18.1.1982, conformemente a quanto previsto dal comma 7 dell'art. 87 del D.P.R. 11.7.1980 n.382, o comunque con la normativa in vigore all'atto della missione.

Art.4 - La presente convenzione avrà durata di anni 4 con decorrenza dal 1.1.1988.

Essa si intenderà tacitamente rinnovata di anno in anno qualora una delle parti non comunichi all'altra parte, mediante lettera raccomandata da spedirsi almeno tre mesi prima della scadenza, il diniego al rinnovo.

Pavia
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
PAVIA
IL RETTORE
(Alessandro Castellani)

ASSOCIAZIONE PER LA PROMO-
ZIONE DI INSEDIAMENTI UNI-
VERSITARI IN PROVINCIA DI
VARESE.

IL PRESIDENTE



ELENCO DOCENTI CHE HANNO INSEGNATO NEI VARI ANNI NELLA FACOLTA'

DI MEDICINA E CHIRURGIA DI VARESE

(Elenco avuto dalla cortesia del Prof. G.M. Grigo e Prof. A.Toniolo)

ELENCO DEI DOCENTI DELLA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA A VARESE

CORSO	DOCENTE A/A 1981-82	QUALIFICA	DOCENTE A/A 1995-2000	QUALIFICA
Anatomia Umana	CATTANEO Luigi - PV	Prof. di ruolo	DELL'ORBO Carlo	P.O.
Farmacologia	FRIGO Gianmarco - PV	Prof. di ruolo	LECCHINI Sergio	P.O.
Medicina Legale	PIERUCCI Giovanni - PV	Prof. di ruolo	TAVANI Mario	P.O.
Clinica Psichiatria	PETRELLA Fausto - PV	Prof. di ruolo	VENDER Simone	P.O.
Biologia e Zoologia Gen.	LO CURTO Francesco - PV	Prof. di ruolo	LO CURTO Francesco	P.O.
Chimica	MINCHIOTTI Lorenzo - PV	Prof. incaricato	PALLAVICINI Giosuè	P.O.
Chimica Biologica	DE LUCA Giancarlo - PV	Prof. incaricato	DE LUCA Giancarlo	P.O.
Anatomia Patologica	CARNEVALI Luciano - PV	Prof. incaricato	CAPELLA Carlo	P.O.
Clinica Chirurgica	ARISI Corrado - PV	Prof. incaricato	DIONIGI Renzo	P.O.
Clinica Neurologica	COSI' Vittorio - PV	Prof. incaricato	BONO Giorgio	P.O.
Clinica Oculistica	TRIMARCHI Ferdinando - PV	Prof. incaricato	GHISOLFI Adolfo	P.A.
Clinica Odontoiatrica	PREDA Ettore Gigi - PV	Prof. incaricato	NIDOLI Giorgio	P.O.
Clinica Medica	DE CARO Lucio - PV	Prof. incaricato	VENCO Achille	P.O.
Clinica Otorinolaringoiatrica	MIRA Eugenio - PV	Prof. incaricato	CASTELNUOVO Paolo	D.C.
Clinica Ortopedica	MAGRASSI Biagio - PV	Prof. incaricato	CHERUBINO Paolo	P.O.
Radiologia	TENTI Luigi - VA	Prof. incaricato	FUGAZZOLA Carlo	P.O.
Clinica Dermosifilopatica	TINOZZI Croce Camillo - VA	Prof. incaricato	GIANNETTI Alberto	P.O.
Patologia Generale	BASSO RICCI Lina - PV		ACCOLLA Roberto	P.O.

sigle:

P.O. Professore Ordinario

P.A. Professore Associato

D.C. Docente a Contratto

L.D. Libero Docente

ELENCO DEI DOCENTI DELLA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA A VARESE

CORSO	DOCENTE A/A 1981-82	QUALIFICA	DOCENTE A/A 1985-2000	QUALIFICA
Patologia Ostetrica	BERGAMASCHI Piero - PV		BOLIS Pierfrancesco	P.O.
Medicina del Lavoro	BINASCHI Sandro - PV		BINASCHI Sandro	P.A.
Gerontologia	TAMMARO Aldo - PV		GORINI Maurizio	P.A.
Malattie Infettive	GORINI Pasquale - PV		FIORI Paolo, poi CASTELLI Francesco	P.A.
Analisi Chimico-Cliniche	PORTA Francesco - PV		MELZI Gianvico	P.A.
Clinica Ostetrica e Ginecologica	CONFALONIERI Corrado - VA		BOLIS Pierfrancesco	P.O.
Clinica Pediatrica	NEGRI Mario - VA		NESPOLI Luigi	P.O.
Patologia Speciale Chirurgica e Propedeutica Clinica	GARIBOLDI Cesare - VA		DOMINIONI Lorenzo	P.O.
Patologia Speciale Medica e Metodologia Clinica	SALA Giovanni - VA		GORINI Maurizio	P.A.
Anestesiologia e Rianimazione	SERRA Giancesare - VA		CHIARANDA Maurizio	P.O.
Fisiopatologia Respiratoria	DONNO Luigi - VA		DEJANA Elisabetta	P.A.
Medicina del Traffico	MAGLIULO Vincenzo - VA			
Medicina Preventiva dei Lavoratori e Psicotecnica	REZZONICO Augusto - VA			
Neurochirurgia	BIANCHI Mario - VA		PEZZOTTA Stefano	P.A.
Neuropsichiatria Geriatrica	ROMERIO Carlo - VA			
Semeiotica Chirurgica	CALUZZI Fulvio - VA		DOMINIONI Lorenzo	P.A.
Semeiotica Medica	BINACHI Giovanni - VA		GRANDI Anna Maria	P.A.
Fisiologia e Malattie dell'Apparato Respiratorio	RIMOLDI Roberto - VA		RIMOLDI Roberto	P.O.

sigle:

P.O. Professore Ordinario

P.A. Professore Associato

D.C. Docente a Contratto

L.D. Libero Docente

ELENCO DEI DOCENTI DELLA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA A VARESE

CORSO	DOCENTE A/A 1981-82	QUALIFICA	DOCENTE A/A 1995-2000	QUALIFICA
Urologia	BONO Aldo - VA		BONO Aldo	L.D.
Neuropsichiatria Infantile	LANZI Giovanni - PV		BALLOTTIN Alberto	P.A.
Immunologia	MAGLIULO Eustachio - PV		CAMUSSI Giovanni, poi ACCOLLA Roberto	P.O.
Microbiologia	ROMERO Egidio - PV		TONIOLO Antonio	P.O.
Fisiologia Umana	VENTURA Ulderico - PV		RICCIARDI Lucio	P.A.
Fisica Medica	SCANNICCHIO Domenico - PV		CONTE Leopoldo	P.A.
Igiene	MELONI Cesare - PV		ARPESELLA Marisa	P.A.
Tecnica e Diagnostica Istopatologica	CAPELLA Carlo - PV		_____	
Istologia ed Embriologia Generale	CALLIGARO Alberto - PV		CALLIGARO Alberto	P.O.
Anatomia Radiografica	BELLI Italo - VA		_____	
Rianimazione	BORTOLUZZI Emilio - VA		CHIARANDA Maurizio	P.O.
Odontoiatria Infantile	NIDOLI Giorgio - VA		_____	
Radioterapia	MAGNO Lorenzo - VA		TORDIGLIONE M	L.D.
Statistica	_____		CONTE Leopoldo	P.A.
Genetica Medica	_____		PASQUALI Francesco	P.O.
Inglese medico scientifico	_____		DONATI Teresa, poi BALDRY Antony	
Scienze Umane	_____		ARMOCIDA Giuseppe	P.O.
Medicina Nucleare	_____		RONCARI Giuseppina, poi LUCIGNANI Giovanni	P.A.
Bioetica	_____		CATTORINI Paolo	P.A.

sigle:

P.O. Professore Ordinario
P.A. Professore Associato
D.C. Docente a Contratto
L.D. Libero Docente

UNIVERSITÀ DI TORINO

DECRETO RETTORALE 3 novembre 1989.

Modificazione allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Torino, approvato con regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2284, e modificato con regio decreto 13 ottobre 1927, n. 2788, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1986, n. 1011;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Vista la proposta di modifica dello statuto formulata dal consiglio della facoltà di medicina e chirurgia;

Visto il parere favorevole espresso dal senato accademico e dal consiglio di amministrazione;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare la nuova modifica proposta in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, per i motivi esposti nelle deliberazioni degli organi accademici dell'Università di Torino;

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio universitario nazionale;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Torino, approvato e modificato con i decreti indicati nelle premesse, è ulteriormente modificato come appresso:

Articolo unico

L'art. 357, relativo alla scuola di specializzazione in malattie infettive, è soppresso e così sostituito:

Art. 357. — Sono ammessi alle prove per ottenere l'iscrizione i laureati in medicina e chirurgia.

Per l'iscrizione alla scuola è richiesto il possesso del diploma di abilitazione all'esercizio della professione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Torino, addì 3 novembre 1989

p. Il rettore: DIANZANI

89A6011

UNIVERSITÀ DI PAVIA

DECRETO RETTORALE 19 ottobre 1989.

Istituzione della seconda facoltà di medicina e chirurgia.

IL RETTORE

Veduto lo statuto dell'Università di Pavia, approvato con regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2130, e successive modificazioni;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Veduto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Veduto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Veduta la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Veduta la legge 9 maggio 1989, n. 168, istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

Veduto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 12 maggio 1989 relativo all'approvazione del piano di sviluppo dell'Università per gli anni 1986-1990, che prevede per l'Università degli studi di Pavia la possibilità di istituire una facoltà di medicina e chirurgia a Varese;

Veduti i pareri espressi dal consiglio di amministrazione e dal senato accademico nelle rispettive sedute del 29 giugno 1989 e del 30 maggio 1989;

Decreta:

È istituita presso l'Università degli studi di Pavia la seconda facoltà di medicina e chirurgia con sede in Varese.

Il presente decreto verrà inviato al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Pavia, addì 19 ottobre 1989

Il rettore: SCHMID

89A6013

UNIVERSITÀ DI PADOVA

DECRETO RETTORALE 2 ottobre 1989.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Padova, approvato con regio decreto 20 aprile 1939, n. 1058, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

ELENCO DOCENTI CHE HANNO INSEGNATO NEI VARI ANNI NELLA FACOLTA'DI SCIENZE - MATEMATICA - FISICA DI VARESE

(Elenco avuto dalla cortesia del Prof. Giulio Lanzavecchia)

Situazione Aggiornata al 01.06.01

Professori di I° fascia

	Settore SD	Docente
1.	E02B	Prof. Giulio Lanzavecchia
2.	E01A	Prof. Paolo Gerola
3.	E05A	Prof.ssa Mirella Pitone
4.	E04A	Prof. Antonio Peres
5.	E03A	Prof. Davide Calamari
6.	E02A	Prof. Roberto Valvassori
7.	E11A	Prof. Roberto Taramelli
8.	E11A	Prof. Achille Ghidoni
9.	E07X	Prof. Francesco Piccinini
10.	K05B	Prof. Gaetano Aurelio Lanzarone

Professori di II° fascia

	Settore SD	Docente
11.	E05B	Prof. Gianfranco Badaracco
12.	B01B	Prof. Fabrizio Celentano
13.	E02A	Prof.ssa Magda de Eguileor
14.	C05X	Prof. Paola Gramatica Forni
15.	A03X	Prof. Alfredo Porati
16.	E02B	Prof. Giovanni Bernardini
17.	A03X	Prof. Claudio Giberti
18.	C03X	Prof. Alessandro Fumagalli
19.	C05X	Prof. Stefano Banfi
20.	E01A	Prof.ssa Marcella Bracale
21.	E02A	Prof. Guido Tosi
22.	E11A	Prof.ssa Antonella Russo
23.	E07X	Prof.ssa Elena Monti

Ricercatori

	Settore SD	Docente
24.	B01A	Dott. Pierre Massimo Pizzocchero
25.	C03X	Dott.ssa Lucia Carlucci
26.	E01D	Dott. Bruno Cerabolini
27.	E02B	Dott. Maurizio Brivio
28.	E11A	Dott.ssa Silvia Nicolis
29.	E03A	Dott. Antonio Di Guardo
30.	E05A	Dott. Loredano Pollegioni
31.	E04A	Dott. Stefano Giovannardi
32.	E01E	Dott. Alberto Vianelli
33.	F04A	Dott. Massimo Statuto
34.	E04A	Dott. Carlo Rossetti
35.	E05B	Dott.ssa Nicoletta Landsberger
36.	E02B	Dott. Mariangela Prati
37.	E02A	Dott. Adriano Martinoli
38.	E05A	Dott. Piubelli Luciano
39.	E07X	Dott. Marzia Bruna Gariboldi
40.	E11X	Dott. Francesco Acquati
41.	E01E	Dott.ssa Candida Vannini
42.	B01B	Dott.ssa Maria Ilde Granero
43.	E07X	Dott. Gianpaolo Perletti

Considerazioni della Commissione costituita per la valutazione delle proposte di istituzione di Corsi di Economia e Commercio a Varese formulate dalle Università di Pavia e Bocconi.

Le proposte della Bocconi e di Pavia appaiono molto difficilmente comparabili in quanto redatte secondo schemi ben diversi.

La commissione tecnica coordinata da Giudici e composta da Garancini, Caramella, Villa, Lucchina e Riva, dopo approfondimenti e discussioni ha affidato ai suoi componenti Riva e Caramella il compito di procedere ad un raffronto tra i due progetti riconducendoli, ove possibile, ad una comune base di valutazione dei costi.

Rimangono ovviamente differenti e non direttamente confrontabili i contenuti didattici ed organizzativi dei due progetti.

In particolare lo studio della Bocconi prevede come condizione assoluta e preliminare che il progetto venga realizzato nella sua interezza mentre Pavia propone una attivazione graduale dei corsi e delle relative dotazioni didattiche e paradidattiche.

Allo scopo di rendere omogenee le due proposte la Commissione ha ritenuto di riportare le previsioni di Pavia allo schema Bocconi almeno per quelle occorrenze, come mensa, biblioteca ed istituti di ricerca, che si presentano necessarie al corretto andamento dell'attività didattica.

L'analisi dei costi ha anche comportato un ridimensionamento delle previsioni per quanto riguarda gli arredamenti ed alcuni tipi di attrezzature.

I conteggi così impostati mostrano, come risultato finale, che i costi a carico della comunità (enti pubblici, consorzio o privati) hanno un andamento crescente per Pavia mentre quelli della Bocconi (che scontano le rette a carico degli studenti) sono in diminuzione dal primo al quarto anno.

Agli effetti di una valutazione complessiva delle caratteristiche dei due progetti, si impongono peraltro diverse altre considerazioni di natura non strettamente economica.

Va prima di tutto tenuto presente che le finalità statutarie dell'Associazione prevedono l'istituzione di

una Università a Varese; che per questa istituzione necessita la presenza di almeno 3 facoltà pubbliche e a questo fine la proposta di Pavia, quale università statale, appare l'unica praticabile.

Anche agli effetti degli impegni degli organizzatori lo schema di Pavia risulta affrontabile in modo meno gravoso in ragione della gradualità dell'insediamento e della disponibilità ad accettare, in fase iniziale, delle soluzioni provvisorie in attesa della realizzazione di idonee strutture.

Per contro il progetto Bocconi si dimostra estremamente interessante per la sua completezza e per le ottime qualità dell'insediamento. Deve tuttavia fare i conti con le disponibilità organizzative e finanziarie degli Enti che dovranno farsi carico dei relativi oneri e realizzare gli investimenti previsti.

In ragione di ciò i tempi di attivazione iniziale appaiono molto più prossimi per la proposta di Pavia che non è vincolata, a differenza della Bocconi, alla realizzazione preliminare di strutture specifiche.

Sul piano dell'immagine di deve dire che la presenza di una Università come la Bocconi appare indubbiamente interessante per il territorio Varesino anche se potrà qualificarsi come un corpo separato dalla comunità locale per la connotazione di elite che andrà assume in rapporto alla selezione determinata dai costi di frequenza.

Ciò è ben presente anche agli stessi esponenti della Bocconi che prevedono, a breve termine, una modifica alla propria politica "tariffaria" con una delle rette riduzione rispetto agli attuali livelli. Ciò comporterà peraltro, nelle previsioni a medio termine, in notevole mutamento dei parametri di raffronto tra i due progetti.

Non si può ignorare che a favore del progetto Bocconi giocano le propensioni di diverse presenze economiche e produttive della Provincia. In una valutazione globale del problema questi orientamenti non possono essere ignorati per il peso economico e sociale di questi soggetti e perché il loro sostegno appare molto importante sia per gli investimenti sia per le spese di gestione dei futuri corsi.

Non va d'altro canto dimenticato che una Facoltà pubblica come quella derivante da Pavia, comporterebbe oneri molto limitati per gli studenti evitando una selezione determinata in larga misura delle possibilità economiche delle relative famiglie. E' molto importante poi considerare il fatto che una Facoltà pubblica, una volta insediata e funzionante, potrà ottenere il riconoscimento dello Stato con tutti gli oneri di investimento, di attrezzature e di funzionamento, a carico dello Stato stesso e senza ulteriori aggravii per la comunità varesina.



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

Prot. n.

Varese.

Oggetto: VERBALE DELLA ASSEMBLEA DEL 26.01.1990

Convocata con lettera del Presidente datata 17.01.1990, ha avuto luogo presso la sala consiliare dell'Amministrazione Provinciale di Varese, alle ore 18 del 26 gennaio 1990, l'Assemblea della Associazione per la promozione di insediamenti universitari in provincia di Varese, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni relative alla Facoltà di Medicina e Chirurgia;
- 2) Deliberazioni in merito all'istituzione dei corsi di Economia e Commercio;
- 3) Nomina revisore dei conti in sostituzione del Dr. Protasoni;
- 4) Bilancio di previsione per l'anno 1990;
- 5) Varie ed eventuali.

Sono presenti, oltre al Presidente Avv. Zuccaro ed al Vice Presidente Dott. Giudici, i componenti Dott. Banfi, Dott. Bardelli, Prof. Gatta, Dott. Lucioni, Avv. Valcavi e Dott. Vignati.

Assenti giustificati il Dott. Armocida e l'Arch. Martinoli.

Sono altresì presenti i componenti della Commissione di fattibilità per i corsi di Economia e Commercio Dott. Caramella, Prof. Frigo, Dott. Villa e Arch. Giavotto.

Partecipano i funzionari Dott. Lucchina, Sig.na Marcolli e Sig. Silvia.

Il Presidente Avv. Zuccaro dichiara aperti i lavori assembleari anticipando la discussione del 2° punto all'ordine del giorno e comunicando che nel corso dell'incontro con il corpo accademico dell'Università di Pavia, in occasione della proclamazione dei laureati in medicina e chirurgia dei corsi di Varese nel 1989, sono stati attivati nuovamente i contatti per l'avvio a Varese di un corso in Economia e Commercio.

Scontata la disponibilità del Rettore e del Preside di Facoltà Prof. Mella che, ovviamente, si sono riservati di consultare i rispettivi organi universitari, si è pervenuti nella decisione di far giungere in tempo utile una formale richiesta dell'Associazione in tal senso. La lettera, inviata al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e consegnata nel pomeriggio di lunedì 22, tramite l'invio a Pavia del funzionario Sig. Silvia, al Preside di Facoltà Prof. Mella, per il proprio Consiglio di Facoltà, ed al Rettore per il Senato Accademico e per l'inclusione della richiesta nelle proposte di piano per il Ministero a valere per il triennio 1991/93, conteneva le assicurazioni generali di ordine strutturale e finanziario sulla base del lavoro svolto e per le conclusioni a cui perveniva l'apposita commissione di fattibilità per Economia e Commercio.

Dott. Giudici - Riferisce sull'operato della Commissione formata ad hoc per l'esame del possibile insediamento di un corso in Economia e Commercio. La Commissione si è orientata, sulla base di un piano finanziario elaborato nel merito, per la individuazione delle strutture possibili. Peraltro la disponibilità delle strutture e l'apporto economico conseguente erano le garanzie richieste dal Preside di Facoltà Prof. Mella.

Le perplessità finanziarie comunque venivano superate per le dichiarazioni di volontà di sostegno economico espresse dall'Avv. Valcavi in qualità di Presidente della Banca Popolare di Luino e Varese.

Per cui, allo stato attuale, si può ipotizzare l'acquisizione in uso di una struttura (villa) da adibire ai servizi generali e amministrativi (uffici - sala docenti - biblioteca), mentre la didattica potrebbe rifarsi all'utilizzo delle aule "Seppilli".

Avv. Zuccaro - Precisa che il piano finanziario per Economia e Commercio è quello rimesso ai componenti dell'Assemblea ed invita il Dott. Lucchina ad esporre nel merito.

Dott. Lucchina - Il piano finanziario, elaborato per un intervento a regime, contempla tutte le spese (affitto - personale - docenza - arredi - dotazione libraria e varie) per un primo avvio e perciò per la sola attivazione del corso di Economia e Commercio, senza pretese di campus e consimili insediamenti.

A ciò si riferiscono le cifre esposte per l'affitto.

Nel prosieguo sarebbe opportuno l'impegno della C.C.I.A.A. per l'acquisizione di un immobile da dare in comodato per Economia e Commercio.

Sussistono delle difficoltà per il reperimento dei fondi per cui si richiama la sensibilità e l'impegno politico degli Enti aderenti alla Associazione che ancora non hanno onorato gli impegni assunti. Non è però una cifra esagerata se si considera che il preventivo si riferisce all'anno accademico mentre gli enti formulano il bilancio per anno solare.

E' stato provveduto a promuovere la comunicazione ufficiale agli Enti per l'impegno finanziario da inserire nella prossima formulazione del Bilancio 1990 che richiede un aumento di circa il 40% della quota già attribuita.

Nel contempo è bene chiarire l'aspetto dell'impegno economico per i docenti che dovrebbe ricalcare quello già favorevolmente attuato per medicina e il rimborso della voce "affitto locali" da parte dell'Università di Pavia.

Avv. Valcavi - Nel merito dell'impegno contributivo da parte della Banca Popolare di Luino e Varese, assicura che il Consiglio di Amministrazione della stessa ha assunto una delibera prevedente un intervento di lire 800.000.000= nei quattro anni in favore dell'attivazione dei corsi di Economia e Commercio, formulando l'augurio che l'esempio possa essere seguito da altre realtà finanziarie.

L'Assemblea accoglie con viva soddisfazione la notizia e ringrazia l'Avv. Valcavi per la tangibile manifestazione di fiducia e di spinta.

Dott. Vignali - Conferma la posizione più volte rappresentata in favore del Comune e del territorio di Busto Arsizio in ordine ad un legittimo coinvolgimento universitario. Prende atto con soddisfazione della volontà della Associazione di una realizzazione nel merito e si impegna a farsi carico per un più puntuale e maggiore impegno finanziario da parte dell'Ente rappresentato.

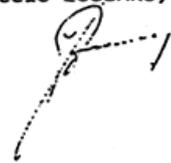
L'Assemblea, all'unanimità, approva gli indirizzi operativi per l'attivazione dei corsi in Economia e Commercio a Varese.

L'Assemblea infine, per alzata di mano, approva all'unanimità il Bilancio di previsione per il 1990 nonché la designazione, quale revisore dei conti, della Prof.ssa Ebe Piccoli, in sostituzione del Dott. Protasoni.

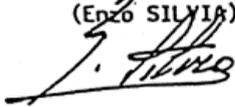
L'Assemblea esaurisce il proprio compito alle ore 19,20.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
(Avv. Ferruccio ZUCCARO)



Il Funzionario Verbalizzante
(Enzo SILVIA).



COMPONENTI		PRESENZE	LEGENDA
ORDINARI E STRAORDINARI	N. 22	N. 15	P =PRESENTE
ASSOCIATI	N. 23	N. 10	A =ASSENTE
INCARICATI STABILIZZ.	N. 0	N. 0	AG=ASSENTE GIUSTIFICATO
RICERCATORI	N. 3	N. 1	PE=ESCE A SEDUTA INIZIA
STUDENTI	N. 7	N. 4	PR=ENTRA A SEDUTA INIZIA

PROFESSORI A CONTRATTO PER L'A.A. 1989/90, CON SOLO VOTO CONSULTIVO:

PROF. GIAMPIERO DUGLIO	ASSENTE
PROF. EMILIO PAOLO GIACOMOTTI	ASSENTE
PROF. SERGIO PEZZONI	ASSENTE

Il Consiglio di Facolta' di Economia e Commercio si e' riunito il giorno 4 giugno 1990 alle ore 14.30 con il seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed eventuale delibera richiesta 2° Corso di Laurea in Varese.
2. Discussione ed eventuale delibera attivazione corsi decentrati a Varese.
3. Varie ed eventuali.

Accertata la presenza del numero legale, alle ore 14.40 il Preside dichiara aperta la seduta del Consiglio di Facolta' nella composizione allargata alle rappresentanze e passa alla discussione dei punti all'ordine del giorno.

1. Discussione ed eventuale delibera richiesta 2° Corso di Laurea in Varese.

Il Preside da' lettura del promemoria inviato il 28 maggio ai Direttori dei Dipartimenti:

"1): in Varese e' sorta qualche anno fa un'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in provincia di Varese, della quale fanno parte l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, l'Associazione degli Industriali (rimasta nell'Associazione anche dopo la decisione di finanziare un Istituto universitario privato), la Cariplo, il Credito Varesino, la Banca di Luino, ed altri ancora. L'Associazione, della quale e' Presidente l'Avvocato Zuccaro, da me invitato al prossimo Consiglio di Facolta', tre anni or sono (Rettore il Prof. Castellani) aveva chiesto alla Facolta' di esprimersi circa l'interesse ad avviare un Corso di Laurea di Economia e Commercio in Varese;

P. Dubler

Amico

dell'art. 9 del D.P.R. 11/7/80, n. 382, qualora l'impegno didattico dell'interessato complessivamente considerato superi quello previsto dalla relativa normativa."

Cio' implica che e' imminente la possibilita' di utilizzare alcuni ricercatori confermati di Facolta' per sopperire alle esigenze didattiche anche per i corsi di Varese.

- il nuovo ddl sulle Procedure della programmazione statuisce che la previsione di un nuovo Corso di Laurea nel piano triennale comporta anche l'assegnazione di un numero adeguato di posti di docente. Cio' implica che in caso di riconoscimento del corso di Laurea in Varese, potremo avere a disposizione alcuni posti di prima e di seconda fascia, da coprire eventualmente con contratto, in attesa della possibilita' di chiamata.

11) mi sono impegnato con i rappresentanti dell'associazione a dare una risposta definitiva. E' quindi l'ultima occasione per una delibera prima che sia decorso il termine ultimo per integrare le precedenti proposte di piano triennale.

Considerazioni

Mi sembra che la richiesta di un secondo corso di laurea in Varese sia subordinato alla decisione di attivare i corsi fino dal prossimo anno accademico. In tal senso si sono chiaramente espressi i rappresentanti dell'Associazione.

Occorre, pertanto, in via preliminare decidere se sia possibile e conveniente attivare i corsi del primo anno in Varese.

Ci sono due ipotesi:

1) la situazione rimane come e', nel senso che l'Universita' non pone il numero chiuso in Pavia; in questo caso i corsi di Varese sarebbero in aggiunta a quelli di Pavia;

2) l'Universita' riesce a porre un limite di immatricolazioni a 800 per Pavia; in questo caso i corsi di Varese sarebbero uno sdoppiamento di quelli di Pavia.

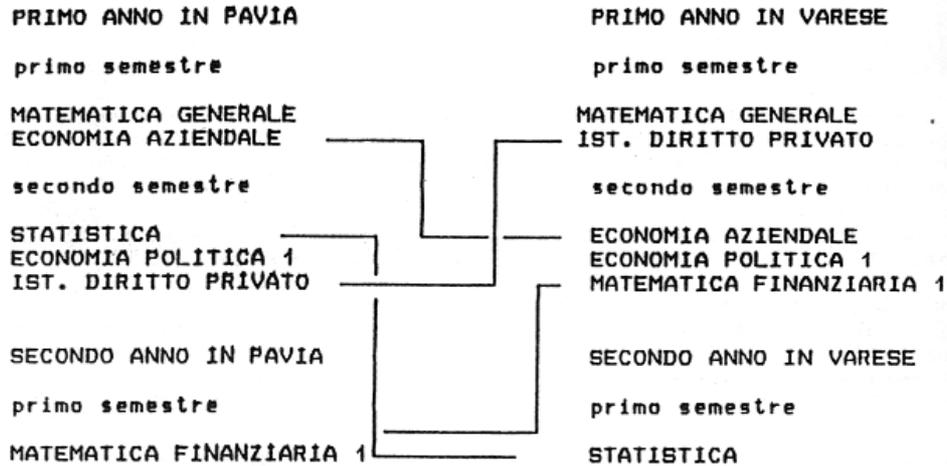
Nell'ipotesi 1), con le attuali risorse, risulta impossibile replicare in Varese gli stessi corsi del primo anno di Pavia in quanto, anche qualora fosse approvato il ddl sugli ordinamenti didattici (vedi punto 10), mancherebbero, di fatto, le risorse per ECONOMIA AZIENDALE e STATISTICA.

Nell'ipotesi 2) sorgerebbe l'esigenza di impedire agli studenti indirizzati a Varese, di riversarsi sui corsi di Pavia, annullando l'effetto positivo che lo sdoppiamento su base territoriale si prefigge di conseguire.

Q. Huber



Per questo, ritengo che l'unica alternativa efficiente per attivare corsi in Varese sia quella di modificare la struttura del primo anno di corso e del secondo come segue:



Questa alternativa mi sembra l'unica accettabile in quanto:

- nell'ipotesi 1) consentirebbe ad ECONOMIA AZIENDALE ed a STATISTICA di tenere i corsi aggiuntivi in Varese;

- nell'ipotesi 2) eviterebbe il travaso di studenti da Varese in Pavia, travaso che sarebbe inevitabile se i corsi fossero esattamente paralleli.

Ti prego di verificare con i colleghi del tuo dipartimento la realizzabilità di questa proposta o la possibilità di individuare soluzioni alternative, tenendo presente che, pur mettendo in conto i sacrifici iniziali:

a) la richiesta di un secondo corso di laurea potrebbe essere l'unica strada per avere in futuro nuovi posti;

b) il sacrificio potrebbe essere limitato a pochi anni fino all'attivazione del corso di laurea alla Statale di Milano;

c) anche se non ci fosse concesso il secondo corso di laurea in Varese, non dobbiamo dimenticarci di avere richiesto il diploma triennale; qualora il diploma fosse inserito nel piano triennale, l'avvio dei corsi del primo anno in Varese potrebbe essere l'occasione per decentrare in quella città i corsi di diploma;

P. Mulino

M. Mulino

d) i rimborsi spese:

L. 250.000 per ora per gli ordinari
L. 200.000 per ora per gli associati
L. 150.000 per ora per gli altri
+ rimborso costi viaggio

mi sembrano dignitosi e, in ogni caso, da non sottovalutare;

e) i corsi potrebbero essere tenuti da due docenti, supportati da uno o più esercitatori, come nell'originario progetto elaborato nel 1988;

f) la didattica in Varese, per ciascun corso, potrebbe essere concentrata in due soli giorni con quattro ore di docenza per ciascuno, riducendo così il disagio dei docenti.

Qualora, malgrado tutto ciò, non si riuscisse a trovare soluzioni, saremmo costretti, nostro malgrado, a rispondere negativamente alle richieste dell'Associazione."

Si apre ampia ed articolata discussione nel corso della quale i rappresentanti degli studenti della lista del Coordinamento per il Diritto allo Studio chiedono di discutere e di votare un loro documento che viene allegato al presente verbale (allegato N. 1). Il Preside, constatato che la richiesta di votazione riguarda lo stesso argomento di questo punto all'ordine del giorno, rileva che l'esito della delibera darà risposta anche alle richieste contenute nel documento da loro presentato.

I rappresentanti degli studenti della lista di Iniziativa Laica esprimono il loro parere negativo alla richiesta di un secondo Corso di Laurea in Economia e Commercio decentrato in Varese.

Parere positivo è invece espresso dai rappresentanti degli studenti della lista dei Cattolici Popolari.

Alle ore 15.45 entra una delegazione dell'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in provincia di Varese e il Preside dà la parola all'Avvocato Ferruccio Zuccaro, Presidente dell'Associazione, che espone i motivi per i quali ritiene opportuna la richiesta di un secondo Corso di Laurea in Varese e l'attivazione dei corsi del primo anno già a partire dall'A.A. 1990/91.

Al termine della discussione, ringraziato l'Avvocato Zuccaro per il suo intervento, il Preside concede dieci minuti di sospensione per accompagnare gli ospiti.

Al rientro, verificata la sussistenza del numero legale e constatato che non sono rientrati i colleghi Prof. Dario Velo, Prof. Giuseppe Sbisa, Prof. Franco Rositi, Prof. Ercole Calcaterra, Prof. Dante Zanetti e Prof. Salvatorangelo Loddo, il Preside riapre la discussione nel corso della quale i rappresentanti dei Dipartimenti riferiscono la posizione espressa

J. M. ...

[Signature]

ai rispettivi Consigli di Dipartimento.

I docenti di Lingue, rappresentanti dalla Prof. Monika Frommelt Carruba e dalla Prof. Bernadette Bearez Caravaggi, chiedono che nel progetto del secondo Corso di Laurea siano previste anche le Lingue. Il Preside dà assicurazioni in merito alla richiesta.

Terminata la discussione, il Preside pone in votazione la seguente delibera:

"Il Consiglio di Facoltà,

preso atto delle richieste avanzate in tal senso delle Autorità della Provincia di Varese e ribadire dal Presidente dell'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in provincia di Varese;

considerata la delibera del Senato Accademico del 23-1-1990 nella quale è stato richiesto l'inserimento nel piano triennale di sviluppo dell'Università di un secondo Corso di Laurea in Economia e Commercio, da tenersi in Varese per gemmazione da Pavia, al fine di consentire il riequilibrio del carico degli studenti, subordinando la richiesta ad una decisione della Facoltà;

ad integrazione della precedente decisione di Facoltà del 15/1/1990 relativa al piano triennale di sviluppo dell'Università;

delibera la richiesta di un secondo Corso di Laurea in Economia e Commercio decentrato in Varese,

a condizione che il secondo Corso di Laurea contribuisca alla soluzione del problema del sovraffollamento della Facoltà."

Il Prof. De Vecchi chiede la parola e dichiara il suo voto favorevole, in quanto il progetto di apertura di corsi a Varese è stato presentato dal Magnifico Rettore come l'unico mezzo per raggiungere l'obiettivo di ridurre le iscrizioni ai corsi che si tengono a Pavia. Ricorda anche che il Magnifico Rettore ha prospettato la possibilità e l'intenzione di intervenire sulle iscrizioni a Pavia, costringendo gli studenti eccedenti un numero congruo con le strutture della Facoltà ad accettare l'iscrizione ai corsi che si tengono a Varese.

I risultati della votazione sono i seguenti:

VOTANTI	20
FAVOREVOLI	18
CONTRARI	1
ASTENUTI	1

P. Kuller

Omnia

si e' dichiarato contrario il Prof. Pietro Muliere
si e' astenuto il Prof. Enrico Perego.

La delibera viene pertanto approvata dal Consiglio di Facolta'.

2. Discussione ed eventuale delibera attivazione corsi decentrati a Varese.

Dopo la precedente delibera il Preside apre la discussione sull'opportunita' di attivare corsi in Varese con lo scopo di decongestionare la Facolta'.

Il Preside propone la seguente delibera:

"Il Consiglio di Facolta',

rilevato ancora una volta come il persistere dello stato di affollamento della Facolta', da un lato, e la saturazione degli spazi disponibili nei cinematografi cittadini, dall'altro, renda difficoltosa l'attivazione dei corsi per il prossimo A.A. 1990/91 -

salvo che le Universita' private milanesi non recedano dalla decisione di mantenere il numero chiuso per le immatricolazioni e salvo che non venga attivato il Corso di Laurea in Economia e Commercio presso la Facolta' di Scienze Politiche dell'Universita' statale di Milano -

in attesa dell'esito della richiesta del secondo Corso di Laurea in Varese,

ritiene di avanzare alle Autorita' Accademiche la richiesta di attivare corsi integrativi del primo anno in Varese, nelle aule messe a disposizione dall'Amministrazione Provinciale.

L'attivazione dei corsi del primo anno in Varese per l'anno accademico 1990/91 e' finalizzata alla soluzione del problema del sovraffollamento delle immatricolazioni.

La Facolta', nell'impegnarsi a che non vi sia differenza qualitativa tra gli insegnamenti impartiti presso la sede di Pavia e quelli impartiti in Varese, subordina l'inizio dei corsi alle seguenti condizioni:

1) che siano approntate in Varese le strutture didattiche necessarie; tali strutture devono essere messe a disposizione entro la data di inizio delle lezioni del primo semestre, onde evitare che la durata dei semestri in Varese differisca da quella delle lezioni in Pavia;

2) che siano, inoltre, assicurate le risorse finanziarie per i

P. Muliere

Omica

rimborsi spese dei docenti e degli esercitatori e che siano stabilite da parte dell'Amministrazione dell'Università le procedure per la loro assegnazione ai docenti che si fanno carico dei corsi in Varese)

3) che il Senato Accademico deliberi di limitare le immatricolazioni presso la sede di Pavia ad un numero congruo con le strutture didattiche disponibili presso le due sedi (non superiore a 1.000 per la sede di Pavia), tenendo conto della provenienza territoriale degli studenti, fissando al 30 settembre la scadenza del periodo utile per le immatricolazioni al primo anno di corso e, in ogni caso, prevedendo una riserva di posti per studenti che desiderino comunque frequentare i corsi nella sede di Pavia.

La Facoltà, una volta verificata la sussistenza di queste condizioni, in una successiva seduta del Consiglio delibererà sull'organizzazione tecnica dei corsi decentrati.

Per gli anni accademici successivi all'A.A. 1990/91, la Facoltà manterrà l'attivazione dei soli corsi del primo anno fino a quando non si conoscerà l'esito della richiesta del secondo Corso di Laurea in questo primo piano triennale di sviluppo dell'Università'.

Se il secondo Corso di Laurea sarà riconosciuto nel primo piano triennale, la Facoltà delibererà i tempi ed i modi di attivazione dei corsi degli anni successivi al primo dopo avere valutato la disponibilità delle risorse di organico assegnate per il Corso di Laurea in Varese e in ogni caso non prima dell'A.A. 1992/93.

Se il secondo Corso di Laurea non sarà concesso nel primo piano triennale, la Facoltà si riserverà di deliberare nuovamente su analoga richiesta per il secondo piano triennale di sviluppo, mantenendo, comunque, al più, l'attivazione dei corsi dei primi due semestri, verificata, ogni anno, la sussistenza delle condizioni valide per l'A.A. 1990-91.

Qualora anche questa seconda richiesta non dovesse essere accolta, la Facoltà si riserva di cessare la tenuta dei corsi decentrati e di richiedere altri provvedimenti per fare fronte alla situazione di sovraffollamento che dovesse eventualmente permanere."

I risultati della votazione sono i seguenti:

VOTANTI	20
FAVOREVOLI	17
CONTRARI	1
ASTENUTI	2

D. Ghera

M. M.

e' dichiarato contrario il Prof. Pietro Muliere.

si sono astenuti il Prof. Enrico Perego ed il Prof. Celestino Colucci.

La delibera viene pertanto approvata dal Consiglio di Facolta'.

3. Varie ed eventuali.

Nessuno chiede la parola.

Null'altro essendovi da deliberare e nessun altro avendo chiesto la parola, il Preside alle ore 19.45 dichiara chiusa la seduta del Consiglio di Facolta'.

ALLEGATI:

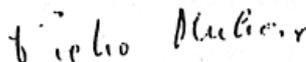
N. 1 Documento dei rappresentanti degli studenti della lista Coordinamento per il Diritto allo Studio (punto 1).

Il Preside



Prof. Piero Mella

Il Segretario



Prof. Pietro Muliere

ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI IN
PROVINCIA DI VARESE

RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DEL 20.6.90
VERBALE DELLA SEDUTA

Convocata con telegramma del 15 giugno 1990, ha avuto luogo presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Varese la riunione del Comitato Esecutivo dell'Associazione per la Promozione di Inseidiamenti Universitari in Provincia di Varese per la trattazione del seguente ordine del giorno :

- Corsi per Facoltà di Economia e Commercio;
- Corsi di biologia.

Sono presenti l'Avv. Ferruccio Zuccaro - Presidente, il Dr. Enrico Giudici - Vice Presidente, il Dr. Giuseppe Armocida, il Dr. Ferdinando Lucioni, l'Avv. Giovanni Valcavi. Assente giustificato il Dr. Claudio Banfi.

Intervengono, per la parte di propria competenza, il Dr. Sergio Caramella, il Dr. Giuseppe Villa, l'Arch. Giovanni Giavotto ed il Prof. Gianmario Frigo.

Partecipano i funzionari Dr. Carlo Lucchina, Sig.na Maria Marcolli e Sig. Enzo Silvia.

Il Presidente Avv. Zuccaro dichiara aperta la seduta invitando l'Avv. Valcavi di relazionare circa l'esito dell'incontro avvenuto il 13 Giugno a Pavia in ordine alla possibilità di avvio del corso di Economia e Commercio a Varese.

Avv. VALCAVI - L'incontro si è svolto con il Rettore, il Preside di Facoltà Prof. Mella ed altri quattro docenti di Economia e Commercio. Il giudizio generale che se ne può trarre è lo stesso di quello formulato in precedenti occasioni e cioè il Rettore ed il Prof. Mella per una assunzione decisa dell'impegno ed il Consiglio di Facoltà molto perplesso. Si trae l'impressione che il Consiglio di Facoltà manchi di entusiasmo e non è disposto a fare sacrifici. Anzi, vuol profittare della circostanza per richiedere dei miracoli specie in ordine alla docenza. Ci viene concesso solo il primo anno ed attenderanno l'esito dei contatti e delle pressioni sul Ministro Ruberti per decidere per il proseguimento o meno.

Perciò ci ritroviamo costretti ad aderire solo per il primo anno perchè è giusto che si cominci con questi corsi per i quali ci siamo impegnati a diversi livelli.

Ciò però dovrà essere precisato, per correttezza, ai nostri utenti anche se comporterà dei malumori. Per quanto riguarda i contatti personali con il Ministro Ruberti, lo stesso fa sapere che non risulta alcuna richiesta di inserimento nel piano universitario triennale da parte di Pavia. Conferma però che farà quasi l'impossibile anche per quanto si riferisce ai corsi del 1990/91. Il rischio per un avvio così limitato c'è. Si erano previsti per i corsi completi di Economia e Commercio impegni finanziari per 4 miliardi a regime compreso l'affitto di 200 milioni. Se avviene la statizzazione i costi scendono altrimenti si rischia tutto solo per il primo anno. Malgrado tutto ciò, bisogna comunque cominciare. Richiede notizie circa le trattative per pervenire alla locazione del Collegio S. Ambrogio.

Sig. SILVIA - Essendo stato incaricato di mantenere i contatti con la Economa Generale a Milano, Suor Maria Motto, manifesta le difficoltà della trattativa che sono solo di ordine economico. L'Istituto Suore della Riparazione, intuendo il forte impegno dell'Associazione, avanza richieste molto esose che possono tradursi in L. 195.000 per mq. per la locazione dei locali oltre 30 milioni per l'uso del cortile interno da destinare a posteggio auto ed al riconoscimento di 1/2 delle spese generali di gestione (luce, acqua, riscaldamento, nettezza urbana). Si sta procedendo con molta diplomazia per non pregiudicare il rapporto.

L'Istituto si fa forte della documentazione in possesso per analoga situazione a Venezia e dei consigli di un commercialista milanese. Ulteriori contatti si avranno nei prossimi giorni. Però, per poter trattare con cognizione di causa, bisogna procedere ad una precisa misurazione dei locali che si danno disponibili, ad un raffronto con i rimanenti locali usati dalle Suore ed alla indicazione dei prezzi al mq. circolanti a Varese per le locazioni.

Dr. CAMELLA - In ordine ai costi delle locazioni su Varese, ritiene di poter dare, orientativamente e stante la destinazione, il riferimento delle 140/150 mila lire al mq. e comunque conviene affittare tutto quanto possono darci e non limitatamente a 1000 mq. come proposto dall'Avv. Valcavi.

Avv. ZUCCARO - Condivide la posizione di quanti, in Comitato ed in Assemblea, sostengono l'opportunità di comunque cominciare con i corsi di Economia e Commercio di Pavia. Anche perchè, nel caso si pensava di coinvolgere l'Università Statale di Milano insieme al Dr Villa ha appreso che il Rettore Mantegazza non è disposto, per evidenti motivi di opportunità, a cominciare Economia e Commercio a Varese senza prima aver avviato i corsi a Milano che, ancora oggi, non hanno disponibilità strutturali. Quindi avviare il discorso con Pavia e poi si vedrà.

Prof. FRIGO - Assicura l'Avv. Valcavi che l'Università a Pavia ha già provveduto nel merito dell'inserimento di Economia e Commercio nel piano triennale. Occorre che il Ministro disponga per una più precisa ricerca presso i propri funzionari.

Manifesta comprensione per la reazione di quanto hanno seguito il travaglio per Economia e Commercio a Varese attraverso le varie riunioni ed incontri, e per la situazione che si è determinata. Però assicura che non tutto è così negativo se si considera il risultato positivo del voto della Facoltà per l'avvio con il primo anno. Certo le gelosie ci sono ma queste ci sono in tutte le facoltà. E' vero che si affronta un notevole margine di rischio ma il Consiglio di Facoltà non può che vedere a breve termine. Per quanto riguarda i docenti a contratto, richiesti dall'Avv. Zuccaro, chiarisce che non si può procedere in tal senso in termini normali. I docenti a contratto possono essere considerati solo in presenza di corsi integrativi paralleli ai corsi ufficiali.

Dr. VILLA - Condivide quanto affermato dal Prof. Frigo per quanto si riferisce alla posizione del Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio di Pavia e della positività e validità della deliberazione di istituzione del 1° anno di corso a Varese. In genere i docenti sono disposti a lavorare "in doppio" per cui occorre preconstituire le

condizioni per lo sdoppiamento con la predisposizione di un ambiente valido che stimoli l'attenzione su Varese.

Dr. CARAMELLA - Ritene che la docenza di Economia e Commercio di Pavia abbia riserve su tutto. Per le strutture, per le assicurazioni del Ministero e per le disponibilità finanziarie. Tuttavia ha idee molto chiare per l'indirizzo assunto e da assumere e aspetta.

Avv. ZUCCARO - Riferendosi alle prospettive di Biologia comunica (prima che il Comitato si esprima nel merito) che martedì 26 Giugno sarà a Varese il Preside della Facoltà per esaminare le possibilità dell'avvio su Varese del corso. Tutti i componenti sono invitati a partecipare a questo incontro che avrà luogo alle ore 17.30 in questa stessa sede.

Dr. LUCCHINA - Comunica di aver preso visione del progetto di ristrutturazione del padiglione "Bassani" formulato dall'Arch. Giavotto.

Dall'esame dello stesso si rileva una lievitazione della spesa che raggiungerebbe la somma di oltre 600 milioni.

Tuttavia è stato rivisto il tutto e ridimensionato, ciò che poteva essere ridotto e contenuto. Si è pervenuti ad una quantificazione circa 450 milioni.

Arch. GIAVOTTO - Stante quanto concordato, assicura che provvederà in tempo utile alla redazione definitiva del progetto e del computo metrico relativo.

Chiede tuttavia di essere autorizzato, per quanto si riferisce alla redazione del calcolo dei cementi armati, di potersi avvalere della collaborazione dell'Ing. Redaelli. Si riserva, infine, di far pervenire all'Associazione - tosto che in grado - la parcella per le competenze spettanti.

IL COMITATO ESECUTIVO APPROVA.

Il Comitato Esecutivo, a conclusione dei lavori, esprime il proprio parere favorevole per l'avvio del 1° anno del corso di Economia e Commercio con l'Università di Pavia.

A tal fine delega il Presidente a predisporre tutto quanto necessario per acquisire, tramite forniture qualitativamente ed economicamente più convenienti le attrezzature, la cancelleria e quanto altro necessario per attivare al più presto, e di concerto con l'Università di Pavia e Milano, il servizio di segreteria idoneo a ricevere le iscrizioni degli studenti interessati al corso di Economia e Commercio e al corso di biologia, fermo restando, per quanto riguarda la biologia, che l'Università di Milano concordi l'inizio dei corsi il prossimo anno accademico.

A maggior precisazione le spese autorizzate riguardano le seguenti forniture :

- arredamento di segreteria nel limite dello stretto necessario, macchine da scrivere e telefax, frigorifero per eventuali campioni, calcolatrici, macchine per fotocopie.

Per quanto riguarda gli stampati si autorizza la spesa per la stampa e affissione manifesti informativi dell'inizio dei corsi di economia e commercio e biologia, stampa di eventuali inviti e carta intestata nonché servizi vari relativi ad ospitalità dei docenti interessati affitto struttura della Camera di Commercio per l'inaugurazione dei corsi.

Conferma il mandato al funzionario Silvia per la conduzione della trattativa di locazione dello stabile del Sant'Ambrogio nel limite

massimo di 300/310 milioni annui e con carico di ulteriore informazione al Comitato Esecutivo in caso di difficoltà, prima di rinunciare eventualmente alla possibilità locativa.

Viste anche le necessità di verificare il carico strutturale dell'immobile S. Ambrogio prima di procedere ad eventuali lavori di sistemazione si delega il Presidente, sentiti i funzionari tecnici della Provincia, a far effettuare da Ditta specializzata apposita prova di carico con regolare rilascio di certificato attestante la portanza delle strutture stesse.

Incarica il Presidente a predisporre per l'individuazione del personale necessario da destinare agli uffici di segreteria di Varese che, in stretta connessione con le segreterie studenti di Pavia e Milano, siano in grado di espletare le incombenze di immatricolazione e di prima informazione per gli studenti.

Rinvia alla prossima riunione, dopo l'incontro con il Preside di Facoltà, gli aspetti organizzativi legati al decollo dei corsi di biologia.

Esaurita la trattazione degli argomenti posti dall'ordine del giorno, il Presidente fa presente che è pervenuta la richiesta dell'USSL n. 3 nella quale viene richiesto un contributo a copertura delle spese necessarie per assicurare un funzionamento minimale ai due ambulatori di Tossicologia e Chirurgia sperimentale presso il Padiglione "Rossi" dell'ex O.N.P.P.

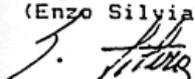
Il Comitato Esecutivo prende atto della richiesta sopracitata manifesta la disponibilità a finanziare l'allacciamento gas per il laboratorio medesimo per un ammontare complessivo di L. 22.000.000.=

Il Presidente dichiara conclusa la riunione alle ore 20.15.
Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
(Avv. Ferruccio Zuccaro)



IL FUNZIONARIO VERBALIZZANTE
(Enzo Silvia)



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI IN
PROVINCIA DI VARESE

RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'11.10.90
VERBALE DELLA SEDUTA

Convocata con lettera del Presidente del 5.10.90, ha avuto luogo, oggi Giovedì 11 Ottobre 1990, con inizio alle ore 18, presso la sede di Piazza Libertà, 1 in Varese, la riunione del Comitato Esecutivo dell'Associazione per la Promozione di Inseidiamenti Universitari in Provincia di Varese per discutere il seguente ordine del giorno:

- Esame della situazione relativa all'approntamento delle strutture per l'inizio dei corsi di medicina e chirurgia, di biologia e di Economia e Commercio e provvedimenti conseguenti per il completamento delle opere e dei rapporti con le imprese appaltatrici;
- Determinazioni dei compensi e dei rimborsi spese al personale docente;
- Esame sulle necessità di personale ausiliario e provvedimenti conseguenti;
- Determinazione delle quote per l'iscrizione di nuovi soci;
- Rimborso all'Università di Pavia per spese missione docenti;
- Delibere su richieste di pagamenti vari;
- Esame richieste contribuzione e deliberazioni conseguenti;
- Fissazione data Assemblea;
- Varie ed eventuali.

Sono presenti il Presidente Avv. Ferruccio Zuccaro, il Vice Presidente Dr. Enrico Giudici ed i Componenti Dr. Giuseppe Armocida, Prof. Luigi Gatta e Avv. Giovanni Valcavi. Interviene il Presidente della II^a Facoltà di Medicina e Chirurgia Prof. Gianmario Frigo. Partecipano i funzionari Dr. Carlo Lucchina, Sig.na Maria Marcolli e Sig. Enzo Silvia.

Il Presidente dichiara aperti i lavori comunicando che, stante il rinnovato interesse per l'avvio dell'Università a Varese, hanno richiesto di poter far parte dell'Associazione i Comuni di Ispra e di Sesto Calende nonché gli Istituti scolastici "Vico" e "Cavallotti". Sono richieste che meritano attenzione e che dovranno essere considerate in sede di rinnovo della rappresentanza dell'Associazione e nell'ambito delle modifiche statutarie e giuridiche. Invita il Dr. Lucchina ad esporre sulla situazione generale dell'inizio dei corsi di Medicina, Biologia ed Economia e Commercio.

Dott. LUCCHINA - Non nasconde le difficoltà di ordine economico determinate principalmente dallo sfondamento delle previsioni per i corsi di Economia e Commercio. Partiti per una presenza di 300 immatricolazioni, che potevano essere allocati nei due locali grandi del 2° piano del Collegio S. Ambrogio, si è passati a 500 ed ora anche di più. Il che ha comportato una radicale modifica dei programmi strutturali comportante l'utilizzo, previo consistente intervento sistemativo, di tutto il terzo piano della parte del Collegio suddetto, acquisito in locazione. Anzi, nel merito, è stato dato incarico al Sig. Silvia di trattare con l'Economa Generale

dell'Ordine Suore della Riparazione l'ulteriore acquisizione, sempre al terzo piano, delle cellette di clausura poste ai due lati del grande locale predetto.

Ciò per la necessità di disporre degli spazi necessari per la realizzazione di nuovi servizi igienici e di una scala di sicurezza. Dal punto di vista dell'impegno finanziario, siamo già nell'ordine dei 400 milioni per la sistemazione dei locali e di circa 600 milioni per arredi ed attrezzature. A queste cifre sono da aggiungere le uscite per i pagamenti diversi come l'affitto, i docenti e le spese di gestione.

Per quest'ultimo aspetto, cioè il gestionale, come risolviamo la situazione?

Come Associazione non siamo in grado di gestire. Bisogna esaminare l'opportunità di affidare ad una società di servizi specialistici questa gestione anche solo per quest'anno, in modo da avere la possibilità di una verifica.

La situazione economica, come anzidetto, è pesante. Però potendo contare sui contributi Cariplo e Popolare di Luino e, specialmente, sul dichiarato intervento della Camera di Commercio, si può superare la situazione. Poiché la Camera di Commercio potrà intervenire solo con acquisti diretti e sapendo dei tempi necessari per l'espletamento dell'iter, l'Associazione dovrà sopportare i primi inderogabili acquisti per circa 150 milioni lasciando per la Camera di Commercio i restanti 400 milioni ed oltre.

Prof. FRIGO - Riferendosi agli oneri esposti dal Dott. Lucchina per quanto si riferisce alla voce "docenti", nel ricordare i rapporti instaurati con i docenti di medicina all'inizio dell'attività dei corsi improntati alla disponibilità, fa presente che, come per la riconosciuta II Facoltà di Medicina e Chirurgia anche Biologia fruirà dei benefici derivanti dall'essere stata inserita nel piano quadriennale e perciò avrà l'assegnazione di docenti e di personale tecnico-amministrativo. Ciò porterà, per esempio, alla unificazione della segreteria studenti per Pavia. Sarà espletato il concorso e si arriverà alla razionalizzazione del servizio. Anche per superare questi aspetti, occorre attivarsi il più possibile per ottenere l'inserimento di Economia e Commercio nel nuovo piano triennale per l'Università.

Avv. VALCAVI - Si rende perfettamente conto della necessità dell'inserimento di Economia nel piano triennale perchè potrà favorire il sopporre alla pianta organica dei docenti. Se ciò non potrà avvenire continueremo a cozzare con la facoltà anche per quanto attiene la prosecuzione dei corsi a Varese.

Avv. ZUCCARO - Invita ad essere realistici per ciò che si riferisce ai rapporti con la Facoltà di Economia e Commercio di Pavia. Non hanno tutti i torti perchè mancano i docenti. Perciò cerchiamo di gestirci analizzando la parte finanziaria e l'aspetto gestionale. Esaminiamo subito i costi a cui dobbiamo far fronte. Poi occorre affrontare la situazione che si è determinata con l'Amministrazione Comunale di Busto Arsizio che ha assicurato il riconoscimento delle quote associative che ci deve ma ha anche minacciato di lasciare l'Associazione. Bisogna allargare con Medicina su Busto Arsizio perchè lo avevamo previsto e promesso e non solo per motivi di opportunità.

Dott. LUCCHINA - Rassegna la situazione prevista al 31.12.90, peraltro già precedentemente comunicata anche in sede di approvazione delle variazioni allo stesso Bilancio 1990, che presenta una spesa di poco superiore ai due miliardi così riferita :

- Attrezzature e Docenti per Medicina	L. 278.000.000.=
- Attrezzature e Docenti per Economia	" 760.100.000.=
- Attrezzature e Docenti per Biologia	" 240.000.000.=
- Spese di gestione e generali	" 194.000.000.=
- Sistemazione locali Collegio "S. Ambrogio"	" 570.000.000.=
- Rateo locazione "S. Ambrogio"	" 100.000.000.=

a fronte di pari entrate :

- Avanzo amministrazione	" 370.000.000.=
- Enti Pubblici	" 515.000.000.=
- Contributo Cariplo	" 500.000.000.=
- Contributo Banca Popolare Luino	" 220.000.000.=
- Contributo Camera di Commercio	" 500.000.000.=
- Associazione Industriali	" 30.000.000.=

Il Comitato esecutivo per la situazione finanziaria dà mandato al Dott. Lucchina di disporre nel merito con un più preciso approfondimento anche prospettico per il 1991 ed analitico per ciascun corso. Inoltre occorre ridefinire le quote associative, alla luce della nuova realtà universitaria, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Il Comitato Esecutivo determina inoltre la necessità di autorizzare un fondo spese di L. 4.000.000.= necessario fino al 31.12.90 per piccole e modeste spese di funzionamento necessarie per la Facoltà di Biologia ed Economia e Commercio da rendicontare nel rispetto della normativa fiscale.

Il Comitato Esecutivo prende atto che si è rilevata la necessità di far fronte alle spese di spedizione, telefono e fax, cancelleria e stampati. In tal senso ci si è avvalsi, tramite apposita anticipazione, della cassa economale provinciale in modo da garantire la necessaria immediatezza delle operazioni. Il Comitato pertanto approva la costituzione definitiva di tale fondo per far fronte alle spese soprarichiamate che dovranno venire rendicontate e giustificate con le disposizioni della normativa fiscale vigente.

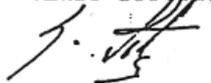
Il Comitato Esecutivo approva altresì le spese relative all'abbonamento annuale alla rivista "Le Scienze" necessario per la Biblioteca del corso di Laurea in Scienze Biologiche di Varese ammontanti a L. 319.000.=.

Con riserva di convocazione entro la fine del presente mese di ottobre, il Presidente dichiara conclusa, alle ore 20.30, la riunione del Comitato Esecutivo.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
(Avv. Ferruccio Zuccaro)

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE
(Enzo Silvia)



ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 8 LUGLIO 1991 DEL
CONSIGLIO DI FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO DI PAVIA

7. Discussione ed eventuale delibera corsi in Varese.

Il Preside chiede al Consiglio di concedere ai rappresentanti degli studenti dei corsi in Varese, eletti nella Commissione studentesca del Polo Universitario di Varese, di partecipare alla discussione di questo punto dell'ordine del giorno.

Il Consiglio all'unanimita' approva.

Entrano pertanto gli studenti Riccardo Taje', Andrea Antonini e Andrea Ciminale.

Il Preside dopo aver riferito sulla riunione tenutasi in Varese il 3 luglio 1991, ricorda che nella precedente seduta del 4 giugno 1990 la Facolta' aveva dichiarato la propria disponibilita' all'attivazione dei corsi del primo anno in Varese per l'anno accademico 1990/91 nell'attesa dell'inserimento nel piano triennale dell'Universita' del Corso di Laurea in Economia e Commercio con sede in Varese.

La Facolta' aveva altresì deliberato che per gli anni accademici successivi al 1990/91 avrebbe mantenuto l'attivazione dei soli corsi del primo anno fino a quando non si fosse conosciuto l'esito della richiesta del secondo Corso di Laurea.

Successivamente all'ottenimento del secondo Corso di Laurea avrebbe deliberato i tempi ed i modi dell'attivazione dei corsi degli anni successivi al primo e, in ogni caso, non prima dell'A.A. 1992/93.

Alla data odierna il piano triennale non e' ancora stato approvato ma si hanno informazioni attendibili dell'inserimento del secondo Corso di Laurea nel progetto di piano che dovrebbe essere trasmesso al C.U.N. nel mese di luglio ed essere operativo per l'inizio del prossimo anno accademico.

Considerato che al primo anno in Varese si sono immatricolati oltre 750 studenti, che i corsi del primo anno si sono svolti regolarmente, pur con qualche inconveniente già più volte evidenziato, e che gli esami hanno dato esito soddisfacente, il Preside chiede al Consiglio di valutare l'opportunita' di proseguire la sperimentazione attivando anche il secondo anno di corso, con gli insegnamenti dell'indirizzo di studi che la Facolta' dovrà decidere.

Si apre ampia discussione al termine della quale il Preside propone la seguente delibera:

"Il Consiglio di Facolta'

premessi che

nella precedente delibera del 4 giugno 1990 la Facolta' aveva dichiarato la propria disponibilita' all'attivazione dei corsi del primo anno in Varese per l'anno accademico 1990/91 nell'attesa dell'inserimento nel piano triennale dell'Universita' del Corso di Laurea in Economia e Commercio con sede in Varese;

la Facolta' aveva altresì deliberato che per gli anni accademici successivi al 1990/91 avrebbe mantenuto l'attivazione dei soli corsi del primo anno fino a quando non si fosse conosciuto l'esito della richiesta del secondo Corso di Laurea;

successivamente all'ottenimento del secondo Corso di Laurea avrebbe deliberato i tempi ed i modi dell'attivazione dei corsi degli anni successivi al primo e, in ogni caso, non prima dell'A.A. 1992/93;

alla data odierna il piano triennale non e' ancora stato approvato ma il Ministro per l'Universita' e la Ricerca Scientifica e Tecnologica ha pubblicamente dichiarato di essere favorevole all'inserimento del secondo Corso di Laurea nel progetto di piano che dovrebbe essere trasmesso al C.U.N. nel mese di luglio ed essere operativo per l'inizio del prossimo anno accademico.

Considerato

che al primo anno in Varese si sono immatricolati oltre 750 studenti, che i corsi del primo anno si sono svolti regolarmente, pur con gli inconvenienti già più volte evidenziati, e che la didattica e gli esami hanno dato esito soddisfacente,

che l'Associazione per la Promozione di Insegniamenti Universitari in Provincia di Varese si e' dichiarata disponibile all'affidamento degli incarichi anche per i corsi del secondo anno e che si e' impegnata a provvedere al reperimento delle risorse e delle strutture necessarie per l'attivazione dei corsi del primo e del secondo anno,

che l'Associazione si impegna a predisporre per gli anni successivi strutture idonee ad accogliere l'intero Corso di Laurea, provvedendo altresì alla costituzione della Biblioteca di Facolta' con adeguate risorse di personale,

delibera

di ripetere in Varese nell'A.A. 1991/92 i corsi del primo e del secondo anno per l'indirizzo che sarà specificato quanto prima, garantendo che i corsi ripetuti in Varese saranno del tutto equivalenti a quelli impartiti in Pavia.

Il Prof. Muliere dichiara di avere dato il voto negativo per coerenza con il voto negativo della precedente delibera del 4 giugno 1990, in quanto, a suo giudizio, non sono cambiate le condizioni che allora gli avevano fatto esprimere parere contrario.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VISTA la legge 7 agosto 1990, n.245, ed in particolare l'art.1;

VISTO il D.P.R. 11 luglio 1980, n.382;

VISTA la legge 15 dicembre 1990, n.396, relativa agli "intereventi per Roma Capitale della Repubblica";

VISTI i pareri espressi dai Comitati universitari regionali di coordinamento, di cui all'art. 3 della legge 14 agosto 1982, n.590, sui programmi di sviluppo avanzati dalle singole Università;

VISTA la relazione generale della Conferenza permanente dei Rettori delle Università italiane sull'"intero sistema universitario italiano";

VISTO il parere espresso dal Consiglio Universitario Nazionale nella seduta del

CONSIDERATO che le disponibilità finanziarie emergenti dal Bilancio dello Stato e dalla legge finanziaria 1991 risultano occore:

Anni	Disponibilità totali comprensive di parte corrente e in c/capit. (in milioni)	Accantonamenti per legge (in milioni)	Disponibilità effettive (in milioni)
1991	256.500	48.933,7	209.566,3
1992	298.500	49.133,7	249.366,3
1993	415.000	50.205,0	364.795

VISTI i pareri delle competenti Commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, espressi rispettivamente nelle sedute del

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del

Sulla seguente proposta di piano di sviluppo universitario per il triennio 1991/93 avanzata dal Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

D E C R E T A :

Art.1

Approvazione piano di sviluppo

E' approvato il seguente piano di sviluppo delle Università

per il triennio 1991/93.

Sono obiettivi del piano triennale di sviluppo delle Università per gli anni 1991/93:

- 1) il completamento del piano quadriennale 1986-90;
- 2) il decongestionamento dei cosiddetti "Megaatenei" di Milano, Roma, Napoli e degli Atenei con più di 40.000 studenti,
- 3) l'istituzione del D.U., diploma universitario, nonché - in attuazione dell' art. 7 della Legge 19/11/1990, n. 341 - concomitante la riforma degli ordinamenti didattici universitari - la trasformazione o la soppressione delle attuali scuole dirette a fini speciali;
- 4) l'adozione di interventi intesi al potenziamento e/o all'ammodernamento di centri di tecnologie multimediali (Università a distanza, di cui all'art. 11, n. 3 della legge n. 341), nonché di laboratori linguistici;
- 5) Iniziative varie quali: a) graduale inserimento degli Istituti Superiori di Educazione Fisica (ISEF) nell'organizzazione statale in base agli orientamenti emersi nel progetto di riforma in corso di approvazione da parte del Parlamento (istituzione delle Facoltà di Scienze dell'Educazione fisica, motoria e dello sport); b) istituzioni di Facoltà e corsi di laurea che non comportano nuovi oneri finanziari (costo zero) per la loro attivazione; c) interventi in Ascoli Piceno, Trapani e Varese per istituzioni universitarie richieste da tempo; d) potenziamento di nuove istituzioni disposte negli anni accademici 1986/87 e 1987/88 e non considerate nel piano quadriennale 1986/90; e) statizzazione della Libera Università di Bergamo e provvedimenti vari per Università non statali senza oneri per lo Stato.

Per il conseguimento dei predetti obiettivi le risorse finanziarie di cui alle premesse sono ripartite secondo la seguente tabella e le specificazioni indicate negli articoli successivi.

Ulteriori provvedimenti si ritengono necessari per alcune istituzioni, che già da tempo sono state richieste e per vari motivi non sono state realizzate:

Ascoli Piceno

- Facoltà di Architettura (per gemmazione dall'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti)

Trapani

- corso di laurea in Giurisprudenza (per gemmazione dall'Università degli Studi di Palermo)

Varese

- Facoltà di Economia e Commercio
corso di laurea in Economia e Commercio (per gemmazione dall'Università di Pavia)

Per le predette realizzazioni sono destinati i seguenti finanziamenti:

1991	--
1992	5492,3
1993	9.000

ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI IN
PROVINCIA DI VARESE

RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DEL 23.12.91
VERBALE DELLA SEDUTA

Convocata con lettera espresso datata 13.12.1991 ha avuto luogo, oggi lunedì 23 dicembre 1991, con inizio alle ore 17,00, l'adunanza del Comitato Esecutivo dell'Associazione per la Promozione di Inseidiamenti Universitari in Provincia di Varese, presso la Sede dell'Amministrazione Provinciale di Varese.

Sono presenti il Presidente Avv. Ferruccio Zuccaro, il Vice Presidente Dr. Enrico Giudici ed i componenti Avv. Giovanni Valcavi, Dr. Claudio Banfi, Dr. Giuseppe Armocida e Dr. Ferdinando Lucioni. Partecipano i funzionari Dr. Carlo Lucchina, Sig.na Maria Marcolli e Sig. Enzo Silvia che funge da segretario verbalizzante.

Il Presidente, constatata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta e valida la riunione dando comunicazione dell'avvenuto invio da parte della vedova del Dr. Rinaldo Ossola dell'assegno di L. 25.000.000.= in favore delle attività universitarie. Lo stesso importo è stato devoluto in favore dell'Università privata gestita dall'Unione Industriali. A fronte di tale donazione è richiesta l'intitolazione di un'aula. Cosa che sarà fatta anche con la predisposizione di una cerimonia. A tal proposito l'Avv. Valcavi ed il Dr. Giudici manifestano indignazione per la poca disponibilità dimostrata dal Credito Varesino in favore del sostegno economico alle attività universitarie varesine.

A questo punto viene richiesto al Dr. Lucchina di pronunciarsi in termini temporali e finanziari circa la sistemazione del teatro del S. Ambrogio, necessario per la prosecuzione delle lezioni di economia e commercio nell'aula grande.

Dott. LUCCHINA - A gennaio sarà possibile esaminare i preventivi per l'inizio dei lavori del teatro, per i quali la disponibilità sul bilancio 1991 ammonta a complessive L. 275.000.000.= alla quale occorre aggiungere circa 100 milioni per l'arredamento. Stante l'urgenza, il Comitato Esecutivo autorizza l'acquisizione dei relativi preventivi di spesa da valutarsi da parte dell'Ing. Nocco che farà avere l'esito delle offerte e la proposta di assegnazione eventuale.

Il Comitato Esecutivo approva acchè sia portato avanti l'adattamento della struttura teatro.

Il Dott. Lucchina nel merito precisa che tale operazione dovrebbe metterci in grado di iniziare i lavori a febbraio e che, per quanto si riferisce all'impianto elettrico che si riteneva salvabile, è invece utilizzabile al 40% per cui nella previsione della spesa verrà compresa anche tale voce.

Con la destinazione del teatro ad aula magna con circa 400 posti si risolvono, a detta del Prof. Sdravovich, le esigenze biennali di economia e commercio che, con la modifica dell'aula grossa dell'ultimo piano, si otterrebbero quegli spazi didattici per andare a regime alla definitiva sistemazione di economia e commercio.

t. GIUDICI - Questa operazione porta a regime alla soluzione delle esigenze di economia e commercio e non considera l'attuale contestuale presenza di Biologia per la quale si era prevista una sistemazione nella palazzina del Leonardo da Vinci. Con questa sistemazione a che punto siamo?

Dott. LUCCHINA - Le remore intervenute sono da attribuire ad una delibera del mese di luglio fatta assumere da un funzionario (Dr. Manco) dell'Assessorato Formazione Professionale della Giunta Regionale, senza prima informarsi sulla situazione. Adesso non vuole ritornare sui passi con la modifica della delibera che prevedeva il totale comodato. Il Presidente Minelli ha assunto allora una posizione di intransigenza che conferma l'orientamento della Provincia per l'utilizzo della struttura.

Avv. VALCAVI - Manifesta la propria preoccupazione per questo clima di incertezza che si ripercuote sulla disponibilità dei due Rettori potrebbe mettere in forse il futuro dell'Università a Varese. Il Rettore di Pavia è indignato per l'intervento di De Feo, nel merito della "Caserma Garibaldi" che sollevava un problema di asseconduzione alla tesi del P.S.I.. Anche se questo tipo di interferenze è indisponente il Rettore continuerà a trattare per la conclusione, con le autorità ministeriali e militari, dell'acquisizione della Caserma. Sarà poi responsabilità degli amministratori varesini spiegare il perchè si è voluta contrastare questa possibile acquisizione che, trattandosi di trasferimento dal demanio militare all'università, non costerebbe nulla alla comunità varesina e ancor meno all'Associazione. Questo immobile potrebbe essere destinato a sede del futuro rettorato e dei servizi amministrativi connessi. Anzi, a proposito di rettorato, si potrebbe già chiedere da parte dell'Associazione l'istituzione della "Università di Varese". Basterebbe corredare tale richiesta con l'assenso dei due Rettori ed inviarla, a detta del Direttore Generale Fazio, entro il mese di giugno. Le prospettive attuali in sede ministeriale in tal senso sono favorevoli.

Per quanto concerne invece il rapporto con Milano è risaputa la tendenza pro Como di alcune componenti accademiche specie della facoltà di Scienze Naturali, ed è il solo Rettore Mantegazza a sostenere Varese. Perciò occorre sostenerlo con fatti concreti per evitare il richiamo a Milano dei corsi di Biologia di Varese. Bisogna definire il problema della cessione dell'area da parte della Provincia non solo per dimostrare la nostra concretezza ma anche per permettere all'Università di Milano di concorrere al riparto di altri finanziamenti.

Avv. ZUCCARO - Concorda con l'Avv. Valcavi per quanto si riferisce a queste indebite ed interessate interferenze sulla Caserma Garibaldi che, in prospettiva, potrebbe interessare quale sede del Rettorato. Per l'immediato manifesta alquanto ottimismo perchè ritiene, con la disponibilità delle Suore del S. Ambrogio, si possa assicurare la continuità dei corsi sia di biologia che di economia e commercio. Infatti, oltre agli spazi di prossima realizzazione come da relazione del Dr. Lucchina, siamo stati assicurati dell'ulteriore disponibilità del piano terra dell'ala che attualmente occupiamo e Silvia spera anche di strappare alcuni locali al terzo piano attigui all'attuale aula magna.

.LUCCHINA - Nel merito del rapporto Provincia - Università di
ano per quanto concerne la questione del terreno, assicura che il
12.91 il Presidente della Provincia ha scritto al Rettore della
Statale di Milano, in risposta ad una sua lettera (della quale dà
l'attualità), nella quale si manifestano preoccupazioni sull'esito
positivo di tutte le iniziative in corso o programmate per lo
sviluppo dei corsi di Biologia a Varese, ribadendo che
l'Amministrazione Provinciale sta proseguendo nella sua opera di
coordinamento delle varie entità territoriali interessate per
pervenire nei tempi previsti alla definizione formale di tutto quanto
necessario. Purtroppo alcune remore, in parte dovute all'insorgere di
situazioni confusionarie alimentate dai vari organismi interessati e
che hanno avuto larga eco sulla stampa locale, hanno creato dei gradi
di difficoltà notevoli.

Infatti le risultanze dell'appalto concorso per la costruzione del
primo lotto dei lavori di ampliamento del compendio immobiliare
"Seppilli", sono stati regolarmente approvati dal Consiglio
Provinciale che ha affidato i lavori alla ditta risultata vincitrice
dell'appalto stesso. Tuttavia è stato notificato a questo Ente il
ricorso attivato dalla società classificatasi seconda che costringe
l'Ente a nominare un legale di fiducia a tutela dei propri interessi.
Tutto ciò verificatosi però non dovrebbe pregiudicare la consegna e
l'inizio dei lavori in tempi brevi. Resta confermata la destinazione
di nuovi spazi didattici in comunione fra le due università di Milano
e Pavia secondo le decisioni adottate nelle riunioni all'uopo
convocate.

Viene ribadito che l'area di espansione degli indirizzi universitari
collegati alle Facoltà di Biologia e Medicina, è localizzata in una
parte del compendio di Via O. Rossi in Varese di proprietà
provinciale (come da planimetria inviata). Per cui la Statale di
Milano, destinataria dei finanziamenti dello Stato, provveda ad
inviare alla Provincia una bozza di atto di costituzione di diritto
di superficie, da sottoporsi in via definitiva all'approvazione da
parte del Consiglio Provinciale.

Dott. LUCIONI - Quello che si capisce dal di fuori su questa vicenda
dell'università varesina è, per dirla in termini delicati, che
l'Associazione non conta niente. Ciò anche perché non c'è nessun
chiarimento politico sul significato attuale dell'Associazione e ci
si chiede come mai De Feo vada a parlare con il Presidente
dell'Università, quando poi ci dirà che cosa c'entra De Feo sarà
sempre troppo tardi perché cosa è che vuole? Va dicendo che
l'Associazione è finita, che bisogna fare la Società per Azioni.
Tutto ciò lo sentiamo dire da un anno e non si capisce se dobbiamo
continuare a riunirci. Mi sembra perciò che l'Associazione non abbia
più voce in capitolo.

Lo stesso Presidente della Provincia ci esautorava quando risponde al
Rettore dell'Università e l'Associazione non è per niente citata. Il
Presidente dell'Associazione è l'ultima ruota del carro. Sono queste
le cose da chiarire.

Avv. ZUCCARO - Questa è una verità, però la realtà sta nella nostra
responsabilità ed i corsi vanno avanti grazie all'Associazione,
mentre nessuno dei politici tanto interessati ad altri aspetti, si
chiede se i corsi operano o meno che è la cosa più importante.

Il Comitato Esecutivo passa quindi alla discussione degli
enti di cui alle deliberazioni allegate.

Il Presidente, esauriti gli argomenti in discussione, dichiara
conclusa la riunione e formula ai presenti i migliori auguri per le
prossime feste.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
(Avv. Ferruccio Zuccaro)

IL FUNZIONARIO VERBALIZZANTE
(Enzo Silla)



**ELENCO DOCENTI CHE HANNO INSEGNATO NEI VARI NELLA FACOLTA' DI
ECONOMIA E COMMERCIO**

(Elenco avuto dalla cortesia del Prof. Alberto Sdravovich)

DOCENTE	INSEGNAMENTO
Sdravovich Alberto	Politica Economica e Finanziaria
Cocco Giovanni	Istituzioni di Diritto Pubblico
Colombo Gianluca	Economia Aziendale Strategia e Politica Aziendale
Garofoli Gioacchino	Economia Regionale
Guerraggio Angelo	Matematica Generale
Ranchetti Fabio	Economia Politica 1
Bernasconi Michele	Economia Politica 2
Bertocco Giancarlo	Economia Monetaria
Cattaneo Carla	Marketing
Chopard René	Sistemi Finanziari Comparati
Cioccarelli Gabriele	Organizzazione Aziendale (parte generale)
Consonni Guido	Statistica 2
Corritore Renzo	Storia Economica
De Giuli Maria Elena	Matematica Finanziaria
Fabbro Maria Teresa	Inglese Avanzato
Ghiringhelli Paolo	Finanza Aziendale
Giannini Carlo	Econometria
Giudici Paolo	Statistica Economica
Levi Giulio	Istituzioni di Diritto Privato
Locatelli Rossella	Tecnica Bancaria
Maccheroni Carlo	Statistica 1
Majocchi Alberto	Scienza delle Finanze (parte generale) Scienza delle Finanze (Economia Pubblica)
Malvestito Giancarlo	Ragioneria Generale e Applicata 2
Manera Marco	Diritto Tributario
Minervini Anna Maria	Diritto del Lavoro
Murgia Maurizio	Economia del Mercato Mobiliare
Nova Alessandro	Tecnica Industriale e Commerciale Economia e Gestione delle Imprese
Pasini Paolo	Organizzazione Aziendale (sistemi informativi)
Patriarca Sergio	Diritto Commerciale
Piero Maria	Diritto del Mercato Finanziario
Rinaldi Luigi	Ragioneria Generale e Applicata 1
Salvatore Vincenzo	Diritto delle Comunità Europee (parte generale) Diritto delle Comunità Europee (parte speciale)
Sau Lino	Economia Internazionale
Verrascina Giuseppe	Programmazione e Controllo
Zucchella Antonella	Economia e Gestione delle Imprese Internazionali

La frequenza nelle varie aree per complessive 800 ore annue avverrà secondo delibera del consiglio della scuola, tale da assicurare ad ogni specializzando un adeguato periodo di esperienza e di formazione professionale. Il consiglio della scuola ripartirà annualmente il monte ore elettivo.

Il consiglio della scuola predispone apposito libretto di formazione, che consenta allo specializzando ed al consiglio stesso il controllo dell'attività svolta e dell'acquisizione dei progressi compiuti, per sostenere gli esami annuali e finali.

Il presente decreto rettorale sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Firenze, 2 maggio 1992

Il pro rettore: ZAMPI

92A2839

UNIVERSITÀ DI ANCONA

DECRETO RETTORALE 18 febbraio 1992.

Rettifica al decreto rettorale 4 aprile 1991 concernente modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto il proprio decreto 4 aprile 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 133 dell'8 giugno 1991, con cui veniva modificato lo statuto dell'Università degli studi di Ancona introducendo le nuove tabelle dell'ordinamento didattico della facoltà di ingegneria;

Vista la delibera del consiglio di facoltà di ingegneria del 22 gennaio 1991 con cui si segnala che per mero errore di trascrizione nella delibera della facoltà di ingegneria del 27 febbraio 1991 relativa alla proposta del nuovo statuto, nel raggruppamento H030 figura la disciplina «costruzioni di strade, ferrovie ed aeroporti» anziché «costruzione di strade, ferrovie ed aeroporti» come indicato nel decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1989 concernente il riordino degli studi di ingegneria pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 10 agosto 1989;

Ritenuto necessario apportare una *errata-corrige* al testo del proprio decreto rettorale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 133 dell'8 giugno 1991;

Decreta:

La disciplina contenuta nello statuto dell'Università degli studi di Ancona all'art. 2.2.6 raggruppamento H030 n. 1, è rettificata come segue:

«costruzione di strade, ferrovie ed aeroporti».

Ancona, 18 febbraio 1992

Il rettore: BOSSI

92A2856

UNIVERSITÀ DI PAVIA

DECRETO RETTORALE 30 aprile 1992.

Istituzione della seconda facoltà di economia e commercio con sede in Varese.

IL RETTORE

Veduto lo statuto dell'Università di Pavia, approvato con regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2130, e successive modificazioni;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Veduto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Veduto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Veduta la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Veduta la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Veduta la legge 7 agosto 1990, n. 245;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica in data 28 ottobre 1991 relativo all'approvazione del piano di sviluppo dell'Università per il triennio 1991-93, che prevede per l'Università degli studi di Pavia la possibilità di istituire per gemmazione una facoltà di economia e commercio con sede a Varese;

Vedute le deliberazioni del consiglio di facoltà di economia e commercio in data 17 febbraio 1992, del senato accademico in data 27 aprile 1992 e del consiglio di amministrazione in data 30 aprile 1992;

Riconosciuta la particolare necessità di apportare le modifiche di statuto in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Decreta:

È istituita, a decorrere dall'anno accademico 1992-93, presso l'Università degli studi di Pavia, la seconda facoltà di economia e commercio con sede in Varese.

Il presente decreto verrà inviato al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Pavia, 30 aprile 1992

Il rettore: SCHMID

92A2857



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO
FACOLTÀ DI FARMACIA

IL PRESIDE
Prof. RODOLFO PAOLETTI

Gent.mo Avv.
Giovanni VALCAVI
Via Magenta 5
VARESE

Presidenza: 10 Gennaio 1991
20133 Milano - Via G. Balzaretti, 9
Tel. 02/29404233 - 29404168
Fax 02/29404961

Prot. 91/9

Gentilissimo Avvocato Valcavi,

Le accludo due documenti, il primo riguardante la gemmazione a Varese del Corso di Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (C.T.F.) della Facoltà di Farmacia dell'Università di Stato di Milano come discusso nel nostro colloquio del 31 dicembre 1990.

Il secondo documento riguarda la possibile istituzione in Lombardia di un Centro per l'educazione permanente (post-laurea) a livello Europeo che si occupi soprattutto dei laureati in materie scientifico-mediche, sociali. Questo Centro potrebbe essere organizzato con il supporto della C.E.E. e completare l'opera condotta nelle scienze di base del ben noto Centro Majorana di Erice in Sicilia.

In attesa di risentirla, Le porgo i migliori saluti ed auguri per la Sua attività.

Cordialmente,

Prof. Rodolfo Paoletti

cc: Prof. U. Valcavi

All.

RP/sd



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO
FACOLTÀ DI FARMACIA

IL PRESIDE
Prof. RODOLFO PAOLETTI

Presidenza: 5 Aprile 1991
20133 Milano - Via G. Balzaretto, 1
Tel. 02/29404233 - 29404168
Fax 02/29404961

Nota relativa alla costituzione del Corso di laurea in Chimica

e Tecnologia Farmaceutiche = CTF a Varese come "germazione"

della Facoltà di Farmacia dell'Università di Milano

(1) Organizzazione del Corso di laurea in Chimica e Tecnologia

Farmaceutiche = CTF

- Il corso di laurea in CTF rappresenta il punto di incontro di due aree scientifiche diverse, quali la Chimica e la Biologia, che sono tradizionalmente separate, ma che devono invece profondamente integrarsi.
- Trattasi di un corso di laurea più vicino alla Chimica che alle Scienze Biologiche.
- Il corso di laurea in CTF consiste in 5 anni ed ha lo scopo di formare laureati con una preparazione di base chimica, con indirizzo applicativo, integrata con nozioni di tipo biologico e finalizzate alle esigenze di settori delle strutture sanitarie (USSL), della pubblica amministrazione (ad esempio nel controllo ambientale), delle industrie alimentari-cosmetiche-farmaceutiche.
- Il corso di laurea è strutturato in 30 esami, suddivisi in un triennio propedeutico ed in un biennio di specializzazione.

- La frequenza è obbligatoria.

E' previsto un internato nei laboratori al 4° anno ed una tesi sperimentale obbligatoria della durata non inferiore all'anno solare.

Lo studente deve inoltre dimostrare di avere conoscenze dell'inglese scientifico.

4. Risorse già disponibili ed integrazioni richieste.

- a. La Facoltà di Farmacia dell'Università di Milano (che dispone di 33 Professori di I Fascia, di 41 Professori di II Fascia e di 36 Ricercatori) metterà a disposizione per la fase di avvio un adeguato numero dei propri Docenti per iniziare i Corsi di Insegnamento e per le attività organizzative.
- b. Per le aree si intende instaurare una collaborazione con la Facoltà di Medicina e con il Corso di Laurea in Scienze Biologiche di Varese (in proposito esiste un parere favorevole del Rettore dell'Università di Milano), per le strutture che verranno costruite con i fondi già stanziati dal MURST.
- c. Per le attrezzature scientifiche si intende utilizzare in parte le strutture di Ispra (ad esempio per tesi sperimentali).
- d. Saranno disponibili fondi pubblici e privati locali (ad esempio una parte dei fondi ora gestiti da Consorzio per lo Sviluppo del Polo Universitario a Varese e che ora sono in gran parte impegnati per i Corsi di Laurea in Scienze Biologiche (appena statizzato e con concorsi non ancora attuati) ed in Economia e Commercio di probabile prossima statizzazione, ed altri fondi che potranno probabilmente ulteriormente essere reperiti.

e. Si richiedono le seguenti integrazioni:

- 6 posti di Professore di I Fascia
- 6 posti di Professore di II Fascia
- 8 posti di Ricercatore
- 6 posti di Personale non docente

- 300 metri quadrati per aule ed uffici
- uno stanziamento di 300 milioni per spese di investimento e 200 milioni per spese di funzionamento che potranno essere coperti, almeno in parte, con fondi privati.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO
FACOLTÀ DI FARMACIA

IL PRESIDE

Prof. RODOLFO PAOLETTI

Egr. Avv.
Giovanni VALCAVI
Via Magenta 5
21100 VARESE

24 Settembre 1991

Presidenza:
20133 Milano - Via G. Balzaretti, 9
Tel. 02/29404233 - 29404168
Fax 02/29404961

Prot. 91/135

OGGETTO: Proposta di istituire il Diploma Universitario di I livello (D.U.) in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (C.T.F.) a Varese attivato dalla Facoltà di Farmacia dell'Università di Milano.

Egregio Avvocato Valcavi,

a seguito dell'interesse che la Tavola Rotonda: "Salute e ambiente; il ruolo della Facoltà e della professione farmaceutica" ha suscitato a Varese in data 16 settembre 1991, mi prego farLe pervenire la documentazione relativa alla proposta di istituzione del Diploma Universitario di I livello (D.U.) in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (C.T.F.) e del corso di laurea in C.T.F. a Varese, attivato dalla Facoltà di Farmacia dell'Università di Milano. Tale documentazione è stata già inviata in data 18 luglio 1991 alla cortese attenzione dell'On. Prof. A. Ruberti.

RingraziandoLa per la Sua disponibilità e l'attenzione dedicata a tale proposta, Le faccio presente che, in caso si rendano necessari chiarimenti riguardanti l'evoluzione del progetto, può contattare la Dott.a Susanna Colli (Tel. 02-20.488.318) e il Prof. Corrado Lodovico Galli (Tel. 02-20.488.315).

Con ossequio.

Prof. Rodolfo Paoletti
Preside

All.

Canonica, 20 gennaio 1982

Egregio Avvocato,

non so se, quando riceverà queste mie, avrà avuto già l'occasione di parlarle per telefono. Stamattino, quando l'ho cercato, ero in tribunale. Era per dirle che, per mezzo di mio nipote che viene a Varese per consegnare personalmente al reg. Lungo il questionario informativo che lo riguarda, Le avrei fatto avere le pagine accluse, che invierò a tutti i miei colleghi in vista della decisione che la Facoltà dovrà prendere il 4 febbraio in merito alle vicende di Varese.

Le prego di farmi sapere se il modo in cui ho impostato la facc.

conda pone andan bene per Varese.
Ho dato, ovviamente, calcau in po
le mano per Paris. Le Sue eventuali
orientazioni mi possono essere in-
violate per fase (0382/308409).

Ringraziandola delle Sue cortese
attenzione e di quanto vorrà fare
per mio nipote, La prego per colui,
con gli auguri più vivi per il
nuovo anno, i miei più cordiali
saluti

Su Ferdinando Bona



UNIVERSITÀ DI PAVIA
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

IL PRESIDE

Il preside ricorda che già da tempo la Facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra Università aveva iniziato ad attivare in Varese corsi nelle discipline medico-chirurgiche per studenti residenti in quella città, avvalendosi delle strutture dell'Ente ospedaliero E. S. Macchi. L'iniziativa si è dimostrata rispondente alla esigenze di una qualificata preparazione medico-chirurgica dell'utenza varesina e si è concretata con l'istituzione, con D. M. della II Facoltà di Medicina e Chirurgia di Pavia, con sede in Varese e conseguente ingresso nel Senato Accademico della nostra Università del Preside di quella Facoltà.

Sull'abbrivo di quelle iniziative ed ancor prima che esse sfociassero nel riconoscimento ufficiale della Facoltà di Medicina e Chirurgia, l'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in provincia di Varese aveva preso contatti con la nostra Università per attivare in Varese corsi ripetuti di Economia e Commercio per gli studenti varesini iscritti presso la Facoltà pavese. I contatti hanno sortito esito positivo e con l'anno accademico 1990/91 si è aperto il primo anno di corso di Economia e Commercio. L'iniziativa ha avuto il suggello ufficiale col DRR 28 ottobre 1991, pubblicato sulla G U n 256 del 31/10/1991, che, approvando il piano di sviluppo delle Università per il triennio 1991/93, prevede all'art 15-bis (Ulteriori iniziative) l'istituzione nel triennio di una Facoltà di Economia e Commercio - corso di laurea in Economia e Commercio - per gemmazione dall'Università di Pavia con sede in Varese.

Già nel tardo luglio del 1990 contatti informali erano intercorsi tra il preside ed alcuni rappresentanti dell'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in provincia di Varese alla scopo di accertare la sussistenza dei presupposti per l'attivazione di analoghi corsi ripetuti di Giurisprudenza in una prospettiva di un loro riconoscimento ufficiale. Il preside ne informò la

Facoltà immediatamente alla ripresa dell'attività didattica autunnale in un incontro informale avvenuto il 16 novembre di quell'anno in aula VI. L'impressione che se ne ebbe in quell'occasione fu di una benevola disponibilità a prendere in considerazione la proposta. A seguito di ulteriori informazioni e di consultazioni, tramite anche il prof. Mosconi, col preside di Economia e Commercio, prof. Mella e col prof. Sdralevich, che nei negoziati e nella gestione dell'iniziativa per quanto riguardava Economia e Commercio hanno rappresentato e rappresentano la Facoltà pavese, il preside ha provveduto a far avere, in data 11 aprile 1991, a ciascun componente il Consiglio una sua nota illustrativa delle disponibilità logistiche che poteva offrire Varese per l'istituzione di corsi ripetuti di giurisprudenza, dell'indispensabile supporto bibliografico, delle incentivazioni economiche per docenti e ricercatori previste sotto forma di rimborso spese di viaggi e missioni e di 'gettoni di presenza', delle modalità di attuazione progressiva dei corsi, con preferenza per la periodicità semestrale, già in atto per Medicina ed Economia e Commercio. Risultato solo in parte positivo l'invito rivolto già nel novembre 1990 ad attivare i singoli istituti, al fine di verificare più agevolmente interessi e disponibilità dei singoli docenti, nella stessa nota dell'11 aprile '91 il preside sollecitava i colleghi a fargli pervenire osservazioni in merito, allo scopo di avere un quadro sufficientemente ampio delle opinioni. Poche le risposte al riguardo: una con puntuali rilievi, altre di generica adesione.

Un primo incontro informativo sulla fattibilità di attivare in Varese corsi ripetuti di giurisprudenza, tra alcuni docenti che avevano accolto l'invito a parteciparvi ed alcuni rappresentanti dell'Associazione varesina avvenne in Pavia il 24 giugno 1991. Come tutti ricorderanno, in occasione del consiglio di facoltà del 5 dicembre 1991 gli stessi esponenti dell'Associazione varesina ebbero occasione di fornire ulteriori delucidazioni delle ragioni che giustificerebbero l'ipotesi di attivazione in Varese di un

corso di laurea in Giurisprudenza, sul modello di quanto era avvenuto in passato per Medicina e Chirurgia e di quanto sta avvenendo per Economia e Commercio (in particolare per quanto concerne l'entità dell'utenza studentesca) e di illustrare le diverse modalità che, nell'auspicata disponibilità della nostra Facoltà, si potrebbero seguire per raggiungere lo scopo divisato. Il preside ritiene che sia ormai maturo il tempo per addivenire ad una decisione in merito sia pure in termini interlocutori, che potrebbero precisarsi nel corso di ulteriori incontri.

Il preside è dell'opinione che, se è preminente l'interesse dell'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in provincia di Varese a veder attivato un corso di giurisprudenza in quel di Varese, che si affianchi a quelli di Medicina e Chirurgia e di Economia e Commercio con supporto pavese, non secondario sia l'interesse della stessa facoltà di Giurisprudenza. Di fronte alla politica di 'gemmazione' già attuata ed in corso di attuazione da parte del Ministero dell'università e delle ricerca scientifica e tecnologica per la istituzione di nuovi corsi di laurea, la nostra facoltà, in assenza di 'gemmazione' che la riguardi, correrebbe il rischio di vedersi penalizzata nella proiezione delle sue potenzialità didattiche all'esterno, di fronte a facoltà di Giurisprudenza di altre sedi della stessa area lombarda (come è noto, il DDR 1991/256 prevede, sia pure con una previsione a lungo termine lo sdoppiamento del corso di laurea in Giurisprudenza sia per Milano che per Como, con 'gemmazione' dalla facoltà di Giurisprudenza della Statale di Milano) e delle finitime aree piemontese ed emiliana. Ciò riguarda soprattutto i nostri ricercatori, molti dei quali sono già più che una promessa per i nostri studi e che, se già fin d'ora potrebbero rappresentare idonei supporti per esercitazioni in altra sede, vedrebbero precludersi o allontanarsi la possibilità di sbocchi di insegnamento, che non è seriamente pensabile si possano realizzare o immediatamente a Pavia o in nuove sedi, 'gemmate' e, quindi, controllate da altre facoltà.

Il Preside richiama, inoltre l'attenzione sul fatto che Pavia vedeva già negli anni precedenti al secondo conflitto mondiale una certa presenza di studenti elvetici per i quali soprattutto era stato introdotto un corso complementare di diritto svizzero, attivo ancora nel decennio successivo allo stesso conflitto. L'istituzione di un corso di laurea in Giurisprudenza in Varese 'gemmato' da Pavia, atteso lo stretto rapporto che intercorre tra quella città ed il Canton Ticino, sottolineato anche di recente ed in relazione all'allora imminente istituzione della II Facoltà di Medicina, in un incontro ufficiale tra il Senato Accademico della nostra Università ed alcuni rappresentanti del governo federale elvetico e di quello cantonale ticinese, potrebbe significare una ripresa ancor più incisiva che nel passato dei contatti tra Pavia e la vicina Confederazione anche per quanto riguarda la nostra Facoltà con specifici riflessi nell'ambito di una collaborazione tecnico-giuridica con le autorità elvetiche del Canton Ticino. Sia pure ad un diverso livello una collaborazione è già in atto tra la Facoltà di Lettere e Filosofia, tramite il Dipartimento storico-geografico e l'organizzazione scolastica del Canton Ticino per l'attivazione periodica in Pavia di corsi di aggiornamento per insegnanti elementari e medi di quel cantone.

Certamente la ristrettezza in cui la Facoltà versa sotto il profilo numerico dell'attuale corpo docente, imporrebbe in prima applicazione un certo sacrificio nell'intraprendere corsi ripetuti in quel di Varese. Occorrerà fare in modo che nella prospettiva della divisata iniziativa sia rafforzato l'organico stesso nelle tre componenti di professori di prima e seconda fascia e dei ricercatori. Da parte della Facoltà ed ancor prima che si presentasse la prospettiva di una nostra presenza in Varese, non si è mancato di formulare, nella previsione dell'adozione del piano di sviluppo della Università per il triennio 1991-93 un puntuale richiesta in tal senso e di ribadirla nell'ambito del Comitato universitario lombardo. La Facoltà non mancherà di impegnarsi perché siano

soddisfatte le esigenze di un potenziamento dell'organico. Ciò faciliterebbe la realizzazione dell'iniziativa divisata. La presenza già in Varese della II Facoltà di Medicina e Chirurgia di Pavia e l'attivazione del corso di laurea in Economia e Commercio, destinato a trasformarsi, nelle previsioni dell'attuale piano triennale in facoltà, potrebbe, col richiamare l'attenzione del ministero sull'Università di Pavia, facilitare l'attribuzione di un congruo numero di nuovi posti di ruolo anche per Giurisprudenza.



UNIVERSITÀ DI PAVIA
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

IL PRESIDE

Pavia, 19 febbraio 1992

Egregio Avvocato,

La ragguglio degli sviluppi della vicenda dell'eventuale attuazione di corsi ripetuti di Giurisprudenza in Varese. Come Le avevo comunicato in una mia precedente lettera, che Le avevo fatto recapitare in Banca da mio nipote, quando venne a presentare la domanda, ho sollevato il problema nella seduta del Consiglio di Facoltà del 4 febbraio u.s. (solo oggi il verbale è andato in Rettorato). In quell'occasione ho presentato il testo, di cui è già in possesso.

La discussione, che è stata molto pacata, non ha, però, sortito l'effetto desiderato, almeno nel senso di un impegno, anche interlocutorio della Facoltà, a futura memoria, a formulare, a tempo debito, una richiesta di attuazione di un corso di laurea in Giurisprudenza gemmato da Pavia con sede a Varese da inserire nel prossimo piano di sviluppo, triennio 1994/96. La Facoltà (erano presenti 24 colleghi su 38) si è divisa. Accanto a colleghi, circa una decina, che avevano espresso parere favorevole, magari con qualche cautela soprattutto per quel che riguarda le strutture (e ciò, a quanto mi fu dato di capire, in base alle recenti manifestazioni degli studenti varesini del corso di biologia), altri con maggior o minor accentuazione o hanno sollevato perplessità o hanno dichiarato la loro contrarietà, insistendo o sul pericolo di una provincializzazione nell'insegnamento che finirebbe (non saprei dire come) col nuocere alla stessa Pavia o in chiave più ampia di una licealizzazione dell'insegnamento universitario o accentuando le difficoltà, di cui peraltro personalmente non ho notizie, nell'ambito della stessa Associazione varesina, o parlando di una attuale inadeguatezza delle strutture. Altri, sei o sette, non hanno ritenuto opportuno prendere la parola.

In generale non è entrata in discussione l'opportunità che, in futuro, l'istituzione di un corso ripetuto in Varese, avrebbe rappresentato per i nostri ricercatori, su cui, viceversa, avevo insistito nella mia relazione. La cosa si capisce: i favorevoli erano 'anziani' e con allievi; i contrari 'giovani' e senza allievi.

A chiusura della discussione, non ho potuto ovviamente proporre l'attivazione immediata per il prossimo anno accademico di corsi ripetuti del primo anno, in ciò mi pare concordando col Suo pensiero.

ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI IN
PROVINCIA DI VARESE

RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DEL 28.2.92
VERBALE DELLA SEDUTA

Convocata con lettera espresso del 19.2.92 ha avuto luogo, oggi venerdì 28 febbraio 1992, con inizio alle ore 18,00, la riunione del Comitato Esecutivo dell'Associazione per la Promozione di Inseidiamenti Universitari in Provincia di Varese, presso la Sede dell'Amministrazione Provinciale di Varese.

Sono presenti il Presidente Avv. Ferruccio Zuccaro, il Vice Presidente Dr. Enrico Giudici ed i componenti Avv. Giovanni Valcavi, e Dr. Ferdinando Lucioni.

Partecipano i funzionari Dr. Carlo Lucchina, che funge da Segretario verbalizzante e la Sig.na Maria Marcolli.

Il Presidente Avv. Zuccaro dichiara aperta la riunione concedendo la parola all'Avv. Valcavi per una comunicazione. Avv. VALCAVI - Dà notizia di una iniziativa assunta dall'Università di Pavia per quanto si riferisce all'attivazione di un corso di laurea in Giurisprudenza a Varese da proporsi per il prossimo piano di sviluppo dell'università 1994/96. Della facoltà erano presenti 24 componenti su 38, dei quali dieci si dichiaravano favorevoli anche se le perplessità maggiori erano riferite alla disponibilità di strutture da parte dell'Associazione. Stante la diversità delle posizioni assunte, non è stato possibile poter proporre l'inizio di un corso in Giurisprudenza a Varese già dal prossimo anno accademico. Si è pervenuti perciò nella decisione di lasciar decantare per il momento la situazione e di costituire una commissione per studiare la soluzione dei problemi di fattibilità dei corsi a Varese, da quelli logistici a quelli di biblioteca, delle incentivazioni, ecc. A giudizio del Prof. Bona la strada da seguire potrebbe essere quella di ottenere, e ciò dipenderà dalla forza politica di Varese, l'inserimento della Facoltà di Giurisprudenza in Varese, gemmata da Pavia, nel piano triennale di sviluppo.

Il Presidente ZUCCARO ringrazia per l'informativa e dichiara di trovarsi favorevole all'andamento della proposta perchè i tempi sono sufficienti per permettere la maturazione.

Comunica che domani verrà a Varese il Rettore di Milano per visitare le strutture del Sant'Ambrogio e sarà accompagnato dal Preside di Facoltà, Prof. Fontanesi e dal Preside di Farmacologia Prof. Paoletti il quale vorrebbe introdurre subito, con il prossimo anno, il suo corso.

Dott. GIUDICI - Trattandosi di un corso a numero chiuso e comunque di entità limitata, il problema consiste nel dover dare la disponibilità di un'aula. Ciò permetterà, con il prossimo piano triennale universitario, di favorirne la trasformazione in facoltà. Per cui pensa che non bisogna perdere un'occasione di questo tipo.

Avv. ZUCCARO - E' d'accordo ed aggiunge che era venuto anche in avanscoperta il Coordinatore dei corsi di biologia insieme ad un tecnico dell'università per vagliare l'opportunità che si riferisce all'immobile dell'ex calzaturificio di Varese.

Dott. GIUDICI - Per questa possibilità non spingerei più di tanto per le complicità tecniche e sindacali che questo riferimento sicuramente comporta, mentre torno a chiedere che cosa si aspetta a dare il terreno di Via Rossi, già da tempo ed in diverse occasioni promesso. Quale sarà la tornata del Consiglio Provinciale che deciderà nel merito, dato che ogni volta che chiedo mi si risponde il "prossimo"?? Domani cosa diremo al Rettore Mantegazza nel merito che ha denunciato il ritardo sulla Pralpina ed ha ragione da vendere.

Dott. LUCCHINA - E' intervenuta una remora politica da attribuire alla Lega Lombarda, ma questa empassa sarà certamente superata dal Presidente Minelli.

Avv. ZUCCARO - Un'ultima informazione si riferisce all'iniziativa, che avrà luogo il giorno 6 marzo, di presentazione da parte dell'Università di Pavia dei propri corsi di Medicina ed Economia a tutte le autorità ed ai partiti politici varesini.

Dott. LUCCHINA - A seguito di un colloquio con il Prof. Valvassori, si è giunti nella convinzione che "Biologia", per andare a regime sugli spazi di tutto il quadriennio e salvo per i laboratori, ha bisogno degli attuali locali che occupa al S. Ambrogio più un laboratorio da trasferire al piano terra degli assegnandi spazi delle suore.

Se viene confermata tale circostanza, in uno all'acquisizione anche della palestra e della trasformazione in aule dell'attuale aula magna del terzo piano, che viene portata nel ristrutturato teatro, non dovremmo avere problemi di attivazione e continuità dei corsi per l'anno accademico 1992/93.

Tutta questa operazione, nella bozza di bilancio 1992, è riportata per un costo di almeno 300 milioni per le sistemazioni alle quali vanno aggiunte le spese per i docenti che sono, come è noto, la voce più gravosa. Considerato che gli Enti Locali soci dell'Associazione non sono in grado di assumere ulteriori aggravii di quote e che la Camera di Commercio è in empassa, mi chiedo cosa c'è da fare per arredare queste nuove strutture.

Occorre allora far chiarezza sui rispettivi ruoli.

Accertare lo stato delle cose con la C.C.I.A.A., rivisitare il rapporto economico con i docenti, riprendere il discorso con le università per quanto si riferisce all'utilizzo dei contributi che versano gli studenti varesini e coinvolgere le suore del

Sant'Ambrogio sull'entità della locazione in contesto con le opere di valorizzazione dell'immobile che abbiamo e stiamo realizzando.

Per quanto si riferisce alla sistemazione del Segretariato dell'Associazione Europea per la Formazione alla Gestione dell'Ambiente, si è pervenuti all'individuazione di idonei locali presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno, che hanno incontrato il gradimento degli interessati. Il costo sarà sui 15 milioni annui che l'Associazione Europea riconoscerà alla nostra Associazione. Si tratta di una partita di giro.

Il personale sarà assicurato dagli stessi della CEE.

Avv. VALCAVI - Si dichiara d'accordo con il Dott. Lucchina specie per quanto si riferisce al rapporto economico con i docenti perchè è scandaloso pagare 250.000 all'ora mentre e quando sono dipendenti delle università. Si parli chiaro con i Rettori affinché accelerino l'effettuazione delle nomine. Inoltre insiste affinché si attivino senza indugio le procedure legali nei confronti del Comune di Busto

Arsizio per il recupero di quanto mai versato alla nostra Associazione.

Dott. LUCCHINA - Il bilancio 1992 è stato impostato tenendo conto delle spese per i docenti, del costo dell'affitto con la previsione di quanto in più potrà essere richiesto per le nuove acquisizioni, le spese generali dell'Associazione e sulle spese di gestione ed attrezzature per Economia e Biologia.

Considerate le entrate in 500 milioni dalla CARIPLO, in 200 milioni della Popolare di Luino, 30 milioni dell'UNIVA, occorre che gli Enti locali associati sopportino un aumento di circa il 20%.

Non viene considerato nulla a carico della C.C.I.A.A. perchè materialmente non ci dà niente ma ci fornisce in comodato attrezzature.

Il Comitato Esecutivo prende atto dell'impostazione della bozza di Bilancio 1992.

Dott. LUCCHINA - Su invito del Presidente espone per quanto si riferisce all'arredo del nuovo salone del Sant'Ambrogio, essendo necessario pervenire a conclusione entro il 15 Marzo p.v..

Occorre comprare 450 sedie, una pedana ed una cattedra. Sulle sedie ci sono due punti di riferimento, oltre alla Ditta di Pavia che è quella che ha fornito a suo tempo le sedie per Economia e Commercio. La Ditta di Mestre, che ci aveva già fornito le sedie per Biologia, ed una nuova di Parma. La prima ha confermato, per la fornitura, lo stesso prezzo che ci aveva praticato per le sedie di Biologia e cioè L. 176.000 per poltroncina, mentre si attende l'offerta della ditta di Parma che arriverà per fax. Così avremo le tre offerte su cui fare la scelta.

Il Comitato Esecutivo approva la procedura di acquisto dando mandato al Presidente di valutare anche, e non solo il costo, la qualità della fornitura.

A conclusione della riunione il Comitato Esecutivo pertanto approva:

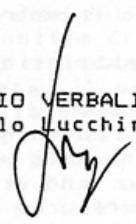
- 1) l'attivazione delle procedure legali per il recupero del credito dell'Associazione nei confronti del Comune di Busto A.;
- 2) il mandato all'Avv. Valcavi ed al Dr. Lucchina di chiarire la situazione del rapporto con la C.C.I.A.A.;
- 3) l'intervento presso i Rettori delle Università di Milano e di Pavia affinché accelerino le procedure di nomina dei docenti.

Il Comitato Esecutivo passa quindi alla discussione degli argomenti di cui alle deliberazioni allegate.

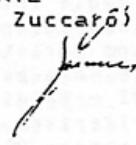
Il Presidente, esauriti gli argomenti in discussione, dichiara conclusa la seduta.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE
(Dr. Carlo Lucchina)



IL PRESIDENTE
(Avv. Ferruccio Zuccarò)



SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 2852

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore VALCAVI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 MAGGIO 1991

Istituzione dell'università degli studi di Varese e della Lombardia nord-occidentale

ONOREVOLI SENATORI. - La provincia di Varese è tra le prime province d'Italia per reddito *pro capite* e per attività produttive malgrado che negli ultimi quindici anni abbia subito una rilevante trasformazione economica con il passaggio dalla grande industria ad imprese medio-piccole e ad uno sviluppo del terziario avanzato. Tale contesto di cambiamenti richiede un notevole sforzo anche sul piano culturale in previsione dei futuri appuntamenti con l'integrazione europea. L'espansione economica della provincia di Varese, infatti, dovrà avvenire in una posizione di prima linea nei confronti delle imprese europee, per l'ubicazione del territorio provinciale e per i suoi collegamenti con la Svizzera e

l'Europa del Nord sia attraverso il traforo del Gottardo sia attraverso l'aeroporto della Malpensa attualmente in fase di grande trasformazione. Tale espansione economica non potrà non dipendere anche dalla misura con cui saranno colte le possibilità che alla provincia di Varese saranno offerte dal punto di vista della crescita culturale.

La provincia di Varese confina con il Canton Ticino, area sprovvista di un istituto superiore di studi ed i cui giovani, come si vedrà, hanno frequentato i corsi di laurea che sono sorti in Varese.

Le autorità del Canton Ticino e quelle popolazioni attribuiscono un grosso rilievo allo sviluppo dell'insediamento universitario di Varese. Da molti anni è sorta in

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Varese l'associazione per la promozione dell'insediamento universitario alla quale partecipano gli enti pubblici locali (amministrazione provinciale, comune di Varese, di Busto Arsizio, di Gallarate e di altri, la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura e imprese private quali la Banca Popolare di Luino e di Varese ed altri). Nel territorio di Varese sin dal 1972, hanno preso avvio i corsi di laurea in medicina e chirurgia che sono sempre stati e sono tuttora frequentati con grande profitto dagli studenti. Oltre 1.200 giovani si sono laureati in medicina e chirurgia in Varese e questi provengono non solo dal territorio provinciale ma anche dalle vicine province di Como, Novara e dal Canton Ticino.

L'esperienza universitaria di Varese data perciò da circa un ventennio. Dall'anno accademico in corso tale facoltà di medicina e chirurgia è statizzata.

Essa conta al momento 650 iscritti che in media frequentano le lezioni nella misura del 60 per cento. Dall'anno accademico 1990-1991 ha preso altresì avvio il primo anno del corso di laurea in scienze biologiche gemmato dall'università degli studi di Milano e anch'esso è riconosciuto come corso di laurea statale e caratterizzato dall'elevato tasso di frequenza dei suoi 132 iscritti. Dallo scorso autunno vengono ripetuti in Varese gli insegnamenti del corso universitario di laurea in economia e commercio, come corso gemmato dall'università degli studi di Pavia, con risultati molto positivi. Ai predetti corsi sono iscritti 772 studenti universitari per il primo anno con una frequenza media superiore al 50 per cento. Il Consiglio dei rettori delle università della Lombardia ha dato parere favorevole alla statizzazione di tale corso di laurea in economia e commercio nonché all'inse-

gnamento di quello in chimica e tecnologie farmaceutiche come corso gemmato dall'università degli studi di Milano. Nel territorio provinciale è ubicato il Centro di Ispra e la Comunità economica europea ha approvato l'istituzione a Varese di una scuola superiore post-universitaria di tecnici dell'ambiente che è pure in corso di realizzazione in questi mesi. È in avanzata fase di studio la realizzazione in Varese di un corso di laurea in giurisprudenza ad indirizzo prevalentemente internazionale con largo spazio destinato alle materie di diritto internazionale, privato e di diritto comparato di cui l'area avverte grande bisogno per le sue interrelazioni con la Svizzera ed il Nord-Europa.

Devesi perciò aggiungere che i giovani dell'area della Lombardia nord-occidentale, di cui Varese fa parte, non trovano nell'università degli studi di Milano la struttura che è richiesta per la loro formazione, data la grande popolazione universitaria che la satura come è dimostrato all'evidenza dal fatto che i corsi di laurea sono sorti e vengono in essere come corsi gemmati dalle università viciniori di Milano e di Pavia. Ciò costituisce la migliore riprova del riconoscimento delle necessità di quest'area e della impossibilità per le esistenti università di far fronte alla domanda di istruzione.

Il complesso degli elementi sopra dimostrato rende ormai maturi i tempi per un superamento di una sistemazione frammentata e parziale degli studi universitari nella provincia di Varese e quindi per la istituzione di una università degli studi autonoma, che valorizzi le potenzialità esistenti nel territorio, offra allo stesso le possibilità concrete per una reale crescita culturale e contribuisca nello stesso tempo al decongestionamento degli altri insediamenti universitari della Lombardia.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

(Istituzione dell'università degli studi di Varese)

1. A decorrere dall'anno accademico 1992-1993 è istituita, per assicurare l'equilibrato sviluppo e l'adeguamento delle strutture didattiche e scientifiche delle università in rapporto ai flussi territorialmente stimati dell'utenza, l'università statale degli studi di Varese, con sede nella medesima città.

2. L'università degli studi di Varese è compresa tra le università di cui all'articolo 1, secondo comma, numero 1), del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni e integrazioni.

Art. 2.

(Facoltà e indirizzi)

1. Nella prima applicazione della presente legge, l'università degli studi di Varese comprende le seguenti facoltà, con i corsi di laurea rispettivamente indicati:

- a) facoltà di medicina e chirurgia;
- b) facoltà di economia e commercio, con indirizzo economico-aziendale;
- c) facoltà di scienze, con corso di laurea in scienze biologiche, chimica, fisica;
- d) facoltà di farmacia, con corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche;
- e) facoltà di giurisprudenza.

Art. 3.

(Comitati tecnici ordinatori)

1. Per ciascuna delle facoltà di cui all'articolo 2, lettere b), c) e d) è istituito un

comitato tecnico ordinatore, nominato dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, composto da:

a) tre professori di ruolo di discipline previste nell'ordinamento didattico della facoltà, eletti dai professori di ruolo titolari di tali discipline nelle università statali o legalmente riconosciute, di cui due di prima fascia e uno di seconda fascia;

b) due professori di ruolo, titolari di una delle medesime discipline, di cui uno di prima fascia e uno di seconda fascia, designati:

1) per la facoltà di economia e commercio, dal senato accademico dell'università degli studi di Pavia;

2) per la facoltà di scienze biologiche e di farmacia, dal senato accademico dell'università degli studi di Milano.

2. Il comitato tecnico ordinatore esercita le attribuzioni demandate ai consigli di facoltà da disposizioni di legge e regolamentari. Entro sei mesi dal suo insediamento esso formula i piani di studio e prende le deliberazioni necessarie per l'ordinamento della facoltà.

3. Il comitato tecnico ordinatore elegge nel suo seno un presidente, che esercita le attribuzioni del preside di facoltà.

4. Sono aggregati di diritto al comitato tecnico ordinatore i professori di ruolo che verranno a far parte della facoltà a norma delle disposizioni vigenti.

5. Il comitato tecnico ordinatore cessa dalle sue funzioni allorchè alla rispettiva facoltà risultino assegnati almeno cinque professori di ruolo di cui tre di prima fascia, due di seconda fascia, con i quali si costituisce il consiglio di facoltà. Se allo scadere del termine di due anni dall'insediamento del comitato tecnico ordinatore non risultassero ancora assegnati alla facoltà almeno tre professori di ruolo, si provvede alla costituzione di un nuovo comitato tecnico ordinatore, con le stesse modalità di cui al comma 1.

Art. 4.

(Comitato tecnico-amministrativo)

1. Per l'esercizio delle attribuzioni dell'università degli studi di Varese, è istituito un comitato tecnico-amministrativo nominato dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e composto da:

a) un professore di ruolo di prima fascia per la facoltà di medicina e chirurgia;

b) un professore di ruolo di prima fascia per ciascuna delle facoltà di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b), c) e d), designato dal rispettivo comitato tecnico ordinatore nel proprio seno;

c) un rappresentante del consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Milano;

d) un rappresentante del consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Pavia;

e) un rappresentante della regione Lombardia;

f) un rappresentante del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

g) l'intendente di finanza della provincia di Varese;

h) il provveditore regionale alle opere pubbliche;

i) un rappresentante della provincia di Varese;

l) un rappresentante del comune di Varese;

m) un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

n) un rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Varese;

o) un rappresentante per ciascuno degli enti che contribuiscono in misura non inferiore a lire 500.000.000 annue al bilancio dell'ateneo.

2. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro del tesoro, si provvede all'eventuale collocamento fuori

ruolo, con relativa indennità speciale, per tutta la durata dell'incarico, di non più di due componenti il comitato tecnico-amministrativo.

3. Fino all'insediamento del consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Varese nella composizione prevista dall'ordinamento universitario, il comitato tecnico-amministrativo esercita le attribuzioni demandate a tale organo da disposizioni di legge e regolamentari.

4. Il comitato tecnico-amministrativo elegge, tra i professori di cui alle lettere a) e b) del comma 1, un proprio presidente, che esercita anche le funzioni di rettore dell'università fino all'elezione di quest'ultimo.

5. Le elezioni del rettore e del consiglio di amministrazione hanno luogo, anche in momenti diversi, entro i primi due mesi del secondo anno di svolgimento dell'attività accademica.

Art. 5.

(Compiti particolari del comitato tecnico-amministrativo)

1. Entro sei mesi dal suo insediamento il comitato tecnico-amministrativo:

a) elabora, sentiti i comitati ordinatori di cui all'articolo 3, la proposta di statuto dell'università degli studi di Varese e la trasmette al Consiglio universitario nazionale per gli adempimenti di legge;

b) redige un piano per la localizzazione degli insediamenti universitari, con preferenza per l'utilizzazione di edifici storici già esistenti e destinati ad uso pubblico, da riqualificare e definisce, anche in relazione alle disponibilità eventualmente assicurate dagli enti locali e da privati, i modi per acquisire in proprietà, locazione o concessione d'uso gli immobili necessari;

c) formula il piano di attuazione dell'università degli studi di Varese, sulla base dei piani di studio e delle altre deliberazioni dettate dagli organi accademici per il funzionamento delle singole facoltà e dell'ateneo nel suo complesso.

Art. 6.

*(Organici del personale docente
e non docente)*

1. Nella prima applicazione della presente legge, all'università degli studi di Varese sono assegnati i posti di personale docente, ripartiti per facoltà, ed i posti di personale non docente stabiliti con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Art. 7.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri finanziari derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati in 25 miliardi di lire, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 8.

(Rinvio)

1. Per quanto non previsto dalla presente legge, all'università degli studi di Varese si applicano le norme vigenti per l'ordinamento universitario.

c) formula il piano di attuazione dell'università degli studi di Varese, sulla base dei piani di studio e delle altre deliberazioni dettate dagli organi accademici per il funzionamento delle singole facoltà e dell'ateneo nel suo complesso.

PRESIDENTE. Dà atto al senatore Libertini delle sue precisazioni, ricordando però che il Regolamento stabilisce termini tassativi per l'esame dei decreti-legge, anche in riferimento ai lavori delle Commissioni.

Dimissioni del senatore Giovanni Valcavi

PRESIDENTE. Il senatore Giovanni Valcavi ha inviato, in data 4 giugno 1991, la seguente lettera:

«Illustrissimo Signor Presidente,

in data 10 maggio u.s. mi è giunta la comunicazione che la Giunta delle elezioni del Senato ha ravvisato la incompatibilità - ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 febbraio 1953, n. 60 tra le cariche da me rivestite di senatore e di presidente della Banca popolare di Luino e di Varese.

In linea preliminare tengo ferma la eccezione di incostituzionalità della norma, che fu da me sollevata avanti alla Giunta, con memorie del 20 aprile e del maggio u.s., per la ingiustificata disparità di trattamento che essa introduce a sfavore degli amministratori delle aziende di credito rispetto a quelli di ogni altro settore economico.

Mi auguro che i disegni di legge n. 2792 e 2793, da me presentati il 7 maggio u.s. abbiano in futuro a tradursi in leggi, così da avviare a quella che giustamente l'onorevole Andreotti ha definito "una curiosità" del nostro sistema parlamentare (su "Il Tempo" del 3 maggio u.s.).

In questa contingenza vincolata, il senso di responsabilità nei confronti dell'Istituto cooperativo ultracentenario che presiedo, rimasto l'unico a base azionaria locale in provincia di Varese, verso i suoi 23.000 soci ed i 700 collaboratori, alla vigilia delle prossime scadenze del '93, mi inducono ad optare per lo stesso, e così a rassegnare le dimissioni da senatore della Repubblica.

Non posso sottacere il rincrescimento di non poter ulteriormente rappresentare in quest'Aula il collegio di Varese che - in linea con la propria tradizione risorgimentale e post-risorgimentale - avverte il grande e insopprimibile valore della unità nazionale.

Le popolazioni del nostro territorio chiedono tuttavia uffici pubblici che eroghino servizi più efficienti, una pubblica amministrazione meno burocratizzata e più imparziale ad ogni livello, liberata dalla attuale lottizzazione dei partiti politici, di cui auspica il ritorno ai valori ideali originari, affrancati dalla *auri sacra fames* delle loro clientele, più rispettosi nel loro interno dei rapporti umani.

In particolare, il varesotto chiede la dovuta attenzione dei pubblici poteri sui problemi che considera essenziali al proprio sviluppo.

E così chiede (per l'area trascurata del luinese) gli stanziamenti necessari per adeguare la linea ferroviaria Bellinzona-Luino-Novara-Genova alle maggiori esigenze del volume dei trasporti di provenienza da oltre il nuovo traforo del Gottardo; la istituzione dell'Università di Varese (così riunendo ed organizzando le facoltà esistenti e quelle di nuova formazione), infine strutture espositive a supporto delle aziende delle aree industrializzate del bustese e del gallaratese.

Con questo spirito, sia pure nel breve scorcio di tempo che mi è stato dato, ho cercato di mettere al servizio del Paese il contributo della mia multiforme esperienza vissuta da giurista, da banchiere e da pubblico amministratore, attraverso una serie nutrita, quanto meditata, di disegni di legge (e di interrogazioni) che ho presentato e che confido saranno esaminati con ogni dovuta attenzione dalle Commissioni di assegnazione.

Nel congedarmi, Le assicuro che serberò indelebile il ricordo del Senato della Repubblica e dei colleghi, ai quali sono vivamente grato per la disponibile accoglienza e i segni di amicizia che mi sono stati riservati.

In particolare rinnovo a Lei, Signor Presidente, i sensi della mia più alta stima e del mio ossequio.

Suo devotissimo

Giovanni Valcavi»

Trattandosi di dimissioni rassegnate per motivi di incompatibilità, il Senato non può che prenderne atto.

Le dimissioni pertanto si intendono accettate.

* * *

Con l'espressione del rammarico per questa decisione, che priva l'Assemblea del suo contributo, rivolge al senatore Valcavi i più cordiali e fervidi auguri per la continuazione della sua opera presso l'Istituto cooperativo di cui egli è così appassionato e fedele presidente.



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

Prot. n.

Varese, 15 giugno 1993

Oggetto:

RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DEL 15 giugno 1993.

Componenti il Comitato Esecutivo.

-BORTOLUZZI Andrea	<u>assente</u>
-CARIGNOLA Giuseppe	<u>presente</u>
-GHIRINGHELLI Robertino	<u>assente giustificato(lettera 11.6)</u>
-On.PORTATADINO Costante	<u>assente giustificato(lettera 4.6)</u>
-POZZI Marco	<u>assente</u>
-PROTO Vincenzo	<u>presente</u>
-RANCO Alberto	<u>assente</u>
-RIVA Pier Luigi	<u>presente</u>
-ROMEO Pietro	<u>presente</u>
-VALCAVI Giovanni	<u>presente</u>
-ZUCCARO Ferruccio	<u>presente</u>
-BENATI	<u>presente</u>

Oggi, 15 giugno 1993, ad ore 18,30, nella sede dell'Associazione per la Promozione di Insedimenti Universitari in Provincia di Varese, in un locale messo a disposizione dall'Amministrazione Provinciale di Varese, a seguito di convocazione tempestiva fatta pervenire a tutti i componenti il Comitato esecutivo, si tiene la riunione del predetto Comitato.

Sono presenti l'Avv. Giovanni Valcavi, l'Avv. Ferruccio Zuccaro, lo Ing. Pietro Romeo, il dott. Pier Luigi Riva, il dott. Proto Vincenzo, l'Avv. Giuseppe Carignola. Sono assenti giustificati l'On. Portatadino ed il prof. Ghiringhelli. Assume la presidenza l'Avv. Valcavi che chiama a fungere da segretario il dott. Lucchina. Alla riunione partecipa il Segretario della Camera di Commercio, dott. Benati, socio sostenitore.



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

Argomento posto al n.1 dell'Ordine del giorno della seduta:

1.-RICHIESTA AL MINISTERO DELL'UNIVERSITA' e DELLA RICERCA SCIENTIFICA DELL'INSERIMENTO NEL PIANO TRIENNALE UNIVERSITARIO '94-'96 DELLA ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITA' DI VARESE.

L'Avv. Giovanni VALCAVI riferisce che il 4 maggio u.s.l'On. Costante Portatadino gli ha anticipato "l'obbiettivo impedimento che avrà nelle prossime settimane a svolgere le funzioni di presidente dell'Associazione", in relazione alla necessità di subire un lieve intervento chirurgico e di trascorrere un periodo di convalescenza, fino al 18 luglio p.v.

Egli, quindi, mi ha segnalato che in relazione alle numerose scadenze che non possono attendere, è costretto a sensi dell'art.16 dello Statuto, a sollecitare da parte mia l'esercizio dei compiti di sostituzione.

Il principale e primo argomento all'ordine del giorno è quello di inoltrare al competente Ministero per la Ricerca Scientifica e l'Università una domanda di questa Associazione a che, nel piano triennale '94-'96 venga inserita la istituzione dell'Università di Varese.

Tale domanda, anche per le informazioni ottenute presso la competente sede, deve essere inoltrata dalla nostra Associazione, con la necessaria presentazione degli Enti associati, in modo da dare la immagine della effettiva rappresentanza provinciale.

Essa deve essere indirizzata al Ministero per la Università e la ricerca Scientifica e deve essere corredata di una informativa precisa sulle disponibilità delle strutture adeguate in essere ed in prospettiva, sulle risorse finanziarie a disposizione e sulla esistenza in luogo di Facoltà universitarie attivate e con la indicazione degli studenti che le frequentano.

L'Avv. Valcavi fa presente che attualmente sono in essere da oltre 20 anni la seconda facoltà di medicina e chirurgia dell'Università



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

Prof. n.

Varese.

Oggetto:

- 2 -

di Pavia (riconosciuta con D.R. 19.X.1989), della terza facoltà di scienze, corso di laurea in scienze-biologiche dell'Università Statale di Milano (riconosciuta con D.R. 31.1.1991) e della seconda facoltà di economia e commercio dell'Università di Pavia (riconosciuta con D.R. 30.4.1992).

Gli iscritti attuali alla facoltà di Medicina sono n. 929, quelli ai primi 3 anni della facoltà di Economia e Commercio n. 1290, e quelli alla facoltà di Scienze n. 342, provenienti anche da altre tre regioni, e dal Canton Ticino.

Sino ad oggi si sono laureati n. 1905 giovani della facoltà di medicina.

E' generalmente riconosciuto al di fuori della nostra città, e soprattutto dagli studenti, nei recenti convegni da loro promossi, il buon livello delle attività didattiche.

Tale buona qualità è stata anche riconosciuta dalle Università di Pavia e di Milano, che hanno dato luogo alla gemmazione.

Il numero degli studenti è destinato ad aumentare con l'avanzare dei corsi di laurea.

Il corso di diploma in chimica e tecnologia farmaceutica non è stato ancora attivato e la relativa delibera dovrà essere presa in una delle prossime sedute del nostro Comitato, al rientro dell'On. Portatadino.

E' largamente diffusa la esigenza di una facoltà di Giurisprudenza di indirizzo innovativo (cioè aperto all'analisi economica del diritto, al diritto comparato ed a quello internazionale privato) che abbia ad integrarsi con la facoltà di economia e commercio.



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

Prof. n.

Varese.

Oggetto:

- 3 -

Le attese di una gemmazione al riguardo da parte dell'Università di Pavia sono andate deluse, malgrado i nostri incontri passati con il Consiglio di quella facoltà per la mancanza di docenti da destinare agli insegnamenti che dovrebbero tenersi a Varese, come mi ha egualato alcuni mesi fa il Preside di quella facoltà e per analogia indisponibilità dell'Università di Milano, impegnata in casa alla attivazione di una seconda facoltà come mi ha confermato qualche giorno fa lo stesso Rettore Mantegazza.

Ho confidato negli scorsi giorni di potere riallacciare un accordo di gemmazione con l'Università di macerata che ha una facoltà di Giurisprudenza antica di oltre 700 anni, ma alla fine hanno prevalso resistenze e perplessità dovute ad una ipotesi di gemmazione fuori dei limiti regionali.

E' nota ed è ben diffusa la esigenza dell'istituzione dell'Università di Varese così che gli studi universitari che qui si tengono con elevato profitto, possano continuare in futuro in regime di autonomia rispetto agli atenei che hanno concorso a suo tempo alla gemmazione ed ai quali, per altro, va il riconoscimento nostro, per quanto essi sin qui hanno lodevolmente operato.

La richiesta di una Università autonoma ormai da parecchi anni si va ripetendo ai vari convegni che si tengono a proposito degli studi di universitari di Varese, sia da parte dei docenti, degli allievi e di quanti localmente sono interessati al progresso degli insediamenti universitari.

In effetti l'autonomia consente una programmazione responsabile e diretta dell'ulteriore sviluppo degli studi universitari nella nostra città e una consapevolezza e responsabilità coerenti.



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

Prof. n.

Varese.

Oggetto:

- 4 -

La circostanza che gli studi universitari si tengano in un bacino avanzato dal punto di vista economico e tecnologico, come il nostro, e a diretto contatto con la medesima realtà transfrontaliera del Ticino, e per via di questo con il centro-europa, mentre l'università degli studi di Milano si presenta oltremodo affollata, raccomandano tale istituzione.

Lo stesso Senato accademico dell'Università di Milano in una recente determinazione, ha auspicato la istituzione della nostra Università.

Chi parla ricorda di avere avanzato il 29.5.91 il disegno di legge n.2852 alla Presidenza del Senato per la istituzione della Università di Varese e della Lombardia nord-occidentale.

Le strutture necessarie, allo scopo, sono presenti e disponibili. A titolo di informazione si fa presente che nella nostra città a disposizione dei corsi universitari, sono attualmente in essere il Collegio S. Ambrogio (mq.4.000 estesi a mq.13.000 dal prossimo anno accademico), la palazzina didattica di Via O. Rossi in Varese (mq.3.000), una vasta area di proprietà dell'Amministrazione provinciale in ordine alla quale è stato già concesso il diritto di superficie all'Università di Milano per la costruzione dei laboratori di biologia, le opere di ristrutturazione in avanzato grado che destinerà il padiglione Bassani, la deliberazione già presa in ordine a nuove costruzioni di laboratori di medicina e degli spazi didattici, già finanziati.

A breve possono anche rendersi disponibili gli immobili della Caserma Garibaldi, dismessa dal Ministero della Difesa, che potrebbe essere assegnata dal Ministero delle Finanze all'Università, per mq.3.600 coperti e per cui, con separata delibera, si va a deli-



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

Prot. n.

- 5 -

Varese.

Oggetto:

berare l'inoltro di una richiesta di convenzione per la relativa fruizione.

Per tutti questi motivi egli propone che il Comitato deliberi di avanzare al Ministero per la ricerca scientifica e l'Università, una domanda tesa a inserire nel piano triennale per l'Università 1994-1997, della Università di Varese.

Intervengono nella discussione i vari componenti in senso totalmente favorevole alla proposta.

In particolare intervengono l'Avv. Ferruccio Zuccaro, il dott. Proto Vincenzo, il dott. Pier Luigi Riva, l'Ing. Pietro Romeo, l'Avv. Carignola ed il dott. Benati della Camera di Commercio.

L'On. Costante Portatadino, assente giustificato per un intervento chirurgico cui ha dovuto sottoporsi, ed il prof. Robertino Ghirighelli assente giustificato in quanto impegnato all'Università di Salerno hanno comunque comunicato la loro opinione nettamente favorevole all'inoltro della richiesta al competente Ministero dell'Università.

Tutti gli intervenuti, con voto unanime, concordano nella proposta e deliberano, anche ex art. 15, lettera E dello Statuto, di inoltrare la domanda per l'inserimento della proposta di istituire la Università di Varese nel piano triennale '94-'97 al competente Ministero della Università e della Ricerca scientifica e danno mandato al vice-presidente reggente Avv. Valcavi di sottoscrivere la relativa domanda.

Letto, confermato e sottoscritto.
IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

Prot. n.

varese.

Oggetto.

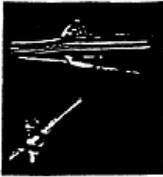
RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DEL 15 giugno 1993.

Componenti il Comitato Esecutivo.

-BORTOLUZZI Andrea	<u>assente</u>
-CARIGNOLA Giuseppe	<u>presente</u>
-GHIRINGHELLI Robertino	<u>assente giustificato (lettera 11.6.)</u>
-On.PORTATADINO Costante	<u>assente giustificato (lettera 4.6.)</u>
-POZZI Marco	<u>assente</u>
-PROTO Vincenzo	<u>presente</u>
-RANCO Alberto	<u>assente</u>
-RIVA Pier Luigi	<u>presente</u>
-ROMEO Pietro	<u>presente</u>
-VALCAVI Giovanni	<u>presente</u>
-ZUCCARO Ferruccio	<u>presente</u>
-BENATI	<u>presente</u>

Oggi, 15 giugno 1993, ad ore 18,30, nella sede dell'Associazione per la Promozione di Insedimenti Universitari in Provincia di Varese, in un locale messo a disposizione dall'Amministrazione Provinciale di Varese, a seguito di convocazione tempestiva fatta pervenire a tutti i componenti il Comitato esecutivo, si tiene la riunione del predetto Comitato.

Sono presenti l'Avv. Giovanni Valcavi, l'Avv. Ferruccio Zuccaro, lo Ing. Pietro Romeo, il dott. Pier Luigi Riva, il dott. Proto Vincenzo, l'Avv. Giuseppe Carignola. Sono assenti giustificati l'On. Portatadino ed il prof. Ghiringhelli. Assume la presidenza l'Avv. Valcavi che chiama a fungere da segretario il dott. Lucchina. Alla riunione partecipa il Segretario della Camera di Commercio, dott. Benati, socio sostenitore.



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

ARGOMENTO IN TRATTAZIONE : Richiesta ai Ministeri della Difesa e delle Finanze di concessione in godimento alla Associazione per la Promozione di Inseidiamenti Universitari dell'immobile posto in Varese, Via Magenta ., denominato "CASERMA GARIBALDI", per adibirlo a Uffici amministrativi ,Interfacoltà e aule didattiche dell'Inseidiamento Universitario di Varese.

Il Vice-presidente Avv. G.Valcavi ricorda che attualmente e da anni sono attivati a Varese una facoltà Universitaria di medicina, una di economia e commercio ed altra di scienze, con una popolazione studentesca, iscritti all'anno accademico '92-'93 di 2.561 studenti universitari.

Fa presente che la facoltà Universitaria di medicina ha registrato, nei venti anni passati, n. 1905 laureati.

Sono tutt'ora da attivare il corso breve di chimica e tecnologia farmaceutica gemmato dall'Università di Milano e sono allo studio la gemmazione di altre facoltà universitarie e scuole di specializzazione.

La nostra associazione ha deliberato altresì di avanzare la richiesta per l'inserimento nel prossimo piano triennale della Università di Varese.

In questo contesto sono note le esigenze e le richieste di strutture da adibire ai servizi amministrativi e all'insegnamento didattico universitario.

In Varese -centro, a poca distanza dalle stazioni, vi é la Caserma Garibaldi che ha una superficie utile di mq.7.100 e di mq. 1.150 accessori e si articola su tre piani e su un piano-mansarda. Tale struttura é stata visitata da tecnici che l'hanno ritenuta particolarmente adatta per essere destinata alle attività e servizi universitari, sia per la sua conformazione, sia per la sua ubicazione.

Essa, infatti, ha alle spalle l'ex Collegio S. Ambrogio , attualmente



ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI
IN PROVINCIA DI VARESE

sede delle aule didattiche delle facoltà di economia e commercio di scienze biologiche così che la disponibilità della Caserma Garibaldi con il Collegio S. Ambrogio può formare un blocco unitario destinato all'attività universitaria, mentre nelle strutture di Via O. Rossi ed in quelle che ivi sorgeranno, avranno sede i laboratori scientifici.

Attualmente la Caserma Garibaldi è stata dismessa dal Ministero della Difesa ed è inutilizzata.

Egli pertanto propone che il Comitato Esecutivo deliberi anche in via di urgenza di chiedere ai Ministeri della Difesa e delle Finanze la concessione in godimento dell'immobile sito in Varese Via Magenta denominato "Caserma Garibaldi" da adibire ai servizi e all'attività universitaria.

Intervengono alla discussione tutti i componenti il Comitato Esecutivo presenti che si dichiarano unanimemente favorevoli alla proposta.

Il Vice-presidente comunica che anche da parte dell'On. Portatadino e del Prof. Ghiringhelli assenti perchè impediti gli sono pervenute comunicazioni favorevoli in tale senso.

Messa ai voti la proposta essa viene approvata all'unanimità con numero 6 voti favorevoli, anche in via di urgenza e demandano al Presidente pro-tempore di inoltrare la domanda, dando esecuzione alla delibera, *ex art. 15, lettere e dello Statuto.*

Il Dott. Benati in rappresentanza della Camera di Commercio di Varese, socio sostenitore, e presente alla riunione dichiara di essere favorevole all'iniziativa.

Letto, confermato, sottoscritto

Il Segretario

Dr. Carlo Vecchiola

Il Presidente

Dr. ...

Corsi universitari in Varese.

Al Ministero per la Ricerca Scientifica e l'Università

ROMA

La scrivente Associazione, costituitasi con atto notarile del 29.3.85, ha coinvolto i maggiori Enti Locali del territorio provinciale di Varese (Amministrazione Provinciale e Comuni di Varese, Gallarate, Saronno e Tradate), la Camera di Commercio, l'Unione Industriali e le Banche locali (Banca Popolare Luino e Varese e CARIPLI) con lo scopo di attivare tutte le iniziative opportune per giungere al riconoscimento della "Università di Varese".

Le iniziative intraprese, supportate dal costante sostegno degli Enti soci che mobilitano in media circa 2 miliardi e 350 milioni di risorse finanziarie ogni anno, hanno permesso di avere funzionanti in Varese i corsi della II^a Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pavia (riconosciuta con D.R. 19.10.89), della III^a Facoltà di Scienze - corso di laurea in scienze biologiche - dell'Università Statale di Milano (riconosciuta con D.R. 31.1.91) e della II^a Facoltà Di Economia e Commercio dell'Università di Pavia (riconosciuta con D.R. 30.4.92).

La positiva realtà didattica sopra descritta è stata confermata dal Senato Accademico dell'Università degli Studi di Milano che, con propria delibera del 31 marzo u.s., ha richiesto a codesto Ministero il riconoscimento della piena autonomia dei corsi di Varese all'interno dell'Università autonoma.

In allegato si trasmettono, a titolo conoscitivo, i dati relativi alle iscrizioni delle tre facoltà e, per quanto riguarda medicina, anche quelli dei laureati.

Le attività didattiche sopra enunciate attestano il possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'istituzione di una nuova università ma, per completezza di informazione, occorre tener presente che la città di Varese è in grado di garantire gli spazi e le attrezzature necessarie non solo al consolidamento degli attuali corsi, ma anche al naturale sviluppo dell'Università stessa.

A titolo di informazione si fa presente che i corsi funzionanti sono siti presso il Collegio S. Ambrogio di Varese (4.000 mq. disponibili estesi a 13.000 mq. dal prossimo anno accademico), presso la palazzina didattica di Via O. Rossi in Varese (3.000 mq.) ed inoltre esiste un'area disponibile di oltre 200.000 mq. per l'imminente inizio della costruzione dei laboratori di Biologia, di Medicina e degli spazi didattici già finanziati per complessivi mq. 12.000.

A breve termine possono rendersi disponibili gli immobili della Caserma "G. Garibaldi" di Varese, dismessa dal Ministero della Difesa, che potrebbe essere assegnata dal Ministero delle Finanze all'Università sulla base della vigente convenzione per mq. 3.600 coperti oltre a spazi comuni per parcheggi, servizi, ecc.

Si rendono disponibili inoltre spazi presso il Collegio "De. Filippi" e "S. Croce" per complessivi 5.500 mq. circa, utilizzabili sia per la didattica che per servizi all'utenza, e la ex-sede del Calzaturificio di Varese per circa 18.000 mq.

L'Associazione ha già da tempo avviato contatti con il C.C.R. di Ispra per una collaborazione scientifica che interessa la Facoltà di Biologia e, in parte, quella di Medicina.

E' da tener presente, infine, che il Comune di Varese sta definendo il proprio strumento urbanistico generale all'interno del quale la questione universitaria rappresenta un aspetto prioritario della programmazione di spazi ed aree.

La situazione sopra prospettata permette quindi di chiedere a codesto Ministero una particolare attenzione nella predisposizione del piano triennale per l'Università 1994/97 al fine di poter giungere al riconoscimento dell'Università di Varese.

Con osservanza.

p. IL PRESIDENTE
IL VICE PRESIDENTE
(Avv. Giovanni Valcavi)

Allegati:

- Statuto Associazione
- Bilanci 1991- 1992 e 1993
- Relazione strutture
- Dati frequenze, iscritti e laureati
- copia delibera Senato Accademico Università Milano
- copie decreti Rettorali di riconoscimento

ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI

UNIVERSITARI IN PROVINCIA DI VARESE

21100 VARESE- P.za Libertà 1

Varese, 21 giugno 1993

ON.le Signor

MINISTRO DELL'UNIVERSITA' ,DELLA RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA

Lungotevere Thaon Di Revel 76

00196 R O M A

ISTANZA PER LA ISTITUZIONE DI NUOVA UNIVERSITA' IN VARESE

I sottoscritti On.Costante Portatadino e
Avv.Giovanni Valcavi, nella rispettiva qualità di
Presidente e Vice-presidente dell'Associazione per la
promozione di insediamenti universitari in provincia
di Varese, giusta la delibera adottata in seduta del
15 giugno 1993 dal Comitato esecutivo dell'Associa-
zione predetta, espongono quanto segue:

- L'associazione per gli insediamenti per la promozio-
ne di insediamenti universitari in provincia di Va-
rese, costituita nel marzo 1985, alla quale compar-
tecipano l'Amministrazione provinciale di Varese, le
Amministrazioni comunali di Varese, Tradate, Gallarate,
nonché la Camera di Commercio Industria Artigianato
e Agricoltura di Varese, l'Associazione degli Indu-
striali della provincia di Varese, la Banca Popola-

re di Luino e di Varese, ha nelle sue finalità statutarie lo scopo di intraprendere tutte le iniziative dirette a promuovere la attuazione di insediamenti universitari in provincia di Varese "quale premessa per la costituzione di una sede universitaria autonoma ed a realizzare le attività necessarie al loro funzionamento, sostenendo anche con opportuni interventi le realtà esistenti"; (doc.2)

- L'Associazione per gli insediamenti universitari in Varese rappresenta quindi l'espressione diretta degli Enti locali territoriali interessati alla realizzazione di una sede universitaria autonoma, iniziativa alla quale partecipano anche organismi ed istituzioni di carattere più propriamente privatistico, quali la Banca Popolare di Luino e di Varese e l'Associazione degli Industriali della provincia di Varese;

- Nel processo di sviluppo e di insediamento di strutture universitarie nella città di Varese, il quadro attuale della situazione va puntualizzato come segue:

- una facoltà di medicina e chirurgia (doc.7)
riconosciuta con D.R.19.X.1989, dopo un lungo periodo di attività, quale corso pareggiato, che costituisce, allo stato attuale

la seconda facoltà di medicina e chirurgia -3
dell'Università di Pavia, con sede in Varese,
che attualmente dispone, sul piano struttu-
rale, di strutture immobiliari individuabi-
li nelle aule Seppilli, per l'attività teo-
rica del I° triennio, fabbricato di proprie-
tà dell'Amministrazione Provinciale di Va-
rese, di una struttura immobiliare per le
esigenze didattiche del 2° triennio all'in-
terno del compendio dell'Ospedale multizona
le di Varese, nonché di superfici di perti-
nenza per le attività collegate.

La seconda Facoltà di Medicina e Chirurgia,
che attualmente vede inseriti, con funzioni
assistenziali all'interno dell'Ospedale mul-
tizonale di Varese, diversi docenti delle
cliniche universitarie del 2° triennio, pro-
fitta altresì degli spazi di ricerca messi
a disposizione dell'Ospedale succitato.

Quanto agli istituti del I° triennio di Me-
dicina e Chirurgia é in via di predisposizio-
ne la costruzione dei nuovi laboratori ed
aule per mq.5.500 nello stesso contesto im-
mobiliare di Via Odolino Rossi di Varese,
adiacente alle aule Seppilli, ad opera del-

l'Amministrazione provinciale di Varese, -4
che ha già adottato le preliminari delibe-
re di finanziamento.

Ciò oltre al padiglione Bassani, in via di
ristrutturazione.

Essi serviranno altresì alle esigenze del-
la facoltà di biologia, gemmata dall'Univer-
sità degli studi di Milano, e già attivata
nella città di Varese, i cui laboratori co-
stituiranno una integrazione.

-Un corso di laurea in Scienze Biologiche
(doc.8), gemmato dalla Terza Facoltà di
Scienze MM.FF.NN. dell'Università degli Stu-
di di Milano, riconosciuto con D.R. 31.1.91
che trova collocazione presso il Collegio
S.Ambrogio di Varese.

-L'Amministrazione Provinciale di Varese ha
concesso in data 1.4.92 con delibera n.11,
il diritto di superficie di congrua area
di mq. 20.000 all'Università di Milano che
si accinge ad attuare un edificio per i la-
boratori per la predetta facoltà di scienze
biologiche secondo un proprio progetto.

- La seconda facoltà di Economia e Commer-
cio dell'Università di Pavia (doc.9), con

sede in Varese, istituita con D.R. 30.4.92,-5
che svolge la propria attività presso le
strutture del Collegio S.Ambrogio di Varese
che attualmente presenta una disponibilità
di mq.4.000.

L'Associazione ha in imminente fase di con-
clusione l'affittanza di altri mq.9.000 nel
predetto immobile, anche per le esigenze
ulteriori di tali facoltà e di altre atti-
ività.

- Gli oneri finanziari sono attualmente sop-
portati dall'Associazione per la Promozio-
ne degli Insediamenti Universitari e perciò
degli Enti che ne fanno parte che hanno mo-
bilitato annualmente, sino ad oggi, una me-
dia di risorse finanziarie di £.2.350.000.000
(doc.4-5-6).

- Tutto quanto qui accennato, per quanto at-
tiene alla disponibilità delle strutture edilizie u-
tilizzate, risulta meglio illustrato nella relazione
sulle strutture e nelle schede relative che si alle-
gano (doc.3).

- Per quanto riguarda il più immediato fu-
turo, e rimanendo sempre nell'ambito delle possibili
strutture utilizzabili, va detto che l'Associazione

per gli Inse-diamenti Universitari ha formalizzato, -6
nella stessa seduta del 15 giugno 1993 richiesta al
Ministero della Difesa ed al Ministero delle Finanze
volta ad acquisire la disponibilità ,per finalità di
carattere universitario,dell'immobile con pertinenze
che costituisce il compendio della Caserma "G.Gari-
baldi" di Varese, non più utilizzata dal Ministero
della Difesa e che ha una disponibilità di mq.3.600
coperti, oltre a spazi pertinenziali e per servizi,
proficuamente destinabili a sede amministrativa del-
l'Università,ed altresì ha funzioni didattiche per
le facoltà suddette,attualmente in esercizio (doc.3).

- Sempre in funzione del reperimento di
strutture immobiliari, l'Associazione per gli Inse-
diamenti Universitari ha in corso avanzate trattati-
ve per l'acquisizione di ulteriori spazi con il Col-
legio De Filippi di Varese ed il Collegio S.Croce,
proprietari di altri mq.5.500 circa, ed é allo stu-
dio l'acquisizione di altre risorse strutturali.

- Sono in via di realizzazioni rapporti di
collaborazione e sinergie con il C.C.R. di Ispra e
le attività del corso di laurea in Scienze Biolo-
giche,sia per quelle in Medicina e Chirurgia.

-Tutto quanto fin qui accennato serve per
significare che,sotto il profilo delle strutture ri-

cettive, in correlazione con i corsi di laurea attual -7
mente in atto, non esistono carenze, anzi, le disponibili-
tà possibili concretizzano una situazione tale da
consentire l'insediamento anche di altri corsi di lau-
rea che venissero riconosciuti a Varese ed in parti-
colare l'attivazione di corso di diploma universita-
rio in Chimica e Tecnologia Farmaceutica e di una fa-
oltà di Giurisprudenza con indirizzo innovativo, che
operi in stretta collaborazione con la Facoltà di
Economia e Commercio e con orientamento in diritto
internazionale e comunitario, data anche la posizione
geografica di Varese.

-Peraltro va detto che l'Amministrazione co-
munale di Varese, che costituisce uno dei soci dell'As-
sociazione per gli insediamenti universitari, con mag-
giore interesse alla istituzione di una nuova Univer-
sità nella città capoluogo, ha in avanzata fase di
revisione il P.R.G. e tra gli obiettivi prioritari
dichiarati nel documento preliminare e ribaditi dalle
Autorità in recenti convegni, vi è quello della desi-
gnazione di idonea area, dove saranno allocate le
strutture della nuova Università in maniera organica,
superata la fase transitoria.

- Per quanto riguarda la popolazione scola-
stica che frequenta i corsi universitari attualmente

attivati, va precisato quanto segue:

-la Facoltà di Medicina e Chirurgia fa registrare sull'accesso programmato, una popolazione scolastica di n. 450 all'anno. L'attuale popolazione scolastica che frequenta il corso di laurea in Medicina e Chirurgia e di n. 929 studenti. Sinora hanno acquisito il diploma di laurea in Medicina e Chirurgia in Varese n. 1.905 studenti (doc.10).

- La popolazione scolastica della II^a Facoltà di Economia e Commercio fa registrare un indice annuale di iscrizione di n. 430 studenti. L'attuale popolazione scolastica é di n. 1.289 studenti. (doc.11).

- L'iscrizione al corso di laurea in Scienze Biologiche registra una domanda di circa 450 studenti all'anno.

L'attuale popolazione scolastica é di n. 342 studenti (doc.12);

-la normativa in atto prevede che, sia in relazione ai disposti di cui alla L. 14 agosto 1992, n.590, sia in relazione a quelli di cui alla L 7 agosto 1990 n.245, che siano le Università a predisporre e richiedere

attivi:

re a codesto Ministero piani di sviluppo -9
riferiti alla programmazione del triennio
successivo, mentre, per quanto riguarda l'i-
stituzione di nuove Università, la legge 7
agosto 1990, n. 245, all'art. 2, dispone che:
"il piano può prevedere anche l'istituzione
di nuove Università statali". Nulla si dice
in ordine al soggetto legittimato a instare,
in funzione di tale richiesta. Non v'è
dubbio quindi che, a questi fini, l'Associa-
zione dallo scrivente rappresentata, quale
espressione dei soci partecipanti e del
le realtà territoriali più significative,
abbia la più ampia legittimazione a forma-
lizzare istanza al fine di ottenere, attra-
verso la procedura di legge che codesto Mi-
nistero vorrà porre in atto, l'istituzione
in Varese di una nuova Università che con-
templi altresì l'attivazione, oltre che del-
le Facoltà in essere, anche della Facoltà di
Giurisprudenza, con indirizzo innovativo so-
pra accennato, fermo rimanendo il fatto che
in loco esistono in via transitoria le strut-
ture ricettive ed in proiezione esiste al-
tresì la possibilità di realizzazione di

strutture più organiche per dare sede alla nuova Università di Varese, con il supporto finanziario di cui l'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in provincia di Varese attualmente dispone, nell'entità sopra indicata, e che potrà assicurare anche per il futuro. Peraltro, va detto che il Senato accademico dell'Università degli Studi di Milano, con deliberazione 31 marzo 1993, si è già espresso favorevolmente per l'istituzione di una Università autonoma con sede in Varese; (d. 13)

-in ragione di quanto fin qui esposto, gli scriventi, nella loro qualità ed in forza di mandato all'uopo ricevuto, con deliberazione 15 giugno 1993 del Comitato esecutivo, visto il T.U. delle leggi sull'istruzione superiore di cui al R.D. 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modifiche ed aggiornamenti;

-visto il R.D. 30 settembre 1938 n. 1652 e successive modificazioni ed integrazioni;

-visto il D.P.R. 11 luglio 1980 n. 382; vista la L. 9 maggio 1988 n. 168; vista la L. 14 agosto 1982 n. 590 e la legge 7 agosto 1990, n. 245

fanno istanza

a codesto Onorevole Ministero dell'Università e del-

la Ricerca Scientifica e Tecnologica ,affinché, nel -11
prossimo piano triennale di sviluppo degli insediamen
ti universitari,per gli anni 1994-1996,venga inserita
e prevista l'istituzione di una nuova Università con
sede in Varese,articolata sulle seguenti Facoltà:

- Facoltà di Medicina e Chirurgia;
- Facoltà di Scienze: corso di laurea in Scienze Bio-
logiche;
- Facoltà di Economia e Commercio;
- Facoltà di Giurisprudenza con indirizzo internazio-
nale -comunitario e comunitario-comparato;
- Corso di laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche;
- Corso di Diploma in Scienze infermieristiche,già in
atto fra l'altro.

A documentazione della presente istanza si
allegano:

- 1) Delibera Comitato Esecutivo dell'Associazione
istante in data 15.6.93
- 2) Statuto dell'Associazione
- 3) Relazione sulle strutture disponibili e fascicolo
relativo contenente le relative piante descrittive
delle consistenze;
- 4-5-6) Bilanci dell'Associazione relativi agli anni
1991-1992-1993;
- 7-8-9) Copia dei decreti rettorali di riconoscimento

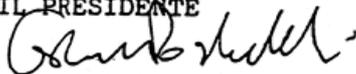
dei corsi di laurea in esercizio.

10-11-12) Dati relativi alla frequenza attuale per quanto riguarda gli iscritti ed i laureati delle facoltà di Medicina-Chirurgia, Economia e Commercio, Scienze biologiche.

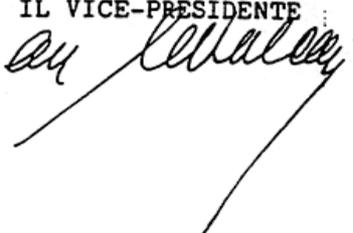
13) Copia della delibera del Senato Accademico della Università degli Studi di Milano.

14) Rassegna stampa sui giornali di Varese.

IL PRESIDENTE



IL VICE-PRESIDENTE



AVV. GIOVANNI VALCAVI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
21100 VARESE
VIA MAGENTA, 5 - TELEF. (0332) 264.300

CODICE FISCALE: 010 098 96008 D2847
PARTITA IVA: 00608180123

Varese, 28 giugno 1993

Egregio Signor
Dott. DOMENICO FAZIO
Direttore Generale
MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
Viale Trastevere 76/A
00153 = R O M A

Riservata personale

Caro dottor Fazio,

il comune amico, On. Didò, mi ha tenuto al corrente dei contatti intrattenuti con Lei sull'argomento della nostra aspirazione a vedere inserire nel prossimo piano triennale la richiesta della istituzione di una Università di Varese.

Abbiamo infatti ricordato gli incontri avuti con Lei presso il De Filippi e l'ultima volta presso il Suo ufficio in Roma, e il Suo benevolo incoraggiamento.

Facendo tesoro delle indicazioni pervenuteci, abbiamo inviato al Ministro la richiesta con la ampia documentazione delle strutture edilizie, delle risorse sulle quali abbiamo sin qui contato e il dato numerico degli studenti e dei laureati.

Anche a nome di Portatadino e dell'amico Mons. Pigionati, facciamo conto di avere in Lei il comprensivo protettore della iniziativa che é finalizzata al pubblico interesse.

Colgo l'occasione per trasmetterLe copia della domanda rivolta al Ministero, in segno di doveroso ossequio.

Tanto Le dovevo e Le formulo con l'occasione, i migliori auguri ed i più deferenti saluti, anche a nome degli amici sopra indicati.

Suo dev.mo.





Comune di Varese.

CONSIGLIO COMUNALE

I GRUPPI CONSILIARI DEL COMUNE DI VARESE

SONO CONCORDI NELLA VALUTAZIONE DELLA NOTEVOLE IMPORTANZA RIVESTITA DALLA REALTA' UNIVERSITARIA VARESINA E DEL SUO SVILUPPO.

ESSI SOTTOLINEANO LA ESIGENZA CHE VENGA INSERITA NEL PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO DEGLI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI, PER GLI ANNI 1994 - 1996,

LA ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITA' DI VARESE

RIVOLGENDO A TALE SCOPO I LORO AUSPICI AL MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA.

I GRUPPI CONSILIARI CONCORDANO PERCIO' CON L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI IN PROVINCIA DI VARESE RECENTEMENTE AVVIATA NEI CONFRONTI DEL MINISTERO. AFFINCHE' SI POSSA OTTENERE L'AUTONOMIA DELL'UNIVERSITA' (1993)

I GRUPPI CONSILIARI IMPEGNANO LE FORZE POLITICHE SU QUESTO OBIETTIVO ED INVITANO I PARLAMENTARI VARESINI A SOSTENERE TALE INIZIATIVA NELLE SEDI ISTITUZIONALI.

VARESE, 10 LUGLIO 1993.

- LEGA NORD _____
- PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO _____
- PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA _____
- DEMOCRAZIA CRISTIANA _____
- LEGA ALPINA LOMBARDA _____
- MOVIMENTO SOCIALE IT. DESTRA NAZ. _____
- PARTITO LIBERALE ITALIANO _____
- VERDI _____
- RETE _____
- RIFONDAZIONE COMUNISTA _____
- PARTITO SOCIALISTA ITALIANO _____

IL SINDACO
R. Romano Tang
Giuseppe Geronzi
Antonio Galassi
Giuseppe Geronzi
Edoardo Geronzi
Stefano Geronzi
Stefano Geronzi
Stefano Geronzi
Stefano Geronzi
Stefano Geronzi

Il contenitore in cui ciascuna zattera è racchiusa dovrà essere marcato come previsto dalla regola 4.2 dell'annesso 10 del codice HSC ed inoltre in modo chiaro, indelebile e permanente con i seguenti elementi d'individuazione:

marchio e nominativo del fabbricante e del rappresentante, o fornitore, in Italia;

denominazione commerciale della zattera di salvataggio «Ferryman 100»;

marchio: «Tipo approvato Ministero dei trasporti e navigazione»;

portata massima di 100 persone;

numero e data del presente decreto.

Art. 2.

Ciascuna zattera dovrà essere marcata in conformità della regola 5.1 dell'annesso 10 del codice HSC ed inoltre, in modo chiaro, indelebile e permanente con i seguenti elementi d'individuazione:

marchio Tipo approvato Ministero dei trasporti e della navigazione;

numero e data del presente decreto ministeriale d'approvazione.

Art. 3.

Ogni zattera è soggetta a controlli previsti dalla regola 1.7 del capitolo 8 del codice HSC e della sezione 5.1 della parte 2 della risoluzione IMO A. 689(17). Il fabbricante deve avvertire l'acquirente che, secondo la regola 8.9.7.1 dell'annesso 10 del codice citato, la zattera è soggetta ad intervalli non maggiori di un anno ad una completa revisione. Il fabbricante deve fornire all'acquirente, quanto necessario per l'effettuazione della manutenzione a bordo come prescritto dalla regola 9.2 del predetto capitolo ed inoltre, dovrà fornire alle proprie stazioni di servizio un manuale contenente le istruzioni relative alle descrizioni di revisione.

Art. 4.

La zattera di salvataggio gonfiabile di tipo reversibile denominata «Ferryman 100» potrà essere utilizzata previa autorizzazione di questo comando generale, sulle unità veloci ai sensi del capitolo 8, punto 10.2, del codice di sicurezza per le unità veloci (HSC) e sulle unità di cui alla nota 6 della tabella annessa all'art. 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 435/1991.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 8 luglio 1998

Il comandante generale: FERRARO

98A6840

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

DECRETO 14 luglio 1998.

Istituzione dell'Università dell'Insubria, in Varese.

IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione universitaria, approvato con regio decreto 31 agosto 1935, n. 1592, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1995, con il quale è stato approvato il piano di sviluppo dell'università per il triennio 1994-96, ed in particolare l'art. 9, concernente interventi per l'istituzione di nuove università;

Visto il piano operativo di attuazione, presentato dalle Università degli studi di Pavia e Milano, per l'istituzione dell'Università degli studi di Varese-Como;

Visto il rapporto presentato, nel febbraio 1997, in ordine a tale iniziativa, dall'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario previsto dall'art. 5, comma 23, della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

Visto l'accordo per la regolamentazione delle iniziative di istituzione della nuova Università degli studi di Varese-Como, tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, l'Università degli studi di Pavia, l'Università degli studi di Milano, la regione Lombardia, la provincia di Varese, la provincia di Como, il comune di Varese, il comune di Como e la Camera di commercio di Como;

Considerato, in particolare, che nel predetto accordo viene richiesto di denominare tale nuova istituzione «Università dell'Insubria, con sede in Varese», e ritenuto di aderire a tale richiesta;

Udito il parere del comitato universitario regionale di coordinamento per la Lombardia reso l'11 giugno 1998;

Tenuto conto dei pareri delle competenti commissioni parlamentari della Camera e del Senato resi, rispettivamente, nelle sedute del 24 giugno 1998 e dell'8 luglio 1998;

Decreta:

Art. 1.

A decorrere dalla data del presente decreto è istituita l'Università degli studi dell'Insubria, con sede in Varese, mediante lo scorporo delle facoltà, dei corsi di laurea e di diploma nonché delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento delle Università degli studi di Pavia e di Milano istituiti presso le sedi di Varese e di Como, con le modalità indicate nell'accordo di cui alle premesse ed allegato al presente decreto (di cui costituisce parte integrante) salvo quanto previsto dai successivi articoli.

L'Università degli studi dell'Insubria è compresa tra quelle previste dall'art. 1, n. 1, del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 2.

L'Università degli studi dell'Insubria comprende le seguenti facoltà e i corsi di laurea e di diploma universitario a fianco di ciascuna indicati, attualmente esistenti presso le sedi di Varese e di Como:

facoltà di economia (con sede in Varese, scorporata dall'Università degli studi di Pavia):

- c.l. economia e commercio;
- c.d. commercio estero;
- c.d. economia e amministrazione delle imprese;

facoltà di medicina e chirurgia (con sede in Varese, scorporata dall'Università degli studi di Pavia):

- c.l. medicina e chirurgia;
- c.d. fisioterapista;
- c.d. infermiere;
- c.d. ostetrica/o;
- c.d. tecnico sanitario di laboratorio biomedico;
- c.d. tecnico sanitario di radiologia medica (TSRM);

facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con sede in Varese, scorporata dall'Università degli studi di Milano):

- c.l. scienze biologiche;

facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con sede in Como, scorporata dall'Università degli studi di Milano):

- c.l. chimica;
- c.l. fisica;
- c.l. matematica;
- c.d. chimica.

L'Università degli studi dell'Insubria comprende altresì il corso di laurea in giurisprudenza, con sede in Como, scorporato dall'Università degli studi di Milano.

L'Università degli studi dell'Insubria comprende anche le scuole di specializzazione ed i corsi di perfezionamento afferenti alle predette facoltà.

Le facoltà, i corsi di laurea e di diploma universitario, nonché le scuole di specializzazione e i corsi di perfezionamento di cui ai precedenti commi sono conseguentemente soppressi nelle Università dalle quali sono rispettivamente scorporati.

Con il presente decreto viene disposta l'istituzione, presso l'Università degli studi dell'Insubria, della facoltà di giurisprudenza, con sede in Como.

Art. 3.

Sono trasferiti all'Università degli studi dell'Insubria, che subentra altresì nella titolarità dei relativi rapporti giuridici facenti capo alle Università degli studi di Pavia e di Milano, alla data del presente decreto, tutti i beni immobili e mobili, ivi comprese le dotazioni scientifiche, didattiche, strumentali e finanziarie già destinate al funzionamento delle facoltà dei corsi di laurea e di diploma universitario nonché delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento scorporati dalle Università degli studi di Pavia e di Milano, come risultano dagli allegati all'accordo di cui all'art. 1.

Art. 4.

I fondi corrispondenti ai posti di ruolo del personale docente, ricercatore, tecnico e amministrativo, in servizio presso le sedi di Varese e di Como, ed ai posti, vacanti e disponibili comunque assegnati per i corsi, di cui all'art. 2 e per le strutture amministrative delle stesse sedi, passano all'Università degli studi dell'Insubria, come risulta dagli allegati all'accordo di cui all'art. 1.

Art. 5.

Tutti i docenti di ruolo, i ricercatori di ruolo ed il personale tecnico e amministrativo di ruolo, in servizio presso le sedi di Varese e di Como, sono inquadrati nelle relative dotazioni organiche dell'Università degli studi dell'Insubria e continuano a svolgere le stesse funzioni, sino all'adozione di successivi provvedimenti.

Art. 6.

Gli studenti iscritti ai corsi di cui all'art. 2 passano all'Università degli studi dell'Insubria.

Art. 7.

Sino alla costituzione degli organi di governo dell'Università degli studi dell'Insubria il responsabile del procedimento ai sensi e per gli effetti della legge 7 agosto 1990, n. 241, di cui all'accordo di programma allegato al presente decreto, presiede il senato accademico e provvede agli adempimenti connessi all'attività dell'Università, adottando tutti gli atti necessari per assicurare la gestione delle strutture didattico-scientifico-amministrative.

Art. 8.

In via transitoria, e sino a quando non saranno costituiti nella composizione prevista dalla normativa richiamata dall'art. 9 del presente decreto, sono confermati nella attuale composizione i consigli di facoltà, di dipartimento e di istituto.

Il comitato ordinatore della facoltà di giurisprudenza viene costituito ai sensi dell'art. 2, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25.

Art. 9.

Sino all'adozione dello statuto di autonomia e dei regolamenti di Ateneo di cui alla vigente normativa trovano applicazione, nei riguardi dell'Università degli studi dell'Insubria, le norme previste dal testo unico sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni ed integrazioni.

Fermo restando quanto previsto dal presente decreto, e salvo diverso avviso dei propri organi di governo, al fine di garantire la continuità del funzionamento amministrativo contabile delle strutture in atto esistenti, l'Università degli studi dell'Insubria applica, sino all'adozione del proprio regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, quello dell'Università degli studi di Pavia.

Art. 10.

Entro e non oltre quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*, pena l'esclusione, in relazione a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, e dal decreto ministeriale 6 marzo 1998, ai fini della programmazione del sistema universitario per il 1998-2000, l'Università degli studi dell'Insubria può presentare al comitato universitario regionale di coordinamento per la Lombardia, tenuto conto delle risorse disponibili o acquisibili a livello locale, proposte in ordine alla istituzione del corso di laurea in scienze ambientali e del diploma universitario in valutazione e controllo ambientale, nella sede di Como, in

attuazione di quanto riportato all'art. 5, primo periodo, dell'accordo richiamato nell'art. 1 del decreto stesso e delle osservazioni contenute nei pareri resi dalle competenti commissioni parlamentari del Senato e della Camera indicati nelle premesse.

Entro e non oltre i successivi quindici giorni, pena l'esclusione, il predetto comitato provvede a quanto disposto dall'art. 2, punto 3, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25.

Art. 11.

Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* il decano dei professori ordinari in servizio presso l'Università degli studi dell'Insubria provvede all'attivazione delle procedure per le elezioni degli organi di governo dell'Università nella composizione prevista dalla normativa richiamata dall'art. 9 del presente decreto.

L'elezione del rettore può avvenire soltanto dopo quella delle componenti elettive negli organi dell'Università dell'Insubria che devono partecipare all'elezione dello stesso.

Art. 12.

Entro centottanta giorni dalla loro costituzione, i competenti organi di governo adotteranno, in conformità alle vigenti norme sull'ordinamento universitario, lo statuto e i regolamenti di Ateneo dell'Università degli studi dell'Insubria.

In sede di elaborazione dello statuto saranno tenuti presenti al riguardo i punti indicati all'art. 3, lettera A, dell'accordo richiamato nell'art. 1 del presente decreto e le raccomandazioni conclusive contenute nel rapporto dell'Osservatorio per valutazione del sistema universitario, così come indicato nelle osservazioni contenute nei pareri resi dalle competenti commissioni parlamentari del Senato e della Camera richiamati nelle premesse.

Art. 13.

Al termine dei primi tre bienni accademici di attività dell'Università degli studi dell'Insubria l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario provvederà ad effettuare una valutazione dei risultati conseguiti, anche sulla base dei rapporti annuali del nucleo di valutazione interna dell'Università, previsto dall'art. 5, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Art. 14.

Il presente decreto sarà inviato al Ministero di grazia e giustizia per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 14 luglio 1998

Il Ministro: BERLINGUER

ALLEGATO

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO****ACCORDO PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA INIZIATIVA PER
L'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA
D.P.R. 30.12.1995; ART. 9**

tra

- Il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica nella persona dell'on. Luigi Berlinguer, nella sua qualità di Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.
- L'Università degli Studi di Pavia, nella persona del prof. Roberto Schmid, nella sua qualità di Rettore (autorizzato alla sottoscrizione con deliberazioni del Senato Accademico del 13.10.1997 e del Consiglio di Amministrazione del 30.10.1997)
- L'Università degli Studi di Milano, nella persona del prof. Paolo Mantegazza, nella sua qualità di Rettore (autorizzato alla sottoscrizione con deliberazioni del Senato Accademico del 10.03.1998 e del Consiglio di Amministrazione del 31.03.1998)
- La Regione Lombardia, nella persona del dr. Roberto Formigoni, nella sua qualità di Presidente della Giunta Regionale, e per suo conto l'Assessore ing. Guido Bombarda (autorizzato alla sottoscrizione con deliberazione della Giunta Regionale n. 35136 del 20.03.1998)
- La Provincia di Varese, nella persona del rag. Massimo Ferrario, nella sua qualità di Presidente (autorizzato alla sottoscrizione con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 22 del 27.02.1998)
- La Provincia di Como, nella persona del dr. Armando Selva, nella sua qualità di Presidente (autorizzato alla sottoscrizione con deliberazione della Giunta n. 3604 del 20.02.1998)
- Il Comune di Varese, nella persona del prof. Aldo Fumagalli, nella sua qualità di Sindaco (autorizzato alla sottoscrizione con deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 16.02.1998)
- Il Comune di Como, nella persona del dr. Alberto Botta, nella sua qualità di Sindaco (autorizzato alla sottoscrizione con deliberazione della Giunta Comunale n. 95 del 09.03.1998)
- La Camera di Commercio di Como, nella persona del rag. Marco Citterio, nella sua qualità di Presidente (autorizzato alla sottoscrizione con deliberazione della Giunta camerale del 26 febbraio 1998)

PREMESSO CHE

l'art. 9 del D.P.R. 30.12.1995 (G.U. n. 50 del 29.02.1996), concernente il piano di sviluppo delle Università per il 1994-1996, in ordine alle iniziative di istituzione di nuove Università, per le quali i Comitati Regionali di coordinamento competenti per territorio

hanno già espresso parere favorevole. [Università del Piemonte Orientale (Alessandria, Novara, Vercelli), Università di Varese - Como, Università di Benevento, Università di Catanzaro], prevede che "le Università di origine" predispongano ed inoltrino al MURST "il piano operativo di attuazione delle iniziative" stesse;

- l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario italiano, cui i predetti piani operativi sono stati sottoposti, ha presentato nel mese di Febbraio 1997 il rapporto di propria competenza previsto dal predetto art. 9;

- per il raggiungimento dell'obiettivo inerente l'attivazione di tali nuove iniziative tramite i necessari interventi infrastrutturali, organizzativi e finanziari funzionalmente connessi alla realizzazione ed allo sviluppo delle iniziative stesse, vanno individuate, in particolare, le dotazioni didattiche, scientifiche, strumentali, finanziarie ed edilizie già assegnate per le esigenze delle facoltà e dei corsi decentrati, le dotazioni organiche del personale docente, ricercatore e non docente, con indicazione di quello già in servizio presso le stesse sedi, nonché le risorse necessarie e quelle acquisite o da acquisire, anche mediante convenzione, da enti pubblici o privati;

- al fine di accelerare e semplificare l'iter procedurale delineato dal predetto art. 9, in particolare quello di spesa, nonché di evitare, tra l'altro, passaggi superflui e provvedimenti adottati in sede diversa da quella direttamente interessata, occorre definire gli adempimenti di rispettiva competenza dei soggetti sottoscrittori, gli obblighi e gli impegni, gli atti e le determinazioni con carattere di definitività;

- risultano nominati:

- con D.R. Università Pavia 07.10.1997 n. 2389, il prof. Renzo Dionigi, Preside e Ordinario di Chirurgia Generale presso la II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pavia, sede di Varese, pro-Rettore delegato responsabile ai sensi e per gli effetti della L. 37.08.1990, n. 241, del procedimento di attivazione della nuova Università degli Studi dell'Insubria;

- con D.R. Università Milano 13.10.1997, n. 178962, il prof. Giulio Casati, Preside della II Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Milano, sede di Como, pro-Rettore Vicario delegato per l'istituzione dell'Università degli studi dell'Insubria;

in contraddittorio dei quali è operata la ricognizione ed individuazione dei beni e delle risorse da trasferire dalle Università gemmanti.

Tutto ciò premesso, i predetti componenti, nella loro qualità, convengono e stipulano quanto segue:

- OMISSIS -

Per il MURST
il Ministro on.le Luigi Berlinguer

Per l'Università degli Studi di Milano
il Rettore prof. Paolo Mantegazza

Per l'Università degli Studi di Pavia
il Rettore prof. Roberto Schiraldi

Per la Regione Lombardia
il Presidente dr. Roberto Formigoni, e per suo conto,
L'Assessore Ing. Guido Bombarda

Per la Provincia di Varese
il Presidente rag. Massimo Ferrario

Per la Provincia di Como
il Presidente dr. Armando Selva

Per il Comune di Varese
il Sindaco prof. Aldo Fumagalli

Per il Comune di Como
il Sindaco dr. Alberto Botta

Per la Camera di Commercio di Como
il Presidente rag. Marco Citterio

AVV. GIOVANNI VALCAVI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
21100 VARESE - VIA MAGENTA, 5
TEL. (0332) 284 300 - FAX (0332) 231.563

Varese 15 febbraio 2000

Ill.mo Prof. Dott.
Renzo Dionigi
 Rettore Università dell'Insubria
Via Ravasi
21100 Varese

Caro Rettore,

sono venuto recentemente a notizia della rivoluzione scolastica introdotta nelle università con l'allungamento degli anni universitari e i corsi di specializzazione.

A prescindere dalle valutazioni su un tipo di corsi universitari volti ad una cultura più analitica che sintetica, sto pensando che ove non avessimo creato questa università, il pendolarismo dei nostri giovani e l'aumento dei corsi sarebbero aumentati a dismisura tagliando fuori Varese da una linea di progresso.

Da questa riflessione ne passo a un'altra.

A suo tempo fui un deciso sostenitore di una facoltà di giurisprudenza a Varese, che si legasse con economia. Questo era nel mio disegno di legge, 28 maggio 1991 n. 2852, che presentai al Senato, ma perfino nel progetto di legge dello stesso on. Francesco Casati presentato il 1° febbraio 1988 in una riunione congiunta di comaschi e varesini.

Non poté allora realizzarsi la gemmazione su Varese dall'università di Pavia malgrado il parere del preside Bona, perché, come mi disse, i docenti erano giovani e non avevano allievi da distaccare a Varese.

La giurisprudenza a Como come il prof. Schmidt e il Prof. Mantegazza dichiararono fu uno scippo di Varese, senza alcun consenso della conferenza dei Rettori lombardi e della Università di Milano.

Ti chiedo, come compensazione per Varese, sede del rettorato e di economia, di fare qualche cosa perché corsi di specializzazione in diritto vengano ubicati in Varese.

Avv. GIOVANNI VALCAVI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
21100 VARESE - VIA MAGENTA, 5
TEL. (0332) 284 300 - FAX (0332) 231.563

Ho pensato a un corso di specializzazione in diritto privato comparato che per una provincia in testa alle classifiche di esportazione dimostra l'interesse a conoscere i diritti degli altri paesi per i nostri operatori giuridici per il diritto contrattuale e le controversie con contraenti e debitori degli altri paesi.

I nostri avvocati sono abilitati a difendere in tutta Europa ma pochi conoscono il diritto altrui e a fortiori anche le loro lingue per cui di fatto sono tagliati fuori.

Al diritto comparato vanno associati altri corsi di specializzazione di diritto, come l'analisi economica del diritto, che è vicina alla facoltà di economia, statistica giudiziaria ed altro.

Penso che se Tu prendessi una iniziativa di questo genere faresti cosa utile e ammirevole per la Insubria e Varese.

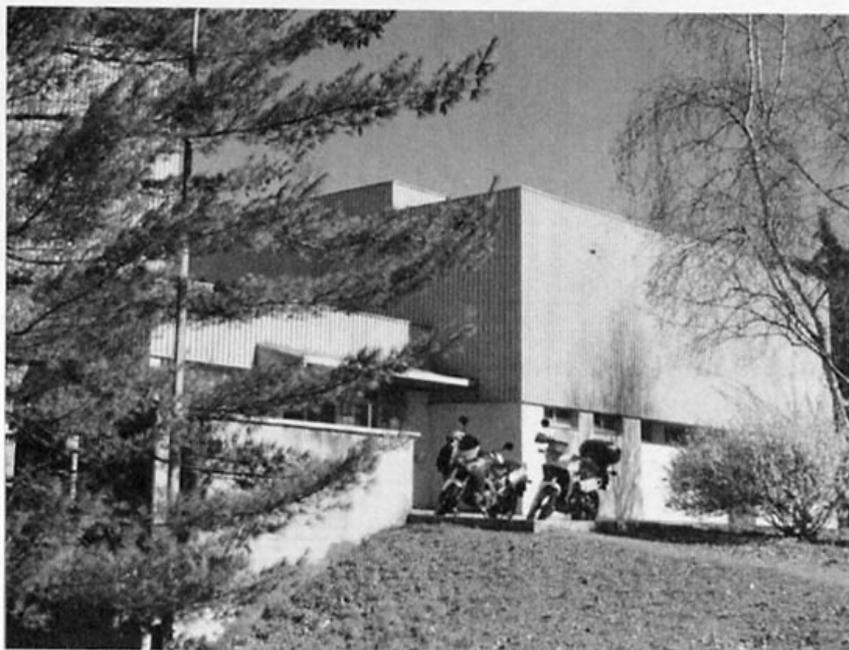
Coi più cordiali saluti.

Tuo


Avv. Giovanni Valcavi

















ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNIVERSITÀ DI VARESE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULL' ATTIVITA' SVOLTA NELL'ESERCIZIO CHIUSO IL 31.12.1996

Signori Soci,

l' annuale incontro, in occasione della presentazione del bilancio dell' esercizio trascorso, è l' occasione per fare il punto sull' attività della Associazione, per proseguire ed impostare la futura attività di questo nostro giovane organismo che speriamo possa crescere insieme alla nostra giovane Università.

Una dettagliata analisi del bilancio serve, oltrechè a considerare l' attività dal punto di vista economico finanziario, a considerarla da quello politico strategico.

Con provvedimento della Giunta Regionale n. 25642 del 6.3.1997, si è ottenuto il tanto auspicato riconoscimento giuridico dell' Associazione che ci consentirà di proporci ai sostenitori con la giusta veste e con l' immagine che compete alle attività di sostegno dello sviluppo universitario.

I soci sono aumentati di 20 unità ed hanno raggiunto il ragguardevole numero di 481 che ci ha consentito di contabilizzare contributi per L. 22.040.000 e ci fa sperare di raggiungere presto il traguardo dei 500 iscritti.

L' impiego del capitale ci ha fatto raggiungere una rendita finanziaria consistente e commisurata in circa L. 18.111.082.

Il contributo, sempre fondamentale della Banca Popolare di Luino e di Varese, è stato di L. 100.000.000 ed ancora una volta ha contribuito al consolidamento della nostra struttura operativa che speriamo in un prossimo futuro possa muoversi in piena autonomia ed indipendenza finanziaria.

Le altre entrate sono rappresentate dal contributo della Banca Popolare di Bergamo/ Credito Varesino per L. 10.000.000 e da quello della Fondazione Cariplo per Lire 5.000.000 oltre che dalle attività proprie dell' Associazione per L. 37.261.840 che costituiscono il consolidamento delle iniziative, ormai ricorrenti, di cene e concerti per la raccolta di fondi.

Il rendiconto dell' esercizio complessivamente evidenzia rendite per L. 194.912.922.

Sul fronte delle spese occorre evidenziare quanto segue:

- Convegni e conferenze:

- * organizzato il 13.4.96 l' incontro tra la Facoltà di Biologia di Varese e gli operatori del territorio presso la C.di C. di Varese con l' intervento di rappresentanti del CCR di Ispra, del Centro CNR di Pellanza, di docenti delle Facoltà di Medicina e di Biologia e di numerosi studenti L. 1.149.040
- * finanziate conferenze della facoltà di Medicina e la festa di laurea della Facoltà stessa L. 2.757.400

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNIVERSITÀ DI VARESE

- * erogato contributo per il convegno "Economic and institutional integration in Europe" organizzato nei giorni 28 e 29.10.1996 dalla Facoltà di Economia e Commercio L. 3.000.000
- * versati contributi alle Associazioni Studentesche Varesine per:
 - Agorà: organizzato incontri con l'Ing. G. Vimercati ed il Dr. Momigliano,
 - C.U.S.: partecipato a campionato nazionale universitario ed organizzato quadrangolare universitario Città di Varese,
 - Ateneo Studenti: organizzata stagione musicale universitaria,
 - Goliardia: per attività culturali,
 - Jever/Junior Enterprise: per inizio attività.L. 8.600.000

- Finanziamento progetti ricerca ed elargizioni a studenti universitari:
 - * finanziato un progetto di ricerca genetica e di biologia molecolare della Dr.ssa Bernasconi sul tumore ovarico presso il Laboratorio di Anatomia Patologica dell' Ospedale di Circolo di Varese. L. 12.000.000
 - * elargizioni a favore di n. 7 giovani camerunensi studenti presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Varese e la Facoltà di Economia e Commercio. Gli studenti in medicina hanno superato brillantemente tutti gli esami del I anno e frequentano con buon profitto l'anno in corso, quelli di economia e commercio, rimasti un pò indietro con gli esami del I anno, anche per la loro necessità di lavorare per mantenersi, stanno recuperando bene. L. 29.300.000

- Erogazioni a Collegio Universitario De Filippi:
 - * Nell' anno accademico 1995/1996 sono state erogate n. 19 borse di studio a studenti italiani e stranieri, n° 2 borse di studio a specializzandi e n° 4 borse di studio a Tutors di Biologia. Nell' anno accademico 1996/1997 sono state erogate n. 11 borse di studio a studenti italiani e stranieri e n° 1 borsa di studio ad uno specializzando. L. 64.116.000

- Spese organizzazione manifestazioni:
 - * per organizzazione concerto del 24.5.96 L. 2.481.840
 - * per organizzazione cena del 25.10.96 L. 7.418.000
- Cancelleria L. 517.170
- Spese postali L. 669.900
- Spese telefoniche L. 1.408.000
- Spese tipografiche L. 309.400
- Spese varie (spese bancarie/ritenute su interessi c/c, spese segreteria) L. 15.283.004

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNIVERSITÀ DI VARESE

Il totale delle spese espresso in L. 149.009.854 permette di chiudere il bilancio con un' economia di L. 45.903.068 da destinare a rafforzamento patrimoniale il che ci ha consentito di superare le previsioni del budget 1996 che chiudeva in parità tra rendite e spese e ci consente di chiudere questa relazione con un' ottimistica considerazione sull' esercizio appena trascorso.

Riferiamo inoltre sul programma che il Consiglio ha stilato per il prossimo anno e che qui sottoponiamo alla Vostra attenzione.

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO 1997

ENTRATE

- Rendita su patrimonio e su incassi 1996	L.	15.000.000
- Quota permanenza soci (n.350 x L. 80.000)	L.	28.000.000
- Nuovi Soci (n.20 x L. 100.000=L.2.000.000) (n.50 x L. 20.000=L.1.000.000)	L.	3.000.000
- Contributi straordinari (Credito Varesino/Cariplo/altre banche/Club Services)	L.	40.000.000
- Iniziative varie (cena, concerti ecc.)	L.	35.000.000

TOTALE ENTRATE	L.	121.000.000
----------------	----	-------------

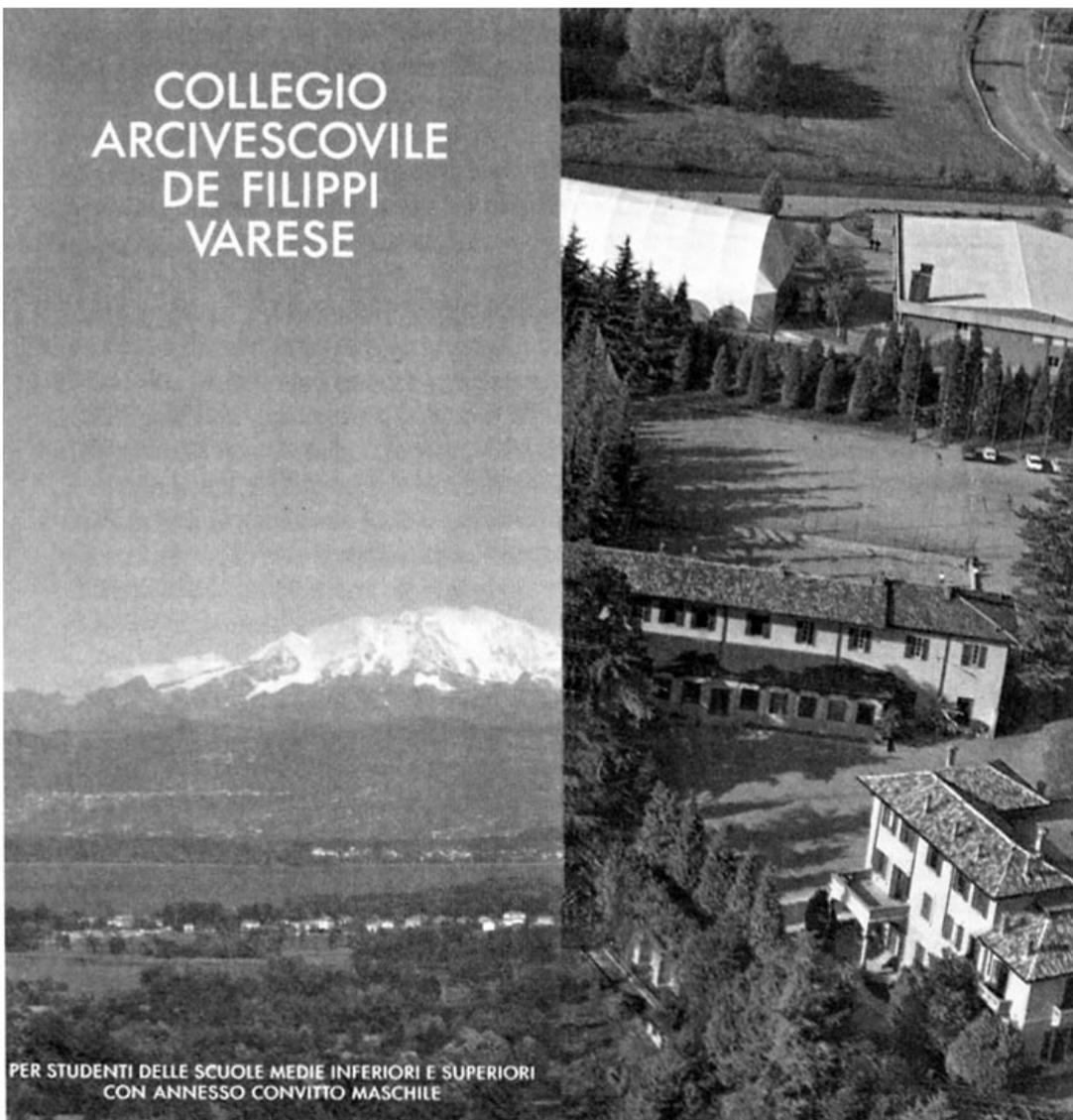
USCITE

- Erogazione contributi per studenti Collegio Universitario De Filippi anno accademico 1996/1997 (da pagare per i mesi gennaio/giugno 97)	L.	54.000.000
- Spese di segreteria (cancelleria, postali, tipografiche, telefono, personale ecc.)	L.	17.000.000
- Sovvenzioni progetti ricerca 1997/1998, attività varie	L.	50.000.000

TOTALE USCITE	L.	121.000.000
---------------	----	-------------

COLLEGIO
ARCIVESCOVILE
DE FILIPPI
VARESE

PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI E SUPERIORI
CON ANNESSO CONVITTO MASCHILE





2 - Ingresso del collegio (Villa Parbelli Sertoli).



Il Collegio è sorto nel 1950 ed è diretto da Sacerdoti della Diocesi di Milano. Composto da più edifici, è situato in uno stupendo parco sulla collina dei Miogni, a breve distanza dal centro cittadino, in una zona fra le più distinte della città.



Copertino: Lago di Varese.

3 - Particolare del ciclo di affreschi (fine '500) nella «Dipendenza».

4 - Sede scolastica delle scuole medie superiori.

**SCUOLE DEL COLLEGIO
EGALMENTE RICONOSCIUTE**

- MEDIA INFERIORE con assistenza scolastica pomeridiana
- LICEO SCIENTIFICO (maschile e femminile)
- ISTITUTO TECNICO - sez. RAGIONERIA (maschile e femminile)
- ISTITUTO TECNICO - sez. GEOMETRI (maschile e femminile)
- ISTITUTO PROFESSIONALE ALBERGHIERO PER ADDETTI AI SERVIZI DI CUCINA E SALA BAR (maschile e femminile)

CONVITTO MASCHILE ANNESSO

Ospita studenti Italiani e Stranieri:
— delle Scuole Medie Superiori del Collegio
— delle Scuole Statali della Città e zona
— delle Facoltà Universitarie di Varese e Milano.

L'edificio riservato ai Convittori è dotato di 110 camerette con servizi interni; dispone di saloni per attività culturali e ricreative, di sala-ristorante, di attrezzature sportive con piscina e palestra.

Sala mensa



Cameretta



GIOVANNI VALCAVI

LA STORIA
DELLA
NASCITA
DELL'UNIVERSITÀ
A VARESE

RICORDI, TESTIMONIANZE, DOCUMENTI

*

1972-1998

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© Copyright by Giovanni Valcavi -2002

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro.

M&P Editore

Stampato in Italia - Printed in Italy
da Stampamatic s.r.l. - Settimo Milanese (MI)

Fotolito Artea - Settimo Milanese (MI) - 2002

INDICE

	<i>Prefazione</i>	pag. IX
	<i>Introduzione</i>	pag. XI
I	Appunti per una storia della nascita della II facoltà universitaria di Medicina e Chirurgia di Pavia a Varese	pag. 1
II	I contatti preparatori e le deliberazioni prodromiche alla nascita dei corsi pareggiati del triennio clinico di medicina all'ospedale di Varese	pag. 15
III	La deliberazione 8 maggio 1972 del Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Varese che approvò l'insediamento del triennio clinico di medicina nell'ospedale	pag. 18
IV	La discussione politica e le delibere dei consigli comunali e provinciali di Varese di costituire il consorzio per la promozione degli insediamenti universitari	pag. 20
V	La prima assegnazione degli incarichi di insegnamento a docenti del triennio clinico	pag. 26
VI	La nascita dei centri di ricerca convenzionati con l'Università di Pavia negli anni 1974 e 1975	pag. 28
VII	Le prime lezioni e l'avvio successivo anche dei corsi pareggiati del primo triennio della Facoltà di Medicina, le strutture didattiche destinate all'insegnamento nei primi anni	pag. 29
VIII	A proposito dei docenti e del numero degli studenti universitari dei corsi pareggiati di Medicina, rispettivamente matricole, iscritti e laureati nel periodo che va dall'anno accademico 1972-1973 al 1979-1980	pag. 32

INDICE

IX	Consorzio e associazione per la promozione degli studi universitari in Varese: scopi e organi statutari	pag. 35
X	L'idea universitaria si diffonde e conquista la pubblica opinione varesina: incontri, convegni delle associazioni culturali e politiche varesine, che si pongono come obiettivo il riconoscimento dei corsi come facoltà autonoma	pag. 39
XI	L'associazione per la promozione degli insediamenti universitari (1983-1993), subentrata al Consorzio: le deliberazioni, i voti, le iniziative e le attività	pag. 43
XII	Sullo sviluppo dei corsi pareggiati universitari di Medicina a Varese nel decennio 1980-1990 fino al loro riconoscimento....	pag. 45
XIII	I docenti e le rispettive materie di insegnamento nella facoltà di Medicina e Chirurgia a Varese, tra il 1980 e il successivo riconoscimento della autonomia alla stessa	pag. 47
XIV	I medici ospedalieri che hanno tenuto insegnamenti universitari, a seguito di contratti e di incarichi della facoltà di Medicina e Chirurgia, nei corsi integrativi di quelli ufficiali.....	pag. 49
XV	L'inserimento nel piano nazionale quadriennale universitario 1986-1990 delle facoltà di Medicina e di Scienze Biologiche....	pag. 51
XVI	Il numero degli studenti universitari della facoltà di Medicina dall'inserimento ufficiale nel piano quadriennale all'anno accademico 1999-2000, ripartiti in matricole, iscritti e laureati.....	pag. 53
XVII	Le scuole di specializzazione dei medici usciti dalla facoltà di Medicina e Chirurgia di Varese	pag. 55
XVIII	La facoltà di Scienze Biologiche, il suo riconoscimento, i docenti, gli studenti, i laureati	pag. 57
XIX	L'impegno, le difficoltà in conseguimento dell'obiettivo di estendere i corsi universitari alla facoltà di Economia e Commercio	pag. 60

INDICE

XX	Lo sviluppo della facoltà di Economia e Commercio di Varese, il numero degli studenti universitari ripartiti per matricole, iscritti e laureati dal suo riconoscimento ufficiale all'anno accademico 1999-2000	pag. 62
XXI	I laureati della facoltà di Economia e Commercio dell'Insubria e il loro accesso nel mercato del lavoro	pag. 65
XXII	La delusione per il mancato insediamento a Varese delle facoltà di Giurisprudenza e di Chimica e Tecnologia Farmaceutica.....	pag. 66
XXIII	Iniziative per un'unica università nel comprensorio Varese-Como-Sondrio	pag. 69
XXIV	Verso la nascita dell'università di Varese	pag. 71
XXV	La nascita ufficiale dell'università dell'Insubria (Varese-Como).....	pag. 75
XXVI	L'evoluzione dell'insediamento universitario e la nascita dell'università attraverso il giornale locale <i>La Prealpina</i>	pag. 77
XXVII	Installazione a Varese del segretariato della rete europea per la formazione di master in gestione ambientale. (European Association for Environmental Management Education, EAEME)	pag. 93
XXVIII	Associazione amici dell'università di Varese	pag. 95
XXIX	Dal De Filippi al collegio universitario	pag. 96
XXX	Le prospettive dello sviluppo futuro del nostro territorio	pag. 99
	Documenti sulla nascita dell'università a Varese	pag. 101

PREFAZIONE

Erano veramente difficili gli anni che scandirono la nascita di quella che sarebbe poi diventata l'Università dell'Insubria. Momenti critici riguardavano pure la vita dei nostri Atenei. La contestazione studentesca, la tumultuosa crescita delle immatricolazioni alle varie facoltà legata all'abolizione dei tradizionali vincoli costituiti da definiti diplomi, la ristrettezza dei finanziamenti, il rallentamento o addirittura il blocco dei concorsi a cattedra rappresentavano altrettanti fattori che proiettavano non liete prospettive sullo stato e sul divenire dei nostri studi superiori. Su questo scenario alquanto sconfortante si aprì la possibilità di risolvere, quanto meno parzialmente, la fase critica della facoltà Medica dell'Ateneo Pavese, facoltà che contava all'epoca circa 1.500 immatricolati per anno e nella quale valorosi docenti non potevano trovare sbocco alle loro legittime aspirazioni di autonomia di insegnamento a causa della protratta stasi concorsuale. Tale possibilità derivava dall'inserimento in ospedale qualificato di corsi "pareggiati". A quell'epoca ricoprivo la carica di Rettore dell'Università di Pavia e mi attivai, in piena sintonia con il collega e amico Professor Mario Cherubino, Preside della facoltà di Medicina e Chirurgia, affinché tali corsi potessero realizzarsi. L'Ospedale di Circolo di Varese, avvertendo l'utilità che sarebbe derivata alla formazione degli aspiranti medici dalla collaborazione con l'Università di Pavia, si dichiarò disponibile a dare avvio all'iniziativa. La facoltà di Medicina del nostro Ateneo apprezzò quel nosocomio come una sede particolarmente idonea. Le motivazioni erano costituite dall'alto livello professionale dei Sanitari che vi operavano e ai quali affidare anche le funzioni didattiche in una equa partizione con i Docenti provenienti da Pavia; dalla disponibilità di locali e di idonee attrezzature per ospitarvi l'insegnamento; dall'entità del bacino di utenza rappresentato dal numero di studenti; dalla allocazione stessa della città di Varese. Ebbero così inizio i primi contatti con coloro che, in Varese, avrebbero contribuito alla realizzazione del progetto. Trovammo persone competenti, intelligentemente disponibili nella consapevolezza dei vicendevoli vantaggi; tra queste persone si distinsero Giovanni Valcavi, che presiedeva l'Ospedale di Circolo, il Sindaco di Varese Mario Ossola, Fausto Franchi, Presidente della Provincia, Luciano Berlincioni, Segretario Generale dell'Ospedale. Si giunse a una convenzione e nell'Anno Accademico 1972-1973 ebbero inizio i corsi. Di quei momenti, non scevri di contrasti e di difficoltà, nonché dei successivi sviluppi, ha portato testimonianza l'Avvocato Giovanni Valcavi che dell'iniziativa universitaria è stato il più fermo e il più tenace assertore. Egli ha tracciato in un volume la descrizione delle fasi che hanno portato alla nascita di Varese come città universitaria; lo ha fatto con il minuzioso scrupolo del bravo cronista e con l'ampiezza di prospettive dello storico. L'Università dell'Insubria, che già oggi si distingue per le sue qualità e per l'impegno dei suoi operatori, non potrà non trovare nel volume dell'Avvocato Giovanni Valcavi il prezioso documento che ne illustra le origini. All'Università dell'Insubria auguriamo quella plurisecolare vita, quella fecondità di risultati, quelle affermazioni culturali che hanno da sempre contraddistinto l'Ateneo Pavese dal quale Essa ha preso l'avvio or sono trent'anni.

Prof. Antonio Fornari

INTRODUZIONE

Caro lettore,
questo volume di ricordi, e non solo di essi, è stato raccolto e ora vede la luce a seguito delle premurose sollecitazioni rivoltemi negli ultimi tempi della sua vita dall'amico Professor Mario Cherubino, che è stato preside della facoltà di Medicina di Pavia all'epoca della nascita dell'iniziativa universitaria varesina.

Ho ritenuto giusta la sua raccomandazione di fissare i ricordi che portiamo con noi e che il tempo tende inevitabilmente a cancellare, come atto di giustizia verso tutti coloro che si sono impegnati in questo progetto.

Non capita tutti i giorni di contribuire, pur in mezzo a naturali dissensi di opinione, a veder nascere un'intera università che oggi rappresenta una prospettiva di crescita e di sviluppo anche economico del nostro territorio, che in passato ha sempre privilegiato il lavoro di chi era addetto alle sue aziende, specialmente piccole e medie.

Il Professor Mario Cherubino, d'indimenticabile memoria, ha rivisto e corretto, fortunatamente, pochi mesi prima della sua scomparsa, i ricordi che sono qui raccolti e ciò costituisce un motivo ulteriore di riconoscenza.

L'iniziativa universitaria è riuscita per merito indivisibile di tutti coloro che vi hanno contribuito, dai docenti che si sono prodigati giorno dietro giorno a insegnare nei nostri corsi, ai giovani che hanno profuso il loro impegno per apprendere, consapevoli che era in gioco il loro futuro.

Ringrazio l'Architetto Ettore Mocchetti per l'impostazione grafica e per i consigli editoriali, gli amici del Club Service e in primo luogo la nostra Famiglia Bosina, oltre alle associazioni studentesche, che lo vorranno segnalare alla sua diffusione.

Ringrazio il caro amico Professor Antonio Fornari che era stato generoso nell'offrire a questo volume la sua preziosa prefazione.

Purtroppo Antonio Fornari ha chiuso la Sua vicenda terrena proprio quando questo libro era alla stampa.

A Lui va, in questo momento, il mio riconoscente ricordo per essere stato al Suo fianco insieme a Mario Cherubino nei difficili giorni in cui si avviava l'impresa che ha fatto nascere a Varese l'Università dell'Insubria.

Varese, 16 dicembre 2001

L'Autore
Giovanni Valcavi